

IL PATRIMONIO  
ARCHITETTONICO  
E AMBIENTALE NEI  
PAESAGGI DELLA  
BONIFICA

a cura di Chiara Visentin

VALORIZZAZIONE E  
PROMOZIONE DELLA  
MEMORIA DEI LUOGHI



CONSORZIO DI BONIFICA  
DELL'EMILIA CENTRALE

a cura di Chiara Visentin  
foto: Giuseppe Ferrari  
progetto grafico: Roberta Bruno

TUTTI I DIRITTI RISERVATI  
© 2011, Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale  
Corso Garibaldi, 42 - 42121 - Reggio Emilia  
[www.emiliacentrale.it](http://www.emiliacentrale.it)  
ISBN .....

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, di testi e di immagini, senza l'autorizzazione dei rispettivi autori e dell'editore

Stampato dalla Tipografia San Martino - maggio 2011

# INDICE

- 5 UN LIBRO COME UN SOGNO DI TUTTI, Marino Zani
- 7 LA RICCHEZZA DI UN TERRITORIO, Vito Fiordaligi
- 9 TRA CALATRAVA E DON CAMILLO, NELL'EMILIA CENTRALE, Gabriele Arlotti
- 13 LA BONIFICA PER IMMAGINI, Giuliano Ferrari
- 37 IL PATRIMONIO ARCHITETTONICO E AMBIENTALE NEI PAESAGGI DELLA BONIFICA.  
CRITERI E MEMORIE, Chiara Visentin
- 45 SCHEDE, a cura di Chiara Visentin
- 121 LA BONIFICA PER IMMAGINI, Giuliano Ferrari
- 145 SISTEMA DI TELECONTROLLO E GESTIONE DELLA RETE IDRAULICA, Mauro Bigliardi
- 149 LA STORIA TRA LE CARTE. L'ARCHIVIO STORICO E LA BIBLIOTECA DEL CONSORZIO, Sara Torresan con Giovanna Gozzi
- 161 LA VALORIZZAZIONE DI UN BENE "INVISIBILE". PERCORRERE I PAESAGGI DELLA BONIFICA: UN PROGETTO  
D'ITINERARIO NATURALISTICO, CULTURALE, MULTIMEDIALE, SOCIALE PER UN TURISMO CONSAPEVOLE, a cura di Chiara Visentin
- 196 LA BONIFICA PER IMMAGINI, Giuliano Ferrari



# UN LIBRO COME UN SOGNO, DI TUTTI

Marino Zani  
presidente del Consorzio di Bonifica  
dell'Emilia Centrale

Questo libro racconta un sogno collettivo. Quello di presentare il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, inedito ancora a molti e renderlo "fruibile". Il tutto in maniera organica come mai, prima d'ora, era stato fatto. Per questo abbiamo censito, d'intesa con l'Università di Parma - Dipartimento di Ingegneria civile, dell'Ambiente, del Territorio e Architettura, sotto il coordinamento di Chiara Visentin, il patrimonio consortile fatto di canali, impianti e manufatti. Ve lo presentiamo con schede e immagini, inedite, di Giuliano Ferrari, fotografo, anche lui al lavoro per più di un anno.

In più proponiamo un'aggiunta ulteriore: creare un vero e proprio percorso nella pianura tra queste opere. E mentre Gabriele Arlotti, giornalista, presenta con un linguaggio inusuale le nostre attività, sono sicuro che sarà per voi come tuffarsi in questa guida pensata per le persone, per la valorizzazione e la condivisione dell'intero patrimonio. Sfolgiandola, magari, non necessariamente dall'inizio. Opere e patrimonio assieme, sono il cuore dell'Emilia Centrale, consorzio con alle fondamenta una storia secolare, che risale alle prime leggi del Regno d'Italia (1864) e si estende per 3.113 chilometri quadrati su tre regioni (Emilia Romagna, Lombardia, Toscana), cinque province (Reggio Emilia, Modena, Parma, Mantova, Massa Carrara) e sessantacinque comuni. Siamo in una terra che ha le incrinature di montagna (57% del comprensorio) e le linee della pianura, dove operano più di duecento persone per la sicurezza idraulica per tutti, per l'ambiente e per la produttività dei territori attuando, mediamente, un progetto ogni due giorni. Tutto questo avviene spesso senza clamori e riflettori, perché sono buone notizie. Eppure le molteplici attività svolte sono sostenute dai consorziati, i proprietari di immobili: questo volume vuole, anche, rendere conto a loro e tornare a loro.

Perché, lo sottolineo, parlare dell'Emilia Centrale è anche parlare di persone, dall'Appennino alla città,

d'imprese, di immobili di proprietà dei consorziati, di ambiente.

A sapere cogliere tra queste pagine, allora, si potrà quasi sentire pulsare questa rete diffusa ed estesa, tra canali di scolo e promiscui, che, ad esempio, raccolgono le acque meteoriche e ne facilitano il deflusso, proteggendo gli edifici e le coltivazioni da disastri idrogeologici, mentre d'estate portano acque nel territorio e nell'ambiente per l'irrigazione e usi plurimi, evitando l'inaridimento della pianura. E, certo, in montagna si può cogliere l'attività per il consolidamento dei pendii e la prevenzione e il monitoraggio di uno dei versanti più fragili d'Europa. Sottolineo il fatto che siamo un consorzio che accetta la sfida del futuro, rendendo costantemente più efficiente la nostra struttura, sviluppando professionalità e nuovi talenti, nel migliorare il livello dei servizi e individuando nuove fonti di finanziamento per le opere e le attività, adottando soluzioni efficaci per la sicurezza idraulica e per l'ambientale. Non ultimo accade in un rafforzato dialogo con gli enti locali e con la protezione civile.

Questo libro è un passo per essere vicino alle persone e aumentare il livello di partecipazione e coinvolgimento dei 220.000 consorziati per un'attività trasparente e condivisa. In tre parole queste pagine parlano, anche di innovazione, tecnologia e condivisione. Una Bonifica inedita che guarda al futuro: buona lettura.



## LA RICCHEZZA DI UN TERRITORIO

Vito Fiordaligi  
direttore del Consorzio di Bonifica  
dell'Emilia Centrale

Da tempo era sentita la necessità di raccogliere in un volume la ricchezza patrimoniale presente nel Consorzio di bonifica, una ricchezza purtroppo sconosciuta alla maggior parte dei cittadini. Questa ricchezza è costituita innanzitutto dalle risorse umane presenti, con la loro professionalità, esperienza e cultura storica, che fino a non molti anni fa era tramandata oralmente di generazione in generazione, in secondo luogo vi è una ricchezza fisica costituita da costruzioni, archivi storici, biblioteche che sono serviti a rendere il territorio vivibile nei secoli ed a renderlo fertile così come oggi lo conosciamo.

Il libro contiene numerose schede che descrivono la presenza storica sul territorio di opere che sono la testimonianza del nostro passato, la sicurezza del presente e la sostenibilità del futuro.

La recente unificazione di due consorzi in un unico ente ha permesso di mettere insieme un patrimonio di inestimabile valore storico culturale architettonico ambientale che descritto in questo volume permette una lettura coordinata, armonica e storica del nostro passato a partire dall'inizio degli insediamenti umani sino ai nostri giorni.

Il libro è un maestro che ci accompagna per mano in un itinerario storico turistico e si sofferma punto per punto per illustrarci le varie opere d'arte con grande suggestione collegando i vari luoghi. Il patrimonio descritto rappresenta solo le opere principali e più suggestive ed interessanti per il lettore, ma è bene ricordare che esso è solo una minima parte dell'esistente ed ogni opera è collegata alle altre attraverso un sistema complesso di canali e corsi d'acqua che a partire dalla montagna giunge sino a Po. E' un sistema affascinante che tutti dovrebbero conoscere in quanto elemento indispensabile per la vivibilità sul territorio.

Attraverso l'archivio storico si può conoscere il territorio com'era prima della bonificazione, i suoi abitanti, gli insediamenti, le lotte che si sono succedute per strappare

le terre alle acque e renderle vivibili, per arrivare sino all'epoca in cui a fare conoscere la storia non erano solo le penne, ma anche le fotografie ed i filmati che ci fanno rivivere le condizioni in cui i nostri avi svolgevano il proprio duro lavoro di redenzione delle terre, le fatiche; oggi è difficile immaginare come la maggior parte del patrimonio descritto sia stato realizzato a braccia d'uomo, zolla per zolla, mattone per mattone. E' ancora più affascinante vedere con quale cura estetica furono costruiti i fabbricati, alcuni particolari che a prima vista sembrano insignificanti, ma ad un esame ed indagine più specifica ci si accorge che avevano un loro ruolo specifico, una funzione importante; alcune opere sono così complesse che per capirle bisogna studiarle con ostinazione ed una volta capite ci si accorge che sono perfette dal punto di vista idraulico e meccanico.

Il complesso di opere realizzate richiedeva la presenza di molti dipendenti per farle funzionare, per controllare e monitorare la gestione delle acque, poi la tecnologia ha portato il telecontrollo un tempo costituito da apparecchiature voluminose, oggi ridotti a piccoli quadri e computer in grado di gestire il sistema anche a distanza, relegando ad archeologia industriale le prime apparecchiature risalenti a non molti anni fa.





## TRA CALATRAVA E DON CAMILLO, NELL'EMILIA CENTRALE

di Gabriele Arlotti

Scrivi bonifica e leggi sicurezza, ma quella idraulica. In Italia c'è chi propone di cambiare il nome dei Consorzi di Bonifica. Troppo ancorato al passato quel termine, troppo fascista, un rimando alle paludi che ora nessuno conosce più, troppo legato a numeri, certo importanti, ma meno al sentito della comunicazione dell'immagine. Eppure il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale rappresenta una famiglia di oltre duecento persone che, ogni giorno, lavora con, per e contro l'acqua. Acqua buona, che come linfa corre nei canali, acqua cattiva, che, se non allontanata quando le precipitazioni sono eccessive, allagherebbe la Pianura, sgretolerebbe ancora di più le montagne. E chi sta comodamente in città vedrebbe ben presto i segni dell'abbandono del territorio alle porte di casa e, inevitabilmente, sosterebbe costi sociali molto alti per il ripristino dello stesso. Uno scenario che sa di tempi passati.

### IL SILENZIO

Siamo in una terra a cavallo di tre regioni, principalmente Emilia - Romagna, ma anche una fetta di Lombardia e Toscana, cinque province (Reggio Emilia, Modena, Parma, Mantova, Massa Carrara) e sessantacinque comuni. Il fatto singolare è che questa grande famiglia lavora in silenzio a beneficio della collettività. Spesso pure di notte o durante le festività comandate. Come, a lungo, potranno raccontare ai loro figli, gli uomini e le donne impegnati, esattamente un secolo e mezzo dopo la nascita dello Stato italiano (17 marzo 2011), in una notte "di ronda" e di manovre per difendere i confini consortili dalle acque di piena.

La bonifica non è tutto questo, ma è il presupposto alla vita e al resto. Lavora senza rincorrere le notizie ad ogni costo e da qualche anno ha deciso di raccontare, umilmente, di sé. Le pagine di questo libro ne sono un esempio.

### NEL CUORE DELL'EUROPA

A chi chiede cosa è un Consorzio di Bonifica, la risposta istituzionale prevede il ricordare che si tratta di un organismo di diritto pubblico che opera secondo modelli gestionali propri degli enti privati. Ma, più interessante, è sapere che sono parte del Consorzio di Bonifica tutti i proprietari di immobili, ben 220.000 nel nostro caso, ricadenti nel comprensorio di competenza, che traggono beneficio dalla sua opera. L'autogoverno e l'autofinanziamento, così come previsto dalla legge, rappresentano uno degli elementi di forza, oltre alla sussidiarietà, che rendono questo sistema così attuale.

Siamo nelle terre dove un tempo le prime opere di bonifica furono quelle di Etruschi, Romani, Benedettini e grandi famiglie feudali, come i Bentivoglio. Ma, soprattutto, siamo nel cuore dell'Europa perché, proprio qui, c'è una delle economie più forti, al pari delle pianure della Germania. E' il fertile comprensorio padano, a ridosso del fiume principale, il Po, a nord e degli Appennini a sud. In mezzo l'Emilia Centrale opera in un comprensorio che si estende per 3.113 chilometri quadrati e nasce, dal punto di vista amministrativo, nel 2009 dalla fusione dei secolari consorzi Parmigiana Moglia-Secchia e Bentivoglio Enza. Terre dove sono massime le espressioni della produzione italiana, che spazia dal manifatturiero all'agroalimentare, dai servizi al sociale, senza per questo dimenticare il quarto settore. Non è affatto casuale che, da queste parti, esistessero i Ducati, stati veri e propri battenti moneta e con tanto di esercito e imposizione fiscale.

### TRA DON CAMILLO E PEPPONE... UNA PIRAMIDE

I padani sono così. Con le loro differenze tra la pianura e il monte, di qua e di là dal fiume o attorno ai rispettivi campanili. Ma uniti, quando serve, per difendersi contro le acque così come contro l'invasore. A volte, certo, sbagliano, ma alla fine sanno fare prevalere il genio italico e, pure,

sanno fare incontrare interessi differenti, quasi una sintesi di cattolicesimo e socialismo reale che solo da queste parti gode di un simile equilibrio, degno, naturalmente, delle epiche sfide di don Camillo e Peppone che, certo, erano nostri consorziati.

E la sintesi degli interessi dei consorziati la si trova nel consiglio del Consorzio di Bonifica. E' formato da venti consiglieri, direttamente eletti e scelti da tutti i consorziati, e da rappresentanti dei Comuni. Un comitato esecutivo opera per il governo dell'ente, che è rappresentato dalla figura istituzionale del presidente.

La parte operativa, invece, è organizzata a piramide sotto il direttore generale: dirigenti, quadri e così via, sino al personale di campagna e all'ufficio relazioni con il pubblico. Persone che quotidianamente lavorano a contatto con i cittadini ricevendone feedback e critiche per operare in modo più efficace e puntuale possibile.

#### DA CALATRAVA SINO A DUBLINO, PER LA PIANURA

Gli uomini e le donne della bonifica, allora, li vedi tra la pianura e le città. Perché senza la loro presenza ed il loro intervento sugli impianti, argini, canali, manufatti, macchine idrovore consortili questi territori non si presenterebbero così come li conosciamo. Infatti, gli argini di Enza, Po, Crostolo e Secchia sono ben più alti del piano di campagna e quando c'è molta acqua occorre sollevarla per trasportarla all'esterno. Non prima, però, di averla raccolta in una rete di canali che, messa in fila, potrebbe congiungere i ponti reggiani di Calatrava con Dublino. Tale insieme fa sì che questo meraviglioso "catino idraulico" possa rimanere all'asciutto anche quando piove.

E siamo in luoghi fortemente cambiati come non mai in pochi decenni, perché l'impermeabilizzazione dei suoli, legata all'accresciuta urbanizzazione, fa scorrere l'acqua molto più velocemente e pericolosamente su asfalto e

cemento sino ai canali.

Senza la Bonifica ci sarebbe da ripensare a una pianura molto diversa, dove vaste aree sarebbero sommerse dalle acque. E' chiaro che lavorare l'acqua dà valore alla terra e a chi, sopra, vi abita.

#### BONIFICA, ARIA E TERRA DI... MONTAGNA

Oggi più di ieri. Un recente riordino istituzionale degli enti che presiedono il territorio conferma il ruolo del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale a baluardo della sicurezza idraulica in montagna e in collina. Un territorio che è pari al 57% del comprensorio, ma che ha solo meno di un quinto della popolazione presente nell'intera superficie del Consorzio. Ma soprattutto è un Appennino franoso, perché geologicamente giovane. La presenza di marne, rivestite da una coltre sciolta, con un substrato intervallato da strati impermeabili di argilla, fa sì che le acque, soprattutto in occasione di eventi meteorologici, rendano i suoli scivolosi.

Fa parte delle attività del Consorzio di Bonifica operare per la prevenzione degli smottamenti e delle frane, su una superficie di circa 180mila ettari. Attività che, inoltre, si unisce alla sorveglianza del territorio, agli interventi di sistemazione, portati avanti anche grazie alla collaborazione tecnica con gli enti locali.

#### ACQUA PER TANTI, TRA MECCATRONICA E DOP

Per usi promiscui e per l'agricoltura: il Consorzio porta linfa nei canali nei mesi in cui, diversamente, la pianura sarebbe arida, garantendo le migliori produzioni agricole italiane.

Siamo in un areale dove le industrie, a volte, richiedono acqua per i processi produttivi, così come, certo, le stesse sono utilizzate, in un ciclo naturale, a servizio dell'agricoltura. Sono prelevate dal fiume Po, a Boretto,

nell'impianto di sollevamento più grande d'Europa, dall'Enza tramite la traversa di Cerezzola, dal Secchia grazie alla traversa di Castellarano: sono immesse, quindi, in una rete capillare estesa 3.500 chilometri, tra canali d'irrigazione e promiscui, dove possono risalire anche attraverso settantasei impianti di sollevamento.

Le opere di bonifica si sommano, così, a tradizione e modernità dei sistemi di produzione: ne consegue una delle agricolture più prospere al mondo. Proprio in terre che un tempo erano paludi che senza la Bonifica, sarebbero aride dalla primavera inoltrata all'autunno.

La distribuzione delle acque, oltre a tenere alte le falde a beneficio del territorio, consente la coltivazione di prodotti rinomati anche all'estero, quali angurie (tra esse la Miaco, una varietà autoctona), meloni, prugne (Zucchelle, varietà autoctona), uva fogarina (proprio quella della celebre canzone), zucche, vigneti per Lambrusco Reggiano Doc, riso, pomodori (per il distretto della florida industria conserviera del Parmense), pere Igp, mele oltre, naturalmente, ai foraggi per il Parmigiano Reggiano Dop, il "formadio" più famoso al mondo. Dagli anni dieci del nuovo millennio, infine, il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale ha realizzato un percorso tra impianti monumentali e territorio attraverso il quale scoprire questo eccezionale legame e patrimonio ambientale-rurale.

#### PER L'AMBIENTE

La Bonifica riveste molteplici ruoli nella tutela dell'ambiente. Grazie alla sua rete di canali, conserva l'equilibrio idrogeologico del territorio e favorisce il mantenimento delle falde acquifere. Nelle dodici casse di espansione del Consorzio, parcheggi temporanei dell'acqua in caso di piene, esistono vere e proprie oasi naturali, protette dall'Unione Europea, dove si sono

sviluppati ecosistemi ricchi di piante e animali rari. Con la sua attività opera con un continuo impegno a favore delle energie rinnovabili e, quindi, per la gestione ottimale della risorsa idrica a fini irrigui, con un notevole riflesso anche sul risparmio energetico. Collabora con diverse associazioni ambientaliste attive nel proprio comprensorio.

#### CON GLI ENTI DEL TERRITORIO

Per una migliore sicurezza territoriale sono sempre più numerosi i Comuni che si convenzionano con la Bonifica, che offre risposte, progetti e servizi tecnici adeguati. La forza del Consorzio è, in questo caso, quella delle persone, tecnici e operai che, assieme, sono capaci di esprimere la più grande impresa di opere e manufatti presente sul territorio. Una competenza maturata in decenni di attività sul campo, con relazioni e collaborazioni, per risolvere le diverse problematiche idraulico-scolanti o di manutenzione, forestazione, tutela ambientale, acquedotti rurali, invasi collinari e viabilità di servizio. Tra queste opere, vi sono lavori nel reticolo idraulico minore in pedecollina, una delle situazioni critiche per la sicurezza di aree residenziali che ne sorgono in prossimità. Inoltre, il Consorzio mette a disposizione degli enti locali la propria capacità progettuale e ingegneristica per la realizzazione di nuove opere infrastrutturali e per la predisposizione degli studi idrologici e idraulici necessari a definire la pianificazione territoriale e urbanistica.

#### UNO SGUARDO AL FUTURO

Il Consorzio di Bonifica è tutto quanto abbiamo visto, ma non solo.

Negli obiettivi per il futuro spiccano idee ambiziose: un piano di sicurezza idraulica per la pianura, un presidio efficace e una gestione unitaria delle acque del reticolo naturale in collina, una nuova gestione delle opere a

servizio della città.

Innovazione in agricoltura, per il risparmio dell'acqua, così come opere a servizio di imprese artigianali, industria e, più in generale, dell'uomo, anche con la ricerca di ulteriori fonti di approvvigionamento.

C'è particolare attenzione, nei piani di mandato per i prossimi anni, soprattutto ai consorziati, e agli Enti Locali per accrescere la condivisione delle attività decisionali del Consorzio.

Si pensa, ancora, alle persone quando si intende migliorare la qualità delle acque e garantire un utilizzo plurimo delle opere di bonifica con una nuova valorizzazione del patrimonio, come queste pagine documentano.

Tutto questo è il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, tra i ponti di Calatrava e don Camillo, tra l'Appennino e il Po. Ma non solo.

# LA BONIFICA PER IMMAGINI

fotografie di Giuseppe Ferrari

# TERRITORIO DEL CONSORZIO DI BONIFICA DELL'EMILIA CENTRALE

## SEGNI CONVENZIONALI

- STRADA PRINCIPALE
- AUTOSTRADA
- CORSO D'ACQUA
- COMUNE
- ◆ CAPOLUOGO DI PROVINCIA
- IMPIANTI E SEDI
- ◆ CASSE DI ESPANSIONE



## PIANURA

143.000 Consorziati

134.000 Ha

3.500 Km di Canali

6 Impianti di scolo

## MONTAGNA

80.000 Consorziati

178.000 Ha

8.880 Opere realizzate in  
montagna dal 1950

458 Km di strade

## ENTI

3 Regioni

5 Provincie

65 Comuni

4 Comunità Montane

## ACQUA

3 Grandi derivazioni

72 Impianti irrigui

3.587 Km canali

74 mc/s di concessione

5.000 Imprese agricole

130.000 Ha irrigabili

3 produttori di energia

2 acquedotti industriali  
(IREN e HERA)

## CITTADINI

750.000 Abitanti



























CONSIGLIO REGIONALE  
COMUNE DI CANOSSA  
BASSA VERONESE









Castellarano RE Il fiume Secchia











Canossa RE Traversa di Cerezzola sul fiume Enza





# IL PATRIMONIO ARCHITETTONICO E AMBIENTALE NEI PAESAGGI DELLA BONIFICA

Criteria e memorie

di Chiara Visentin

## PREMESSE

La conoscenza dei luoghi è soprattutto il frutto di una vita quotidiana degli stessi, accompagnati nell'avvicinarsi del tempo, delle stagioni, della storia. Pur tuttavia un unico punto di vista, quello cioè di coloro che abitano e adoperano un territorio, non basta a comprenderlo pienamente ed analizzarlo. Spesso serve anche un riscontro "global", aperto quest'ultimo a possibili nuove esperienze, che guardi con occhi meno disincantati, attenti e raziocinamente critici quell'ambito contestuale peculiare.

L'obiettivo, presentato nelle schede che accompagnano questo testo, di organizzare una sorta di censimento dei principali manufatti del patrimonio consorziale, per costruire un materiale documentale in aiuto a decisioni future, si è voluto quindi indirizzare sia attraverso la conoscenza di un comprensorio con l'aiuto dei residenti che lo abitano, sia con l'analisi scientifica degli elementi. Manufatti (fabbricati, macchine idrauliche, ponti, canali artificiali, bacini d'espansione, etc.) che quotidianamente gli abitanti di questi luoghi vedono o che oltrepassano, contesti che sono in sostanza involontari co-protagonisti delle loro consuetudini di vita. Spesso impianti di sollevamento idraulico dalle caratteristiche storiche, architettoniche e formali specifiche e fortemente riconoscibili (si pensi alle chiaviche di Boretto sul Po, agli impianti di Mondine a Moglia o San Siro a San Benedetto Po, per citare i più manifesti), che però non sono mai stati visti da vicino, anche solo per semplice curiosità, considerati invece il più delle volte come involucri di qualcosa di incerto. Imponenti landmark nel paesaggio che certamente attraggono ma che sono lasciati lì, lontani dalle esperienze di ogni giorno, come fossero grandi e inattive cattedrali nel deserto che in questo caso è identificabile con il vasto paesaggio orizzontale della pianura.

Ebbene queste "cattedrali" sono macchine architettoniche e idrauliche che funzionano, da molti decenni ormai, oggi dotate di sofisticati meccanismi di controllo d'ultima

generazione, necessarie ad assicurare la salvaguardia idraulica del territorio, contingenze per questo da conoscere e da capire. Lo stesso dicasi per quegli elementi fortemente connotativi del paesaggio agrario e idraulico quali sono i canali artificiali e i bacini di espansione: non solo estensioni controllate per deprimere i livelli di piena, ma vere e proprie importanti aree naturalistiche. Tutte opere dell'uomo, necessarie, che continueranno nel tempo a garantire la vita delle città, essendo artefici dello scolo delle acque urbane, e la vita delle campagne, permettendo l'irrigazione e l'ottimizzazione agronomica del suolo, ma che in questo nuovo millennio possono essere anche qualcosa in più: luoghi, territori, edifici da condividere insieme alle comunità ad essi contigue, per permettere a tutti di partecipare alla valorizzazione di un territorio articolato, tra storia dell'uomo, paesaggio e natura, come è questa porzione di Pianura padana <sup>1</sup>. Tutta la bassa emiliana infatti è ed è stata per secoli un grande laboratorio di ingegneria e di architettura idraulica: argini, froldi, botti, coronelle, palificate, stramazzi, chiaviche, ponti, cavedoni, sfioratori, sono altrettante voci che se sono entrate a pieno diritto nel vocabolario tecnico del contadino emiliano <sup>2</sup>, possono oggi fare parte anche delle nuove generazioni.

"Migliaia di chilometri di canali e di fossi di scolo sono stati scavati con un lavoro quotidiano per portare lontano enormi quantità di acqua che i campi sarebbero incapaci di assorbire e che la mancanza di pendenza naturale dei terreni farebbe ristagnare soffocando le radici delle piante" <sup>3</sup>.

Per tale motivo attraverso una, si ritiene, agevole classificazione dei principali elementi del complesso patrimonio del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, si può arrivare alla sua conoscenza, allo scopo di leggere il paesaggio della bonifica non solo come "funzionamento" di una vasta rete di sistemazione, difesa e miglioramento

<sup>1</sup> Alcuni dei quali in: Chiara Visentin, *L'architettura dei luoghi. Principi ed esempi per una identità del progetto*, introduzione di John A. Agnew, Il Poligrafo, Padova 2008

<sup>2</sup> Anselmo Mori, *Le antiche bonifiche della bassa reggiana, La bodoniana*, Parma 1923

<sup>3</sup> Franco Cazzola, *Bonifiche e investimenti fondiari*, in Aldo Berselli (a cura di), *Storia dell'Emilia Romagna*, University Press, Bologna 1977, vol. II, pp. 209-228

produttivo del territorio, ma anche come impegno quotidiano collettivo, attraverso forme partecipative che, partendo dalla condivisione, possano andare a valorizzare la memoria del territorio e una nuova fruizione dello stesso <sup>4</sup>.

#### IL METODO

Nella considerazione pertanto che molti sono oggi gli edifici, i cavi artificiali e i bacini territoriali gestiti dal Consorzio operanti (ma poco conosciuti) in quello che è l'imprescindibile e antico rapporto tra terra e acque in un comprensorio a scala di unità idrografica dove agricoltura e sistemazione idraulica sono un binomio indissolubile di gran parte della pianura <sup>5</sup>, diventa necessario un nuovo strumento di conoscenza come può essere il censimento che, sebbene non esaustivo, possa rappresentare come una fotografia contemporanea la ricchezza e la complessità di un territorio.

“L'acqua è dunque il vero grande signore di tutta la bassa pianura emiliana, incurante di confini politici e irraguardosa verso ogni convenzione giuridica stabilita fra gli uomini. Quando il Po e i torrenti appenninici frantumano in pochi minuti gli argini e le fragili difese create nel corso dei secoli col lavoro di migliaia di contadini, vengono in poco tempo gravemente compromesse le basi produttive di un intero territorio e con esse la possibilità di sopravvivenza della popolazione” <sup>6</sup>

La schedatura e l'analisi delle più significative opere della bonifica è partita da queste premesse, operative ed informative al contempo, per fare diventare il distretto del Consorzio un vero e proprio “cantiere culturale e umano”, dove cultura sta per conoscenza e partecipazione <sup>7</sup>. Compartecipando allo sviluppo e alla valorizzazione di un territorio non solo lo si potrà conoscere, ma soprattutto lo si potrà monitorare, al fine di consentire

un suo significativo utilizzo, una comprensibilità e una conservazione, leggendone le varietà funzionali e culturali <sup>8</sup>. Un'indagine di grande valenza che si ritiene possa essere di considerevole utilità per redigere programmi futuri di consapevole rivalutazione.

La rilevazione che è stata predisposta ha avuto lo scopo di identificare in modo univoco il manufatto architettonico (impianti idrovori o altri edifici a servizio della bonifica) o la porzione di territorio bonificato (canali e bacini di espansione) attraverso alcuni parametri fondamentali che sono stati l'analisi diretta del bene e del suo stato di conservazione, il valore operativo rapportato ai basilari dati dimensionali, gli elementi significativi che lo contraddistinguono, i vincoli ambientali. Considerando l'estensione del distretto, il metodo d'esame ha operato attraverso precise scelte, optando di leggere in specifico solo le opere ritenute rilevanti dal punto di vista ambientale, storico e/o architettonico. L'identificazione di tali beni analizzati è avvenuta attraverso i seguenti criteri di giudizio:

- per quanto riguarda i **fabbricati**, quindi gli edifici, si è valutato lo stato di conservazione e d'uso, la qualità architettonica e il valore storico-culturale, le caratteristiche dimensionali ma anche il valore operativo e la presenza degli impianti in azione;
- per quanto riguarda invece le **opere di canalizzazione** si sono analizzate le estensioni, le lunghezze e le portate, l'utilizzo attuale e la presenza di elementi significativi che potessero essere naturalistici o architettonici o ancora operativi;
- infine per le **casse d'espansione** si è verificato l'impatto ambientale e turistico delle loro caratteristiche naturalistiche ed estensive, il loro valore tecnico-operativo, oltre a individuarne i principali dati dimensionali e i corsi d'acqua di riferimento.

Punti di attrazione da rendere fruibili ad un pubblico

<sup>4</sup>

Eugenio Turri, *Il Paesaggio degli uomini. La natura, la cultura, la storia*, Zanichelli, Bologna 2003

<sup>5</sup>

Emilio Sereni, *Note per una storia del paesaggio agrario emiliano*, in Renato Zangheri (a cura di) *Le campagne emiliane nell'epoca moderna. Saggi e testimonianze*, Feltrinelli, Milano 1957; Carlo Tosco, *Il paesaggio come storia*, Il Mulino, Bologna 2007

<sup>6</sup>

Franco Cazzola, *Bonifiche*, op.cit., p.211

<sup>7</sup>

Chiara Visentin, *Memorie urbane e incantevoli paesaggi. Tempi collettivi e osservazioni solitarie*, in Chiara Visentin (a cura di), *Il Fiume e la Comunità. Progetti e figure tra il centro storico e la golena di Boretto*, MUP Monte Università Parma Editore, Parma 2010

<sup>8</sup>

Paola Gregory, *La dimensione paesaggistica dell'architettura nel progetto contemporaneo*, Laterza, Roma 1998; Herbert Lehmann, *Essays zur Physiognomie der Landschaft*, Steiner, Stuttgart 1986; Rebecca Solnit, *Wanderlust. A history of walking*, Viking, New York, 2000, trad. it. *Storia del camminare*, Mondadori, Milano 2002; Jean Starobinski, *Paysages orientés*, in Renzo Zorzi, *Il paesaggio, dalla percezione alla descrizione*, Marsilio editore, Venezia 1999

multidisciplinare, attraverso la spiegazione di dati che fanno dei manufatti censiti una sorta di tappe per un itinerario globale di informazioni e comunicazione. Un atlante di molti luoghi che formano, se “combinati a piacere”, un affascinante percorso geografico personale di conoscenza, nel quale possano entrare i più svariati aspetti, da quelli naturalistici a quelli storici, da quelli di ingegneria idraulica a quelli di architettura, da quelli di assetto del paesaggio a quelli di controllo agro-alimentare: una diversificata lettura di uno scenario così unico come quello padano, dove gli aspetti formali e stilistici di architetture di grande pregio e valore si fondono con la necessaria programmaticità di una macchina agraria e idraulica come è la rete dei canali irrigui o scolanti.

Luoghi, paesaggi, architetture: vere e proprie caratterizzazioni dei territori, della storia e dei processi che li hanno prodotti: “una seconda Natura che opera a fini civili”, così definisce a fine XVIII secolo Goethe <sup>9</sup> quel paesaggio agrario romano che percorre nel suo “Viaggio in Italia”: ebbene questa citazione può coerentemente riferirsi anche ai lavori bonificatori di epoca rinascimentale, fine ottocentesca e primo novecentesco della vasta regione territoriale dove oggi opera il Consorzio <sup>10</sup>, estesa da Reggio Emilia fino a Modena e Mantova. Opere umane in un paesaggio agrario così duttile da dare l'impressione di essere uno straordinario amalgama tra tecnica e ambiente, felice connubio tra la sacralità della natura e le esigenze degli uomini <sup>11</sup>.

L'obiettivo della schedatura, individuando gli elementi ritenuti principali, è, ciò nonostante, consapevole che la rete di azione non può e non deve dimenticare anche quelle che sono le opere secondarie e gli aspetti dell'attività di controllo e salvaguardia idraulica in area montana, che sono stati omessi nel censimento ma che potranno in seguito essere analizzati; per questo la rilevazione non vuole essere un progetto preconstituito, ma rivendica il volere essere la base, lo strumento di supporto per intese,

iniziative, progetti e verifiche che potranno e dovranno provenire dalle più svariate contaminazioni culturali e professionali della società civile, artigianale, scientifica, contadina, professionale, imprenditoriale, intellettuale. Un mezzo per agire e capire, insomma, per correggere i numerosi errori di ortografia di quel virtuale libro sul territorio che molti di noi pensiamo di avere scritto, rivendicandone il diritto senza invece la reale conoscenza dei luoghi. Il suolo sul quale viviamo è infatti l'esito di un processo di pianificazione che nel nostro futuro dovrà essere sempre più consapevole <sup>12</sup>; nelle grandi stagioni della bonifica questa consapevolezza era programmata e attuata, oggi probabilmente meno: taciti consensi hanno spesso permesso di fatto scelte inadeguate che una nuova coscienza della comunità civile dovrebbe con attenzione controllare, per preservare gli elementi costitutivi <sup>13</sup> del nostro vivere.

#### UN PAESAGGIO D'ACQUE: FABBRICATI, CANALI E CASSE DI ESPANSIONE

Complessivamente i manufatti analizzati sono stati 50 fabbricati, 18 canali, 6 bacini di espansione per un totale di 72 elementi. Le informazioni di ciascuna rilevazione sono state fornite per alcuni dati dal Consorzio, altre invece sono state raccolte direttamente sul territorio e nei documenti d'archivio, con un lavoro complesso per la difficoltà di reperimento e di organizzazione sistematica e coerente. L'esperienza geografica e morfologica sul campo, intesa come osservazione e individuazione degli elementi, si è rilevata di fondamentale significato: pertinente all'indagine cognitiva, l'interpretazione e descrizione personale su basi consolidate è risultata necessaria proprio grazie alla varietà del paesaggio indagato. I criteri in base ai quali è stata valutata la significatività dei manufatti hanno cercato di definire, quando letti nella loro completezza, il valore più o meno rilevante dell'oggetto, per una possibile valorizzazione e perché quest'ultima possa riuscire a

<sup>9</sup> Johann Wolfgang Goethe, *Viaggio in Italia* 1786-1788, edizione consultata: BUR Biblioteca Univ. Rizzoli, Milano 1991

<sup>10</sup> Nato nell'ottobre del 2009 a seguito dell'unione dei Consorzi di Bonifica Bentivoglio Enza e Parmigiana Moglia Secchia, il comprensorio interregionale del Consorzio ha una superficie totale di 312.734 ha ricadenti nelle province di Reggio Emilia, Modena, Parma, Massa Carrara e Mantova. È suddiviso in due ambiti (divisi a loro volta in due parti: una montana ed una di pianura separate dalla via Emilia) che corrispondono ai territori consorziali unificati, alla destra e alla sinistra del torrente Crostolo. I bacini alla sinistra e fino all'Enza corrispondono all'ex comprensorio Bentivoglio Enza, quelli a destra, che arrivano fino al fiume Secchia, corrispondono all'ex Parmigiana Moglia Secchia

<sup>11</sup> Christian Norberg-Schulz, *Architettura: presenza, linguaggio e luogo*, Skira editore, Milano 1996; Christian Norberg-Schulz *Genius Loci, paesaggio ambiente architettura*, Mondadori Electa, Milano 1979; Piero Bevilacqua, Manlio Rossi-Doria, *Le bonifiche in Italia dal '700 a oggi*, Laterza, Bari 1984

<sup>12</sup> Roberto Gambino, *Conservare-innovare. Paesaggio, ambiente, territorio*, Utet, Torino 1997

<sup>13</sup> Maurice Merleau-Ponty, *Il visibile e l'invisibile*, Bompiani, Milano 1969

<sup>14</sup> La struttura dei dati schedati ha fatto riferimento al D.M. per i beni e le attività culturali del 28 febbraio 2004, modificato dal D.M. 28 febbraio 2005, emanato con l'Agenzia del Demanio e relativo ai criteri e modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà pubblica, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 42/2004, Codice dei beni culturali e del paesaggio

<sup>15</sup> Adriana Bortolotti, Mario Calidoni, Silvia Mascheroni, Ivo Mattozzi, Per l'educazione al patrimonio culturale, 22 tesi, Franco Angeli, Milano 2008

<sup>16</sup> Vd. Marc Boyer, Philippe Vaillon, La comunicazione turistica, Armando, Roma 2000; Marco Alessandro Villamira (a cura di), Psicologia del viaggio e del turismo, Utet, Torino 2001; Mario Gandolfo Giacomarra, Turismo e comunicazione: strategie di costruzione del prodotto turistico, Sellerio, Palermo 2005; Norberto Tonini, Viaggio attorno al turismo sociale, sostenibile e solidale, Franco Angeli, Milano 2007; Osvaldo Pieroni, Tullio Romita (a cura di), Viaggiare, conoscere e rispettare l'ambiente: verso il turismo sostenibile, Rubbettino, Catanzaro 2003

<sup>17</sup> Per una comprensione dello sviluppo, costruzione e storia dei paesaggi bonificati dell'attuale comprensorio consortile, vd., tra i numerosi: Rino Rio, Terreni e irrigazione, studi e ricerche nei comprensori delle Bonifiche padane fra Enza e Secchia, Tipografia Goretii, Reggio Emilia 1932; Emilio Sani, La Bonificazione Parmigiana-Moglia, Editrice Age, Reggio Emilia 1962; Fabio Foresti, Walter Baricchi, Massimo Tozzi Fontana (a cura di), I mulini ad acqua della Valle dell'Enza, Economia tecnica lessico, Istituto per i beni culturali della Regione Emilia Romagna, Grafis, Casalecchio di Reno 1984; Gino Badini, La bonifica e l'irrigazione nella evoluzione economica e sociale di un territorio della bassa pianura reggiana e modenese, Consorzio della Bonificazione Parmigiana-Moglia 1912-1987, Consorzio della Bonificazione Parmigiana Moglia, Reggio Emilia 1990; Gino Badini (a cura di), 1295-1900, Bonifica e Cavo Parmigiana Moglia nei documenti scelti da Giovanni Ramusani, Consorzio della Bonifica Parmigiana Moglia-Secchia/Cassa di Risparmio di Reggio Emilia, Reggio Emilia

diventare utile e fattibile. Dal momento che le componenti dell'ambiente considerato (fabbricati, cavi e bacini) non hanno eguali caratteristiche, si sono stabiliti per ciascun settore gli elementi costitutivi ritenuti maggiormente rimarchevoli, cercando di renderli il più possibile omogenei. Non è stata organizzata una scala generale di valutazione o di importanza dei beni stimati, proprio per dare a ciascuno di essi un pari valore, o meglio per lasciare a coloro che andranno ad esaminare quell'elemento, una libertà personale nella lettura ed uso dei suoi riferimenti e caratteristiche naturali e/o storico-culturali.

La scheda "tipo" presentata nel censimento, suddivisa in tre macro sezioni, **fabbricati, canali e casse d'espansione**, tende ad individuare in modo univoco i manufatti.

L'identificazione è avvenuta innanzi tutto attraverso alcuni parametri fondamentali: il nome, la toponomastica, i dati catastali <sup>14</sup> (catasto fabbricati o catasto terreni).

**L'utilizzo attuale** di un manufatto è in più un parametro importante: indicare la destinazione e la finalità di utilizzo di un'opera, distinguendone la categoria d'uso, consente di contestualizzarla in un insieme più ampio e di poterne prevedere (o meno) anche un diverso impiego in futuro, in special modo nell'ottica della valorizzazione (per musealizzazione o per strutture ludico-ricreative, per configurazioni didattiche <sup>15</sup> o centri di educazione ambientale, per strutture turistico-ricettive <sup>16</sup>, per parchi ambientali o aree di riequilibrio ecologico, per ambiti sportivi o escursionistici a piedi, cavallo, bicicletta, per aree pubbliche, etc.). Sapere inoltre se è nella condizione di utilizzo parziale o totale (la frequenza d'uso e a quali categorie è attualmente destinato) può indirizzare coscientemente i progetti futuri. A questo si unisce una corretta indicazione della sua localizzazione (zona urbana, zona extraurbana, zona agricola, etc.) per meglio comprendere **dall'ambito territoriale** <sup>17</sup>, in un ottica di rivalutazione e potenziamento/utilizzo, quelli che potranno essere i possibili utenti ai quali tale manufatto/

ambito territoriale dovrà essere destinato, anche in rapporto alla sua **accessibilità** (sportivi, fasce d'età: giovani/anziani, disabili).

Una parte importante della schedatura è stata dedicata ai fabbricati, che costituiscono all'incirca i 2/3 dell'indagine: il più delle volte non solo possenti involucri contenenti pompe idrauliche e dispositivi elettrici, ma anche e soprattutto opere di alto livello architettonico, costruttivo e storico. Gli aspetti stilistici del patrimonio architettonico del comprensorio sono in effetti estremamente interessanti e notevoli. Veri e propri punti di riferimento, assai riconoscibili in un paesaggio orizzontale "invisibile", che li fa emergere per volumetria e caratteristiche formali. Espressioni di arte e di cultura, ma anche della memoria di un'epoca, che destinava una buona standardizzazione e processualità dell'architettura e una a-temporale consapevolezza strategica di elevata pianificazione territoriale, agli interventi sul costituendo paesaggio italiano di primo Novecento. Maestria artigianale, tradizione locale e regionale, mescolate a tecniche universali di grande intelligenza. Valenza stilistica eclettica e sincretica di uno spessore che ha reso la costruzione dell'architettura protagonista <sup>18</sup>: "se dovessi dire cosa parla in modo più vero di una società, se un discorso del Ministro dei Lavori Pubblici o le case sorte nel suo tempo, io direi le case", affermerà lo storico inglese Kenneth Clark in uno dei suoi saggi critici sulla necessità dell'arte e della buona architettura, tematiche riprese successivamente in quella insuperata e straordinaria operazione divulgativa che è stata la serie da lui curata intitolata Civilisation, alla BBC inglese alla fine degli anni '60 <sup>19</sup>.

La matrice originaria del tradizionalismo e regionalismo italiano, fu temprata dalla politica del Regime littorio <sup>20</sup>, dalla quale la maggior parte dei fabbricati analizzati derivano. Composizioni architettoniche molto interessanti,



per certi versi raffinate nel loro essere intrinsecamente radicate, secondo un preciso dettame della dottrina fascista, al valore della modernità visto come continuazione storica della tradizione. Due diversi e complementari binari di comunicazione ideologica: quello operativo ed elitariamente innovatore di una ufficialità nazionale e quello più diffuso e popolare delle identità storiche locali <sup>21</sup>. Tecnologia, standardizzazione e in taluni casi prefabbricazione sono divenuti, nelle architetture per la bonifica organizzate tra il primo decennio del XX secolo fino agli anni Quaranta, veri e propri principi di progetto, dove la solenne retorica compare solo in certi ambiti (San Siro, Mondine e Boretto), stemperandosi invece in compromessi formali neo-manieristi, tra il razionale, il classico e il vernacolare, nella maggior parte degli altri edifici. La volontà di rimarcare un segno archetipo nel territorio attraverso una sorta di “autenticità” regionalista, controllata però da una tecnica d’avanguardia, componeva un’insieme di elementi identici, unificatori e fautori di un’identità locale, che utilizzava un proprio repertorio figurativo rispetto ad altri luoghi d’Italia, riuscendo a definire con esso un singolare contenuto dialettico tra antico (o meglio neo-antico) e moderno <sup>22</sup>.

Nell’analisi dei fabbricati “selezionati” il valore culturale dell’epoca di edificazione assume per questo particolare rilievo: spesso alcuni edifici dalle caratteristiche architettoniche non rilevanti vengono a configurarsi viceversa di alto **valore storico-culturale**, non tanto per il lessico formale ma perché sono stati fondamentali elementi di un unicum compositivo nel quale tutto doveva tornare, e tutto aveva un proprio e preciso ruolo. Ci si riferisce in specifico alle molte case consorziali a guardia degli impianti idrovori, erette accanto a quest’ultimi: l’importanza semantica, pratica e sociale di questi modesti fabbricati fortemente uniformati tra loro, andava oltre alle caratteristiche stilistiche o pregi architettonici. Per questo motivo esse non sono state omesse dall’analisi

complessiva dei siti di bonifica, anzi semmai tenute in una certa considerazione.

Le **qualità compositive** esaminate inoltre spesso si sono indirizzate sui materiali utilizzati e sui linguaggi formali degli edifici. In particolare modo agli inizi del XX secolo, e specialmente “in provincia”, una nuova vitalità dei caratteri originari dell’architettura <sup>23</sup>, di esaltazione dell’italianità, di specificità di una idea classica e tettonica della costruzione, riuscì a non cedere il passo alle pur forti influenze della nuova spazialità che si stava affermando a livello internazionale e che oggi, nel patrimonio del Consorzio, troviamo solo in rari imponenti impianti (San Siro e Mondine) che si rapportano senza altro alla funzionalità Bauhaus <sup>24</sup> e alla modernità delle nuove architetture industriali europee, ma probabilmente si avvicinano più alla vena romantica nazionalistica di Behrens e a una classicità monumentale tutta italiana <sup>25</sup>. I riferimenti culturali stilistici, tipologici e decorativi degli edifici della bonifica della bassa emiliana sono per la maggior parte autoctoni, indirizzati ad un’architettura il più delle volte “non aulica”, fortemente comunicativa e legata al territorio. Molte tracce linguistiche le ritroviamo esplicitamente conformi ad una certa architettura rurale, già esaltata da Giuseppe Pagano alla VI Triennale milanese <sup>26</sup>, dove si definiva la casa contadina come un documento di architettura pura, a-stilistica, frutto spontaneo e sovra storico “di una serie di condizioni esterne, quali il materiale edilizio, il clima e la struttura economica”. L’edilizia rurale diventa perciò anche nel programma edificatorio della Bonifica, un modello da seguire “nelle nuove costruzioni rurali e non” - quindi case di guardia ma anche impianti - “che il Governo fascista sta progettando in tutta Italia”. La ricchezza del particolare è quindi d’obbligo, in una considerazione di composizioni omogenee erette però in luoghi differenti: si coglie allora la tipicità del conglomerato cementizio diversificato per gli inerti utilizzati e raccolti in loco (la sabbia prelevata dal Secchia è ben diversa da

1995: Carlo Ferrari, Lucio Gambi (a cura di), Un Po di Terra, Diabasis, Reggio Emilia 2000; Gino Badini (a cura di), Da qui all’antichità. Acque e canali nella Bonifica Bentivoglio-Enza, Diabasis, Reggio Emilia 2004

<sup>18</sup>

Chiara Visentin, L’Equivoco dell’Ecllettismo. Imitazione e memoria in architettura, con introduzione di Paolo Portoghesi, Pendragon, Bologna 2003

<sup>19</sup>

John Albert Walker, Arts TV: a history of arts television in Britain, Indiana University Press, Bloomington 1993

<sup>20</sup>

Giorgio Ciucci, Gli architetti e il fascismo. Architettura e città 1922-1944, Einaudi, Torino 2002; Cesare De Seta, Cultura e architettura in Italia tra le due guerre: continuità e discontinuità, in A.a.V.v., Il razionalismo e l’architettura in Italia durante il Fascismo, Edizioni La Biennale di Venezia, Venezia 1976

<sup>21</sup>

Loretta Mozzoni, Lorenzo Santini (a cura di), Tradizioni e Regionalismi. Aspetti dell’ecllettismo in Italia, Liguori, Napoli 2000; Giorgio Pigafetta, Ilaria Abbondandolo, Marco Trisciungio, Architettura tradizionalista. Architetti, opere, teorie, Jaca Book, Milano 2002

<sup>22</sup>

Chiara Visentin, Atteggiamenti ecllettici di fine millennio, in “AREA”, n.64, 2002, Federico Motta Editore, Milano, pp.102-107

<sup>23</sup>

Rayner Banham, Neoliberty. The Italian retreat from Modern Architecture, in “Architectural Review”, n.125, aprile 1959

<sup>24</sup>

Paul Scheerbarth, Architettura di vetro, ed. originale Berlin 1914, Adelphi, Milano 1982

<sup>25</sup>

Chiara Visentin, L’Equivoco, op. cit., pp. 43-51, 82-97

<sup>26</sup>

Giuseppe Pagano, Guarniero Daniel, Architettura rurale italiana, Quaderni della Triennale, Milano 1936

<sup>27</sup>  
Gino Badini, *La bonifica e l'irrigazione*,  
op.cit.

<sup>28</sup>  
A.a.V.v., *Aree Protette e Rete Natura 2000*  
in Provincia di Reggio Emilia, Provincia di  
Reggio Emilia 2002; *Ecosistema Scrl* (a cura  
di), *Schede gestionali dei Siti Natura 2000*  
in Emilia-Romagna, Servizio Parchi e Risorse  
Forestali, Regione Emilia-Romagna, Imola  
2004; Roberto Tinarelli (a cura di), *Rete  
Natura 2000 in Emilia Romagna. Manuale  
per riconoscere e conservare la biodiversità*,  
Regione Emilia Romagna-Compositori,  
Bologna 2005

<sup>29</sup>  
Vd. [http://www.regione.emilia-romagna.it/  
paesaggi/ptpr/vincoli.htm](http://www.regione.emilia-romagna.it/paesaggi/ptpr/vincoli.htm); Banca dati dei  
beni paesaggistici (art. 136 D.Lgs. 42/04);  
Piano territoriale paesistico regionale  
dell'Emilia Romagna, (L.R. n. 47/92, art.  
4); L.R. 6/2005: Nuova Legge Urbanistica  
Regionale, L.R. 20/2000 (art. 49)




<sup>30</sup>  
La Convenzione Europea del Paesaggio,  
in vigore dal 1 settembre 2006, ha definito  
la questione paesaggistica come elemento  
di riferimento per la costruzione di uno  
sviluppo territoriale sostenibile, in base alla  
considerazione delle svariate funzioni svolte  
dal paesaggio sul piano culturale, ecologico,  
ambientale, sociale ed economico. Vd anche  
Alberto Clementi (a cura di), *Interpretazioni  
di paesaggio. Studi metodologici per  
l'applicazione della Convenzione Europea del  
Paesaggio*, Meltemi, Roma 2002

<sup>31</sup>  
Bernardo Secchi, *Diario di un urbanista*,  
*Progetti, visions, scenari*, in [www.planum.net](http://www.planum.net), 2003

<sup>32</sup>  
Come ebbe a scrivere Carlo Levi, *il futuro  
ha un cuore antico*, in Gianni Biondillo (a  
cura di), *Carlo Levi, Elio Vittorini, Scritti di  
architettura, Testo & immagine*, Torino 1997

quella raccolta sugli alvei fluviali a Boretto) e usato per i caratteristici particolari decorativi che raccontano la storia esclusiva di un manufatto, di un cantiere fatto di uomini e territori, conformati però nel tema ricorrente di un'uniformità logica, percettiva e compositiva rigorosa dettata dal Regime <sup>27</sup>.

Oltre a queste valutazioni storico-costruttive, è stato puntualizzato il **valore ambientale** dei manufatti secondo le attuali qualifiche energetiche: nel programma ricorrente di adeguamento e ristrutturazione degli impianti del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale e precedentemente (ante ottobre 2009) dei Consorzi di Bonifica Bentivoglio Enza e Parmigiana Moglia Secchia, alcuni importanti nodi idraulici per l'irrigazione e lo scolo delle acque sono diventati anche promotori e produttori di energia pulita con la collocazione di impianti fotovoltaici per sfruttare l'energia solare: l'utilizzo di fonti alternative non solo è stato considerato determinante nella valutazione del valore ambientale di un manufatto, ma attraverso la loro individuazione si è voluto rivendicare l'essere esempi per una buona pratica da seguire, sebbene nella recente cronaca legislativa vi sia l'inversione della virtuosa marcia governativa che prima incentivava questa forma di energia elettrica sostenibile.

Gli **aspetti naturalistici** <sup>28</sup> e i **vincoli**, che siano paesaggistici , architettonici  o archeologici  sono inoltre anch'essi stati considerati di primaria importanza in un possibile progetto di valorizzazione, riqualificazione ecologica e tutela attiva che possano basarsi su una concreta realtà di intervento: cosa si può o non è ammesso fare nel rispetto degli ambiti di rilevanza naturalistica e paesaggistica e del patrimonio monumentale e architettonico esistenti sul territorio.

Non limiti ma condizioni operative che nascono da ambiti normativi <sup>29</sup> stabiliti, dalle indicazioni della

Convenzione Europea del Paesaggio <sup>30</sup> del 2000, nonché dall'adeguamento del Piano Territoriale Paesistico Regionale rispetto al nuovo Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio. Nel complesso emerge un patrimonio del Consorzio di considerevole consistenza, paesaggisticamente oltre che storicamente rilevante, ben conservato nella media e diffuso abbastanza omogeneamente sul territorio, lo stesso dicasi in specifico per le vie d'acqua: un bene da conservare e valorizzare con impegno attraverso intelligenti strumenti di sensibilizzazione e promozione degli ambienti fluviali e dei sistemi idraulici. Un'attenzione al paesaggio come elemento strategico per migliorare la qualità e per rafforzare l'identità delle comunità e il loro senso di appartenenza allo specifico contesto.

La condivisione del territorio, pianificata da regolamenti attivi e dalla consapevolezza è fondamentale: non basta, infatti, preservare l'aspetto esteriore dei luoghi, restaurare i contenitori storici o riqualificare gli alvei dei canali; la partecipazione all'azione assume valore concreto e fattuale proprio in funzione del significato e degli usi che vengono attribuiti ai contesti, in un welfare positivo <sup>31</sup> che tende, attraverso la conoscenza, alla costruzione attiva di un ambiente ospitale, una sorta di paesaggio relazionale, un "ambiente di vita", dove la storia e la memoria possano aiutare una corretta e operativa lettura dei luoghi e una giusta indicizzazione del loro futuro, perché quest'ultimo conservando un "cuore antico" <sup>32</sup>, possa valutare con certezza e lungimiranza gli esempi negativi e positivi del passato.

*Il futuro non ha realtà che come speranza del presente*  
Jorge Luis Borges

Questo studio è frutto dell'aiuto di molti protagonisti incontrati nel corso delle ricerche.

Un doveroso ringraziamento pertanto a tutti quegli "uomini e donne" del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, che si sono resi indispensabili per fare comprendere una realtà complessa e affascinante come può essere il loro lavoro sul territorio. Si desidera ringraziare in modo particolare Maria Teresa Giglioli per l'aiuto e la pazienza nel ricercare e condividere le informazioni e i dati di un patrimonio così articolato. La sua competente e instancabile supervisione è risultata necessaria nel sintetizzare i risultati. Con lei un grazie anche a Enrica Vezzani e Silvano Andreoli.

Si ringraziano il presidente e il direttore del Consorzio di Bonifica che hanno supervisionato il lavoro riuscendo a ritagliarsi il tempo necessario tra i numerosi impegni che il loro ruolo comporta.

Molti altri "uomini della bonifica" incontrati sul campo, tra canali e impianti, sono risultati necessari con la loro competenza, gentilezza e passione durante l'indagine: la conoscenza che hanno del territorio non solo è un vero e proprio patrimonio umano e civile da tenere in alta considerazione, ma anche la certezza per tutti noi che con il loro lavoro possiamo con serenità continuare ad abitare questi unici paesaggi della bonifica. Grazie per questo a: Sandro Baldelli, Sergio Becchi, Zelindo Catellani, Stefano Caramaschi, Massimo Morellini, Massimo Righi.



# SCHEDE

a cura di Chiara Visentin



## Presa di Boretto

Emilia Romagna  
Reggio Emilia  
*Boretto*  
via Argine Cisa, S.S. 62 sn,  
via Colombana 19/21  
*Ambito territoriale*  
zona extraurbana

### *Riferimenti ad altre schede*

A/Boretto

B/Boretto

C/Boretto

D/Boretto

E/Boretto

# NODO BORETTO

Composto da (in ordine cronologico di edificazione):

- Chiavica (1929)
- Contro-Chiavica "Boretto-scolo" (1929-30)
- Bacino interposto di calma (1929-30)
- Impianto di sollevamento, ora Chiusa di regolazione (1950)
- Casa di Guardia (1951)
- Cabina elettrica (1953)
- Impianti di sollevamento sul Po "Boretto 1e2" (1976-77/1995-96)
- Impianto scolo (2002)

### Dati dimensionali:

superficie totale approssimativa dell'area: 95.000 mq

La "presa di Boretto" ha una fondamentale importanza per tutto il comprensorio irriguo dei territori centrali dell'Emilia Romagna, delle province di Reggio Emilia e Modena, oltre che della destra Po mantovana. La portata di concessione sul fiume Po a Boretto è di 60 mc/s e il territorio servito è di 210.000 ha, per i Consorzi Terre dei Gonzaga in destra Po (unificazione dei Consorzi Agro-Mantovano e Revere) ed Emilia Centrale (unificazione dei Consorzi Bentivoglio-Enza e Parmigiana-Moglia-Secchia). La costruzione del nodo, dopo svariati decenni di dibattiti sulle necessità di realizzazione di un impianto irriguo a ridosso del Po, inizia nel 1928, in pieno regime fascista. Si dà inizio all'impianto con la costruzione di una chiavica di presa e di una contro-chiavica di sicurezza a 150 metri di distanza dalla prima, interponendovi un bacino di calma, all'origine attrezzato anche come porto fluviale. Nel 1929 sarà realizzato inoltre il ponte sul Mandracchio, a servizio della strada statale della Cisa. Il progetto di tutto il nodo viene redatto dagli uffici tecnici dell'allora Consorzio di Bonifica in Destra di Parmigiana Moglia, con la firma dell'ingegnere Carlo Farioli. Nel dopoguerra, dal 1946, la Bonifica riprende i lavori con la ricostruzione delle opere danneggiate e la costruzione di nuovi canali. L'abbassamento dei livelli idrici del fiume Po, conseguenti all'abbassamento del fondo dell'alveo, causato dalle estrazioni di materiale litoide, non consente di alimentare a sufficienza il canale Derivatore, si rende per questo necessaria la realizzazione di un impianto di sollevamento, la cui costruzione inizia nel 1951 (con

l'entrata in funzione nel 1954). Questo impianto viene realizzato sul canale Derivatore, al di là, verso sud, della contro-chiavica, con il compito di fornire l'acqua ai Consorzi (allora Agro Mantovano, di Revere, Parmigiana-Moglia e Bentivoglio) nei periodi di magra del Po. Dall'impianto riparte il canale Derivatore che, con un percorso di ca. 10 Km, porta le acque dal Po alla Botte sotto il Crostolo (la cinquecentesca Botte Bentivoglio). Direttamente sull'alveo fluviale infine nel 1974 vengono progettati, per essere successivamente realizzati nel 1977, gli impianti di sollevamento collocati sul Po, per contrastare il perdurante abbassamento del grande fiume e in questo modo alimentare il canale Derivatore. Pur subendo un sostanziale rallentamento (grazie alla regolamentazione dei prelievi di inerti dal fiume) la diminuzione dei livelli di magra è continuata nel tempo, tanto che nel 1995/96 vengono sostituite tutte le 28 elettropompe dei due impianti con altrettante, in grado di "pescare" l'acqua dal fiume Po anche con livelli di funzionamento minimi, di un metro inferiori alle precedenti pompe. Attualmente purtroppo il fenomeno dell'abbassamento dei livelli estivi del Po è perdurante. Il Consorzio dell'Emilia Centrale ha già in atto la progettazione esecutiva (si ricordi per questo le grandi siccità del 2003, 2005 e del 2006) per sostituire le ultime elettropompe con altre in grado di attingere a livelli minimi, ancora inferiori di 1 mt rispetto agli attuali. Negli ultimi anni a Boretto si è accentuato anche un altro grave problema che rende sempre più difficoltoso l'esercizio degli impianti: l'insabbiamento delle opere. Negli anni Venti del secolo

scorso era stata individuata proprio a Froldo Croce la posizione in cui realizzare l'opera di presa delle acque irrigue. In seguito, i lavori lungo l'asta del fiume per la difesa delle golene e per consentire la navigazione, hanno modificato l'andamento del filone di magra, allontanandolo dalle opere di derivazione. Attualmente la presa d'acqua si trova dunque in una "zona di calma", in cui il materiale litoide trasportato dalla corrente del fiume durante le piene tende a depositarsi con conseguente intasamento delle pompe e del canale che collega il bacino antistante gli impianti all'alveo di magra. I volumi di inerti accumulati sono di anno in anno sempre più consistenti, solo periodiche manutenzioni assicurano l'esercizio della derivazione irrigua. Con la realizzazione della presa dal fiume Po a Boretto, dagli anni Trenta del Novecento fino ad oggi, è stato conferito al comprensorio un assetto irriguo estremamente peculiare ed omogeneo, basato sull'utilizzazione sistematica ed intensiva di quasi tutta la sviluppata canalizzazione di scolo preesistente, ancorché opportunamente modificata, integrata e dotata di impianti di sollevamento, di manufatti di regolazione e canali, per la distribuzione dei volumi d'acqua derivati dal Po. Nato come nodo irriguo, al momento Boretto è anche un rilevante nodo idraulico per lo scolo delle acque. L'abbassamento dei livelli minimi di magra del Po che ha comportato continue modifiche e adeguamenti alle opere di derivazione, d'altrapiarte ha consentito sempre più spesso lo scolo verso il Po delle acque drenate dal canale Derivatore, che naturalmente defluiscono in verso opposto, alla Botte Bentivoglio e

attraverso il cavo Parmigiana-Moglia sfociano nel fiume Secchia, in località Bondanello. Questa opportunità si è rilevata di fondamentale importanza per la sicurezza idraulica del comprensorio delle "Acque Alte" dei territori a sinistra e destra del torrente Crostolo, compresi tra Enza e Secchia. Nel 2002 per consentire proprio lo scarico di queste acque di piena anche nei casi di livelli del Po più elevati del canale Derivatore è stato realizzato l'impianto "Boretto scolo".

## Riferimenti geo-topografici:

Coordinate

- Longitudine: 10,5429°
- Latitudine: 44,9098°
- Altitudine: 28,30 mt s.l.m.  
(sala macchine)

## Estremi catastali:

Catasto Fabbricati (C.F.)

- Foglio: 2
- Mappale: 80; 81

## Dati dimensionali:

Boretto 1

- superficie edificio p.t.: 180 mq
- volume edificio fuori terra:  
2.300 mc

Boretto 2

- superficie edificio p.t.: 180 mq
- volume edificio fuori terra:  
2.300 mc

Data costruzione: 1976-77

Utilizzo attuale: irriguo

Stato del bene: buono

Emilia Romagna

Reggio Emilia

Boretto

via Argine Cisa, S.S. 62 sn

Corsi d'acqua in prossimità:

fiume Po, canale Derivatore

Ambito territoriale:

zona extraurbana



Scheda: A/Boretto

## Impianti di sollevamento

## Boretto 1-Boretto 2

**Configurazione esterna:** Edifici a pianta rettangolare, stretta e allungata, sono due monoblocchi su due livelli a partizioni portanti verticali in vetro profilato stampato traslucido U-glass, telaio in cemento armato, su pali di fondazione in C.A. e acciaio che si spingono fino alla quota + 4,00 m.s.l.m. Un diaframma in cemento armato contiene la spinta delle arginature maestre del Po, al cui limite sono stati costruiti gli impianti. La copertura è in cemento a falda piana. In ciascun impianto sono alloggiati 14 elettropompe (per un totale di 28) che scaricano le acque in una vasca di mandata, collegata tramite un "canale di cemento armato" che sottopassa la chiavica, al bacino compreso tra chiavica e contro-chiavica e da qui al canale Derivatore. Dal canale Derivatore, attraverso i canali di Risalita, Reggio III, Correggio IV e Carpi V, le acque sono distribuite ai territori reggiani e modenesi e attraverso il collettore principale e il canale di gronda, ai territori mantovani sulla destra e sinistra del fiume Secchia.

**Configurazione interna:** Uguali nella conformazione, su due livelli e a sala unica. Dai portoni di ingresso si accede alla sala dei "quadri elettrici" per il comando e il controllo delle pompe, la pavimentazione è in mattonelle rettangolari in gres di colore terracotta. Le aperture a pavimento protette da grigliati metallici, sono necessarie per l'estrazione delle elettropompe. È presente un carroponete metallico indispensabile per la manutenzione delle apparecchiature d'impianto. Le pareti sono configurate dalla faccia interna delle lastre verticali in U-glass. Dalla "sala quadri", tramite una scala a chiocciola in metallo zincato, si accede al piano sottostante a quota 21,60 m.s.l.m. La soletta di questa ampia sala sostiene le tubazioni in metallo zincato, entro cui sono installate le elettropompe a sommersa. Le tubazioni "appese" alla soletta della sala hanno lunghezza di circa 10 metri e costituiscono il tubo-contenitore delle elettropompe alloggiati all'estremità inferiore. Nella parte terminale sono protette da un grigliato per evitare l'ingresso di corpi estranei che possono essere trascinati dall'acqua. A questo piano dell'impianto si possono vedere i tratti iniziali delle tubazioni di contenimento delle pompe e i raccordi con le tubazioni di mandata che, attraversando la parete in C.A. posta verso sud, scaricano nella vasca di mandata. Da questo livello si può uscire su una stretta balastra a sbalzo posta a nord con vista sul fiume.

- *Qualità architettonica: buona*
- *Valore storico/culturale: di recente costruzione*
- *Valore ambientale: medio*
- *Valore operativo: alto*

## Elementi significativi:

- Macchinari: 28 elettropompe a sommersa da 2.500 lt/s, KSB Frankenthal, Germania

Presenza di vincoli:





### Riferimenti geo-topografici:

Coordinate

- Longitudine: 10,5431°
- Latitudine: 44,9089°
- Altitudine: 28.80 m s.l.m.  
(sala impianti)

### Estremi catastali:

Catasto Fabbricati (C.F.)

- Foglio: 6
- Mappale: 5

### Dati dimensionali:

- superficie edificio pt: 620 mq
- volume edificio fuori terra:  
8.900 mc

### Data costruzione:

1929

### Utilizzo attuale:

promiscuo

### Stato del bene :

discreto

Emilia Romagna

Reggio Emilia

Boretto

via Argine Cisa, S.S. 62,5

*Corsi d'acqua in prossimità:*

Derivatore

*Ambito territoriale:*

zona extraurbana



Scheda: B/Boretto

Chiavica

Chiavica Boretto

**Configurazione esterna:** Edificio a pianta rettangolare, a struttura mista, in cemento armato, tamponature in laterizio e rivestimenti in pietra artificiale. Di gusto eclettico, consolida l'immagine degli edifici industriali monumentali di età littoria che, il più delle volte, si rifacevano ad uno stile ottocentesco, aggiornato però al gusto déco, in special modo visibile in questo caso nelle decorazioni della parte superiore. È disposto su una struttura a ponte a tre archi, rivestita in cemento bianco e graniglia di marmo con finitura a fasce di bugnato martellinato. L'arcata centrale in origine a sola grande luce delle dimensioni di 10 metri di larghezza per 11,50 metri di altezza, era stata pensata per consentire il passaggio di natanti fino a 600 tonnellate. In occasione di lavori di consolidamento eseguiti nel 2003 (dopo le piene del Po) è stata suddivisa in due luci, delle dimensioni di 4,10 di larghezza e 5 metri di altezza, presidiate da 2 paratoie ciascuna, per una doppia sicurezza idraulica. In ciascuna delle due arcate laterali sono invece presenti due luci, presidiate ciascuna da doppio ordine di paratoie. Con la costruzione dei due impianti di sollevamento irrigui in alveo di Po (1977), le due luci laterali della chiavica sono state utilizzate per l'ingresso nel bacino-canale Derivatore, delle acque pompate dagli impianti Boretto 1 e Boretto 2. La soletta di fondazione armata è disposta su palancole. Un camminamento su terrazza passante con balaustra, rivolto a sud verso il bacino centrale di calma, collega in esterno i due lati est e ovest dell'edificio, sui quali sono posizionati gli ingressi. L'attuale copertura è a due falde con testa a padiglione con coppi in laterizio, in origine era piana con cornicione a balaustra modanata. Le facciate nord e sud sono rivestite in mattoni a giunture sfalsate, con inserimenti di cornici e rostri in pietra artificiale, scandite da 8 lesene verticali a tutt'altezza e da 3 grandi finestrate slanciate, con cornicione lapideo e serramenti metallici, che conferiscono al prospetto una certa leggerezza. I fronti a est e a ovest sono ritmati da 4 lesene verticali e dagli alti ingressi d'accesso alla sala interna, con porte in metallo. In prossimità della copertura, una successione di fori finestra rettangolari con serramenti metallici, nove sui fronti lunghi e tre sui fronti più corti, viene sottolineata da fasce lapidee marcapiano e intervallata da rosoni circolari in pietra con decoro dalle tematiche agresti, il tutto a simulare una trabeazione dagli stilemi classici. L'autore dei tondi, lo scultore reggiano Riccardo Secchi (1871-1938) organizzò una successione di 12 soggetti per raccontare i prodotti dei campi, frutta, frumento, mais, etc. accostati ai fasci littori, oggi solo parzialmente visibili. Sopra i portali di accesso, piattabande in pietra riportano incise le date, in numeri romani e in ere fasciste, dell'edificazione dell'edificio.

**Configurazione interna:** Una grande sala su campata a luce unica, con pavimentazione a piastrelle originali in gres dalla tonalità terracotta di forma quadrata diamantata, con pareti semplicemente tinteggiate a pittura bianca. Il carroponete metallico intercetta centralmente il grande castello di sollevamento a motore idraulico della vecchia paratoia (10x11,50 m), posizionato a ridosso della parete nord e collegato alla struttura dell'edificio con alte travi reticolari, realizzato dalla Società Anonima Calzoni di Bologna. Ai lati del ponteggio sono presenti le apparecchiature per la manovra delle 4+4 paratoie, in uso (2 luci per parte presidiate da due paratoie) realizzate dalla stessa ditta meccanica. Un'ardita scala a chiocciola di 13 metri, finemente realizzata in ghisa, con balaustra e struttura forgiata con montanti a lira e rosette, della ditta Maddalena di Milano, sistemata ad angolo per accedere al solaio di copertura, completa l'interessante rassegna di strutture metalliche presenti all'interno dell'edificio. Da alcuni anni due grandi arazzi dipinti su tela con elementi decorativi vagamente Jugendstil, realizzati agli inizi del Novecento dall'artista Vittorio Venturini, sono appesi in bella mostra al carroponete. Essi rappresentano i territori prima e dopo le opere di bonifica: "La Bonifica in Destra di Parmigiana Moglia nello stato anteriore dei lavori nella scala 1:8000" e "La Bonifica in Destra di Parmigiana Moglia a lavori ultimati nella scala 1:8000", riportando suggestive citazioni di Ovidio, dalle Metamorfosi.

- *Qualità architettonica: di pregio*

- *Valore storico/culturale: alto*

- *Valore operativo: medio*

### Elementi significativi:

- Macchinari: 4+4 paratoie, Società Anonima Calzoni di Bologna, 1930 (2 luci per parte = 4 luci ciascuna presidiate da 2 paratoie, per un tot. di 8 paratoie). La paratoia centrale (10x11,50 m) è stata sostituita da 2+2 paratoie.
- Arredi interni/carpenteria lignea: arredi da ufficio in legno, metà XX secolo.
- Sculture/Dipinti/Affreschi/Arazzi/Rivestimenti: 2 arazzi dipinti su tela di Vittorio Venturini, rappresentanti i territori prima e dopo le opere di bonifica, primi XX secolo.
- Strutture metalliche: carroponete metallico e castello di sollevamento, della Società Anonima Calzoni di Bologna; scala a chiocciola in ghisa della ditta Maddalena di Milano, anni '30, XX secolo.

### Presenza di vincoli:



## Riferimenti geo-topografici:

### Coordinate

- Longitudine: 10,5438°
- Latitudine: 44,9070°
- Altitudine: 28,80 m s.l.m. (sala impianti)

## Estremi catastali:

Catasto Fabbricati (C.F.)

- Foglio: 6
- Mappale: 64

## Dati dimensionali:

- superficie edificio p.t.: 420 mq
- volume edificio fuori terra: 8.300 mc

## Data costruzione:

1929-30

## Utilizzo attuale:

irriguo e scolo

## Stato del bene:

mediocre

Emilia Romagna

Reggio Emilia

Boretto

via Argine Cisa, S.S. 62, 3

*Corsi d'acqua in prossimità:*

Derivatore, fiume Po

*Ambito territoriale:*

zona extraurbana



Scheda: C/Boretto

Chiavica - Impianto di sollevamento

Controchiavica - Boretto scolo

**Configurazione esterna:** Edificio con pianta rettangolare, a struttura mista, in cemento armato, tamponature in laterizio e rivestimenti in lastre di pietra artificiale. La struttura disposta a ponte sul canale Derivatore, con soletta di fondazione armata sostenuta su palancole, presenta 6 luci per il passaggio delle acque, presidiate da un doppio ordine di paratoie delle dimensioni di 3,12 metri di larghezza e 5 metri di altezza. La struttura è rivestita in cemento bianco e graniglia di marmo con finitura a fasce di bugnato martellinato. Un camminamento esterno è rivolto a sud, su terrazza passante protetta da balaustra; verso nord invece un semplice ballatoio posto a livello inferiore è difeso da una ringhiera metallica. L'attuale copertura è a due falde con testa a padiglione con coppi in laterizio, in origine era piana con cornicione a balaustra modanata. La controchiavica rispecchia, nella configurazione esterna e negli aspetti ornamentali, la chiavica che le sta di fronte, separata dal bacino di calma. Le facciate nord e sud sono rivestite in mattoni a giunture sfalsate con inserimenti in pietra artificiale, scandite da 8 lesene verticali a tutt'altezza e da 3 grandi fori finestra con piattabande lapidee. I fronti a est e a ovest sono marcati da 4 lesene verticali e da 1 foro finestra per ciascun lato, dalle medesime caratteristiche di quelli sui fronti lunghi. Gli alti ingressi, con piattabande superiori in pietra che riportano incise le date, in numeri romani e in ere fasciste, dell'edificazione dell'edificio, sono collocati sulla parete a sud, in posizione simmetrica. In prossimità della copertura, una successione di finestre rettangolari, 9 sui fronti lunghi e 3 sui lati più corti, è sottolineata da fasce marcapiano in pietra artificiale e intervallata da rosoni circolari in pietra con decoro dalle tematiche agresti, il tutto a simulare una trabeazione dagli stilemi classici. I tondi, 4+4, dello scultore reggiano Riccardo Secchi (1871-1938) sono collocati sui fronti nord e sud e descrivono i prodotti dei campi, frutta, frumento, mais, etc. accostati ai fasci littori, rimossi nel dopoguerra. A ridosso della contro-chiavica, sul lato est, è stato realizzato nel 2002 un impianto di scolo, costruito con una semplice struttura in cemento armato, per l'alloggiamento di 5 pompe a sommersa, marca Flygt, la cui portata complessiva è di 22 mc/s. Le tubazioni di mandata in ferro zincato sono del diametro di 1400 mm e scavalcano l'argine a fianco della contro-chiavica per recapitare le acque nel bacino tra chiavica e contro-chiavica.

**Configurazione interna:** Due grandi sale sono organizzate ai livelli sovrapposti nell'edificio. A piano terra un'alta stanza su grande campata a luce unica alloca le 12 macchine oleodinamiche per la movimentazione delle paratoie (2 paratoie per ciascuna delle 6 luci) e un castello di sollevamento mobile. Inoltre nella medesima sala sono stati alloggiati i quadri elettrici di comando e controllo dell'impianto di scolo realizzato nel 2002. La pavimentazione è a piastrelle originali in gres dalla tonalità terracotta di forma quadrata diamantata, le pareti sono semplicemente tinteggiate a pittura bianca, con alta fascia basamentale pitturata in colore ocra. L'ingresso a questa sala avviene da un atrio che contiene anche una scala a pozzo a tre rampe in graniglia prefabbricata e balaustra in ferro, per l'accesso al piano superiore, che, attraverso due porte simmetriche sul lato ovest, immette ad un vasto salone. Quest'ultimo ha copertura leggermente ribassata, di circa 3,50 metri di altezza, pavimento in piastrelle di graniglia colorata, disposte a rombi con cornice perimetrale decorata. Molto interessante è la scala lineare a una rampa, in metallo con balaustra decorata con croci di S. Andrea e testa di leone, per raggiungere il piano sottotetto.

- *Qualità architettonica: di pregio*
- *Valore storico/culturale: alto*
- *Valore ambientale: -*
- *Valore operativo: alto*

## Elementi significativi:

- Macchinari: 5 pompe di scolo a sommersa in esterna, Flygt, 2002; 12 paratoie oleodinamiche, Società Anonima Calzoni di Bologna, 1930.
- Strutture metalliche: scala lineare a una rampa, in metallo con balaustra decorata a croci di S. Andrea e testa di leone, anni '30 XX secolo; 7 strutture metalliche forgiate a mensola con losanghe, per applique (non funzionanti), inizi XX secolo.

Presenza di vincoli:



## Riferimenti geo-topografici:

### Coordinate

- Longitudine: 10,5443°
- Latitudine: 44,9058°
- Altitudine: 23,30 m s.l.m.  
sala ingresso

## Estremi catastali:

Catasto Fabbricati (C.F.)

- Foglio: 6
- Mappale: 149

## Dati dimensionali:

- superficie edificio p.t.: 790 mq
- volume edificio fuori terra:  
9.500 mc

## Data costruzione:

1950

## Utilizzo attuale:

chiusa, scolo e logistica

## Stato del bene:

discreto

Emilia Romagna

Reggio Emilia

Boretto

via Colombana 21

*Corsi d'acqua in prossimità:*

Derivatore, fiume Po

*Ambito territoriale:*

zona extraurbana



Scheda: D/Boretto

## Chiusa - Impianto di sollevamento

## Boretto Vecchio

**Configurazione esterna:** L'impianto, a pianta rettangolare, entrato in funzione nel 1954 per assicurare adeguata portata al canale Derivatore, anche nei periodi di magra del fiume Po, ora in disuso, viene attualmente impiegato come chiusa al fine di dividere la spinta idraulica esercitata dalle piene del Po tra chiavica, contro-chiavica, impianto di Boretto Vecchio e chiusa di Goletto. Quando le quote del fiume Po superano i 25,50 m.s.l.m. (la quota arginale del Po a Boretto è 30,00 m.s.l.m.), la spinta dell'acqua non può essere sostenuta solo dalla Chiavica. La differenza tra i livelli nel canale Derivatore e i massimi livelli del Po può raggiungere infatti anche i 10,00 metri. Mantenendo nei bacini tra Chiavica e Contro-chiavica, tra Contro-chiavica e Boretto Vecchio, nonché tra quest'ultimo e la chiusa di Goletto, vari livelli intermedi tra il massimo livello del Po e il livello del canale Derivatore, è possibile dividere la spinta idraulica su più strutture e ridurre le probabilità di "sifonamenti". Questi si manifestano quando l'acqua, trascinando con sé nel suo percorso particelle come argilla, limo e sabbia, riesce a scavare nel terreno, al di sotto (o a fianco) delle strutture idrauliche, dei veri e propri condotti sotterranei, determinando dei trafiletti che possono diventare sempre più importanti, tramutandosi in vere e proprie falle con crollo degli argini e cedimento delle strutture. L'impianto è costituito da un telaio in acciaio e cemento armato, con tamponature in cemento intonacato nella parte centrale e laterizio rosso alle estremità laterali, è stato costruito su cassoni autoaffondanti in calcestruzzo. La copertura è piana. Otto grandi finestrate a tutt'altezza con infissi metallici scandiscono i fronti lunghi, nord/sud, due finestrate della medesima altezza si aprono sui fianchi posti a est e ovest. L'ingresso ha luogo sul lato ovest. L'interessante bicromia rosso/bianco dei rivestimenti, la scansione delle ampie vetrate con apertura dei serramenti a ribalta, il tetto piano, sono elementi architettonici indicatori del periodo costruttivo della ricostruzione postbellica. L'edificio ha annesso una coeva cabina elettrica di trasformazione e una casa di guardia.

**Configurazione interna:** una sala centrale su due livelli, a grande campata a luce unica con carroponete metallico, conteneva le pompe irrigue del tipo a elica ad asse orizzontale (smontate e conservate in sito), collocate al livello inferiore, al quale si accede da due scale lineari in cemento e graniglia di marmo. La pavimentazione del piano macchine è in pastellone colore terracotta, rinnovato nel primo decennio del 2000, le pareti sono semplicemente tinteggiate a pittura bianca, con alta fascia basamentale in mosaico di tessere in ceramica al piano macchine e con rivestimento in lastre di marmo bianco al livello del piano terra. Il pavimento a questo livello è decorato con piastrelle in marmo bianco con tozzetti quadrati in marmo verde. La scala a tre rampe, di accesso ai 2 piani superiori sviluppati sul fianco est, conduce alla terrazza, dove è collocato un impianto fotovoltaico realizzato nel 2008.

- *Qualità architettonica: buona*
- *Valore storico/culturale: medio*
- *Valore ambientale: alto*
- *Valore operativo: alto*

## Elementi significativi:

- Macchinari: 5 pompe centrifughe a elica ad asse orizzontale, Riva Milano, 1951 in disuso

## Presenza di vincoli:



### Riferimenti geo-topografici:

Coordinate

- Longitudine: 10,5434°
- Latitudine: 44,9058°
- Altitudine: 23,30 m s.l.m.  
ingresso

### Estremi catastali:

Catasto Fabbricati (C.F.)

- Foglio: 6
- Mappale: 148

### Dati dimensionali:

- superficie edificio p.t.: 230 mq
- volume edificio fuori terra:  
1700 mc

### Data costruzione:

1951

### Utilizzo attuale:

abitazione/magazzino/  
centro operativo

### Stato del bene:

discreto

Emilia Romagna  
Reggio Emilia  
*Boretto*  
via Colombana 19  
*Ambito territoriale:*  
zona extraurbana



Scheda: E/Boretto

Casa di Guardia

Boretto CdG

**Configurazione esterna:** Edificio su due piani con sottotetto e scantinato, di volumetria quadrangolare, con finitura esterna a intonaco colore giallo chiaro e tetto a padiglione spiovente in coppi, è affiancato da un magazzino/officina a stanza unica su unico livello, rivestito in esterna in laterizio e sormontato da tetto a capanna, a due falde. L'ingresso è posizionato sul lato est dell'edificio

**Configurazione interna:** Di struttura ordinaria ha una scala a due rampe in cemento e graniglia di marmo posta a nord.

- *Qualità architettonica: ordinaria*
- *Valore storico/culturale: -*
- *Valore ambientale: basso*
- *Valore operativo: medio*



## Torrione

Emilia Romagna  
Reggio Emilia  
*Gualtieri*  
via G. Matteotti 14  
*Ambito territoriale*  
zona extraurbana

### *Riferimenti ad altre schede*

A/Torrione  
B/Torrione  
C/Torrione  
D/Torrione  
E/Torrione

# NODO TORRIONE

### Composto da (in ordine cronologico di edificazione):

- Botte Bentivoglio (1576)
- Impianto Rinascita (1920)
- Nuova (1921-26)
- Casa di Guardia (1927)
- Nuova Botte Bentivoglio (1953-56)
- Impianto Mini Torrione (2002)

### Dati dimensionali:

superficie totale  
approssimativa dell'area:  
55.000 mq

Il nome Torrione, dato a tutto il nodo, deriva dalla presenza di un'antica chiavica a torre prerinascimentale, che scaricava le acque basse direttamente nel torrente Crostolo: fu distrutta dopo l'alluvione del 1951 per presunta pericolosità. L'età moderna della bonifica in quest'area inizia nella metà del 1500 quando il marchese Cornelio Bentivoglio, nominato luogotenente militare generale, convince Cesare Gonzaga a realizzare un articolato piano di sistemazione idraulica del feudo di Gualtieri, per il quale incarica anche l'architetto e ingegnere ferrarese Giovan Battista Aleotti (con i periti Giovanni da Carpi, Coccapani, Pasi, Prospero Camuncoli da Reggio, Antonio Vacchi). Il progetto prevede, tra i vari interventi, l'inalveazione del Crostolo fino al Po e la realizzazione, tra Gualtieri e la frazione di Santa Vittoria, della cosiddetta "Botte Bentivoglio" (1576), in origine di 77 metri oggi lunga più di 80 e ancora in funzione. Dopo la costituzione del Consorzio Bentivoglio (1878) vengono realizzati altri impianti per contribuire al prosciugamento delle terre poste a livello più basso degli argini del Po, dell'Enza e del Crostolo, quasi 6.000 ettari, e per irrigare le zone più alte. Tra questi l'impiantino Rinascita negli anni venti del Novecento, ma soprattutto l'idrovora Torrione del 1926, con tre elettropompe a elica e con annessa la sua Casa di Guardia. Tra gli anni 1950 e 1956 con l'ampliamento del canale Derivatore, viene organizzata la costruzione di una nuova botte sotto il torrente Crostolo, a sussidio dell'esistente botte Bentivoglio. Sotto passando la botte antica e quella nuova, le acque sono immesse nel cavo Parmigiana Moglia,

che ha andamento prevalentemente da ovest ad est e termina in Secchia a Bondanello nel comune di Moglia in provincia di Mantova. Un bosco planiziale organizzato di recente all'interno del Nodo ha una fondamentale ed interessante valenza didattica e ambientale per comprendere la flora autoctona.

## Riferimenti geo-topografici:

### Coordinate

- Longitudine: 10,6397°
- Latitudine: 44,8869°
- Altitudine: 20,80 m. s.l.m. (accesso all'edificio)

## Estremi catastali:

- Catasto Fabbricati (C.F.)
- Foglio: 20
  - Mappale: 216; 237

## Dati dimensionali:

- superficie edificio p.t.: 580 mq
- + 260 mq vasca di carico

- volume edificio fuori terra: 4.600 mc + 2400 mc vasca di carico

Data costruzione: 1921-26

Utilizzo attuale: scolo

Stato del bene: buono

Emilia Romagna  
Reggio Emilia  
Gualtieri  
via G. Matteotti 14  
Corsi d'acqua in prossimità:  
Rinascita, Alfieri,  
torrente Crostolo  
Ambito territoriale:  
zona extraurbana



Scheda: A/Torrione

## Impianto di sollevamento

## Torrione

**Configurazione esterna:** L'impianto risulta a pianta rettangolare. L'edificio formalmente si configura in stile eclettico, con vaghe memorie rinascimentali e formalismi liberty, tipico dell'architettura primi Novecento, sebbene senza retorica, ma a modello di certe ardite "libertà" compositive e d'invenzione dell'Eclettismo. Innalzato su telaio in cemento e acciaio, è disposto su 2 livelli, ha la facciata principale rivolta verso nord-ovest finita a intonaco in tre colorazioni pastello e partiture in mattoni a vista a giunture sfalsate, suddivisa da sei paraste tutt'altezza appoggiate su un unico zoccolo che funge da basamento, intonacate e con scanalature di ordine classicheggiante. Esse sostengono un largo cornicione di copertura, concluso con balaustra superiore in muratura e cemento, a protezione della terrazza del tetto piano, che porta l'iscrizione in stucco ad alto rilievo nella sua parte mediana "Consorzio Bonifica Bentivoglio", coronata da un grande stemma in cemento armato stampato colorato che raffigura il trinciato dentato oro e rosso della famiglia Bentivoglio, contornato da due fasce vegetali e sormontato da una corona. La tripartizione della facciata principale scandisce nella parte centrale una successione di finestroni ad arco ribassato con infissi in ferro, al di sopra dei quali sono disposte tre coppie di piccole bifore ingentiliti nel centro da pilastri neorinascimentali e coronate da una massiccia cornice lavorata, in cemento stampato intonacato, che sottolinea la centinatura a pieno sesto degli archetti. Una lunga fascia marcapiano, sempre in cemento e stucco, evidenzia la policromia dell'involucro e descrive già dall'esterno la suddivisione delle tre stanze passanti dell'interno. Coppie di finestrate rettangolari disposte su due livelli organizza le due ali laterali della facciata principale, facendo risaltare in tal modo l'apparato centrale del prospetto. Gli ingressi, su piano rialzato di circa 1 metro dal piano di campagna da scalinate in graniglia di cemento, si trovano sui fianchi del manufatto, a sud-ovest e nord-est. Sul retro è collocata la grande vasca circolare di carico e scarico in cemento armato di circa 18 metri di diametro e 9 metri di altezza. Essa è il risultato di varie modificazioni avvenute nel tempo dal 1921 al 2002, operando vari sopralzi, ridimensionamenti e cambiamenti di conformazione (da cubica a cilindrica), in seguito a diversi sopralzi arginali del torrente Crostolo. A ridosso della vasca, dalla parte opposta dell'impianto, è collocato un piccolo volume che contiene le paratoie, dagli stilemi simili a quelli dell'edificio principale.

L'impianto è stato oggetto di visita da parte dell'allora presidente del consiglio italiano Mussolini nel 1926, anno dell'inaugurazione.

**Configurazione interna:** Una sala centrale su grande campata a luce unica è adibita all'alloggiamento delle tre pompe a elica; le due stanze di accesso a tale ampio vano, disposte sui suoi lati più corti, contribuiscono a formare una suddivisione interna dell'edificio a tre sale passanti. Inizialmente, quando l'impianto fu realizzato, le tre idrovore erano centrifughe "a conchiglia" della ditta Tosi, sostituite tra il 1953 e il 1990. La pavimentazione è costituita da piastrelle esagonali e rettangolari d'epoca in colore rosso mattone; il soffitto, scandito dalle travi in cemento e acciaio intonacate, è decorato con semplici ma raffinati disegni d'epoca di cornici e cerchi a linee dritte e sinuose nei toni dell'azzurro e del giallo, a simulare un elementare cassettonato. Su alcune pareti della sala sono ancora visibili le piastrelle in ceramica bianca diamantate che un tempo organizzavano una fascia basamentale di circa 2 metri di altezza: molto interessanti, di tradizione artigianale, saranno riproposte fino all'inizio del secondo dopoguerra dai grandi architetti di tutta Europa. L'ingresso posizionato sul fianco nord immette ad un piccolo atrio dal quale si accede alla sala macchine e, tramite una scala a chiocciola in ghisa forgiata, al primo livello. La medesima conduce al piano terrazza dove dal 2009 è collocato un impianto fotovoltaico.

- *Qualità architettonica: di pregio*
- *Valore storico/culturale: alto*

- *Valore ambientale: alto*
- *Valore operativo: alto*

## Elementi significativi:

- Macchinari: 3 pompe assiali immerse "a elica", ad asse verticale, con motori a giri variabili tot. 15.000 lt/s, Riva Milano, 1953, 1978, 1990.
- Sculture/Dipinti/Affreschi/Arazzi/Rivestimenti: grande stemma araldico in c. a. stampato e colorato collocato sul cornicione superiore; soffitto decorato nei toni azzurro/ocra; piastrelle quadrate in ceramica bianca lucida diamantate, anni '20 del 1900.
- Strutture metalliche: carroonte metallico originario; scala a chiocciola in ghisa forgiata, anni '30 del 1900.

## Presenza di vincoli:



## Riferimenti geo-topografici:

Coordinate

- Longitudine: 10,6403°
- Latitudine: 44,8856°
- Altitudine: 22.60 m  
s.l.m. (ingresso dal bosco  
planiziale)

## Estremi catastali:

Catasto Fabbricati (C.F.)

- Foglio: 20
- Mappale: 255; 256

## Dati dimensionali:

- superficie edificio p.t.: 150 mq
- volume edificio fuori terra:  
1300 mc

## Data costruzione:

1576

## Utilizzo attuale:

scolo e irrigazione

## Stato del bene:

cattivo (edificio)  
discreto (impianto)

Emilia Romagna

Reggio Emilia

*Gualtieri*

via G. Matteotti 14

*Corsi d'acqua in prossimità:*

Derivatore, Rinascita,

Alfiere, torrente Crostolo

*Ambito territoriale:*

zona extraurbana



Scheda: B/Torrione

Botte

Botte Bentivoglio

**Configurazione esterna:** Concepita nei grandi lavori rinascimentali delle bonifiche bentivogliesche della bassa reggiana di cui è il fulcro fondamentale, la Botte è in pratica un grosso sifone a due gallerie originariamente larghe ciascuna 2,20 metri e alte 2,70 metri per una lunghezza attuale di quasi 85 metri, che sottopassa il torrente Crostolo da argine a argine, permettendo al cavo Derivatore di scaricare le acque nel cavo Fiuma e da qui, verso est, continuando nella Parmigiana-Moglia, fino al Secchia. Il progetto è stato attribuito all'ingegnere e architetto Giovan Battista Aleotti detto l'Argenta, sebbene la paternità dell'idea sia probabilmente da assegnare a Pellegrino de' Micheli, mentre l'artefice della costruzione, affidata all'impresario Fedrazzone di Carpi, è stato certamente il marchese Cornelio Bentivoglio. La Botte è stata consolidata nel 2002 realizzando una camicia interna in cemento armato che ha ridotto le luci a 1,90 x 2,60 m. Sulla sua testata occidentale, la Botte risulta dotata di Casa di guardia dal 1765, anno di una tragica alluvione del territorio in sinistra Crostolo. È un edificio in muratura, di tipologia a torre, su tre livelli, con interrato, con copertura a padiglione in coppi di laterizio. Si giustappone ad esso, verso nord, un volume più basso, su due livelli, con copertura a due falde, travi a vista e grande ingresso centrale. La semplicità dell'architettura è impreziosita da un apparato decorativo di matrice classica, tipicamente rinascimentale, attraverso la partizione delle quattro facciate, oggi lasciate a mattoni a vista, un tempo intonacate, con una scansione di alte paraste che si sviluppano per tutta la quota dell'edificio, in un unico ordine tuscanico rivisitato, poggiate su lesene basamentali più larghe a formare una sorta di piedistallo. È perciò interessante l'aspetto compositivo formale più che la qualità plastica del manufatto. Una grande lapide in marmo, posta sulla facciata ovest, ingentilita da riccioli e volute, ricorda la costruzione della botte datandola all'agosto del 1576 per volere di Cornelio Bentivoglio, un'altra, ad est, sempre in marmo, è stata collocata nel XVIII secolo (1765), a ricordo delle citate alluvioni e inondazioni dell'anno 1765.

**Configurazione interna:** Fortemente rimaneggiato in più fasi della sua vita, oggi in stato di grande degrado, l'edificio è composto da un lato, verso sud, da una torre su tre livelli, con interrato, al quale è giustapposto, verso nord, un volume più basso, su due livelli, con un'interessante scala lapidea in linea, per accedere al piano superiore. È da notare nella stanza superiore un bel caminetto angolare. Da questo locale si può accedere al corpo principale al quale si entra anche dalla quota dell'argine e dal piano campagna a ovest. Riorganizzato durante i primi decenni del Novecento da una scala a più rampe in graniglia e cemento, con balaustra in ferro lavorata a rosette e aste verticali tortili, da stanze ai vari livelli di piccole e medie dimensioni, ingentilite in alcuni casi da delicati decori liberty, da nuovi fori finestra, presenta ormai poche impronte chiaramente cinquecentesche. Il vano a piano interrato è sostenuto da voltini costituiti da putrelle in acciaio che reggono volte ribassate di mattoni semipieni posati di piatto.

- *Qualità architettonica: di pregio*
- *Valore storico/culturale: alto*
- *Valore operativo: alto*

## Elementi significativi:

- Macchinari: Sifone in C.A. a due gallerie con paratoie elettromeccaniche di sicurezza
- Sculture/Dipinti/Affreschi/Arazzi/Rivestimenti: lapide in marmo, facciata ovest, con riccioli e volute, a ricordo della costruzione, 1576; lapide celebrativa in marmo, facciata est, 1765; camino angolare stanza al primo livello del corpo a nord, XVI sec.

Presenza di vincoli:



## Riferimenti geo-topografici:

Coordinate

- Longitudine: 10,6388°
- Latitudine: 44,8851°
- Altitudine: 20,80 m s.l.m.  
(sala impianti)

## Estremi catastali:

Catasto Fabbricati (C.F.)  
- Foglio: 24  
- Mappale: 3

## Dati dimensionali:

- superficie edificio p.t.: 40 mq
- volume edificio fuori terra:  
250 mc

Data costruzione:  
1920

Utilizzo attuale:  
in disuso

Stato del bene:  
discreto

Emilia Romagna  
Reggio Emilia  
*Gualtieri*  
via G. Matteotti 14  
*Corsi d'acqua in prossimità:*  
Rinascita, Derivatore,  
torrente Crostolo  
*Ambito territoriale:*  
zona extraurbana



Scheda: C/Torrione

## Impianto di sollevamento

## Rinascita

**Configurazione esterna:** L'impianto, dismesso e surrogato con un altro sul lato nord del Derivatore costruito nel 2002 (Mini Torrione), sollevava le acque colatizie irrigue raccolte dal canale Rinascita per immetterle nella Botte Bentivoglio. Piccolo e aggraziato edificio a pianta quadrata, con stilemi primo Novecento, in mattoni a vista a giunture sfalsate, lesene classicheggianti appena accennate che scandiscono le facciate, con architravi e basamento in cemento bianco a grana fine. Sulla porzione superiore delle facciate corre un'alta fascia in cemento che si conclude a ridosso della copertura, e riporta la scritta "Vincere". Il tetto è piano. Le finestre rettangolari e regolari hanno serramenti metallici lavorati a motivi vagamente déco, ripresi nel portone d'ingresso alla sala interna, posto a sud.

**Configurazione interna:** Piccola sala unica pavimentata a mosaico che contiene due pompe a conchiglia. Interessante il partito decorativo degli eleganti corpi illuminanti formati da piccole applique monoluce in metallo lavorato e sfere in vetro opale dai caratteri di linearità e grafismo tipici dell'art déco derivati dalla Wiener Secession e dallo "stile 1925".

- *Qualità architettonica: di pregio*
- *Valore storico/culturale: alto*
- *Valore operativo: medio*

## Elementi significativi:

- Macchinari: 2 pompe centrifughe "a conchiglia" ad asse orizzontale, Riva di Milano, azionate da motori sincroni, 1926
- Sculture/Dipinti/Affreschi/Arazzi/Rivestimenti: rivestimento pavimentazione con tesserine bicolore a mosaico, 1920
- Strutture metalliche: 4 applique in metallo forgiato a mensola con losanghe, e vetro opale, corpi illuminanti (non funzionanti) in stile déco, primi decenni XX secolo.

Presenza di vincoli:





### Riferimenti geo-topografici:

#### Coordinate

- Longitudine: 10,6388°
- Latitudine: 44,8851°
- Altitudine: 22,60 m  
s.l.m. (ingresso dal bosco  
planiziale)

### Estremi catastali:

Catasto Fabbricati (C.F.)

- Foglio: 20
- Mappale: 312

### Dati dimensionali:

- superficie edificio p.t.: 80 mq
- volume edificio fuori terra:  
1.000 mc

### Data costruzione:

1953-56

### Utilizzo attuale:

scolo e irrigazione

### Stato del bene:

mediocre

Emilia Romagna

Reggio Emilia

*Gualtieri*

via G. Matteotti 14

*Corsi d'acqua in prossimità:*

Derivatore, Rinascita,

torrente Crostolo

*Ambito territoriale:*

zona extraurbana



Scheda: D/Torrione

Botte

Bentivoglio Nuova

**Configurazione esterna:** Si tratta di una doppia galleria in cemento armato a sezione rettangolare, che attraversa il torrente Crostolo veicolando le acque di irrigazione e di scolo provenienti dal fiume Po. Nella sezione di monte è presente un semplice manufatto a pianta rettangolare, su due livelli con tetto di copertura a due falde con testa a padiglione su solaio in calcestruzzo, aggettante e rivestito in coppi di laterizio. Le due luci sotto il torrente Crostolo hanno dimensioni di 4 metri di larghezza per 3 metri di altezza. L'involucro è intonacato nella parte inferiore e lasciato con mattoni a vista al livello superiore. Ai due livelli si accede dall'argine o dal piano del boschetto planiziale. A piano superiore è presente un appartamento per il personale, oggi non in uso, a cui si accede anche da una scala esterna di cemento.

**Configurazione interna:** Una sala unica per 2 paratoie elettromeccaniche di sucrezza, finita a intonaco cementizio e con pavimento a cemento liscio. Una scala lineare in cemento immette ai piani superiori, dove è organizzato un alloggio a due stanze con ingresso, in disuso, per il custode. All'alloggio si arriva anche dal retro, dall'argine del torrente Crostolo.

- *Qualità architettonica: ordinaria*
- *Valore storico/culturale: -*
- *Valore ambientale: -*
- *Valore operativo: alto*

### Riferimenti geo-topografici:

Coordinate

- Longitudine: 10,6396°
- Latitudine: 44,8874°
- Altitudine: 20,80 m s.l.m.  
(ingresso)

### Estremi catastali:

Catasto Fabbricati (C.F.)  
- Foglio: 20  
- Mappale: 217; 218

### Dati dimensionali:

- superficie edificio p.t.: 180 mq  
- volume edificio fuori terra:  
990 mc

### Data costruzione:

1927

### Utilizzo attuale:

abitazione, officina,  
magazzino, centro operativo

### Stato del bene:

discreto

Emilia Romagna  
Reggio Emilia  
Gualtieri

*via G. Matteotti 16*

*Corsi d'acqua in prossimità:*

Rinascita, Alfieri,

torrente Crostolo

*Ambito territoriale:*

zona extraurbana



Scheda: E/Torrione

Casa di Guardia

Torrione CdG

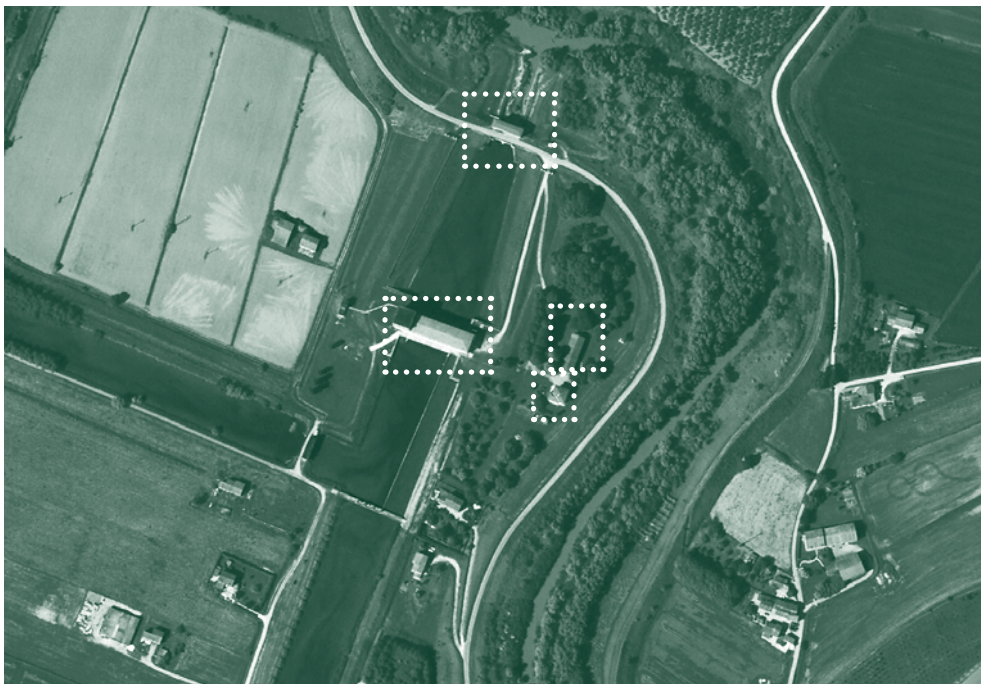
**Configurazione esterna:** Si tratta di edificio organizzato su due livelli e dotato di scala interna a due rampe. Con tetto a padiglione. Unito all'ambito residenziale vi è un annesso dedicato a magazzino/officina e spazi di servizio un tempo organizzati per la custodia di piccoli animali da cortile. Formalmente attinge a modelli architettonici che fanno riferimento alle tipologie del villino extraurbano primo Novecento, con una sobria scansione degli alzati in finitura intonacata. Il primo livello è trattato con alte fasce orizzontali a modo di simulare un basamento a bugnato liscio, il piano primo viene caratterizzato da un fascione in mattoni a vista a giunture sfalsate che corre nella parte centrale, per tutto il perimetro dell'abitazione. Una fascia marcapiano individua i due livelli della casa. L'annesso officina ad un solo piano ha attualmente il manto in mattoni a vista per il deperimento dell'intonaco originale.

**Configurazione interna:** L'interno dell'abitazione è stato quasi completamente modificato nelle finiture rispetto all'origine, tuttavia rimangono le caratteristiche distributive del periodo dell'edificazione.

- *Qualità architettonica: discreta*
- *Valore storico/culturale: medio*
- *Valore ambientale: -*
- *Valore operativo: medio*

Presenza di vincoli:





## Mondine

Lombardia  
Mantova  
*Moglia*  
via Argine Secchia Mondine  
*Ambito territoriale*  
zona extraurbana

### *Riferimenti ad altre schede*

A/Mondine  
B/Mondine  
C/Mondine  
D/Mondine

# NODO MONDINE

### Composto da (in ordine cronologico di edificazione):

- Impianto idrovoro Mondine (1922-25)
- Chiavica Emissaria (1922-23)
- Bacino interposto di calma (1922-25)
- Magazzino (1924)
- Casa di Guardia (1924-25)

### Dati dimensionali:

superficie totale approssimativa  
dell'area: 75.000 mq

Il 15 giugno 1922 il re Vittorio Emanuele III posa la prima pietra per la costruzione dell'impianto di Mondine, potente stabilimento idrovoro preposto al sollevamento delle "Acque Alte" reggiano-modenesi, costruito per vincere il dislivello tra i canali delle Acque Alte e il Secchia, che costituisce il ricevente di tutto il sistema. L'impianto, assieme a quello di San Siro ancora più potente, è tra i più estesi in Italia, capace di smaltire 50 metri cubi di acqua al secondo e di alimentare anche il reticolo irriguo del canale di Carpi per una superficie di circa 26.000 ha. Insieme a quello di San Siro, conserva, al di là dell'importanza storica e del fatto di essere ancora tra le maggiori opere nazionali nel suo genere, un rilevantissimo ed insostituibile ruolo di salvaguardia e tutela del territorio di pianura.

Tali impianti idraulici, all'epoca della loro costruzione significativi esempi per l'Europa, sia dal punto di vista politico che tecnologico, funzionano tuttora secondo le modalità volute dall'ideatore, l'ingegnere Natale Prampolini, presidente dell'allora Consorzio. Ponti, chiaviche, botti, impianti idrovori, sono i manufatti che testimoniano la genialità delle soluzioni tecniche, ma anche un gusto architettonico di notevole fattura, con tutte le caratteristiche formali in stile eclettico e storicista, tipiche del periodo dei primi decenni del secolo scorso.

Il nodo di Mondine comprende oltre all'imponente impianto idrovoro completo di cabina elettrica, anche una serie di importanti manufatti di completamento, tutti contemporanei per periodo di costruzione e

stilisticamente affini nell'impostazione architettonica: una casa di guardia con magazzino edificato a fianco, la Chiavica Emissaria, le necessarie paratoie e chiuse sul cavo Lama e la chiavica sfioratore sul cavo Scaricatore di Parmigiana Moglia.

Pregevole dal punto di vista architettonico e ambientale l'organizzazione del contesto territoriale: due grandi cancelli dalle caratteristiche monumentali permettono l'accesso al nodo che comprende al suo interno anche un ampio bosco dalle importanti piantumazioni.

## Riferimenti geo-topografici:

Coordinate

- Longitudine: 10,9483°
- Latitudine: 44,9338°
- Altitudine: 26,70 m. s.l.m.  
(sala impianti)

## Estremi catastali:

Catasto Fabbricati (C.F.)

- Foglio: 30
- Mappale: 70

## Dati dimensionali:

- superficie edificio p.t. : 750 mq
- volume edificio fuori terra:  
13.500 mc

## Data costruzione:

1922-1925

## Utilizzo attuale:

irriguo e scolo

## Stato del bene:

buono

Lombardia

Mantova

Moglia

via Argine Secchia

*Corsi d'acqua in prossimità:*

Lama, Scaricatore di

Parmigiana-Moglia,

fiume Secchia

*Ambito territoriale:*

zona extraurbana



Scheda: A/Mondine

## Impianto di sollevamento

## Mondine

**Configurazione esterna:** Il presidente dell'allora Consorzio, Natale Prampolini, principale fautore negli anni venti del Novecento delle opere di bonifica nella Pianura Padana e degli impianti di Mondine e San Siro, così descrive i lavori di costruzione: "fu mantenuto il sistema dei pali in cemento armato del genere di quelli impiegati alla botte sotto Parmigiana-Moglia; furono infissi 800 pali della lunghezza variabile da 14 a 17,60 metri. La testa dei pali fu collegata con uno zatterone in calcestruzzo armato dello spessore di 1,20 metri dal quale nascono le orditure del fabbricato che, fino all'altezza di 11,20 metri dal fondo del canale, è in calcestruzzo e per il resto, in muratura di mattoni, frammista a orditura di cemento. La lunghezza dello stabilimento è di metri 75, l'altezza del corpo centrale è di 27 metri e quella della cabina d'arrivo della conduttura elettrica è di metri 32 dal fondo del canale. Dalle dieci bocche che si scorgono al piede del fabbricato l'acqua viene aspirata da cinque pompe centrifughe che la sollevano fino all'altezza di metri 7,50 e la versano a valle mediante cinque tubi che la accompagnano fino al fondo della vasca di scarico. Una griglia di ferro posta avanti le bocche di aspirazione delle pompe arresta i galleggianti e le erbe che altrimenti sarebbero convogliati, con l'acqua, nelle pompe." (Natale Prampolini, La bonifica di Parmigiana Moglia, 1928). L'edificio è oggi con copertura a due falde con testa a padiglione e coppi in laterizio, e si conclude a torretta verso nord-ovest dove è collocata la cabina elettrica. In origine il solaio del tetto era piano con balaustra di protezione in mattoni e pietra di Prun. L'impianto è un corpo rettangolare allungato, esternamente configurato a mattoni a giunture sfalsate lasciati a vista, con inserimenti in pietra di Prun che vanno a caratterizzare le linee dei davanzali e delle piattabande delle grandi finestre, alcuni marcapiani, le basi e le sommità delle lesene verticali, la gronda della torre. Dall'esterno si legge con chiarezza la tripartizione interna dell'impianto: l'ingresso è posto sul lato corto ad est, blocco d'accesso all'edificio che presenta medesime caratteristiche formali dell'opposta torretta a ovest: unica differenza è riscontrabile nell'altezza, che ad est si mantiene allo stesso livello del corpo centrale. Sopra l'alto ingresso con portone in metallo è inserito un architrave lapideo che riporta inciso in cornice "ANNO 1925 III E.F.". Il corpo centrale accoglie un'unica grande sala a tutt'altezza illuminata per ciascuna facciata da cinque imponenti fori finestra rettangolari (con una interessante suddivisione degli infissi in ferro) conclusi superiormente a cuspide ribassata, sottolineati da una lineare modanatura lapidea che li collega sui prospetti con un'unica fascia marcapiano. Un alto fascione, decorato a graffito "simil fresco" con motivi geometrici a losanghe e grafismi romboidali, è ornato tra la modanatura in pietra bianca posta a coronamento delle finestre e il fregio a corsi di mattoni verticali inclinati a 45 gradi. Al di sotto del piano di campagna, dove sono collocate le pompe, il muro è finito a semplice cemento a vista sul lato nord-est, mentre è in cemento e graniglia di marmo a simulare pannelli a bugnato verso sud-ovest. È interessante, a chiara testimonianza della ricchezza decorativa e formale dell'intero complesso, accostare all'imponente edificio della chiavica i grandi cancelli in ferro battuto e pilastri in laterizio e pietra. L'accesso all'area dell'impianto infatti si attua principalmente da una di queste possenti cancellate dagli stilemi latamente neoseptecenteschi, con la particolare caratteristica della equilibrata bicromia dei corsi a fasce alternate in laterizio e in pietra bianca, che compongono i 4 pilastri a sezione quadrata, i quali aprono rispettivamente due passaggi pedonali e un largo passaggio centrale per i veicoli. Sulla sommità due lanterne in ferro battuto e vetro opale dal gusto chiaramente déco, arricchiscono le cancellate, anch'esse in ferro battuto. Applique e lampioni in ferro battuto e vetro opalino evidenziano il contesto esterno in prossimità dell'edificio.

## Elementi significativi:

- Macchinari: 5 pompe centrifughe "a conchiglia", Riva di Milano, 1923; 4 paratoie, Società Anonima Calzoni di Bologna, 1923; 1 pompa ad elica ad asse orizzontale, Riva Milano, 4.000 lt/s, 1934.
- Sculture/Dipinti/Affreschi/Arazzi/Rivestimenti: soffitto e pareti sala macchine decorati a motivi geometrici; rivestimento pareti a fasce a lambry in marmi di Verona bianchi, rossi.
- Strutture metalliche: ballatoio della sala macchine finemente forgiato; applique esterne ed interne all'impianto plasmate a motivi nouveau.

## Presenza di vincoli:



**Configurazione interna:** L'interno è assai interessante, con ricchi materiali di rivestimento che fanno da contorno alle cinque enormi pompe, Riva Milano, datate 1923 e collocate ad un piano, rivestito in semplici piastrelle colore terracotta, più basso dell'atrio di accesso che ha invece un pavimento a piastrelle esagonali con colori alternati, terracotta e ocra e che alloggia gli organi di manovra delle quattro paratoie della ditta Calzoni di Bologna, in ghisa e ferro del 1923. Al piano delle idrovore si scende attraverso una scala centrale rivestita in marmo, posta in prossimità del lato est dell'edificio. Un'alta fascia basamentale rivestita in lastre in marmi rosso e avorio caratterizza tutte le pareti della sala. Un carroponte metallico è fissato nella parte alta, a ridosso del soffitto. Nel 1934 è stata aggiunta, al piano sotterraneo una imponente pompa ad elica ad asse orizzontale, marca Riva Milano, 4.000 lt/s, che viene usata nel periodo irriguo. L'integrazione architettura-decorazione è molto chiara nella vasta aula delle macchine, su grande campata a luce unica sostenuta da travi prefabbricate in cemento e acciaio tipo Warren, con il soffitto dipinto a fasce longitudinali abbellite con arabeschi geometrici in tonalità ocra e terracotta che continuano sulle pareti della sala incorniciando i fori finestra e le lesene che scandiscono i muri, con motivi a piccoli rombi e quadrati alternati. La copertura della sala appare come "sollevata" da una fascia vetrata che circonda superiormente l'intero spazio. La sala macchine connette i due ambiti opposti, dell'ingresso e della torre elettrica, attraverso un ballatoio metallico di notevolissima fattura che corre sulla parete nord e che intercetta le 5 pompe. L'area est dell'edificio comprende le scale su tre livelli (con pedate in trachite e con balaustra in ferro) che conducono ai bagni, organizzati di recente, e ai piani superiori, un tempo alloggi per i lavoranti. Completa l'ornamento della sala macchine un interessante impianto di illuminazione con corpi luce posti a parete, con struttura metallica forgiata a motivi nouveau, dalla semplificazione formale di grande eleganza, indubbiamente desunta dalle esperienze delle avanguardie artistiche dell'epoca.

- *Qualità architettonica: di pregio*
- *Valore storico/culturale: alto*
- *Valore ambientale: medio*
- *Valore operativo: alto*

## Riferimenti geo-topografici:

Coordinate

- Longitudine: 10,9490°
- Latitudine: 44,9353°
- Altitudine: 26,70 m s.l.m.  
(sala paratoie)

## Estremi catastali:

Catasto Fabbricati (C.F.)  
- Foglio: 30  
- Mappale: 60

## Dati dimensionali:

- superficie edificio p.t. : 230 mq
- volume edificio fuori terra:  
1.600 mc

Data costruzione:  
1922-23

Utilizzo attuale:  
irriguo e scolo

Stato del bene:  
mediocre

Lombardia

Mantova

Moglia

via Argine Secchia

*Corsi d'acqua in prossimità:*

fiume Secchia, Lama,

Scaricatore di Parmigiana-

Moglia

*Ambito territoriale:*

zona extraurbana



Scheda: B/Mondine

Chiavica Emissaria

Chiavica Emissaria Mondine

**Configurazione esterna:** Il manufatto di un solo piano, a pianta rettangolare allungata, ha attualmente la copertura a due falde con testa a padiglione e coppi in laterizio, in origine, come è per la chiavica emissaria di San Siro, il solaio del tetto era piano con balaustra di protezione in mattoni e pietra di Prun. È disposto su un ponte a due campate con archi a tutto sesto in c.a. e in mattoni lasciati a vista. Sul ponte è impressa una lapide in pietra con inciso l'anno dell'edificazione, 1923. Un tempo la chiavica emissaria di Mondine aveva porte vinciane come ha ancora la chiavica di San Siro. Sul viadotto la parte dell'edificio fuori terra affianca longitudinalmente via Argine Secchia che lo percorre. L'edificio si caratterizza da mattoni a vista a giunture sfalsate, ha due ingressi posti alle estremità della facciata sud, in posizione simmetrica, rivolti verso la strada, e tre finestrate centrali concluse superiormente a cuspide ribassata, sottolineate da una lineare modanatura lapidea che le collega tra loro con un'unica fascia marcapiano. Questo motivo è identico, in scala minore, ai prospetti lunghi del grande impianto di sollevamento al quale la chiavica emissaria si affaccia, ad una distanza di circa 180 metri per il bacino interposto di calma. Sulle facciate a nord e sud, quattro lesene rettangolari culminano con una lastra in marmo chiaro, individuazione puramente geometrica della stilizzazione di un capitello. I fianchi dell'edificio sono tamponati senza alcuna finestratura o ingresso laterale. Anche su questi lati lesene verticali culminano con una lastra in marmo chiaro. Un alto fascione molto degradato, decorato a graffito "simil fresco" con motivi geometrici, è ornato tra la modanatura in pietra bianca posta a coronamento delle finestre e il fregio a corsi di mattoni verticali inclinati a 45 gradi. Una sorta di "plissettatura" sulla quale si "posa" la cornice del tetto. Anche i fori da ponte, semplici o incorniciati da elementi lapidei, presenti sulle facciate contribuiscono ad un ornamento complessivo del manufatto. Questo piccolo edificio è pressoché equivalente alla chiavica emissaria di San Siro.

**Configurazione interna:** L'aula rettangolare accoglie 4 paratoie (due per ciascuna delle 2 luci per maggiore sicurezza) in ghisa e ferro della ditta Riva di Milano, 1924. Sul soffitto è interessante notare la successione dei fori circolari per i paranchi di sollevamento in caso di manutenzione delle macchine. Il pavimento è in cemento liscio grigio, diviso a piastrelle. Le tre finestre del lato sud sono tamponate in metallo con chiodature originali.

- *Qualità architettonica: di pregio*
- *Valore storico/culturale: alto*
- *Valore ambientale: -*
- *Valore operativo: alto*

## Elementi significativi:

- Macchinari: 4 paratoie, Riva di Milano, 1924.

Presenza di vincoli:



### Riferimenti geo-topografici:

Coordinate  
- Longitudine: 10,9496°  
- Latitudine: 44,9337°  
- Altitudine: 24 m. s.l.m.  
(ingresso)

### Estremi catastali:

Catasto Fabbricati (C.F.)  
- Foglio: 30  
- Mappale: 76

### Dati dimensionali:

- superficie edificio p.t. : 420 mq  
- volume edificio fuori terra:  
3.300 mc

Data costruzione:  
1924

Utilizzo attuale:  
logistica e magazzino

Stato del bene:  
mediocre

Lombardia  
Mantova  
*Moglia*  
via Argine Secchia  
*Corsi d'acqua in prossimità:*  
fiume Secchia,  
Lama, Scaricatore di  
Parmigiana-Moglia  
*Ambito territoriale:*  
zona extraurbana



Scheda: C/Mondine

Magazzino

Mondine magazzino

**Configurazione esterna:** Edificio longitudinale ad un unico piano, con copertura a capanna in coppi sostenuta da una struttura reticolare a capriate metalliche tipo "Polonceau". Ha gli ingressi sui lati più corti, rivolti a nord e a sud. L'impianto è elementare ma ampiamente funzionale, quantunque si componga di eleganti dettagli sia dal punto di vista compositivo che decorativo. Le sei grandi aperture rettangolari, tra finestre e porte, che scandiscono, alternandosi a pilastri addossati a lesena, i due fronti ad est e ovest, si concludono a cuspide, ricordando le aperture dell'impianto della chiavica poco distante, sottolineate da conci in graniglia di cemento, che conferiscono un particolare gioco cromatico all'involucro, tutto in mattoni a vista, a giunture sfalsate. I portali binati, anch'essi a cuspide e rifiniti con conci alternati in cemento e graniglia di marmo, si aprono in posizione centrale sui fronti d'accesso e definiscono con l'oculo posto superiormente, leggermente esagonale e decorato con conci chiari alternati al laterizio, un'armonica facciata che richiama la tradizionale tipologia rurale del capannone agricolo, rivisitata con stilemi eclettici desunti dalla classicità: un largo cornicione dalle fattezze antiche, in mattoni e cemento, molto lavorato, corre in prossimità della falda di copertura, e sui due fronti d'ingresso compone una sorta di timpano spezzato nell'unione dell'abaco delle lesene d'angolo all'appoggio della falda del tetto. I corpi illuminanti ad applique in metallo e sfera in vetro che si trovano nel grande impianto della chiavica, sottolineano gli angoli dell'edificio. Il magazzino è molto simile a quello colto sito presso San Siro.

**Configurazione interna:** Un modesto grande ambiente a tutt'altezza è affiancato da 3 vani di dimensioni più circoscritte. Degno di nota il telaio metallico a capriate "Polonceau" della copertura.

- *Qualità architettonica: di pregio*
- *Valore storico/culturale: alto*
- *Valore ambientale: -*
- *Valore operativo: medio*

### Elementi significativi:

- Strutture metalliche: corpi illuminanti esterni forgiati a motivi art nouveau; telaio metallico a capriate "Polonceau".

Presenza di vincoli:



### Riferimenti geo-topografici:

Coordinate

- Longitudine: 10,9494°
- Latitudine: 44,9333°
- Altitudine: 24 m. s.l.m.  
(cortile esterno)

### Estremi catastali:

Catasto Fabbricati (C.F.)  
- Foglio: 30  
- Mappale: 77; 78

### Dati dimensionali:

- superficie edificio p.t. : 120 mq  
- volume edificio fuori terra:  
880 mc

**Data costruzione:**  
1922-25

**Utilizzo attuale:**  
abitazione consortile

**Stato del bene:**  
discreto

Lombardia  
Mantova  
*Moglia*

via Argine Secchia  
*Corsi d'acqua in prossimità:*  
fiume Secchia,  
Lama, Scaricatore di  
Parmigiana-Moglia  
*Ambito territoriale:*  
zona extraurbana



Scheda: D/Mondine

Casa di Guardia

Mondine CdG

**Configurazione esterna:** La casa di guardia di Mondine è coerente stilisticamente e dimensionalmente con l'immagine dell'intero impianto a cui si riferisce: si tratta di edificio organizzato su due piani e cantina, scala interna, con tetto a padiglione aggettante in coppi. Villino bifamigliare in linea con la tradizione eclettica primo novecentesca, ha un ingresso di poco sopraelevato da terra con una pergola sostenuta da colonnine e lesene in cemento artistico lavorato a capitelli a palmette ioniche rivisitate. Tale berceau sorregge un terrazzino al quale si accede dal piano superiore. Una fascia basamentale in cemento corre su tutto il perimetro del manufatto, elevando l'ingresso agli appartamenti interni per mezzo di alcuni gradini. Una fascia decorata con motivi geometrici elementari a zig-zag realizzata a graffito conclude, in prossimità della copertura, le facciate dell'abitazione, finite a mattoni a vista con giunture sfalsate. Le finestre sono tutte decorate con un architrave rettangolare modanato in cemento. Il manufatto è molto simile alla casa di guardia di San Siro, che però presenta particolari di maggiore raffinatezza. È interessante a Mondine la struttura per il ricovero degli animali collocata a sud dell'abitazione: un piccolissimo edificio a capanna con mattoni a vista e ingressi a forma cuspidata con la gradevole alternanza cromatica nelle cornici di mattoni e cemento chiaro.

**Configurazione interna:** Sotto il berceau di ingresso si aprono due porte che conducono rispettivamente agli appartamenti simmetrici disposti sui due livelli dell'edificio. A destra, verso sud, il blocco scale con balaustra in ferro, a tre rampe, conduce al primo livello. Molto rimaneggiata nelle rifiniture interne, rimane identificabile la struttura distributiva, semplice, con un disimpegno centrale che collega quattro ambienti di ciascun alloggio.

- *Qualità architettonica: discreta*
- *Valore storico/culturale: alto*
- *Valore ambientale: -*
- *Valore operativo: basso*

Presenza di vincoli:





**Riferimenti  
geo-topografici:**

Longitudine: 10,9487°

Latitudine: 44,9582°

Altitudine: 27,50 m.

s.l.m. (sala impianti

Chiavica nuova)

**Estremi catastali:**

Catasto Fabbricati (C.F.)

Foglio: 16 - Mappale: 18

**Dati dimensionali:**

Chiavicone:

- superficie edificio p.t. : 240 mq

- volume edificio fuori terra: 1.500 mc

Chiavica nuova

- superficie edificio p.t. : 150 mq

- volume edificio fuori terra: 820 mc

**Data costruzione:**

XVI secolo (Chiavicone)

1969-75 (Chiavica nuova)

**Utilizzo attuale:**

disuso-prossima sede

museale (Chiavicone)

irriguo/scolo (Chiavica nuova)

**Stato del bene:**

buono

**Lombardia****Mantova***Bondanello Moglia**via Coazze/Via Chiaviche**Corsi d'acqua in prossimità:***Parmigiana-Moglia,****fiume Secchia***Ambito territoriale :***zona extraurbana**

Scheda: Bondanello

Chiavica Emissaria

Chiavicone Bondanello vecchio - Bondanello nuova

**Configurazione esterna:** L'ambito di Bondanello è lì dove la Parmigiana-Moglia si getta nel fiume Secchia. Attraverso i cavi Bondeno, Linarola, Naviglio, Tresinaro e Lama, le acque vengono convogliate in un unico collettore, appunto la Parmigiana-Moglia (o cavo Fiuma). Da qui si scaricano le acque provenienti dalle terre alte per caduta libera nel fiume Secchia in località Bondanello, attraversando un impianto regolatore. Quando il Secchia è in piena, la chiavica di Bondanello si chiude e le acque del cavo Parmigiana-Moglia, convogliate nel tratto terminale del cavo Lama, riescono ad essere smaltite dall'impianto idrovoro di Mondine, poco distante. I lavori di bonifica già avviati dall'antichità fino al Medioevo, vengono perfezionati con il grande piano di bonifica di Cornelio Bentivoglio a metà del Cinquecento. In questo sistema si inserisce il manufatto originario della chiavica (Chiavicone) utile per convogliare l'acqua da scaricare poi nel fiume Secchia. L'edificio, dalle linee essenziali e privo di elementi decorativi, oggi in disuso ma interessato da un notevole progetto di riqualificazione in via di conclusione, per destinarlo a sede museale, era in origine una struttura massiccia a pianta rettangolare, interamente in mattoni, con due ali laterali che fungevano quasi da "speroni", collocata a ponte su tre luci. Il sistema di regolazione era costituito da tre porte vinciane e da paratoie che regolamentavano il flusso dell'acqua. Nel primo trentennio del XX secolo furono eseguiti i primi pesanti rimaneggiamenti. Nel 1960 l'impianto fu in gran parte distrutto da un'alluvione, che demolì i corpi laterali e la facciata sud-ovest. Da lì si innalzò il tetto trasformandolo da padiglione a falda unica e venne sostituita la facciata distrutta con una struttura in calcestruzzo armato snaturando completamente l'aspetto antico, che oggi si legge soprattutto sulla facciata nord-est. Attualmente i prospetti del manufatto, su due livelli, sono nuovamente intonacati secondo la tradizione costruttiva del periodo originario.

Nel 1969 iniziano i lavori di edificazione per una nuova chiavica, più moderna e funzionale, a nord-est della vecchia chiusa. Un edificio in cemento armato prefabbricato, su solaio posto a ponte sul Secchia, a due luci delle dimensioni di 5 metri di larghezza per 6,05 metri di altezza, dalle caratteristiche basilari ed efficienti, con copertura a due falde in cemento e capriate prefabbricate. Il manufatto è costituito da due "luci" per il deflusso delle acque verso il fiume Secchia. Per separare le acque del Secchia da quelle della Parmigiana-Moglia (nel caso di piena del fiume Secchia, oppure durante la stagione irrigua) vengono chiuse le paratoie, complessivamente in numero di quattro (2 per ciascuna luce, per motivi di sicurezza). Ad unica sala, include gli organi per la manovra delle paratoie della ditta Manfredini di San Venanzio di Galliera, 1975, per potere mantenere a regime il corso della Parmigiana-Moglia.

- *Qualità architettonica: di pregio (Chiavicone); ordinaria (Chiavica nuova)*
- *Valore storico/culturale: alto (Chiavicone)*
- *Valore ambientale: -*
- *Valore operativo: alto (Chiavica nuova)*

**Elementi significativi:**

- Macchinari: 4 paratoie, Manfredini San Venanzio di Galliera, 1975, 3 porte vinciane in legno e ferro, 1925

Presenza di vincoli:



## Riferimenti geo-topografici:

### Coordinate

- Longitudine: 10,9295°
- Latitudine: 44,9386°
- Altitudine: 22,10 m s.l.m. (sala paratoie)

## Estremi catastali:

Catasto Fabbricati (C.F.)

- Foglio: 24
- Mappale: 76

## Dati dimensionali:

- superficie edificio p.t. : 175 mq + 175 mq (botte a monte e a valle)

- volume edificio fuori terra:  
1.700 mc + 1.700 mc (botte a monte e a valle)

Data costruzione: 1921-25

Utilizzo attuale:  
scolo e irriguo

Stato del bene: buono

Lombardia  
Mantova  
Moglia  
via Argine Canale Moglia 9  
Corsi d'acqua in prossimità:  
Parmigiana-Moglia,  
Emissario  
Ambito territoriale:  
zona extraurbana



Scheda: Botte San Prospero

Botte

Botte San Prospero

**Configurazione esterna:** La botte San Prospero è un manufatto di notevole importanza idraulica: consente infatti al principale Collettore di Acque Basse (il canale Emissario che drena un bacino di 33.000 ha) di sottopassare il principale cavo delle Acque Alte (il Collettore Parmigiana-Moglia che drena un bacino di 42.000 ha). Attraversata la Botte San Prospero, l'Emissario prosegue il suo percorso fuori dal comprensorio consortile della Bonifica dell'Emilia Centrale, per recapitare le acque reggiane e modenese in Secchia (quasi alla confluenza con il Po in località San Siro). La Parmigiana-Moglia interseca il canale Emissario poco prima dello sbocco nel Secchia che avviene in località Bondanello. La botte sotto la Parmigiana-Moglia è per questo un impianto di enorme importanza per l'organizzazione dei territori della bonifica. "Consta di tre luci la cui sezione minima è di 4,20 per 3,80, la lunghezza del manufatto è di 80 metri [...]. Ultimata la botte, fu portata su di essa la Parmigiana-Moglia, correggendone così l'andamento e rettificandone il corso" (Natale Prampolini, La bonifica di Parmigiana Moglia, 1928). L'impianto è organizzato attraverso un collettore che passa sotto la Parmigiana-Moglia, regolato da una serie di paratoie disposte dentro due manufatti gemelli, a valle e a monte, che fiancheggiano il canale artificiale per le acque alte. Per sostenere la botte furono infissi 900 pali lunghi circa 12,50 metri, mentre per organizzare ciascuna platea dei due manufatti situati a monte e a valle fu posata una palificazione di un centinaio di pali per circa 13 metri di lunghezza. Gli edifici sono di notevole interesse sia dal punto di vista formale e decorativo che per la finitura delle lavorazioni. Entrambi a pianta rettangolare allungata, ad un solo piano fuori terra e con copertura a due falde con testa a padiglione, sono arricchiti sui prospetti dalla successione orizzontale molto ornamentale di fasce in mattoni a vista posati a giunture sfalsate, alternate a liste in pietra di Prun, creando una bicromia di eclettica suggestione neo-medievale/bizantina. Tutte le aperture rettangolari, finestre ed ingressi, si concludono a tutto sesto, alternando nello spessore dell'arco, sui concetti di imposta e sul concio di chiave, elementi lapidei intervallati al laterizio. Hanno due ingressi alle estremità della facciata sud (edificio a valle) e nord (edificio a monte), in posizione simmetrica, rivolti verso la strada e il cavo Parmigiana-Moglia, e tre finestre centrali; sulle facciate opposte sono presenti cinque finestre, mentre una finestra è aperta per ciascuno dei lati corti, rivolti a est e ovest. Un'aggettante cornicione in pietra modanato corre in prossimità alla falda di copertura, "sostenuto" da una greca a corsi di mattoni verticali inclinati a 45°. Una sorta di "plissettatura" sotto la quale è fregiato un alto pannello decorato a graffito "simil fresco" con motivi geometrici neorinascimentali a coda di pavone, ornato fino all'estradosso dell'arco delle finestre e degli ingressi. Anche i fori da ponte, semplici o incorniciati da elementi lapidei, presenti sulle facciate, contribuiscono ad un pregio complessivo del manufatto. Un ponte sulla Parmigiana-Moglia, edificato nel 1923 collega i due edifici. Alla fine del secolo scorso sono stati realizzati presso l'impianto due sifoni o "maniche di frate" funzionanti come valvola di sfogo nel caso la Parmigiana-Moglia superi livelli di attenzione o preallarme, scaricando le acque "alte" in quelle "basse". In prossimità dell'edificio a valle, una casa di guardia, ora non più di proprietà del Consorzio, era di servizio per l'operatività della botte.

**Configurazione interna:** Un'aula rettangolare in entrambi gli edifici accoglie le macchine originali per 3 paratoie (tre manuali per la botte a valle, due elettriche e una panconatura centrale per la botte a monte). Sul soffitto è interessante la successione dei fori circolari per i paranchi di sollevamento in caso di manutenzione delle macchine. Il pavimento è in cemento liscio, a quadrelli. Le pareti sono finite a tempera bianca, con una fascia basamentale di colore rosa chiaro. Le tre finestre sui lati verso la Parmigiana-Moglia sono tamponate in metallo con borchie originali. Degna di nota è la tessitura degli infissi originali in metallo che disegnano sui vetri un motivo a lunetta semicircolare e a cerchi.

- *Qualità architettonica: di pregio*

- *Valore storico/culturale: alto*

- *Valore operativo: alto*

## Elementi significativi:

- Macchinari: 6 paratoie (tre manuali per la botte a valle, due elettriche e una panconatura centrale per la botte a monte), Riva di Milano, 1923.

## Presenza di vincoli:





## San Siro

Lombardia

Mantova

*San Benedetto Po*

*via Argine Secchia San*

*Siro*

*Ambito territoriale*

*zona extraurbana*

### *Riferimenti ad altre schede*

*A/SanSiro*

*B/SanSiro*

*C/SanSiro*

*D/SanSiro*

# NODO SAN SIRO

Composto da  
(in ordine cronologico di  
edificazione):

- Impianto idrovoro San Siro (1922-25)
- Chiavica Emissaria (1925)
- Bacino interposto di calma (1921-25)
- Magazzino (1924)
- Casa di Guardia (1924-26)

### Dati dimensionali:

superficie totale approssimativa  
dell'area: 69.000 mq

San Siro, fondamentale nodo idraulico, si trova in una zona in cui l'azione di bonifica ha avuto un necessario e particolare impulso negli anni '20 del secolo scorso, quando vennero realizzati i collettori delle Acque Basse reggiane e modenese ed una nutrita rete di cavi secondari. Tale rete, sottopassando i cavi di acque alte, converge alla Botte San Prospero in un unico Emissario, sottopassando il Cavo Parmigiana Moglia, raggiunge lo scarico nel fiume Secchia, regolato dalla Chiavica Emissaria e dall'impianto di San Siro dotato di elettropompe per il sollevamento di 80 mc/s di acqua. L'impianto di San Siro, con quello di Mondine, coevo nella costruzione, è tra i più estesi in Italia, e conserva, al di là dell'importanza storica e del fatto di essere ancora tra le maggiori opere nazionali nel suo genere, un rilevantissimo ed insostituibile ruolo di salvaguardia e tutela del territorio di pianura. Il nodo di San Siro, realizzato tra il 1919 e il 1926, inaugurato alla fine del 1926 da Benito Mussolini, che procederà da lontano "via radio" all'avviamento delle idrovore, senza essere fisicamente presente presso l'impianto (con grande delusione del presidente del Consorzio Natale Prampolini), comprende 8 pompe che immettono l'acqua sollevata in una vasca di scarico e da questa, attraverso la Chiavica Emissaria, nel fiume Secchia. La chiavica di sbocco è munita di apparecchi di chiusura in duplice ordine: saracinesche comandate elettricamente e portoni vinciani, al fine di difendere il territorio e gli stabilimenti dal riflusso del Secchia. Una volta superata la quota raggiunta dal Secchia, l'acqua della vasca di scarico fa aprire automaticamente le porte

vinciane che presidiano la Chiavica Emissaria posta sul fiume, per dare inizio al deflusso. Nel caso in cui le piene del Secchia e del Po non coincidessero con la piena del territorio della bonifica e quindi non fosse necessario azionare le pompe, vengono calate le saracinesche, collocate per maggior sicurezza, onde evitare l'ingresso delle acque del fiume nel territorio. San Siro comprende oltre all'imponente impianto idrovoro completo di cabina elettrica, anche una serie di interessanti manufatti di completamento, tutti coevi per periodo di costruzione e stilisticamente affini nell'impostazione formale: una casa di guardia, un magazzino e la Chiavica Emissaria. Ultimamente è stato organizzato a fianco del magazzino un orto botanico dedicato alle piante officinali. Pregevole dal punto di vista architettonico e ambientale la pianificazione del contesto: gli edifici infatti sono inclusi in un grande parco con notevoli essenze arboree, infine due monumentali cancellate (più una che porta direttamente nell'area della casa di guardia) immettono alle pertinenze del nodo, sottolineando il carattere solenne del complesso.

## Riferimenti geo-topografici:

Coordinate

- Longitudine: 10,9939°
- Latitudine: 45,0430°
- Altitudine: 21,30 m. s.l.m.  
(sala impianti)

## Estremi catastali:

Catasto Fabbricati (C.F.)

- Foglio: 54
- Mappale: 40

## Dati dimensionali:

- superficie edificio p.t.: 1.700 mq
- volume edificio fuori terra:  
30.000 mc

## Data costruzione:

1922-1925

## Utilizzo attuale:

scolo

## Stato del bene:

buono

Lombardia

Mantova

*San Benedetto Po*

**via Argine Secchia San Siro**

*Corsi d'acqua in prossimità:*

**Emissario, fiume Secchia**

*Ambito territoriale :*

**zona extraurbana**



Scheda: A/SanSiro

Impianto di sollevamento

San Siro

## Configurazione esterna:

Il presidente dell'allora Consorzio, Natale Prampolini, così descrive il grande impianto di San Siro: "il fabbricato dello stabilimento di San Siro è lungo 101 metri, ed ha la stessa altezza di quello di Mondine", aggiungendo inoltre, "le pompe immettono l'acqua sollevata in una vasca di scarico rivestita nel fondo e nelle pareti da lastroni di calcestruzzo e manto di pietrame per evitare le corrosioni che l'acqua, spinta con moto vorticoso dai tubi di scarico delle pompe, potrebbe provocare. Il fabbricato è raccordato agli argini dal canale d'arrivo e della vasca di scarico con muri di sostegno alti 7 metri all'arrivo e 12 metri nel bacino di scarico." (Natale Prampolini, La bonifica di Parmigiana Moglia, 1928). L'impianto di San Siro ha caratteristiche pressoché identiche a quello di Mondine a Moglia, sebbene sia di dimensioni più grandi. Entrambe le strutture rappresentano un esempio di applicazione del cemento armato all'architettura "industriale", per consentire grande libertà nella disposizione delle aperture e nella loro ampiezza, tanto che ciascun prospetto del manufatto esibisce grandi superfici vetrate. Ha una copertura a tetto piano, protetto da una balaustra modanata in laterizio a vista e pietra bianca, al centro della quale, su una pannellatura in pietra e solo sulla facciata rivolta ad est è incisa l'iscrizione "Bonifica in destra di Parmigiana Moglia". Sul fianco posto a sud è collocata la torretta che contiene la cabina elettrica. L'impianto è un corpo rettangolare allungato, esternamente configurato a mattoni con giunture sfalsate lasciati a vista. Inserimenti in pietra bianca vanno a caratterizzare le linee dei davanzali e delle piattabande delle grandi finestre, alcuni marcapiani, la gronda della torre. Una scansione regolare di lesene sempre in laterizio a vista, terminanti con corsi di mattoni posti verticali inclinati a 45 gradi, e con una lastra lapidea (individuazione puramente geometrica della stilizzazione di un capitello) da il ritmo alle facciate. Sopra l'alto ingresso con portone in metallo, verso nord, è inserito un architrave in marmo che riporta inciso in cornice "ANNO 1925 III E.F.". Dall'esterno si legge con chiarezza la tripartizione interna dell'impianto. Il blocco ingresso all'edificio presenta identiche caratteristiche formali dell'opposta torre dove è alloggiata la cabina elettrica a sud: unica differenza è riscontrabile nell'altezza, che a nord si mantiene allo stesso livello del corpo centrale, mentre a sud si distingue con la torre. Il corpo centrale è costituito da un'unica grande sala a tutt'altezza illuminata per ciascuna facciata da otto maestose finestre rettangolari (in egual numero delle pompe poste al di sotto), concluse superiormente a cuspide ribassata, e sottolineate da una lineare modanatura lapidea che le collega con un'unica fascia marcapiano. Al di sopra della quale un alto fascione con decorazione a graffito "simil fresco" a motivi geometrici a losanghe nei toni cremisi e terracotta, sembra sostenere la fascia conclusiva della parte centrale dell'involucro che si congiunge alla copertura con una successione di vetrate con serramenti metallici. Degno di nota il gioco a scansione geometrica degli infissi in ferro. Anche i fori da ponte presenti sulle facciate contribuiscono ad un ornamento complessivo del manufatto. Al di sotto del piano di campagna, dove sono collocate le pompe, il muro è finito a semplice cemento a vista sul lato est, mentre verso ovest, è in bugnato liscio di cemento e graniglia di marmo, a simulare cornici. Sul piano di copertura recentemente è stato collocato un impianto fotovoltaico. A testimonianza della ricchezza stilistica e architettonica dell'intero complesso vi sono anche i due grandi cancelli d'ingresso al nodo, verso est, realizzati in ferro battuto e pilastri in laterizio e pietra. Un'altro cancello d'ingresso laterale, vicino alla casa di guardia e al magazzino, presenta le stesse perizie stilistiche, ed è caratterizzato da interessanti lampioni in metallo forgiato e vetro opale. L'accesso all'area dell'impianto si attua da queste possenti cancellate dagli stilemi latamente neosettecenteschi, con la particolare caratteristica dell'equilibrata bicromia dei corsi a fasce alternate in laterizio e in pietra bianca rifinita a mo' di bugnato rustico, che compongono, per ciascun cancello, 4 pilastri a sezione quadrata, i quali aprono rispettivamente due passaggi pedonali e un largo passaggio centrale veicolare. Applique e lampioni in ferro battuto e vetro opale dal gusto chiaramente

## Elementi significativi:

- Macchinari: 8 pompe centrifughe "a conchiglia", Riva di Milano, 1925, 80 mc/s; 6 paratoie, Riva di Milano, 1924.
- Sculture/Dipinti/Affreschi/Arazzi/Rivestimenti: soffitto e pareti sala macchine decorati a motivi geometrici, rivestimento pavimentazioni e fasce a lambry in marmi di Verona bianchi, rossi e gialli.
- Strutture metalliche: ballatoio della sala macchine finemente forgiato, 17 applique plasmate a motivi nouveau; in esterno 6 applique e 2 lampioni in metallo battuto e forgiato.

## Presenza di vincoli:



San Siro

Impianto di sollevamento

Scheda: A/SanSiro

déco, arricchiscono il contesto esterno.

#### **Configurazione interna:**

Sebbene si tratti di un' "architettura industriale", l'interno è imponente ed elegantemente decorato, in special modo nella grande aula unica delle macchine idrovore. Ricchi materiali di rivestimento fanno da contorno alle otto pompe della casa costruttrice Riva di Milano, datate 1925, collocate ad un piano ribassato rispetto al piano d'ingresso, e alle 6 paratoie sempre di Riva, in ghisa e acciaio del 1924. Entrambi i livelli della sala sono rivestiti a pavimento da lastroni di marmo, posati in diagonale, dal caldo colore giallo. La sala su ampia campata a luce unica, ha il soffitto sostenuto da travi prefabbricate in cemento e acciaio tipo Warren, dipinto a fasce longitudinali abbellite con arabeschi geometrici in tonalità ocra e terracotta, decori che continuano sulle pareti della sala incorniciando i fori finestra e le lesene che scandiscono i muri con motivi a piccoli rombi. Tutti ornamenti caratteristici di un'epoca che si rifaceva da un lato alle esperienze pittoriche delle avanguardie, dall'altro alla cultura decorativa d'oltralpe. La decorazione interna è pressoché identica a quella della sala delle macchine nell'impianto di Mondine. Un'alta fascia basamentale rivestita in lastre in marmi rosso e avorio caratterizza tutte le pareti della sala. Un carroponente metallico è fissato nella parte alta, a ridosso del soffitto. La copertura della sala appare come "sollevata" dalla fascia vetrata che circonda superiormente l'intero spazio. La sala macchine connette i due ambiti opposti, dell'ingresso e della torre elettrica, attraverso un lungo ballatoio metallico, forgiato nella struttura e nelle balaustre, di notevole fattura che corre sulla parete est e che intercetta le 8 pompe. Il lato nord dell'edificio comprende le scale su tre livelli di accesso (in graniglia grigia, con balaustra in ferro e legno, un lambry murale in grassello con decoro a simil marmo) che conducono ai bagni, organizzati di recente, e ai piani superiori, un tempo alloggi per i lavoranti. Questi spazi, oggi non più utilizzati, presentano ancora apprezzabili finiture, come il pavimento rosso terracotta a piastrelle esagonali e le sottili cornici dipinte in prossimità dei soffitti. L'ala opposta è adibita a cabina elettrica. Completa l'edificio in interno un pregevole impianto di illuminazione con 17 corpi luce posti a parete, con struttura metallica forgiata a motivi nouveau, dalla semplificazione formale di grande eleganza, indubbiamente desunta dalle esperienze delle avanguardie artistiche dell'epoca.

- *Qualità architettonica: di pregio*
- *Valore storico/culturale: alto*
- *Valore ambientale: alto*
- *Valore operativo: alto*

## Riferimenti geo-topografici:

Coordinate

- Longitudine: 10,9960°
- Latitudine: 45,0432°
- Altitudine: 21,30 m. s.l.m. (sala paratoie)

## Estremi catastali:

Catasto Fabbricati (C.F.)

- Foglio: 54
- Mappale: 41

## Dati dimensionali:

- superficie edificio p.t. : 290 mq
- volume edificio fuori terra: 2.000 mc

## Data costruzione:

1925

## Utilizzo attuale:

scolo

## Stato del bene:

discreto

Lombardia

Mantova

*San Benedetto Po*

via Argine Secchia San Siro

*Corsi d'acqua in prossimità:*

Emissario, fiume Secchia

*Ambito territoriale :*

zona extraurbana



Scheda: B/SanSiro

Chiavica Emissaria

Chiavica Emissaria San Siro

**Configurazione esterna:** L'equilibrato edificio di un solo piano, a pianta rettangolare allungata, ha una copertura piana protetta da una balaustra modanata in laterizio a vista e pietra, con pannellatura centrale lapidea solo sulla facciata rivolta a ovest, ove è inciso in numeri romani l'anno dell'edificazione. È disposto su un ponte a tre campate con archi a tutto sesto in pietra e mattoni lasciati a vista. La chiavica è munita di chiusure in triplice ordine, saracinesche comandate elettricamente e porte vinciane con ancora le chiodature originali, al fine di difendere dal Secchia, influenzato dalle piene del Po, che può aumentare anche di 10 metri sul livello di magra dei canali della bonifica. Una platea in cemento è disposta entro la casseratura. Sul viadotto la parte dell'edificio fuori terra affianca longitudinalmente via Argine Secchia che lo percorre. La chiavica, con finitura esterna in mattoni a vista a giunture sfalsate, ha due ingressi posti alle estremità della facciata ovest, in posizione simmetrica, rivolti verso la strada, e cinque finestre centrali concluse superiormente a cuspide ribassata, sottolineate da una lineare modanatura lapidea che le collega tra loro con un'unica fascia marcapiano. Sul fronte che si rivolge alla foce del Secchia, verso est, identiche finestre si aprono nel numero di sei. Il motivo finestra-fascia di modanatura è uguale, in scala minore, ai prospetti del grande impianto di sollevamento al quale la chiavica emissaria si affaccia, ad una distanza di circa 160 metri, per il bacino acqueo interposto. Lesene verticali culminano con una lastra in marmo chiaro, elemento puramente geometrico, stilizzazione di un capitello. I fianchi dell'edificio sono tamponati senza alcuna finestra o ingresso laterale. Un alto fascione decorato a graffito "simil fresco" con motivi geometrici a losanghe e grafismi "a S" romboidali, è ornato tra la modanatura in pietra bianca posta a coronamento delle finestre e il fregio a corsi di mattoni verticali inclinati a 45 gradi. Una sorta di "plissettatura" sulla quale si "posa" la cornice del solaio di copertura. Anche i fori da ponte, semplici o incorniciati da elementi lapidei, presenti sulle facciate contribuiscono ad un ornamento complessivo del manufatto. Questo piccolo edificio è pressoché equivalente alla chiavica emissaria edificata nel medesimo periodo a Mondine.

**Configurazione interna:** La sala unica rettangolare accoglie 6 paratoie in ghisa e ferro (due per ciascuna delle tre luci) della ditta Riva di Milano datate 1924 e ancora oggi funzionanti. Sul soffitto è interessante notare la successione di 6 fori circolari per il funzionamento dei paranchi di sollevamento in caso di manutenzione delle macchine. Il pavimento è finito a cemento liscio grigio, segnato a losanghe con una leggera diamantatura, un'alta fascia basamentale nei toni terracotta percorre tutte le pareti. Le cinque finestre del lato ovest sono tutte tamponate con pannelli in metallo con borchie originali.

- *Qualità architettonica: di pregio*
- *Valore storico/culturale: alto*
- *Valore ambientale: -*
- *Valore operativo: alto*

## Elementi significativi:

- Macchinari: 6 paratoie, Riva Milano, 1924; 6 porte vinciane in legno e ferro, 1925
- Strutture metalliche: balaustra in ferro battuto posta a protezione del ballatoio sul lato est; 2 sostegni ad applique di corpi illuminanti (non funzionanti) forgiati a motivi art nouveau.

Presenza di vincoli:



### Riferimenti geo-topografici:

Coordinate  
- Longitudine: 10,9951°  
- Latitudine: 45,0442°  
- Altitudine: 18,30 m. s.l.m.  
(ingresso)

### Estremi catastali:

Catasto Fabbricati (C.F.)  
- Foglio: 54  
- Mappale: 32

### Dati dimensionali:

- superficie edificio p.t.: 500 mq  
- volume edificio fuori terra:  
4.000 mc

### Data costruzione:

1924

### Utilizzo attuale:

logistica e magazzino

### Stato del bene:

mediocre

Lombardia  
Mantova  
*San Benedetto Po*  
via Argine Secchia San Siro  
*Corsi d'acqua in prossimità:*  
Emissario, fiume Secchia  
*Ambito territoriale:*  
zona extraurbana



Scheda: C/SanSiro

Magazzino

San Siro magazzino

**Configurazione esterna:** Edificio ad un unico piano, ad estensione longitudinale, con copertura a capanna in coppi sostenuta da una interessante struttura reticolare a capriate metalliche tipo "Polonceau". Ha l'ingresso principale sul fianco rivolto a est. L'impianto è elementare ma ampiamente funzionale, quantunque si componga di eleganti dettagli sia dal punto di vista compositivo che decorativo. Il magazzino è molto simile a quello coevo sito presso l'impianto di Mondine. Le sei grandi aperture rettangolari che scandiscono, alternandosi a pilastri a lesena, i due fronti nord e sud, si concludono a cuspide ricordando le grandi aperture dell'impianto della chiavica poco distante, sottolineate con conci alternati in pietra artificiale, che conferiscono un particolare gioco cromatico all'involucro, tutto in mattoni a vista a giunture sfalsate. I portali binati, anch'essi cuspidati e rifiniti con conci alternati in pietra bianca, di suggestione neo-medioevale, si aprono in posizione centrale sul fronte d'accesso e definiscono con l'oculo sovrapposto, esagonale e decorato con conci in pietra intervallati al laterizio, un'armonica facciata che richiama la tradizionale tipologia rurale del capannone agricolo, rivisitata però con stilemi eclettici desunti dalla classicità e da uno storicismo tardo ottocentesco: un largo cornicione lavorato, dalle fattezze antiche, in mattoni e pietra, corre non solo in prossimità alla falda di copertura, ma proprio sui due fronti corti compone una sorta di timpano spezzato nell'unione dell'abaco delle lesene d'angolo con l'appoggio della falda del tetto. Quattro corpi illuminanti ad applique, in metallo forgiato e sfera in vetro sottolineano gli angoli dell'edificio. Anche i fori da ponte presenti sulla facciata contribuiscono ad un ornamento complessivo del magazzino. Il fronte ovest è stato pesantemente modificato prevedendo due ingressi a due rispettivi piccoli alloggi per gli operai dell'impianto, abitati fino al secolo scorso.

**Configurazione interna:** Un modesto grande ambiente a tutt'altezza si interrompe a circa due/terzi della lunghezza dell'edificio, organizzando nella area restante due semplici alloggi speculari per operai. Degno di nota il telaio metallico a capriate tipo "Polonceau" della copertura.

- *Qualità architettonica: di pregio*
- *Valore storico/culturale: alto*
- *Valore ambientale: -*
- *Valore operativo: medio*

### Elementi significativi:

- Strutture metalliche: 4 applique di corpi illuminanti forgiate a motivi art nouveau; telaio metallico a capriate "Polonceau".

Presenza di vincoli:



## Riferimenti geo-topografici:

### Coordinate

- Longitudine: 10,9956°
- Latitudine: 45,0443°
- Altitudine: 18.30 m. s.l.m.  
(cortile esterno)

## Estremi catastali:

Catasto Fabbricati (C.F.)  
- Foglio: 54  
- Mappale: 33

## Dati dimensionali:

- superficie edificio p.t. : 150 mq  
- volume edificio fuori terra:  
1.100 mc

**Data costruzione:**  
1924-1926

**Utilizzo attuale:**  
abitazione consortile

**Stato del bene  
(grado di conservazione):**  
buono

Lombardia  
Mantova  
*San Benedetto Po*  
via Argine Secchia San Siro  
*Corsi d'acqua in prossimità:*  
Emissario, fiume Secchia  
*Ambito territoriale :*  
zona extraurbana



Sscheda: D/SanSiro

Casa di Guardia

San Siro CdG

**Configurazione esterna:** La casa di guardia di San Siro è pressoché identica alla casa di guardia dell'impianto di Mondine, con qualche variazione decorativa di maggiore eleganza e ricercatezza. Villino bifamigliare, in mattoni a giunture sfalsate a vista, organizzato su due piani e cantina, con scala interna, e con tetto a padiglione aggettante in coppi, è indubbiamente in linea con la tradizione eclettica primo novecentesca per le tipologie edilizie di edifici abitativi di categoria medio-bassa, ma nello stesso tempo è coerente stilisticamente e dimensionalmente con l'immagine monumentale dell'intero impianto di San Siro. Un fascione in cemento spruzzato simil martellinato corre su tutto il perimetro del manufatto, elevando l'ingresso alle abitazioni di circa 80 centimetri. Una breve scalinata organizza l'accesso all'interno, attraverso un berceau addossato sulla parete sud dell'edificio, ordinato a colonnine e lesene in cemento artistico stampato lavorato con capitelli a palmette ioniche rivisitate, che sorregge un terrazzino al quale si accede dal piano superiore. Una fascia decorata con motivi geometrici elementari a zig-zag realizzata a graffito conclude, in prossimità della copertura, le facciate dell'abitazione. Molto interessante il decoro "simil fresco", con motivi geometrici a losanghe e grafismi "a S" romboidali che abbellisce l'ingresso in esterno sotto il berceau e che riprende i decori dell'impianto idrovoro e della chiavica emissaria. Le finestre del piano terra sono decorate con una modanatura superiore ad architrave in pietra, le finestre del primo piano invece riprendono la forma cuspidata, in misura ridotta, sia delle aperture del magazzino adiacente che dell'impianto, recuperando anche l'interessante alternanza cromatica mattoni/conci lapidei del magazzino. Degne di nota sono le balaustre metalliche forgiate a motivi geometrici che riprendono il decoro del fascione a ridosso della copertura e che proteggono i poggioni a ovest e a sud.

**Configurazione interna:** sotto il vestibolo esterno di ingresso si aprono due porte che conducono rispettivamente agli appartamenti simmetrici disposti sui due livelli dell'edificio. A destra, verso sud, il blocco scale in pietra con balaustra in ferro, a tre rampe, conduce al primo livello. I pavimenti sono in mattonelle dalla forma esagonale di colore terracotta, alle pareti di intravedono ancora, sotto una tempera fatiscente, alcuni motivi decorativi che in origine andavano ad arricchire gli spazi. La struttura distributiva è semplice con un disimpegno centrale che collega quattro ambienti di ciascun alloggio.

- *Qualità architettonica: buona*
- *Valore storico/culturale: alto*
- *Valore ambientale: -*
- *Valore operativo: basso*

Presenza di vincoli:







## Santa Maria

Emilia Romagna  
Reggio Emilia  
*Bagnolo in Piano*  
strada Santa Maria  
*Ambito territoriale*  
zona extraurbana

### *Riferimenti ad altre schede*

A/SantaMaria

B/SantaMaria

C/SantaMaria

# NODO SANTA MARIA

### Composto da (in ordine cronologico di edificazione):

- Impianto Santa Maria (1930-32)
- Magazzino, ex Cabina di trasformazione (1930-32)
- Casa di Guardia (1932)

### Dati dimensionali:

superficie totale approssimativa  
dell'area: 15.000 mq

Piccolo ma rilevante nodo irriguo, Santa Maria è composto da un impianto di sollevamento per il canale irriguo di risalita Reggio III, una piccola casa di guardia, oggi centro operativo, ed una cabina di trasformazione dismessa, ma riutilizzata come magazzino. Organizzato nel generale sistema irrigatorio e di assetto idraulico della bonificazione Parmigiana Moglia, concepito tra gli anni 1915 e 1936, al quale facevano riferimento innumerevoli opere, tra le quali la costruzione del canale Derivatore e degli idrovori di San Siro e di Mondine, il nodo di Santa Maria si relaziona in special modo alla realizzazione dei nuovi canali di risalita come il già citato Reggio III e alla sistemazione di altri come il cavo Bondeno. Il nodo di Santa Maria si inserisce nella successione di impianti irrigui che intercettano con diversa potenza il canale Reggio III, i principali dei quali sono, seguendo il verso di percorrenza delle acque irrigue, il Cartoccio (impianto "di testa" del canale Reggio III), Santa Maria, Rotte, Mancasale, Nave e San Maurizio. Le acque irrigue sollevate dal Cartoccio giungono a Santa Maria attraverso il Canale di Reggio e un tratto del cavo Bondeno, che viene "barricato" da una chiusa a valle della provinciale Reggio-Novellara. A Santa Maria le acque sono sollevate dall'omonimo impianto e immesse nel tratto di canale Reggio III che da Santa Maria giunge fino alle Rotte. L'impianto si configura dal punto di vista architettonico con stilemi eclettici neorinascimentali, in special modo nell'edificio di sollevamento e nella cabina di trasformazione, entrambi con un caratteristico ed elegante partito decorativo che esprime un rigore déco geometrico

policromo che nel contempo sa farsi anche rustico e regionalista. Molto più semplice è la casa di guardia, che si rapporta ai primi due manufatti per l'uso del rivestimento in laterizio.

### Riferimenti geo-topografici:

Coordinate  
- Longitudine: 10,6916°  
- Latitudine: 44,8012°  
- Altitudine: 27,30 m. s.l.m.  
(sala impianti)

### Estremi catastali:

Catasto Fabbricati (C.F.)  
- Foglio: 7  
- Mappale: 54; 2

### Dati dimensionali:

- superficie edificio p.t.: 210 mq  
- volume edificio fuori terra:  
2.500 mc

### Data costruzione:

1930-32

### Utilizzo attuale:

irriguo

### Stato del bene:

buono

Emilia Romagna  
Reggio Emilia  
Bagnolo in Piano  
strada Santa Maria  
*Corsi d'acqua in prossimità:*  
Reggio III, Bondeno,  
Novellara Alto  
*Ambito territoriale:*  
zona extraurbana



Scheda: A/SantaMaria

## Impianto di sollevamento

## Santa Maria

**Configurazione esterna:** L'edificio a pianta rettangolare, con platea di fondazione su palancole posta sul reticolo di bonifica, si configura dal punto di vista architettonico in stili eclettici neorinascimentali, con un caratteristico ed elegante partito decorativo che esprime un rigore déco bicromatico il quale sa farsi anche regionalista. Il tetto è a due falde con testa a padiglione, aggettante con copertura in coppi di laterizio, con una notevole struttura di sostegno a capriate reticolari metalliche complesse del tipo "all'inglese", ben visibile all'interno del manufatto. Uno zoccolo basamentale in intonaco a graniglia di cemento "solleva" l'involucro dell'edificio rivestito in mattoni a vista a giunture sfalsate, dal piano campagna. Alte paraste abbracciano l'intero sviluppo verticale, sia sulle facciate principali che sugli angoli. Nemmeno una fascia marcapiano modanata in cemento liscio riesce ad interrompere il loro ordine gigante, che si conclude con una placca sempre in cemento chiaro, stilizzazione di un capitello. Il portone metallico d'ingresso è collocato sul fianco nord-ovest, sui restanti 3 lati due ordini di finestre si ripetono simmetricamente. Il primo ordine apre, su ciascuno dei lati lunghi, cinque fori finestra, con infissi in ferro, dei quali i tre centrali sono collegati a formare una sorta di trifora, le arcature ribassate in mattoni a vista delle finestre sono sottolineate da un tassello in cemento bianco nei cunei all'imposta dell'arco. A livello superiore tutte le finestre si concludono ad arco pieno sesto. Nello spazio della facciata che è compreso tra l'estradosso delle curve di tali fori finestra fino a ridosso dell'attacco con la copertura sostenuta in esterno da mensole in legno, vi è una delicata decorazione a "simil fresco" in tinta chiara, incorniciata da un sottile fregio colorato, che racchiude una texture di piccoli motivi ornamentali a stella, nei toni del rosa-antico/terracotta. Interessante sia il contrasto cromatico tra il laterizio e il cemento liscio chiaro, che i disegni a riquadri regolari dei serramenti metallici ancora originali delle finestre. Questi particolari ornamentali, sottendenti una forte aderenza filologica stilistica, unificano la maggior parte degli impianti idrovori eretti tra il 1930 e il 1936, componendo nel territorio una successione di landmark riconoscibili.

**Configurazione interna:** È diviso in due zone ben distinte, a piano terra la "sala macchine" e al primo piano la cabina elettrica. La sala macchine a piano terra dispone, sotto un carroponete metallico fissato a ridosso del soffitto, in successione tre macchine irrigue: 1 pompa ad elica obliqua a portata variabile della Riva di Milano del 1958 e 2 pompe centrifughe "a conchiglia" sempre Riva, 1930, da 4.400 lt/s. Anche in questo impianto è presente l'alta scala a chiocciola, realizzata in ghisa, con balaustra e struttura forgiata con montanti a lira e rosette, marca Maddalena Milano, sistemata ad angolo per accedere al piano superiore, dove è collocata la cabina elettrica e dove si può osservare la struttura metallica a capriate metalliche "all'inglese" a diagonali compressi. La pavimentazione colore terracotta, è in piastrelle a taglio rettangolare a piano terra, mentre è a mattonelle esagonali al primo livello. Una banda rettilinea in marmorino colore terracotta percorre il perimetro della sala macchine ad una altezza di circa 160 cm da terra.

- *Qualità architettonica: buona*
- *Valore storico/culturale: alto*
- *Valore ambientale: -*
- *Valore operativo: alto*

### Elementi significativi:

- Macchinari: 1 pompa ad elica obliqua a portata variabile, Riva Milano, 1958, 7.000 lt/s; 2 pompe centrifughe "a conchiglia" Riva Milano, 1930, 4.400 lt/s.
- Strutture metalliche: carroponete metallico; scala a chiocciola in ghisa, Maddalena Milano, anni '30 XX secolo; capriate metalliche del tipo "all'inglese" a diagonali compressi, anni '30 XX secolo.

Presenza di vincoli:



## Riferimenti geo-topografici:

Coordinate

- Longitudine: 10,6925°
- Latitudine: 44,8012°
- Altitudine: 27,30 m. s.l.m.  
(ingresso)

## Estremi catastali:

Catasto Fabbricati (C.F.)

- Foglio: 7
- Mappale: 54

## Dati dimensionali:

- superficie edificio p.t.: 220 mq
- volume edificio fuori terra:  
2.800 mc

## Data costruzione:

1930-32

## Utilizzo attuale:

logistica e magazzino

## Stato del bene:

buono

Emilia Romagna

Reggio Emilia

Bagnolo in Piano

strada Santa Maria

*Corsi d'acqua in prossimità:*

Reggio III, Bondeno

*Ambito territoriale:*

zona extraurbana



Scheda: B/SantaMaria

Magazzino

S. Maria Ex Cabina

**Configurazione esterna:** L'edificio a struttura asimmetrica risulta dalla giustapposizione a croce latina di due blocchi architettonici di uguali caratteristiche dimensionali, sia planimetriche che volumetriche. Un tempo cabina di trasformazione elettrica, oggi è utilizzata come magazzino e centro per la logistica. Si relaziona al suo impianto irriguo di riferimento vicino al quale è situato (a est), dal punto di vista decorativo con identici stilemi eclettici neorinascimentali, dal peculiare ed elegante partito bicromatico con accenni regionalisti. Il tetto è composto a più falde con testa di padiglione aggettante in coppi di laterizio, come è in mattoni a vista a giunture sfalsate il rivestimento esterno: un basamento in graniglia liscia grigio chiaro "stacca" l'involucro del manufatto dal piano campagna. Alte lesene angolari abbracciano l'intero sviluppo verticale dell'edificio, concludendosi con una piastra in graniglia, stilizzazione di un capitello; un fascione marcapiano modanato in intonaco di graniglia di cemento grigio chiaro corre tutt'intorno all'edificio, per essere interrotto ogni qualvolta intercetta le lesene. Verso il cortile in terra battuta e cemento, posto a est, si aprono 3 grandi portoni ad arco ribassato con serranda metallica e due porte secondarie. La porta principale d'ingresso è collocata invece sul lato nord-ovest, nella direzione dell'impianto irriguo. Sempre su quel lato, una tettoia con struttura lignea diventa una piccola rimessa all'aperto. A piano terra, lungo tutto l'edificio, si dispongono finestre binate dalle arcate ribassate in mattoni a vista sottolineate da un tassello di graniglia nei cunei all'imposta degli archi. A livello superiore tutte le finestre a pieno sesto sono binate, al di fuori di due singole (in direzione est) e tre disposte a trifora (aperte sul lato nord-est). Gli infissi sono metallici, dall'interessante orditura. Tra l'estradosso delle curve superiori delle finestre fino a ridosso dell'attacco con la copertura sostenuta da mensole in legno, vi è una decorazione identica a quella dell'impianto irriguo: a "simil fresco" in tinta chiara, incorniciata da un delicato sottile fregio colorato, che racchiude una texture di piccoli motivi ornamentali a stella, nei toni del rosa-antico/terracotta. Notevole il contrasto cromatico tra il laterizio e questo fascione decorato. Quattro strutture metalliche forgiate a mensola con losanghe, per applique (non funzionanti), dell'epoca dell'impianto, sono fissate sugli angoli dell'edificio.

**Configurazione interna:** L'edificio attualmente è completamente adibito a magazzino e spazi per la logistica, per questo la struttura è stata riorganizzata con spazi adeguati, con un montacarichi e nuovi servizi. D'altraparte in alcuni vani dell'edificio si distinguono ancora le strutture un tempo utilizzate per la cabina elettrica di trasformazione, come ad esempio al primo piano, dove vi sono ancora le pareti divisorie e le nicchie che servivano per gli alloggiamenti dei trasformatori e delle apparecchiature elettriche, inoltre sono ancora visibili i fori ad oblo, tamponati con vetro, che servivano per il passaggio dei cavi elettrici. A piano terra, lo spazio del magazzino ha sulla pavimentazione ancora evidenziati le sedi delle macchine elettriche e delle guide dei binari. Le pavimentazioni sono quasi tutte rimaste le originali, in mattonelle a forma di esagoni colore terracotta. Sul lato ovest, una scala a due rampe in cemento liscio con elegante balaustra in ferro connette i piani dell'edificio.

- *Qualità architettonica: buona*
- *Valore storico/culturale: alto*
- *Valore ambientale: -*
- *Valore operativo: alto*

Presenza di vincoli:



### Riferimenti geo-topografici:

Coordinate  
- Longitudine: 10,6923°  
- Latitudine: 44,8015°  
- Altitudine: 27,30 m. s.l.m.  
(ingresso)

### Estremi catastali:

Catasto Fabbricati (C.F.)  
- Foglio: 7  
- Mappale: 56

### Dati dimensionali:

- superficie edificio p.t.: 60 mq  
- volume edificio fuori terra:  
250 mc

### Data costruzione:

1932

### Utilizzo attuale:

sede operativa

### Stato del bene:

buono

Emilia Romagna  
Reggio Emilia  
*Bagnolo in Piano*  
strada Santa Maria, 4  
*Corsi d'acqua in prossimità:*  
Reggio III, Bondeno  
*Ambito territoriale:*  
zona extraurbana



scheda: C/SantaMaria

Casa di Guardia

S. Maria ex CdG

**Configurazione esterna:** Piccolo villino monofamiliare eretto come casa di guardia, è coevo nella costruzione ai due edifici dell'impianto di sollevamento irriguo e della cabina di trasformazione. Dal 2002 è utilizzato come sede operativa e uffici. Semplice manufatto dalle caratteristiche rurali di casa colonica, in mattoni faccia a vista a giunture sfalsate, è organizzato con un corpo a due piani al quale si congiunge sul lato nord-ovest un blocco di un solo livello. La struttura assai elementare e con tetto spiovente a due falde con testa a padiglione, è ingentilita da una cornice in graniglia di cemento pitturata in tempera bianca che contorna l'ingresso e le finestre concluse a tutto sesto, alcune delle quali unite in gruppo di due. Una fascia basamentale in graniglia non pitturata corre tutt'intorno all'edificio. Accanto, negli anni Novanta del secolo scorso, è stato aggiunto un piccolo padiglioncino ad uso autorimessa.

**Configurazione interna:** L'edificio è attualmente adattato nei particolari interni per la nuova destinazione d'uso a servizi, spogliatoi e locali d'ausilio alle attività, postazioni pc e raccolta di documenti di "cantiere". La scala a due rampe è posta di fronte all'ingresso. I serramenti e gli scuri sono in legno come in origine. Sul pavimento originario in battuto di cemento tirato a bocciarda è stato appoggiato un pavimento in legno.

- *Qualità architettonica: ordinaria*
- *Valore storico/culturale: alto*
- *Valore ambientale: -*
- *Valore operativo: alto*



## Rotte

Emilia Romagna  
Reggio Emilia  
*Reggio Emilia*  
via Antonio Gramsci  
57/59/61/63  
*Ambito territoriale:*  
zona extraurbana

### *Riferimenti ad altre schede*

A/Rotte

B/Rotte

C/Rotte

D/Rotte

# NODO ROTTE

Composto da  
(in ordine cronologico di  
edificazione):

- Impianto irriguo (1930-32)
- ex Casa di Guardia (1930) con piccola officina
- Chiusa (1930-32)
- Mulino (XVII secolo)
- Officina (1961-63)
- Casa di Guardia (1963)

### Dati dimensionali:

superficie totale approssimativa  
dell'area: 25.600 mq

L'articolato nodo de Le Rotte, di indubbia importanza idraulica, storica e ambientale, si caratterizza per l'esteso sistema di smistamento delle acque del Canalazzo Tassone, del canale Reggio III irriguo e, in ultimo, del cavo Rodanello. Ha funzione irrigua e di scolo. Per quest'ultima funzione, il Canalazzo Tassone raccoglie le acque di un bacino collinare (il torrente Rodano con i suoi affluenti) e della fascia di pianura a ridosso della via Emilia (come ad esempio il cavo Ariolo o la Fossetta delle Assi). In località "Le Rotte" esso riceve l'ultimo affluente, il cavo Rodanello, che normalmente sfocia a gravità. In occasione di rilevanti livelli di piena del torrente Canalazzo Tassone, le acque del Rodanello dovranno essere sollevate dall'impianto idrovoro appellato con il medesimo nome, "Rodanello". Per la funzione irrigua invece, per consentire alla acque di irrigazione prelevate dal fiume Po a Boretto di giungere fino a Reggio Emilia, il Consorzio di Bonifica ha realizzato numerosi canali e impianti di sollevamento. In particolare da Boretto l'acqua giunge attraverso il canale Derivatore e la Botte Bentivoglio e il canale allacciante Cartoccio al primo impianto di sollevamento, denominato Cartoccio, che alimenta il canale Reggio III, lungo il quale successivi impianti (Santa Maria, Rotte, Mancasale, Nave e San Maurizio) consentono di portare le acque fino alla via Emilia. Presso Le Rotte, le acque irrigue sollevate a Santa Maria, vengono immesse nel Canalazzo Tassone, grazie al "sostegno" della chiusa della Rocca, situata sul Canalazzo, poco più a valle dell'attraversamento dell'asse attrezzato Reggio-Bagnolo. La chiusa

della Rocca impedisce che le acque immesse nel Canalazzo Tassone al nodo delle Rotte, scorrono verso valle e quindi verso il torrente Crostolo. "Supportate" dalla paratoia della chiusa Rocca, le acque percorrono il Canalazzo Tassone in direzione sud (in verso contrario a quello di scolo), fino a giungere per rigurgito all'impianto delle Rotte, situato su un "giracanal" del Tassone. L'impianto delle Rotte solleva nuovamente le acque giunte da Santa Maria e le spinge verso Reggio Emilia, attraverso lo stesso Canalazzo. Al fine di evitare che le acque sollevate dall'impianto Rotte e immesse nel Canalazzo defluiscano di nuovo verso la chiusa della Rocca, una rilevante opera idraulica, la chiusa delle Rotte, svolge importante funzione. In entrambe le chiuse sono alloggiate paratoie dalle notevoli luci (7 per 3 metri). Se la paratoia della Rocca è di tipo "a ventola", incernierata sul fondo del manufatto e in caso di piena può essere ribaltata e adagiata sul fondale, in modo da consentire il deflusso delle acque verso il Crostolo, la paratoia delle Rotte (9,70 per 4,95 metri) è di tipo "piano". Essa è costituita da due parti, superiore e inferiore. In caso di piena l'elemento superiore si sovrappone a quello inferiore e se risultasse necessario questo "pacchetto" può essere completamente sollevato "fuori acqua". Accanto a tale nodo idraulico, risalente agli anni Trenta del Novecento, il Consorzio ha rafforzato il proprio presidio con l'edificazione di manufatti utili al suo funzionamento. L'area del nodo risulta per questo vasta e di una certa disomogeneità, la quale a volte fa perdere ai singoli edifici o gruppi di manufatti una loro corretta identificazione e pertinenza.

# NODO ROTTE

Oltre alla casa di guardia, oggi non abitata, situata a fianco dell'impianto irriguo e ad esso coeva, sono stati realizzati negli anni Sessanta del secolo scorso i capannoni destinati ad accogliere le attività di carpenteria metallica (per la realizzazione di paratoie, grigliati, manufatti in ferro a servizio degli impianti consorziali) e i magazzini contenenti i materiali per la manutenzione dei canali e degli impianti, oltre alle attrezzature di protezione civile. Grandi edifici di tipo industriale, non hanno alcun valore dal punto di vista architettonico-formale, nonostante il loro elevato valore operativo. È presente anche un antico mulino, ormai molto rimaneggiato e poco identificabile nella sua primigenia funzione, databile intorno al XVII secolo. Al complesso si aggiunge una casa di guardia, in prossimità dell'officina e del mulino, nella quale ha anche la sede il centro operativo delle Rotte, riferimento per il personale addetto alla manutenzione dei canali di questa vasta area di cui Le Rotte è il baricentro.

### Riferimenti geo-topografici:

Coordinate  
- Longitudine: 10,6640°  
- Latitudine: 44,6640°  
- Altitudine: 32,70 m. s.l.m.  
(sala impianti)

### Estremi catastali:

Catasto Fabbricati (C.F.)  
- Foglio: 27  
- Mappale: 7

### Dati dimensionali:

- superficie edificio p.t.: 190 mq  
- volume edificio fuori terra:  
2.300 mc

### Data costruzione:

1930-32

### Utilizzo attuale:

irriguo

### Stato del bene:

buono

Emilia Romagna  
Reggio Emilia,  
*Reggio Emilia*  
via Antonio Gramsci 57  
*Corsi d'acqua in prossimità:*  
Canalazzo Tassone,  
Reggio III  
*Ambito territoriale:*  
zona extraurbana



Scheda: A/Rotte

## Impianto di sollevamento

## Impianto Rotte

**Configurazione esterna:** L'edificio, su platea di fondazione su palancole, a pianta rettangolare disposto su un giracanal irriguo che intercetta il canalazzo Tassone, si configura dal punto di vista architettonico in stilemi eclettici neorinascimentali, con un caratteristico ed elegante partito decorativo dal rigore geometrico e bicromatico con accenti regionalisti. Il tetto è a due falde con testa a padiglione, aggettante con copertura in coppi di laterizio, l'interessante struttura di sostegno è capriate reticolari metalliche del tipo "all'inglese" d'epoca. Uno zoccolo basamentale in intonaco a graniglia di cemento "solleva" l'involucro dell'edificio, realizzato con rivestimento in mattoni a vista a giunture sfalsate. Il manufatto ha simili caratteristiche, sia nella organizzazione volumetrica che formale, agli impianti coevi e allineati sul canale irriguo Reggio III di Nave, Mancasale, Santa Maria e Cartoccio, ma anche a molti altri impianti edificati nella stessa epoca dal Consorzio della Bonificazione Parmigiana Moglia allora presieduto da Natale Prampolini. Alte paraste scandiscono lo sviluppo verticale dell'edificio, sia sulle facciate principali che negli angoli; un fascione marcapiano modanato in graniglia di cemento corre tutt'intorno all'edificio, per essere interrotto ogni qualvolta intercetta le lesene, che si concludono con una placca sempre in graniglia chiara, stilizzazione di un capitello. Il portone metallico d'ingresso è collocato sul fianco sud-ovest, sui restanti 3 lati due ordini di finestre si ripetono simmetricamente. Il primo ordine a piano terra apre, su ciascuno dei lati lunghi, quattro fori finestra, dei quali i due centrali sono binati; le arcature ribassate in mattoni a vista delle finestre sono sottolineate da un tassello in cemento a graniglia nei cunei all'imposta dell'arco. A livello superiore le finestre si concludono a tutto sesto. Nello spazio della facciata che è compreso tra l'estradosso delle curve delle finestre del primo piano fino a ridosso dell'attacco con la copertura, sostenuta in esterno da mensole in legno, vi è un'interessante decorazione a "simil fresco" in tinta chiara, incorniciata da un delicato sottile fregio colorato, che racchiude una texture di piccoli motivi ornamentali a stella, nei toni del rosa-antico/terracotta.

**Configurazione interna:** A piano terra, la grande sala unica è adibita alle macchine irrigue. Un'interessante e audace scala, finemente realizzata in ghisa, con balaustra e struttura forgiata con montanti a lira e rosette, identica a molte altre presenti negli impianti del comprensorio (da Boretto a Santa Maria, da Case Cervi di Castelnuovo a Quartirolo), tutte firmate dalla ditta Maddalena di Milano, è sistemata ad angolo per accedere al piano superiore, dove sono collocate le cabine elettriche. Nella "sala macchine", a seguito di sostituzioni avvenute negli anni, sono attualmente presenti 1 pompa a sommersa a portata variabile, marca Flygt da 3.400/4.600 lt/s, 1 pompa ad elica ad asse inclinato della Riva di Milano anno 1958, ed infine 1 pompa centrifuga "a conchiglia" Riva 1930 da 3.400 lt/s. La pavimentazione colore terracotta, è in piastrelle a taglio rettangolare, mentre nella cabina elettrica al primo piano è a partiture esagonali al primo livello. Un'alta fascia basamentale a tempera spugnata percorre il perimetro della sala macchine. È inoltre presente un carroponne metallico fissato a ridosso del soffitto.

- *Qualità architettonica: buona*
- *Valore storico/culturale: alto*
- *Valore ambientale: -*
- *Valore operativo: alto*

### Elementi significativi:

- Macchinari: 1 pompa centrifuga "a conchiglia", Riva Milano, 1930, 3.400 lt/s; 1 pompa a sommersa a portata variabile, Flygt, 3.400/4.600 lt/s; 1 pompa ad elica asse inclinato, Riva Milano, 1958, 6.300 lt/s.
- Strutture metalliche: carroponne metallico; scala a chiocciola in ghisa, Maddalena Milano, anni '30 XX secolo (non marchiata); capriate metalliche del tipo "all'inglese" a diagonali compressi, anni '30 XX secolo.

Presenza di vincoli:



## Riferimenti geo-topografici:

Coordinate  
- Longitudine: 10,7504°  
- Latitudine: 44,6647°  
- Altitudine: 35,60 m. s.l.m.  
(sala paratoie)

## Estremi catastali:

Catasto Fabbricati (C.F.)  
- Foglio: 27  
- Mappale: 205

## Dati dimensionali:

- superficie edificio p.t.: 100 mq  
- volume edificio fuori terra:  
900 mc

## Data costruzione:

1930-32

## Utilizzo attuale:

irriguo

## Stato del bene:

discreto

Emilia Romagna  
Reggio Emilia,  
*Reggio Emilia*  
via Antonio Gramsci 57  
*Corsi d'acqua in prossimità:*  
Canalazzo Tassone,  
Reggio III , Franbole  
*Ambito territoriale:*  
zona extraurbana



Scheda: B/Rotte

Chiusa

Chiusa Rotte

**Configurazione esterna:** Grande chiavica con paratoia elettrica - oleodinamica a sdoppiamento (dimensioni: luce 9,70 metri, altezza 4,95 metri), è stata sostituita nella seconda metà degli anni Novanta del secolo scorso ad una precedente, del tipo a ventola. È un manufatto a pianta rettangolare ad un solo livello posto a ponte sul canale di scolo che intercetta. Simile negli stilemi all'impianto di sollevamento vicino, si configura anch'esso dal punto di vista architettonico in forme eclettiche neorinascimentali, con un elegante partito decorativo in pietra artificiale e intonaco a graniglia non martellinata. Il tetto è a due falde con testa a padiglione, con copertura in coppi di laterizio, i fronti nord e sud sono scanditi da paraste che inquadrano alte finestre rettangolari che si concludono a tutto sesto, con la centinatura modanata in pietra artificiale. Uno zoccolo basamentale in graniglia di cemento "solleva" l'involucro dell'edificio, realizzato con rivestimento in mattoni a vista a giunture sfalsate. Alti portoni in metallo finiti ad arco a tutto sesto, di accesso alla sala manovre, sono organizzati sui lati corti. Sul lato nord una passerella in cemento corre in esterno addossata al fianco dell'edificio, protetta da balaustra metallica a motivi geometrici, simile alle svariate che si trovano a protezione dei ponti realizzati nel comprensorio nei medesimi anni dal Consorzio di Bonifica. Anche i fori da ponte presenti sulle facciate contribuiscono ad un ornamento complessivo del manufatto.

**Configurazione interna:** Unica sala molto illuminata dalle 6 grande finestre dei prospetti longitudinali, è fornita di carroponete metallico di servizio alle paratoie elettriche-oleodinamiche a sdoppiamento. È presente anche un quadro comandi, per le apparecchiature di telecontrollo e un generatore di emergenza, per assicurare le manovre anche in caso di mancanza di energia elettrica da parte dell'Ente gestore. Le paratoie hanno posizioni diverse a seconda che si tratti di periodo irriguo (in questo caso sono posizionate per "sezionare" il Canalazzo Tassone) o di scolo. La pavimentazione è un semplice cemento lisciato, le pareti sono a tempera chiara, con una fascia basamentale in marmorino a finitura spugnata nei toni dell'ocra.

- *Qualità architettonica: buona*
- *Valore storico/culturale: alto*
- *Valore ambientale: -*
- *Valore operativo: alto*

## Elementi significativi:

- Macchinari: paratoia elettrica a sdoppiamento (dimensioni 9,70 per 4,95 metri)

Presenza di vincoli:





### Riferimenti geo-topografici:

Coordinate

- Longitudine: 10,6638°
- Latitudine: 44,7506°
- Altitudine: 31,30 m. s.l.m.  
(ingresso)

### Estremi catastali:

- Catasto Fabbricati (C.F.)
- Foglio: 27
  - Mappale: 320; 6

### Dati dimensionali:

- superficie edificio p.t. : 70 mq
- volume edificio fuori terra:  
650 mc

### Data costruzione:

1930 (1989 officina)

**Utilizzo attuale:** abitazione  
consortile in disuso e officina

### Stato del bene:

mediocre

Emilia Romagna

Reggio Emilia,

*Reggio Emilia*

via Antonio Gramsci 57

*Corsi d'acqua in prossimità:*

Canalazzo Tassone,

Reggio III

*Ambito territoriale:*

zona extraurbana



Scheda: C/Rotte

Casa di Guardia con officina

Casa Rotte ex CdG

**Configurazione esterna:** La casa è una struttura molto semplice, su due piani e livello cantina, con tetto a due falde con testa a padiglione rivestito in coppi di laterizio, la finitura esterna dell'edificio è in mattoni a vista, con gli architravi delle finestre e delle porte realizzati in cemento grigio liscio stampato. Un basamento in graniglia a bugnato liscio corre intorno all'edificio, che si sviluppa sul lato sud-est con un piano interrato raggiungibile con rampa esterna di accesso. A questo livello è collocata anche l'officina, elementare struttura con tetto a capanna, realizzata alla fine degli anni Ottanta del secolo scorso, un tempo adibita a deposito mezzi. L'abitazione è in disuso e ha evidenti segni di degrado.

- *Qualità architettonica: ordinaria*
- *Valore storico/culturale: medio*
- *Valore ambientale: -*
- *Valore operativo: -*

## Riferimenti geo-topografici:

### Coordinate

- Longitudine: 10,6653°
- Latitudine: 44,7513°
- Altitudine: 32,30 m. s.l.m.  
(ingresso lato nord)

## Estremi catastali:

Catasto Fabbricati (C.F.)

- Foglio: 27
- Mappale: 10

## Dati dimensionali:

- superficie edificio p.t.: 500mq
- volume edificio fuori terra:  
4.200 mc

## Data costruzione:

XVII secolo

## Utilizzo attuale:

logistica e magazzino

## Stato del bene:

cattivo

Emilia Romagna

Reggio Emilia,

*Reggio Emilia*

via Antonio Gramsci 61, 63

*Corsi d'acqua in prossimità:*

Canalazzo Tassone,

Franbole, Reggio III,

Rodanello

*Ambito territoriale:*

zona extraurbana



Scheda: D/Rotte

Mulino

Mulino delle Rotte

**Configurazione esterna:** Ampiamente trasformato nel corso dei secoli, il mulino, nonostante abbia oggi perso ormai completamente la conformazione originaria, è sicuramente una struttura interessante e abbastanza complessa. Le partiture antiche non sono più riconoscibili, fondendosi completamente con le superfetazioni aggiunte nel corso degli anni. Probabilmente sotto al mulino correva il canale delle Frambole e il manufatto serviva alla macinatura. L'involucro è grossolanamente intonato e una sconnessa partitura di fori finestre si apre sui suoi lati. Il tetto è a capanna in coppi di laterizio con falde che si incastrano e giustappongono su vari livelli con molteplici linee di raccordo.

**Configurazione interna:** manufatto definitivamente utilizzato solamente come ricovero mezzi, deposito e logistica, è interessante per l'articolata struttura che lo caratterizza sebbene interamente trasformata. Molto degradati gli interni, per i quali si riconosce oggi purtroppo solamente il servizio che possono offrire i suoi grandi e spaziosi vani.

- *Qualità architettonica: discreta*
- *Valore storico/culturale: alto*
- *Valore ambientale: -*
- *Valore operativo: medio*

Presenza di vincoli:





Casa La Piana



Case Cervi



Valle Re

## IMPIANTI IRRIGUI RISALITA

*Riferimenti ad altre schede*  
Canale Risalita

Organizzati attorno agli anni Trenta del secolo scorso dall'allora Consorzio della Bonificazione Bentivoglio, i tre impianti idrovori disposti "a cascata" si situano sul canale artificiale irriguo arginato Risalita lungo più di una decina di chilometri, che dai terreni "bassi" di Poviglio, dove trae origine dal cavo Derivatore, sale verso quelli "alti" di Campegine, area dove domina estese e fertili superfici coltivate a prato stabile per la produzione del Parmigiano-Reggiano, mediante un tracciato in sensibile direzione nord-sud. La fonte principale per il rifornimento di acque per l'irrigazione in tutta questa zona è il grande Po, immesso nel Derivatore attraverso l'impianto di sollevamento di Boretto. Considerato che il territorio si abbassa man mano che ci si avvicina al fiume, questi impianti "di bonifica meccanica" diventano indispensabili per innalzare le acque irrigue e per poi ridistribuirle attraverso canalizzazioni secondarie: Casa La Piana ad esempio serve la vasta area agricola di Poviglio con il distributore di Godezza; Case Cervi soprattutto gli ambiti rurali ad ovest con il canale di Casalpò, infine Valle Re immette le acque per irrigare nei canali di Caprara e nel Canalazzo di Brescello. Gli edifici hanno caratteristiche formali e costruttive praticamente equivalenti, essendo stati progettati dal medesimo architetto milanese Ferruccio Ferradini; inoltre sono affiancati ciascuno da una casa di guardia anch'essa identica nei tre impianti. La differenza sostanziale è la diversa potenza di sollevamento dell'acqua attraverso le rispettive pompe idrovore.

### Configurazione interna ed esterna degli impianti:

I tre manufatti individuano le proprie radici formali in un "razionalismo" eclettico pertinente all'edilizia rurale emiliana delle residenze agricole e case coloniche: modesto e anonimo ma di grande raffinatezza costruttiva al contempo, soprattutto nei particolari decorativi e materici. Una "esemplare semplicità" che si abbellisce di caratteristiche neo-medievali e neo-rinascimentali. A pianta rettangolare, con platea di fondazione su palancole, presentano un pregevole rivestimento di mattoni a vista, di un caratteristico impasto rosso scuro che ne individua una certa rusticità, posati a giunture sfalsate. Il tetto è a falde aggettanti su mensole in legno, con testa a padiglione, in coppi (per Casa La Piana e Valle Re) o in marsigliesi (per Case Cervi), sostenuto da una struttura reticolare a capriate metalliche complesse del tipo "all'inglese", presente nella maggior parte di impianti coevi del Consorzio. I particolari decorativi in graniglia chiara di cemento sono puntuali e di una certa linearità, ma si rinvigoriscono nell'accostamento cromatico con il laterizio amaranto. Le finestre si ripetono simmetricamente su due livelli: a piano terra una successione di finestrate rettangolari è ingentilita da un architrave (dalla funzione puramente decorativa) in cemento bianco liscio, teso sotto una piattabanda a sesto molto ribassato (che regola la statica della bucatura), con conci di laterizio disposti in composita realizzazione a raggiera "alla romana" e "alla francese". A livello superiore le finestre anch'esse

### Principali impianti irrigui canale Risalita

Emilia Romagna  
Reggio Emilia  
*Campegine, Castelnovo Sotto,  
Poviglio*  
*Corsi d'acqua in prossimità:*  
RISALITA, Invericaca

Casa La Piana (1930-32)  
Case Cervi (1930-32)  
Valle Re (1930-32)

#### Estremi catastali e indirizzo:

**Casa La Piana:**  
via Tollara 11, Poviglio  
Foglio: 20; - Map.: 169  
**Case Cervi:**  
via Casanova 6, Castelnovo Sotto  
- Foglio: 24; - Map.: 77  
**Valle Re:**  
via Cavatorti 22, Campegine -  
Foglio: 25; - Map.: 13;14

# IMPIANTI IRRIGUI RISALITA

## Elementi significativi -

### Macchinari:

Impianto Casa La Piana: 1 pompa elica Termomeccanica '76, 2.000/2.200 lt/s; 2 pompe centrifughe Riva '31, 3.000 lt/s.

Impianto Case Cervi: 1 pompa elica Pellizzari '73, 1.800 lt/s; 2 pompe centrifughe Riva '32, 1.200 lt/s.

Impianto Valle Re: 2 pompe elica sommerse Pellizzari '73, 1.000 lt/s e 1.200 lt/s;

### Altitudine (sala impianti):

Casa La Piana: 22,80 m. s.l.m.

Case Cervi: 28,30 m. s.l.m.

Valle Re: 32,30 m. s.l.m.

### Utilizzo attuale:

irriguo

### Stato del bene:

buono

### Ambito territoriale: zona agricola

### Presenza di vincoli:



molto ravvicinate, tanto da sembrare divise solo da una lesena, si concludono a tutto sesto, con la cornice dell'arco evidenziata da una sottile modanatura al suo estradosso e da un fregio modanato in cemento che segna la linea orizzontale d'imposta. Anche la linea dei davanzali è unica e sempre in cemento chiaro. La partitura delle finestre cambia a seconda dell'estensione dei manufatti: a Valle Re è una trifora centrale, a Casa La Piana e Case Cervi diventa una successione di cinque finestre che determinano al primo piano una sorta di loggia rinascimentale. Alla sala impianti si accede da un unico grande ingresso disposto sempre su uno dei lati corti e protetto da un alto portone metallico. Sui lati corti, a ridosso della copertura, una greca a corsi di mattoni verticali inclinati a 45 gradi individua il fronte d'accesso. Anche i fori da ponte presenti sulle facciate contribuiscono ad un ornamento complessivo dei manufatti. Interessante l'apparato decorativo presente sulle facciate dei tre impianti organizzato da due piccole formelle rettangolari in mosaico a tessere colorate, rosse, oro, bianche e blu, rappresentanti lo stemma dei Bentivoglio (il trinciato dentato oro e rosso) e uno stemma che riproduce i fasci littori e l'anno in ere fasciste della costruzione dell'impianto (ANNO X). Di queste formelle solo alcune rimangono parzialmente visibili: a Valle Re e Case Cervi compare lo stemma Bentivoglio ma è stato rimosso quello littorio, a Casa La Piana sono invece tuttora in buono stato di conservazione entrambi gli emblemi.

Internamente gli edifici sono divisi in due livelli ben distinti: la sala a piano terra, decorata in tutti gli impianti con un'alta fascia basamentale rivestita in lastre di marmo rosso di Verona e bianco di Prun, dispone la successione di macchine idrovore e il carroponte metallico a ridosso del soffitto. È sempre presente l'alta scala angolare a chiocciola, realizzata in ghisa, con balaustra e struttura con montanti a lira e rosette, forgiata da Maddalena Milano e una pavimentazione in piastrelle a taglio rettangolare a piano terra ed esagonali al primo livello colore rosso-terracotta. I tre impianti hanno sull'esterno una scala di emergenza aggiunta a fine secolo

scorso, che scende dalla sala superiore dove sono collocate le cabine elettriche.

Le tre ex-case consortili coeve agli impianti che affiancano, sono semplici villini dal volume regolare di forma quadrangolare, su due livelli con tetto a padiglione spiovente e mattoni a vista sulle facciate.

- *Qualità architettonica: buona*

- *Valore storico/culturale: alto*

- *Valore ambientale: -*

- *Valore operativo: alto*



## Principali impianti irrigui canale Reggio III

Emilia Romagna  
Reggio Emilia  
Novellara,  
Bagnolo in Piano,  
Reggio Emilia

*Corsi d'acqua in prossimità:*  
REGGIO III,  
Cartoccio,  
Bondeno,  
Novellara Alto,  
CanalazzoTassone,  
Rodano

# IMPIANTI IRRIGUI REGGIO III

*Riferimenti ad altre schede*

NODO S.MARIA

NODO ROTTE

Il canale Reggio III è alimentato, attraverso il sistema "canale Derivatore - Botte Bentivoglio - Allacciante Cartoccio", con le acque derivate dal fiume Po a Boretto. Sul canale sono presenti una successione di impianti che consentono di condurre le acque da Novellara a Reggio Emilia. L'impianto "di testa" è Cartoccio, seguono poi Santa Maria, Rotte, Mancasale e San Maurizio. Gli impianti, costruiti tutti nel medesimo periodo, anni '30 del secolo scorso, hanno caratteristiche formali pressoché identiche: si differenziano solamente per la presenza, nelle proprie adiacenze, di altri manufatti di servizio ma soprattutto per le diverse potenze e portate delle rispettive pompe che spingono le acque del Reggio III a proseguire per almeno 15 chilometri fino a Reggio Emilia. I particolari ornamentali dei manufatti, dalla forte aderenza filologica stilistica, organizzano nel territorio una successione di landmark riconoscibili.

### Configurazione interna ed esterna degli impianti:

A pianta rettangolare, con platea di fondazione su palancole, presentano stilemi eclettici neorinascimentali indistinguibili, tra cui un'elegante partito decorativo déco/regionalista bicromatico, il tetto a due falde aggettanti con testa a padiglione, con pregevole struttura di sostegno a capriate metalliche complesse del tipo "all'inglese", alte paraste che abbracciano l'intero sviluppo verticale dell'edificio rivestito in mattoni a vista sia sulle facciate principali che sugli angoli, ma soprattutto la delicata decorazione

a "simil fresco" in tinta chiara, incorniciata da un sottile fregio colorato, con piccoli motivi a stella, nei toni del rosa-antico/terracotta, ornata nello spazio delle facciate che è compreso tra l'estradosso delle curve delle finestre del secondo livello fino a ridosso dell'attacco alle coperture, sostenute in esterno da mensole in legno. Le finestre si ripetono simmetricamente su due ordini: il primo ordine è ad arcature ribassate in mattoni a vista sottolineate da un tassello in cemento bianco nei cunei all'imposta dell'arco; a livello superiore tutte le finestre si concludono con arco a pieno sesto. Interessante la tessitura a riquadri regolari dei serramenti metallici delle finestre. La partitura delle finestre cambia a seconda della grandezza dell'edificio: a Cartoccio è una successione di bifore, a Santa Maria una trifora centrale affiancata da due finestre singole, a Rotte, a Mancasale e a Nave una bifora centrale affiancata da due finestre singole. Notevole il contrasto cromatico tra il laterizio e il cemento liscio degli elementi ornamentali. Gli impianti Cartoccio e Santa Maria (vd. scheda nodo) sono completati da una casa di guardia dalle caratteristiche equivalenti; l'impianto di Rotte (vd. scheda nodo) invece si configura con una casa di guardia dai diversi attributi. Interessante la diversità rispetto agli altri impianti di Cartoccio che, oltre alla cabina elettrica al piano primo, possiede anche una cabina di trasformazione esterna, perché impianto di testa. Internamente gli edifici sono divisi in due livelli ben distinti, a piano terra la sala macchine e al primo piano la

Cartoccio (1931)  
Santa Maria (1930-32)  
Rotte (XVII sec.-1963)  
Mancasale (1932)  
Nave (1932)  
San Maurizio (1932)

### Estremi catastali e indirizzo:

**Cartoccio:** via Boschi 1,  
Novellara - Foglio 42;  
- Map.: 86; 85  
**Santa Maria:** strada Santa Maria,  
Bagnolo in Piano - Foglio: 7;  
- Map.: 54; 2; 54; 56  
**Rotte:** via A. Gramsci 57, Reggio  
Emilia - Foglio: 27;  
- Map.: 7; 205; 320; 6; 10  
**Mancasale:** via Cavallotti, Reggio  
Emilia - Foglio: 72;  
- Map.: 211  
**Nave:** via del Chionso, Reggio  
Emilia - Foglio: 95;  
- Map.: 54

# IMPIANTI IRRIGUI REGGIO III

## Elementi significativi - Macchinari:

Impianto Cartoccio: 4 pompe elica, portata variabile, Riva '57, 5.500 lt/s.

Impianto Santa Maria: 1 pompa elica obliqua, portata variabile, Riva '58, 7.000 lt/s; 2 pompe centrifughe, Riva '30, 4.400 lt/s.

Impianto Rotte: 1 pompa centrifuga Riva '30, 3.400 lt/s; 1 pompa sommersa, portata variabile, Flygt, 3.400/4.600 lt/s; 1 pompa elica obliqua, Riva '58, 6.300 lt/s.

Impianto Mancasale: 1 pompa sommersa Flygt, 2.000/2.800 lt/s; 1 pompa elica, 3.800 lt/s; 1 pompa centrifuga doppiagirante, 850+850 lt/s.

Impianto Nave: 1 pompa sommersa Flygt, 2.000/3.000 lt/s; 1 pompa elica, 3.800 lt/s; 1 pompa centrifuga doppiagirante, 1.000+1.000 lt/s.

Utilizzo attuale:  
irriguo

Stato del bene:  
buono

### Altitudine (sala impianti):

Cartoccio: 22,30 m. sl.m.

Santa Maria: 27,30 m. sl.m.

Rotte: 32,70 m. sl.m.

Mancasale: 36,30 m. sl.m.

Nave: 41,30 m. sl.m.

cabina elettrica. Le sale macchine a piano terra dispongono, sotto un carroponte metallico a ridosso del soffitto, in successione le macchine idrovore che cambiano per tipologia e potenza. In tutti gli impianti sono presenti l'alta scala angolare a chiocciola, realizzata in ghisa, con balaustra e struttura con montanti a lira e rosette, forgiata da Maddalena Milano e una pavimentazione in piastrelle a taglio rettangolare a piano terra ed esagonali al primo livello colore rosso-terracotta.

- *Qualità architettonica: buona*

- *Valore storico/culturale: alto*

- *Valore ambientale: -*

- *Valore operativo: alto*

Ambito territoriale:  
zona extraurbana/urbana

Presenza di vincoli:





Brunoria



Correggio



Capri



San Martino in Rio

## Principali impianti irrigui canale Correggio IV

Emilia Romagna  
Reggio Emilia  
*Rio Saliceto, San Martino in Rio, Correggio*

*Corsi d'acqua in prossimità:*  
Naviglio,  
C.A.B.M.,  
Capri,  
Lupi,  
Tresinaro,  
Canonici,  
Argine,  
CORREGGIO IV

# IMPIANTI IRRIGUI CORREGGIO IV

*Riferimenti ad altre schede canale Correggio IV*  
cassa Naviglio

Attualmente le acque del gran collettore Parmigiana-Moglia entrano per "rigurgito" (per risalita) nel cavo Fossa Raso. In località Cantonazzo uno "scaricatore" consente di immettere le acque nel collettore Acque Basse Modenesi, le quali, sostenute da uno "sbarramento", arrivano fino all'impianto di Brunoria, che le solleva e le immette nel cavo Naviglio. Prima della confluenza nella Parmigiana-Moglia il Naviglio viene sezionato mediante una paratoia e disconnesso così dal gran collettore, che ha quote irrigue superiori di circa 1 metro rispetto alle quote del Naviglio.

Realizzato durante i grandi lavori per la bonifica irrigua voluti da Natale Prampolini e progettati dall'allora direttore del Consorzio Gianbattista Pancini, il Correggio IV è caratterizzato dagli impianti di Brunoria, Capri, Correggio e San Martino. Il primo impianto di sollevamento che aiuta a portare acqua irrigua al Correggio IV è Brunoria, collocato ancora sul CABM, da lì in successione gli altri tre impianti principali hanno caratteristiche architettoniche pressoché identiche (ad eccezione del manufatto di Correggio) e si differenziano principalmente per le diverse potenze delle rispettive pompe irrigue che spingono l'acqua del canale per una decina di chilometri. Gli edifici vengono costruiti e resi funzionanti nel medesimo periodo, dal 1930 al 1936: gli impianti di Correggio e Brunoria sono affiancati da una casa di guardia (con caratteristiche diverse, dato che quella a Brunoria, costruita nel 1930-31 è classificata dal Consorzio come "standard di tipo piccolo" - per

intendere è simile alle case di guardia degli impianti sul canale Reggio III -; la casa consortile di Correggio è invece più grande e bifamiliare). I manufatti per le macchine irrigue, di Brunoria, Capri e San Martino sono formalmente uguali, riferibili alla esplicita filologica stilistica che il Consorzio nei primi decenni del 1900 intendeva definire come landmark riconoscibile nel suo territorio.

### Configurazione interna ed esterna degli impianti:

A pianta rettangolare, con platea di fondazione su palancole di cemento, si riferiscono ad uno stile eclettico tra il neorinascimentale e il regionalista con elementi decorativi già incontrati in molti altri impianti (si vedano quelli sui cavi Reggio III e Carpi V): in facciata un'elegante partito decorativo bicromatico a ridosso della copertura, il tetto a due falde aggettanti in tegole con testa a padiglione con un'interessante struttura di sostegno a capriate metalliche complesse del tipo "all'inglese", alte paraste che abbracciano lo sviluppo verticale degli edifici rivestiti in mattoni a vista con giunture sfalsate. La caratteristica delicata decorazione a "simil fresco" in tinta chiara, incorniciata da un sottile fregio colorato, con piccoli motivi a stella, orna la superficie delle facciate che è compresa tra l'estradosso delle curve delle finestre del secondo livello fino a ridosso dell'attacco alle coperture, sostenute in esterno da mensole in legno. Le finestre si ripetono per i due livelli dei manufatti: il primo ordine è ad arcature ribassate sottolineate da tasselli chiari nei cunei all'imposta dell'arco; al piano superiore

Brunoria (1931-32)  
Capri (1932)  
Correggio (1932-36)  
San Martino (1930)

**Estremi catastali e indirizzo:**  
**Brunoria:** via Naviglio nord 26,  
Rio Saliceto  
Foglio: 3; Map.: 26, 27  
**Capri:** via Mulino Capri 6,  
Rio Saliceto  
Foglio: 1; Map. 56  
**Correggio:** strada statale  
nell'Emilia 50, Correggio  
Foglio: 48; Map.: 55, 56, 57, 58  
**San Martino:** via Rivone 29,  
San Martino in Rio  
Foglio: 6; Map- 27

# IMPIANTI IRRIGUI CORREGGIO IV

## Elementi significativi -

### Macchinari:

**Brunoria:** 2 pompe centrifughe'30, 1.200 e 1.800 lt/s.

**Capri:** 3 pompe centrifughe'30, 2.000, 1.600 e 1.600 lt/s.

**Correggio:** 2 pompe centrifughe'30, 1.050 e 1.050 lt/s; 1 pompa elica verticale Riva, 400 lt/s.

**San Martino:** 1 pompa elica verticale Riva, 700 lt/s; 1 pompa centrifuga'30, 950 lt/s.

Utilizzo attuale:  
irriguo

Stato del bene:  
buono

### Altitudine (sala impianti):

Brunoria: 19,30 m. s.l.m

Capri: 25,80 m. s.l.m

Correggio: 30,30 m. s.l.m

San Martino: 33,80 m. s.l.m

Ambito territoriale:  
zona extraurbana/urbana

Presenza di vincoli:



le finestre si concludono con arco a pieno sesto. La partitura delle finestre, divisa da una fascia marcapiano, cambia a seconda della grandezza degli edifici: a Brunoria e Capri è una bifora centrale affiancata da finestre singole, a San Martino è una successione di finestre singole. L'edificio di Correggio si distacca formalmente dagli altri tre manufatti: è di volume quadrangolare, con tetto piano, un tempo praticabile, protetto da una balaustra in mattoni che corre per tutto il perimetro e che sulla facciata sud-est porta la scritta incisa su un pannello intonacato "Bonificazione Parmigiana-Moglià". La scansione delle facciate dell'impianto in mattoni a vista, è ritmata da lesene tutt'altezza, che interrompono una sottile fascia, posta a ridosso della balaustra superiore, decorata in tinta chiara con piccoli motivi a stella. Gli architravi e gli elementi decorativi sono tutti in graniglia di cemento.

Internamente gli edifici (Brunoria, Capri e San Martino) sono divisi in due livelli ben distinti: a piano terra la sala macchine e una zona superiore per la cabina elettrica. Le sale macchine a piano terra dispongono, sotto un carropono metallico a ridosso del soffitto, in successione le macchine idrovore che cambiano per tipologia e potenza. In tutti gli impianti sono presenti l'alta scala angolare a chiocciola, realizzata in ghisa, con balaustra e struttura con montanti a lira e rosette, e una pavimentazione in piastrelle in colore rosso-terracotta. Si diversifica invece la conformazione interna di Correggio: una sala unica, organizzata su un telaio in cemento armato, su due livelli, con uno scarto in altezza di circa un metro e mezzo, accoglie sia la cabina elettrica che l'area macchine alla quale si accede da una breve scalinata in cemento. All'ingresso dell'edificio da alcuni anni è collocato e visibile il reperto archeologico di origine romana, un pavimento ligneo, ritrovato nell'area poco distante dall'impianto, destinata a Cassa d'espansione Naviglio.

- *Qualità architettonica:* buona

- *Valore storico/culturale:* alto

- *Valore ambientale:* -

- *Valore operativo:* alto





Pratazzola



Magnavacca



Quartirolo



Santa Croce

## Principali impianti irrigui canale Carpi V

Emilia Romagna  
Modena  
*Soliera, Carpi*

*Corsi d'acqua in prossimità:*  
CARPI V,  
Lama,  
Soliera Alto,  
Gargallo inferiore

## IMPIANTI IRRIGUI CARPI V

*Riferimenti ad altre schede*  
IMPIANTI IRRIGUI REGGIO III  
Cavo Lama

Il canale irriguo Carpi V risale il comprensorio lungo la linea di massima pendenza e dirama in vari canali di distribuzione secondari che seguono il più delle volte le curve orografiche di livello. Il Carpi V si identifica con il cavo Lama per un lungo tratto che va dal nodo di Mondine fino a Magnavacca. Riprende successivamente dall'impianto di Magnavacca da dove, fino a Campogalliano diventa un canale che ha una sua sede distinta, rispetto al cavo Lama. Dalla Parmigiana-Moglia l'acqua viene sollevata e spinta nel Lama proprio dall'impianto di Mondine. Lungo il collettore delle Acque Alte Modenesi (Lama) l'acqua giunge a gravità naturale a Pratazzola. Da qui le acque sono spinte sempre attraverso il Lama all'impianto di Magnavacca, dal quale le acque vengono sollevate e immesse nel canale denominato Carpi V, che si sviluppa in modo autonomo dal Lama. Le acque poi vengono spinte verso Quartirolo e il suo impianto, che le rilancia verso Santa Croce e così in successione all'impianto di Gargallo e infine a quello di Panzano a Campogalliano. Gli edifici che contengono gli impianti, costruiti nel medesimo periodo, anni '30 del secolo scorso, hanno caratteristiche formali pressoché identiche; Realizzati su un giracanal, si differenziano solamente per la presenza, nelle proprie adiacenze, di altri manufatti di servizio ma soprattutto per le diverse potenze delle rispettive pompe irrigue che sollevano le acque. Ogni manufatto è fornito, a lato, di una propria diversa struttura di mandata dell'acqua che si rapporta in altezza alla quota del canale. L'impianto di Quartirolo presenta,

nelle strette vicinanze, il piccolo ma importante impianto di scolo Gargallo Inferiore con 4 pompe "a sommersa" da 250 lt/s cadauna, necessarie per lo scolo delle acque degli adiacenti quartieri di Carpi, in caso di pioggia, durante il periodo dell'invaso irriguo del Carpi V. I particolari ornamentali dei manufatti, dalla forte aderenza filologica stilistica, organizzano nel territorio una successione di landmark riconoscibili, simili tra loro e a molti altri impianti del periodo (vd. impianti irrigui sul canale Reggio III).

### Configurazione interna ed esterna degli impianti:

A pianta rettangolare, presentano stili eclettici neorinascimentali indistinguibili, tra cui un'elegante partito decorativo bicromatico, il tetto a due falde aggettanti in tegole con testa a padiglione con una notevole struttura di sostegno a capriate metalliche complesse del tipo "all'inglese". Alte paraste abbracciano l'intero sviluppo verticale degli edifici rivestiti in mattoni a vista con giunture sfalsate sia sulle facciate principali che sugli angoli. L'ormai distinguibile delicata decorazione a "simil fresco" in tinta chiara, incorniciata da un sottile fregio colorato, con piccoli motivi a stella, nei toni del rosa-antico/terracotta, orna lo spazio delle facciate che è compreso tra l'estradosso delle curve delle finestre del secondo livello fino a ridosso dell'attacco alle coperture, sostenute in esterno da mensole in legno. Le finestre si ripetono simmetricamente su due ordini: il primo ordine è ad arcature ribassate in mattoni a vista sottolineate da un tassello bianco nei cunei all'imposta dell'arco; a livello superiore

Pratazzola - sul Lama (1931-32)  
Magnavacca (1930-32)  
Quartirolo (1930-32)  
Santa Croce (1930-32)  
Gargallo  
Panzano

### Estremi catastali e indirizzo:

**Pratazzola:**  
via Pratazzola, Soliera  
Foglio: 2; - Map. 1

**Magnavacca:**  
via Gargallo 12, Carpi  
Foglio: 164; - Map.: 106; 107

**Quartirolo:**  
via Montessori 2/A, Carpi  
Foglio 163; Map.: 3; 4

**Santa Croce:**  
via Mulini esterna 9/C, Carpi  
Foglio: 168; Map. 39

# IMPIANTI IRRIGUI CARPI V

## Elementi significativi - Macchinari:

**Impianto Pratazzola:** 1 pompa elica obliqua Riva '60, 3.600 lt/s; 2 pompe centrifughe Brown Boveri '30, 4.300 lt/s.

**Impianto Magnavacca:** 1 pompa a sommersa variabile Flygt del 2000, 1.600-2.450 lt/s; 1 pompa elica inclinata Riva '60, 5.000 lt/s; 1 pompa centrifuga Brown Boveri '30, 3.400 lt/s.

**Impianto Quartirolo:** 1 pompa a sommersa variabile Flygt del 2000, 2.000-3.000 lt/s; 2 pompe centrifughe Brown Boveri '30, 1.100 e 2.700 lt/s.

**Impianto Santa Croce:** 1 pompa a sommersa variabile Flygt del 2000, 1.600-2.400 lt/s; 1 pompa elica verticale Riva '59, 1.500 lt/s; 1 pompa centrifuga Brown Boveri '30, 1.850 lt/s.

Utilizzo attuale:  
irriguo

Stato del bene:  
buono

### Altitudine (sala impianti):

Pratazzola: 22,30 m. s.l.m.

Magnavacca: 25,90 m. s.l.m.

Quartirolo: 26,80 m. s.l.m.

Santa Croce: 30,30 m. s.l.m.

tutte le finestre si concludono con arco a pieno sesto. Interessante la tessitura a riquadri regolari dei serramenti metallici delle finestre. La partitura delle finestre, divisa da un fascione marcapiano, sui prospetti cambia a seconda della grandezza dell'edificio: a Pratazzola e Magnavacca è una trifora centrale affiancata da due finestre singole, a Quartirolo e Santa Croce è una bifora centrale affiancata da finestre singole. Noto il contrasto cromatico tra il laterizio e gli elementi ornamentali in cemento bianco che si differenziano per la maggiore (Santa Croce) o minore (Pratazzola, Magnavacca, Quartirolo) granulosità dell'impasto di questa pietra artificiale. Gli impianti Pratazzola, Quartirolo e Magnavacca hanno accanto le rispettive case consortili dalle caratteristiche diverse tra loro, ma sempre in linea con la tipologia costruttiva delle case per guardiani della bonifica edificate negli anni Trenta. La casa di guardia di Quartirolo è ora un centro operativo del Consorzio con l'ingresso che in origine si affacciava sulla strada provinciale Carpi-Modena, via Marx 142. È interessante rilevare come sopra ad ogni portone di ingresso alla sala impianti sia stato rimosso lo stemma circolare (presumibilmente simile a quelli che ornano la chiavica e controchiavica di Boretto) con fregi littori. Ne rimane tutt'oggi la traccia. Internamente gli edifici sono divisi in due livelli ben distinti, un alto basamento a destinazione sala macchine e una zona superiore per la cabina elettrica. Le sale macchine a piano terra dispongono, sotto un carroponete metallico a ridosso del soffitto, in successione le macchine idrovore che cambiano per tipologia e potenza. In tutti gli impianti sono presenti l'alta scala angolare a chiocciola, realizzata in ghisa, con balaustra e struttura con montanti a lira e rosette, forgiata da Maddalena Milano e una pavimentazione in piastrelle a taglio rettangolare a piano terra ed esagonali al primo livello colore rosso-terracotta.

- *Qualità architettonica: buona*
- *Valore storico/culturale: alto*
- *Valore ambientale: -*
- *Valore operativo: alto*

Ambito territoriale:  
zona extraurbana/urbana

Presenza di vincoli:



## Riferimenti geo-topografici:

Coordinate  
- Longitudine: 10,9220°  
- Latitudine: 44,9440°  
- Altitudine: 21,90 m. s.l.m.  
(sala paratoie)

## Estremi catastali:

Catasto Fabbricati (C.F.)  
- Foglio: 1  
- Mappale: 55, 56, 57, 58

## Dati dimensionali:

- superficie edificio p.t. : 75 mq + 70 mq (impianto + casa di guardia)  
- volume edificio fuori terra: 580 mc + 595 mc (impianto + casa di guardia)

## Data costruzione:

1948-49

## Utilizzo attuale:

impianto e casa di guardia in disuso – casello con paratoie scolo

## Stato del bene:

mediocre

Emilia Romagna

Modena

Novi di Modena

Via Strazzetto - Cà Rossa

Terzi 6

*Corsi d'acqua in prossimità:*

Santo Stefano, Lama,

C.A.B.M.

*Ambito territoriale:*

zona extraurbana



Scheda: Cà Rossa

## Impianto di sollevamento

## Cà Rossa

**Configurazione esterna:** Proprio al confine tra le regioni Emilia Romagna e Lombardia, Cà Rossa è stato un importante impianto oggi in disuso: un tempo serviva a recuperare e rimettere in ciclo le "colatizie" dei terreni già irrigati. Attualmente rimane funzionante, per l'utilizzo di scolo, un casello scaricatore dotato di due paratoie elettriche che immette le acque alte del cavo Lama verso le acque basse del Collettore Acque Basse Modenesi. Il "casello scaricatore Cà Rossa" è di rilevante importanza per lo scolo delle Acque Alte che, in caso di alti livelli del fiume Secchia a Bondanello, non possono essere recapitate a gravità. Tale "scaricatore" consente di deviare una parte della portata nella rete delle Acque Basse, con recapito a San Siro (San Benedetto Po), dove la probabilità di scaricare in Secchia le acque a gravità (e quindi senza alcun pompaggio) è più elevata. Il contesto viene ad essere completato da un'ampia casa di guardia bifamiliare, oggi disabitata.

Cà Rossa faceva parte del progetto di completamento delle opere di bonifica volute da Natale Prampolini e dal direttore Pancini. Non realizzata negli anni '30 del Novecento, si dovrà aspettare la fine della II Guerra Mondiale. Il progetto vero e proprio viene redatto dal direttore Francesco Gherardi, succeduto a Pancini, nel piano di lavoro che prevedeva anche la costruzione di più di 400 chilometri di nuovi canali distributori e la sistemazione degli impianti esistenti. Nel 1946 è ultimato l'impianto di sollevamento a Cà Rossa, con la volontà di rendere più efficiente l'assetto idraulico di quella zona specifica del comprensorio, dato che si intendeva recuperare con tale manufatto l'acqua che convergeva alla botte di San Prospero e dove all'inizio degli anni Quaranta era stata rilevata una portata di grande dimensione, poiché proveniva dal ricambio d'acqua degli innumerevoli campi coltivati a riso. Con Cà Rossa le acque erano prelevate dal canale Emissario per essere immesse nel Lama, ad un livello di alcuni metri (circa 6,00) superiore. A pianta rettangolare, con platea in cemento armato, il manufatto richiama negli stili neorinascimentali e nei materiali gli impianti di sollevamento presenti nel territorio circostante (a Carpi o le chiaviche di Mondine e di San Siro), sebbene si riconoscano metodi costruttivi e apparati decorativi conformi al suo periodo di realizzazione, posteriore agli esempi riferiti. Presenta sui pannelli parietali, posti in prossimità della copertura, lo stesso elegante partito decorativo déco/regionalista bicromatico delle facciate degli impianti di San Siro e Mondine: un graffito "simil fresco" a S dentro una griglia romboidale, qui incorniciato da una fascia di contorno a motivi geometrici a zig-zag. La finitura esterna dell'edificio, con fascia basamentale in cemento, è in mattoni a vista a giunture sfalsate e scavate, in modo tale che risalti tridimensionalmente la loro partitura sulle facciate. L'ingresso è collocato a nord, mentre i prospetti lunghi, posti a ovest e a est, presentano una successione di tre alte finestre concluse superiormente a cuspide ribassata, sottolineate da una lineare modanatura in graniglia di cemento che le collega con unica trabeazione. Diciotto lesene verticali ritmano le facciate, culminando a ridosso della copertura con una lastra in cemento chiaro, elemento geometrico, stilizzazione di un capitello. Il tetto coperto da coppi in laterizio, a due falde aggettanti con testa a padiglione, ha come solaio una soletta di cemento. Accanto all'impianto c'è la casa di guardia, stesso periodo di edificazione. Oggi si trova in stato di abbandono, sebbene si presenti come un'interessante abitazione con tetto a più falde con testa di padiglione aggettante, a due livelli con scantinato, doppio ingresso, facciate in mattone a vista con modanature in cemento sopra le finestre, e negli interni, brani di decoro parietale ancora visibili (losanghe e piccoli ornamenti vegetali), scale in cemento, gres porcellanato a terra.

**Configurazione interna:** L'impianto si configura con un'aula unica rettangolare che accoglie le due macchine originali: aveva una portata di 12 mc/s predisposta da due pompe a elica della ditta Moncalvi, installate nel 1949. La cabina elettrica, ancora originale, è collocata nella medesima sala. Le pareti sono finite a tempera colore crema, con una fascia basamentale spugnata nei toni del grigio chiaro.

## Elementi significativi:

- Macchinari: 2 pompe ad elica ad asse verticale, Moncalvi Pavia, 1949, in disuso.

*Qualità architettonica: buona*

*Valore storico/culturale: alto*

*Valore operativo: basso*

## Presenza di vincoli:



**Elementi significativi:**

Edifici di pregio:  
 - architettonico: 8  
 - storico: 7  
 Stazioni di campionamento: 2  
 Impianti di sollevamento: 4  
 Manufatti di regolazione: 20  
 Botti: 4

**Valore del bene:**

ambientale/riserva ambientale:  
 molto alto  
 tecnologico/operativo:  
 molto alto  
**Dati dimensionali:**  
 lunghezza: Km 10,529  
 (Derivatore) + 28,856 (Fiuma  
 e Parmigiana-Moglia)

portata: 60 mc/s  
 profondità media: 4 m

**Data costruzione:**

Derivatore: 1928-30;  
 Fiuma: metà XVI secolo;  
 Parmigiana-Moglia: periodo  
 romano

**Utilizzo:** scolo e irriguo

*Riferimenti ad altre schede*

NODO BORETTO  
 NODO TORRIONE  
 Bondanello  
 Botte San Prospero



Scheda: Derivatore/Parmigiana-Moglia

canale - cavo

Derivatore-Fiuma-Parmigiana-Moglia

Il cavo ha un'importante duplice funzione, irrigua e scolante. Il 23 dicembre del 1924 l'allora presidente Natale Prampolini presentava il progetto "Giandotti" per un canale irrigatorio derivato dal Po a foce del fiume Enza; in seguito si ritenne più utile adottare un progetto meno costoso per la derivazione delle acque irrigue, su consiglio del direttore Gianbattista Pacini. In esso si prevedeva di ricavare acqua dal fiume Po a Boretto (località Froldo Croce). Un ampio bacino di decantazione il cui fondo restava al di sotto della piena massima del fiume di 11 metri, organizzato con chiavica e controchiavica di regolazione (vd. schede NODO BORETTO e correlate), munito di banchine, raccordo ferroviario e porto di scarico per le imbarcazioni avrebbe consentito di adeguare la presa come porto fluviale, per la verità nel tempo con poca fortuna. L'acqua prelevata per caduta, essendo il Po allora pensile, doveva essere utilizzata per l'irrigazione e per il bestiame. La presa dal Po viene inaugurata nel luglio 1930 alla presenza del sottosegretario per la bonifica integrale Serpieri. Questo recente corso d'acqua, derivato dal Po e per tale motivo battezzato "Derivatore", fa ormai parte integrante dello storico lungo e importante collettore che serve le province di Reggio e di Modena: il "gran colatore" Fiuma-Parmigiana-Moglia. Da Boretto le acque vengono immesse nel Derivatore, canale con breve andamento nord-sud, fino a raggiungere il cavo Dugara-Scaloppia, scolo di Brescello e di Poviglio, per poi prendere la direzione verso est fino all'antica Botte Bentivoglio sotto il Crostolo e da qui in Secchia attraverso il cavo Fiuma e la Parmigiana-Moglia. "Dalla Fiuma e dalla Parmigiana-Moglia, che costituiscono il canale derivatore principale, l'acqua risale per rigurgito verso la Bresciana, il Bondeno, la Linarola, il Naviglio, la Fossa Raso e il collettore delle acque alte modenese" (Consorzio di bonifica in destra di Parmigiana-Moglia, Opere complementari della bonifica, 1927).

La Parmigiana-Moglia è un canale artificiale scavato dai romani in un antico braccio meridionale del fiume Po. Già risistemato alla metà del XVI secolo (1567-1585) dal marchese Cornelio Bentivoglio, luogotenente del Duca d'Este e Signore di Gualtieri nelle sue grandi opere di bonifica rinascimentali, che ne rivede il tratto ad est del Crostolo con la costruzione della Fiuma. Ampliato, per utilizzarlo come canale irriguo, con i grandi lavori del 1919-1926 voluti da Natale Prampolini, è stato trasformato a cavo per le acque alte. Il canale viene ulteriormente ampliato nel secondo dopoguerra per dominare anche i territori mantovani in destra Po, alzando la concessione irrigua e la sua portata massima a ben 60 mc/s. In assetto irriguo trasferisce le acque del Po verso i 4 canali di risalta dominando complessivamente 140.000 ha, distribuendole per gravità nelle zone al di sotto dei 20 metri s.l.m. (l'acqua risale per rigurgito verso i canali già citati nel testo redatto per le opere complementari, del 1927); nelle altre aree l'acqua viene alzata da numerosi impianti di sollevamento in sequenza, fino oltre Reggio. In assetto scolante raccoglie le acque alte di un bacino imbrifero esteso circa 50.000 ha; Le acque alte, a quota 25 s.l.m. si trovano nella parte sud del comprensorio e sono convogliate nella Parmigiana-Moglia dai cavi Bondeno, Naviglio, Tresinaro e Lama. Da qui l'acqua viene scaricata, per caduta libera, nel fiume Secchia in località Bondanello (vd. scheda Bondanello), o viene smaltita, convogliata dal Lama, sempre in Secchia, all'impianto idrovoro di Mondine. Il canale risulta sottopassato dal cavo Emissario alla botte San Prospero (vd. scheda Botte San Prospero), che trasferisce le acque basse del comprensorio all'impianto di San Siro.

Emilia Romagna -  
 Lombardia  
 Reggio Emilia - Modena -  
 Mantova  
*Boretto, Gualtieri, Guastalla,  
 Campagnola, Rolo, Reggiolo,  
 Fabbrico, Novellara, Novi di  
 Modena, Moglia*

*Principali corsi d'acqua di  
 riferimento:*

*in direzione ovest-est*  
 per Derivatore (tratto in sx  
 Crostolo): PO, Condotta Gualtieri,  
 Colombara, Dugara-Scaloppia,  
 Confine, Bellingambo, Risalita,  
 Signora, Naviglia, Alfiere,  
 Rinascita, CROSTOLO;  
 per Fiuma e Parmigiana-Moglia:  
 Cartoccio, Ponte Pietra, Valletta,  
 Bondeno, Linarola, Bruciati,  
 Naviglio, C.A.B.R., C.A.B.M.,  
 Tresinaro-Fossa Raso, Emissario,  
 Lama, SECCHIA

*Ambito territoriale:  
 zona urbana e rurale*

Presenza di vincoli:



**Elementi significativi:**

Edifici di pregio:

- architettonico: 5
- storico: 5

Impianti di sollevamento:

3 principali + 3 collaterali

**Valore del bene:**ambientale/riserva ambientale:  
alto

tecnologico/operativo: alto

**Dati dimensionali:**

lunghezza: 14,800 Km

portata: max 6 mc/s

profondità: media 2-4 m

**Data costruzione:**

1927-37

Utilizzo: irriguo

*Riferimenti ad altre schede***IMPIANTI IRRIGUI RISALITA**

Scheda: Risalita

canale

Risalita

Il cosiddetto Risalita, chiamato anche "Campeginina", è un canale preminentemente irriguo di risalita arginato, organizzato lungo la linea di massima pendenza del comprensorio, progettato, durante i grandi lavori per la bonifica irrigua del primo dopoguerra nell'allora Consorzio della Bonificazione Bentivoglio. Nel progetto si era organizzata una rete di canali tra i quali alcuni potevano essere serviti per gravità, mentre altri abbisognavano di impianti di sollevamento per trasferire l'acqua del Po nella parte alta del comprensorio. Ripetendo il sollevamento più volte si riusciva in tal modo a portare l'acqua irrigua in tutto il comprensorio. Anche sul cavo Risalita vengono a disporsi "a cascata" diversi impianti idrovori in aiuto alle acque (vd scheda IMPIANTI IRRIGUI RISALITA) che dalle basse di Poviglio, con presa dal canale Derivatore, possono così raggiungere, i territori "alti" posti circa a quota m 38 s.l.m., nel comune di Campegine, lungo un tracciato nord-sud. Interessante l'aspetto archeologico dell'area di confluenza tra il canale Risalita e il Derivatore dove vi si trova l'insediamento terramaricolo pertinente all'età del Bronzo di Santa Rosa.

**Emilia Romagna****Reggio Emilia***Campegine, Castelnovo di sotto, Poviglio, Boretto**Principali corsi d'acqua di riferimento:**in direzione sud-nord*

Canale di Caprara, Inveriaica, Monsignore, Bruciate, Morana, Moranella, Lora, Canal vecchio, Fossetta Case Cocconi, Busetto, Pescatora, Casalpò, Dugara baiocca, Guardia risalita sx, Fossa Marza, San Francesco, Godezza, Indivisi, Pomarelli, Fodico, Cavetto Meletole, Bisello, Castelnuovo basso, Impero, Derivatore.

*Ambito territoriale:*  
zona agricola

Presenza di vincoli:



**Elementi significativi:**

Edifici di pregio:

- architettonico: 6

- storico: 10

- rurale: 1

Impianti di sollevamento: 10

Manufatti di regolazione: 15

Botti: 4

**Valore del bene:**ambientale/riserva ambientale: alto  
tecnologico/operativo: alto**Dati dimensionali:**

lunghezza: 15,844 Km

portata: 22 mc/s

**Data costruzione:**

1927-37

**Utilizzo:** irriguo*Riferimenti ad altre schede***IMPIANTI IRRIGUI REGGIO III**

Scheda: Reggio III

canale

Reggio III

Il cosiddetto Reggio III, precedentemente chiamato Canale dei Mulini di Novellara, è un canale preminentemente irriguo di risalita, generato da un'antica via d'acqua di origine medievale e poi cinquecentesca (canale Tassone o Canalazzo), assestato in seguito lungo la linea di massima pendenza del comprensorio, durante i grandi lavori per la bonifica irrigua voluti da Natale Prampolini e progettati dall'allora direttore del Consorzio Gianbattista Pancini. Nel progetto si era organizzata una rete di canali tra i quali alcuni potevano essere serviti per gravità, mentre altri abbisognavano di gruppi di impianti di sollevamento per riversare l'acqua nella parte alta del comprensorio. Vennero soppressi i numerosi mulini (che appunto avevano denominato il canale) presenti sul canale, incompatibili con l'esigenza irrigua dell'agricoltura per i territori circostanti, manufatti ormai sostituiti nel XX secolo con l'energia elettrica o con quella termica. Ripetendo il sollevamento 4 o 6 (o più volte) si riusciva in tale modo a portare l'acqua irrigua in tutto il territorio. Anche sull'asta del canale di risalita Reggio III vengono a disporsi diversi impianti (vd scheda IMPIANTI IRRIGUI REGGIO III), da Novellara a Reggio Emilia in aiuto alle acque che partendo dal collettore Derivatore/Parmigiana-Moglia, fanno arrivare dal Bondeno l'acqua irrigua attraverso il canale allacciante Cartoccio, a monte di Novellara dove le acque vengono sollevate per una prima volta: da qui si organizza la successione di chiaviche per favorire la loro risalita fino a Reggio Emilia.

**Emilia Romagna**  
**Reggio Emilia**  
*Reggio Emilia,*  
*Bagnolo in Piano,*  
*Novellara*

*Principali corsi d'acqua di riferimento:*

**in direzione sud-nord**

Zucca, San Prospero,  
Massenzatico, Rodano, Tassone,  
Frambole, Pratofontana,  
Casaletto, Bondeno, Novellara  
Alto, Borgazzo, Cartoccio,  
C.A.B.R.

*Ambito territoriale:*  
zona urbana-extraurbana

Presenza di vincoli:



**Elementi significativi:**

Edifici di pregio:

- architettonico: 5

- storico: 5

- rurale: 1

Impianti di sollevamento: 4

Manufatti di regolazione: 4

Botti: 6

**Valore del bene:**

ambientale/riserva ambientale: alto

tecnologico/operativo: alto

**Dati dimensionali:**

lunghezza: 10,933 Km

portata: 6 mc/s

**Data costruzione:**

1927-36

**Utilizzo:** irriguo*Riferimenti ad altre schede*

IMPIANTI IRRIGUI

CORREGGIO IV

Cassa Naviglio



Scheda: Correggio IV

canale

Correggio IV

Dal cavo gran collettore Fiuma-Parmigiana-Moglia, lungo la linea nord-sud di massima pendenza del comprensorio, l'acqua risale per rigurgito verso il canale Naviglio. Da qui viene intercettata dal Correggio IV, già denominato con l'idronimo Canale ducale d'Enza o di Correggio prima dei lavori di fine Ventennio del secolo scorso. Il Correggio IV è infatti uno tra i canali irrigui di risalita eseguito durante i grandi lavori di bonifica atti a fronteggiare le sempre crescenti esigenze dell'agricoltura, voluti da Natale Prampolini e progettati dall'allora direttore del Consorzio Gianbattista Pancini, riprendendo i calcoli e i progetti di Mario Giandotti, Ispettore del Genio Civile che allestì un primo progetto nel 1918. Come canali di risalita nel progetto delle opere complementari di bonifica del 1929, per convogliare l'acqua derivata nella parte alta del territorio, vennero utilizzati canali demaniali rinominandoli con nuovi idronimi: tra questi appunto il Canale d'Enza o di Correggio (oggi Correggio IV). Tali canali versavano in condizioni precarie: un esempio tra tutti il Canale d'Enza o Correggio che nella stagione estiva, sebbene lungo più di 80 chilometri aveva le acque che si riducevano nel loro percorso di neanche un terzo, con l'enorme perdita dovuta dall'assorbimento attraverso l'alveo e le sponde. In quel periodo si eseguirono anche importanti lavori di svaso della sezione dei canali risalenti che già esistevano, tra cui Bondeno, Naviglio, Tresinaro e Lama, per realizzare alcuni tronchi di canali nuovi come per l'appunto Correggio IV che va ad intercettare in più punti il Naviglio e il Tresinaro.

Emilia Romagna

Reggio Emilia

San Martino in Rio,

Correggio

*Principali corsi d'acqua di riferimento:**in direzione sud-est/nord-ovest*Tresinaro, Stiolo, Ardione,  
Fazzano, Argine, Ronchi, Ponte  
Marina, Naviglio, Capri*Ambito territoriale:*

zona urbana-extraurbana

Presenza di vincoli:



**Elementi significativi:**

Edifici di pregio:

- architettonico: 6
- storico: 6

Impianti di sollevamento: 7

Manufatti di regolazione: 15

Botti: 5

**Valore del bene:**

ambientale/riserva ambientale:

alto

tecnologico/operativo: alto

**Dati dimensionali:**

lunghezza: 11,998 Km

portata: 13 mc/s

**Data costruzione:**

1927-37

Utilizzo: irriguo

*Riferimenti ad altre schede*

IMPIANTI IRRIGUI CARPI V



Scheda: Carpi V

canale

Carpi V

Il canale irriguo di risalita denominato Carpi V fa anch'esso parte di quei tronchi di canali disposti lungo la linea di massima risalita del comprensorio, eseguiti negli anni Trenta del 1900 durante i grandi lavori per la bonifica irrigua voluti da Natale Prampolini e progettati dall'allora direttore del Consorzio Gianbattista Pancini. Nel progetto complessivo si realizzarono oltre a ciò rilevanti lavori di svasso della sezione dei canali risalenti che già esistevano, tra cui Bondeno, Naviglio, Tresinaro e Lama. Come canali di risalita nel progetto delle opere complementari di bonifica del 1929, per convogliare l'acqua derivata nella parte alta del territorio, vennero utilizzati canali demaniali rinominandoli con nuovi idronimi: Canale dei Mulini di Novellara (Reggio III), d'Enza o di Correggio (Canale Correggio IV) e di Carpi (il Carpi V). Tali primitivi canali infatti versavano in condizioni precarie (inaciditi per lo più, spesso collettori solo di fognature o con alvei in critiche condizioni di forte assorbimento o infiltrazioni) quindi felicemente adattabili per una migliore e più proficua disciplina di distribuzione delle acque irrigue. Questi nuovi canali irrigui andarono a dividersi il comprensorio in bacini quasi uguali. Vennero anche soppressi numerosi mulini incompatibili con l'esigenza dell'agricoltura e della bonifica dei territori, ormai sostituibili con l'energia elettrica o termica. Da queste nuove aste irrigue (si ricordano come il Carpi V anche il Correggio IV e il Reggio III) che risalgono il territorio consortile, si diramano i distributori laterali che, seguendo le curve orografiche di livello, recano acqua ai vari canali o canaletti minori i quali, rivolti verso nord, la ridistribuiscono agli innumerevoli poderi. Lungo il Collettore delle Acque Alte Modenesi (cavo Lama) l'acqua giunge per cadente naturale a Pratazzola, dove un primo impianto l'aiuta a risalire verso est continuando la salita lungo il collettore fino a Quartirolo, dove confluisce anche lo scolo Gargallo Inferiore che serve a garantire lo svuotamento nel Carpi V delle acque provenienti dalle aree urbane anche nel periodo irriguo. Successivamente (vd. scheda IMPIANTI IRRIGUI CARPI V) altri impianti sollevano le acque per dominare i terreni da irrigare fino a Campogalliano.

Emilia Romagna

Modena

*Carpi, Campogalliano**Principali corsi d'acqua di riferimento:**in direzione sud-nord*

Carpi Vecchio, Lesignana, Bastiglia, Dugaro, Ganaceto, Cantona, Gargallo superiore, Santa Croce, Gherardo, Cavata Occidentale, Gargallo Inferiore, Soliera Alto, Pila, Lama

*Ambito territoriale:*  
zona urbana-extraurbana

Presenza di vincoli:





**Elementi significativi:**

Edifici di pregio:

- architettonico: 6
  - storici: 4
  - rurale: numerosi mulini
- Impianti di sollevamento: 4
- 
- Manufatti di regolazione: 7
- 
- Botti: 1

**Valore del bene:**ambientale/riserva ambientale:  
molto alto  
tecnologico/operativo: medio**Dati dimensionali:**lunghezza: oltre 36 Km  
portata: max 2,1 mc/s  
profondità: media 0,80 m**Data costruzione:**

1462

**Utilizzo:** irriguo, molitorio  
e idroelettrico

Scheda: Canale d'Enza

canale

Demaniale d'Enza

Il torrente Enza, antichissimo corso d'acqua, chiamato nelle originarie mappe in svariati modi, tra cui Hincia o Incia, Lenza o Enza, nasce a quota 1700 metri fra Emilia e Toscana; nel suo medio corso si trova l'incile per la derivazione del Canale d'Enza. Il torrente durante i secoli XVIII e XIX scorreva tra il Ducato di Parma e quello di Modena, tracciando in alcuni tratti del suo percorso il confine tra questi due territori e inalveandosi naturalmente in più punti sul materasso alluvionale della conoide di riferimento. Attualmente il torrente Enza segna con la sua estensione il confine tra le province di Parma e di Reggio Emilia. Verso la metà del secolo XV venne ideato, dal duca Borso d'Este, il cosiddetto "canale d'Enza o di Correggio" che, partendo dal torrente omonimo si dirigeva verso nord-est, passando accanto alla città di Reggio Emilia, raggiungendo la città di Correggio, di cui alimentava anche il fossato, per avviarsi fino a Moglia nel modenese. In quel periodo (metà del 1400) il suo idronimo era anche Canal Novo o Canale Ducale in omaggio al suo ideatore, poi sostituito con Canal d'Enza dal torrente da cui traeva origine; considerando che il cavo portava acqua sino a Correggio, ebbe anche il doppio appellativo "d'Enza e di Correggio". Lungo in origine circa un'ottantina di chilometri, prevalentemente usato per l'irrigazione, serviva anche molti molini per la macinazione del grano. Attraversava l'alta e media pianura alla sinistra del torrente Crostolo, oltrepassava Reggio Emilia, lambendola al nord del suo centro urbano, percorreva poi la pianura "bassa" sulla destra del Crostolo per arrivare al collettore Parmigiana-Moglia, sfociando da qui in Secchia. Dal canale d'Enza, partendo dal capoluogo reggiano, sito nel porto di Santa Croce, derivava in periodo rinascimentale anche un naviglio (canale navigabile) per Correggio e per Rolo. Dal 1950 il punto d'origine del canale avviene a Cerezzola, mediante una importante traversa; in precedenza si compiva da quello della Zina, sempre in comune di Canossa ma posto più a valle; Oggi il canale d'Enza dalla presa di Cerezzola termina a Reggio, nei pressi del mulino San Claudio, consentendo di irrigare più di 1800 ettari di terre.

Emilia Romagna

Reggio Emilia

*Canossa, San Polo d'Enza,  
Montecchio, Bibbiano,  
Cavriago, Reggio Emilia**Principali corsi d'acqua di  
riferimento:**in direzione nord-est***ENZA**, Bibbiano, San Giacomo,  
Rio di Cavriago, Fossetta della  
Torretta, Torrenti, Quaresimo,  
Modolena, **CROSTOLO***Ambito territoriale:*  
zona urbana-extraurbana

Presenza di vincoli:



**Elementi significativi:**

Edifici di pregio:

- architettonico: 1
- storico: 1
- rurale: 1

Impianti di sollevamento: 1

Manufatti di regolazione: 8

Botti: 1

**Valore del bene:**

ambientale/riserva ambientale:

molto alto

tecnologico/operativo: alto

**Dati dimensionali:**

lunghezza: 27,210 Km

portata: 4 mc/s

**Data costruzione:**

XIII secolo

**Utilizzo:** irriguo e scolo

Scheda: Canale di Secchia

canale

di Secchia

Canale dalle origini incerte, di età molto antica, più probabile di origine altomedievale (XIII secolo), se ne ipotizza anche l'essere un'arcaica diramazione del fiume Gabellus (Secchia). Già rappresentato nella pianta del Camuncoli del 1591 e con chiarezza identificato nella mappa settecentesca del Banzoli con un percorso che entra nelle mura cittadine di Reggio Emilia, si evince però da un famoso discorso del conte Malaguzzi, Consigliere di Stato a metà del 1800, che presumibilmente il canale fu fatto costruire dal vescovo Albricone di Reggio a partire dal 1179 con la necessità di: irrigare i feudi, per la navigazione, per servire le diverse macine da mulino organizzate sul suo tracciato. Gli antichi diritti di derivazione dal fiume Secchia consistevano nella metà della portata disponibile (2,63 mc/s) in sinistra, quindi per l'area di Reggio e per il canale di Secchia, mentre l'altra metà (2,86 mc/s) spettava al Canale Maestro. È da ricordare che durante tutto il 1600 il canale alimentava una dozzina di ruote da mulino per filare la seta, produrre la carta, lavorare le pelli. In città, a quell'epoca, si contano infatti dodici mulini e venti filatoi da seta. Il canale di Secchia, anticamente appellato anche "Canale Grande o Maestro", segnava i confini meridionali del comprensorio del Consorzio Parmigiana-Moglia nasceva dal fiume Secchia presso Sassuolo e Castellano, tra il Monte Arnone e Villalunga, quindi costeggiava per qualche chilometro la sponda sinistra del Secchia e, dopo avere intercettato Scandiano, raccoglieva le acque del Tresinaro e del torrente Crostolo. Entrava a Reggio Emilia attraverso Porta Castello, un tempo percorrendo allo scoperto tutta la città, ora si divide in alcuni condotti sotterranei: in passato uscendo dalla città con tre rami che ricevevano le acque del Rodano. Passate Bagnolo in Piano e Novellara si immetteva nel Canalazzo Tassone. La città di Reggio Emilia si è affidata per secoli all'acqua del canale: per regolarne l'utilizzo vennero realizzate numerose opere idrauliche che tuttavia nel tempo persero di rilevanza data la scarsità della portata d'acqua del cavo. Il canale infatti, in ambito urbano nella città di Reggio, decade definitivamente dal suo essere un influente corso d'acqua per commerci, opifici, mulini, etc. all'inizio del XX secolo, diventando marginale per poi sparire dal contesto cittadino nella seconda metà del Novecento. Rilevante è la sua trasformazione (sebbene non riuscita per la carenza della portata d'acqua) nel XV secolo, in un naviglio, ovvero in un vero e proprio corso navigabile in grado di condurre da Reggio a Novellara, Reggiolo o a Guastalla per poi avere la possibilità di arrivare al Po (e da qui al mare). Oggi il tracciato attuale che scorre in area extraurbana è la dorsale principale a scopi irrigui per i comuni di alta pianura di una rete di canalizzazioni serventi la sponda reggiana del fiume Secchia che ha inoltre importante funzione di sicurezza nei periodi invernali.

Emilia Romagna

Reggio Emilia

*Castellano, Scandiano,**Casalgrande, Reggio Emilia**Principali corsi d'acqua di riferimento:**in direzione sud-nord*

SECCHIA, Santo Monte, Gambuzza, Pinella, Canaletto, Zannina, Riazzone, Pratisola, Fellegara, Sabbiona, Rio Dell'oca, Ruggera, Ariosto, RODANO, Acqua chiara, Lazzaretta, Marciocca/Secchia.

*Ambito territoriale:*

zona urbana-extraurbana

Presenza di vincoli:



**Elementi significativi:**

Edifici di pregio:

- architettonico: 2
- storico: 2

Manufatti di regolazione: 5

Botti: 1

**Valore del bene:**ambientale/riserva ambientale: alto  
tecnologico/operativo: medio**Dati dimensionali:**

lunghezza: 13,025 Km

portata: 3 mc/s

**Data costruzione:**

IX secolo

**Utilizzo:** irriguo e

scolo



Scheda: Canale Maestro-di Modena

canale Maestro o di Modena

È la dorsale principale a scopi irrigui per i comuni di alta pianura di una trama di canalizzazioni che serve la sponda modenese del fiume Secchia, fino a Sassuolo, per giungere a Modena. È da ricordare, per inquadrare l'importanza storica di questo cavo, che nel tardo Medioevo Modena è attraversata da cinque canali maggiori e da un numero imprecisato di canali minori. Tra i maggiori vi è il Canale di Modena, nel quale scorre appunto l'acqua prelevata dalla Secchia a monte di Sassuolo (alla traversa di Castellarano San Michele) e condotta in città sottopassando la fossa di Spezzano, ultimo affluente in destra del fiume Secchia. Il Canale Maestro detto anche Canale di Modena, costituisce un elemento di peculiare valore sul piano storico-architettonico, in particolare nel tratto in cui attraversa il Palazzo Ducale della città emiliana; negli ambiti extraurbani, in special modo in prossimità al fiume Secchia, sono invece notevoli gli aspetti ambientali delle sue sponde. L'escavazione del canale di Modena risale alla fine del IX secolo quando il vescovo di Modena ottenne dall'imperatore la facoltà di estrarre l'acqua dal Secchia e dal Panaro. Con il sorgere dell'autonomia amministrativa comunale il vescovo cedette ogni diritto al comune di Modena. Gli antichi diritti di derivazione dal Fiume Secchia consistevano nella metà della portata disponibile (2,86 mc/s) in sinistra (sponda reggiana), mentre il rimanente (2,63 mc/s) spettava al Canale Maestro (o di Modena). L'imbocco del canale di Modena si trovava in origine tra Sassuolo e Magreta, mentre dal 1400 l'imbocco si sposterà più in alto a poca distanza dalla Rocca di Sassuolo. Con il duca Francesco I d'Este e i lavori di trasformazione della Rocca, gli ingegneri Gaspare Vigarani e Cristoforo Galaverna progettano l'unione del canale con quello di Sassuolo: tra i lavori venne edificata la botte di Vallurbana e si realizzò un nuovo ramo al di sopra della botte verso San Michele. Dalla metà del Seicento perciò il canale di Modena avrà l'imbocco a San Michele.

**Emilia Romagna****Modena****Sassuolo***Principali corsi d'acqua di riferimento:**in direzione sud-nord***SECCHIA**, Canalazza, Fiorano, Piazza, Vallona, torrente Fossa di Spezzano*Ambito territoriale:***zona urbana-extraurbana**

Presenza di vincoli:



**Elementi significativi:**

- Impianti di sollevamento: 4
- Manufatti di regolazione: 2 (chiaviche emissarie)
- Botti: 1

**Valore del bene:**

ambientale/riserva ambientale: alto  
tecnologico/operativo: alto

**Dati dimensionali:**

lunghezza: oltre 14 Km  
estensione: bacino imbrifero  
6.500 ha  
portata: 35 mc/s max alla  
foce in Enza  
profondità: 4,80 max alla  
foce in Enza

**Data costruzione:**

origine naturale - XVI  
secolo - anni '20, XX  
sec.

**Utilizzo:** irriguo e  
scolo



Scheda: Brescello

canale

Canalazzo di Brescello

Nelle mappe antiche il canale di scolo di Brescello era anche denominato "canale della Vallazza", o almeno si può presumere una simile identificazione e idronimo, verificando come il percorso di quest'ultimo fosse coincidente con l'attuale Canalazzo di Brescello. Naturalmente formatosi come colatore di uno dei tanti alvei abbandonati dal vicino torrente Enza, già molti secoli prima del periodo romano, si dirigeva senza arginature anch'esso verso nord-ovest fino a raggiungere l'antica "Scalupta". Risulta dotato di sorgenti naturali, per la verità oggi quasi scomparse, raccogliendo le aste dei fontanili di Gattatico e quelle raccolte dal cavo valle, risorgive provenienti dalla conoide del torrente Enza; si dirige poi verso l'area brescellese per naturale pendenza. Il Canalazzo di Brescello arriva oggi anche ad irrigare i terreni vicino le località di Olmo, Enzola, San Sisto, Lentigione, San Giorgio; si dirige verso nord sottopassando la Ferrovia Parma-Suzzara con una botte a sifone e giunge in località Scutellara, dove sottopassa l'argine maestro di Po, presso l'antico Molino Cases per avviarsi in Enza, a foce presidiata da una chiavica emissaria. Come specifico canale, secondo il concetto comune di bonifica, bisognerà attendere le grandi opere di bonificazione bentivogliesche, che ne spostano la foce dalla palude medievale fino al torrente Enza in località Ghiarole; tuttavia la sua sistemazione definitiva si avrà negli anni tra il 1922 e il 1924, con l'ampliamento della sezione e la realizzazione di una cassa di espansione per le acque di piena (bacino Valline). L'effettiva ricostruzione si esplicherà dopo il Piano delle opere complementari della Bonifica, presentato nel 1929, quando il canale acquisisce forte valenza irrigua. Il cavo funziona oggi come collettore per tutte le acque dei territori "alti" che attraversa, comprendendo anche i centri abitati di Campegine e Praticello

Emilia Romagna

Reggio Emilia

*Gattatico, Poviglio, Brescello*

*Principali corsi d'acqua di riferimento:*

*in direzione sud-nord*

Caprara, Diola, Pedriola, Dugara d'Olmo, Spelta, Fiesso, Sissa, Enzola, Scolo del Diavolo, Redefossi, Casalpò, Enzoletta, Condotto Brescello, Dugale, Naviglia vecchia, Cases

*Ambito territoriale:*  
zona extraurbana

Presenza di vincoli:



**Elementi significativi:**

Impianti di sollevamento: 1  
Casse di espansione: 1  
Manufatti di regolazione: 1  
(chiavica emissaria)

**Valore del bene:**

ambientale/riserva ambientale: alto  
tecnologico/operativo: medio

**Dati dimensionali:**

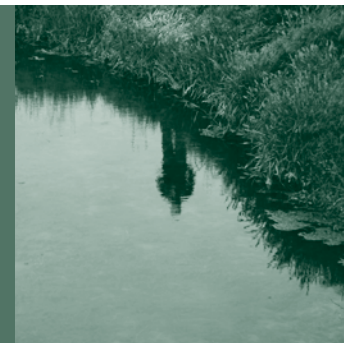
lunghezza: 12,900 Km  
portata: max 25 mc/s  
profondità: max > 3 m

**Data costruzione:**

origine naturale - 1930

**Utilizzo:**

irriguo e  
scolo



Scheda: Castelnovo

canale

di Castelnovo

Canale scolante di origine naturale, la cui prima regimentazione è forse da ascrivere al convento benedettino del Traghettino, dei cui possedimenti il canale costituiva per un tratto il confine ovest. Il canale di Castelnovo, chiamato, da alcuni impropriamente, "canale dei Molini" e su alcune mappe storiche "Canalazzo di Castelnovo", scorre da sud a nord nel territorio castelnovese, lambendo i confini di Gualtieri, nella sua frazione di Santa Vittoria, da dove si dirige verso ovest per immettersi nel canale irriguo Risalita. Fino al 1930 circa il canale si dirigeva anche verso Santa Vittoria, alimentava il mulino bentivogliesco, presente in quelle prossimità e proseguiva verso l'antica botte Bentivoglio, in adiacenza al torrente Crostolo. Attualmente il cavo, denominato come Castelnovo alto, medio e basso nei rispettivi ambiti sui quali scorre, funziona come collettore di scolo intercettando un bacino imbrifero di circa ha 3500 entro cui sversa l'intera zona urbana e industriale di Castelnovo sotto. Come canale irriguo distribuisce oggi le acque del Po ivi immesse con altra canalizzazione, un tempo quelle dei fontanili ed altre colatizie provenienti dal torrente Enza, verso appezzamenti di proprietà molto frazionate (chiamate volgarmente "quadre"), coltivate a prato stabile permanente dall'origine molto antica.

**Emilia Romagna**  
**Reggio Emilia**  
*Castelnovo di Sotto,*  
*Gualtieri, Poviglio*

*Principali corsi d'acqua di riferimento:*

*in direzione sud-nord*  
Barisella, Senara, Prati vecchi, Fossetta montana, Camporanieri superiore, Smorchio, Repubblica, Cogruzzo, Canale dei Mulini, Meletole, Ronconuovo, Bellingambo, Risalita

*Ambito territoriale:*  
zona agricola

Presenza di vincoli:



**Elementi significativi:**

Impianti di sollevamento: 1  
Manufatti di regolazione: 6  
Botti: 3

**Valore del bene:**

ambientale/riserva ambientale: alto  
tecnologico/operativo: alto

**Dati dimensionali:**

lunghezza: 25,319 Km  
estensione: bacino 9.000 ha  
portata: 36 mc/s

**Data costruzione:**

I secolo / anni '20,  
XX secolo

**Utilizzo:** irriguo e  
scolo

*Riferimenti ad altre schede*

Cassa Valli Novellara



Scheda: Bondeno

cavo

Bondeno

Una successione di depressioni, con andamento sud-nord, perpendicolari al corso dell'Appennino e parallele a quello del Po, costituiscono i primi regolatori del sistema idrico della pianura reggiana: l'emissario Bondenus (dell'antichissimo "stagno Bondenum") e la stessa Parmigiana-Moglia non sono che tra i pochi superstiti di questi antichi sfioratori, divenuti rami del Po e successivamente cavi per le opere della Bonifica. L'antico "Bondenus" era in origine un torrente che scendeva dall'Appennino e sicuramente era responsabile, come immissario ed emissario, dello stagno da cui ha derivato il nome, che si estendeva per vari chilometri verso nord, lì dove oggi vi è la frazione del capoluogo reggiano chiamata Gavassa. Il Bondenum non era altro che un'arcaica laguna abbastanza profonda, si presume di circa 8.000 ettari, dalla forma allungata nella direzione sud-nord, che misurava circa 15 chilometri in lunghezza. Formatasi ai piedi dell'Appennino, aveva come principale immissario il corso d'acqua poi appellato Rodano. Prosciugatosi lo stagno, il cavo Bondeno continuerà il suo fluire in modo naturale, per essere regimentato già in periodo romano e ancor più rinascimentale. Di antica origine, il Bondeno rientra nei lavori, organizzati nel 100 a.C. dal console romano Marco Emilio Scauro, per arginare il Po fino a Brescello e che permisero alle acque di scolare in canali appositamente scavati per arrivare in quello che si poteva già definire l'antico alveo del cavo: queste "bonifiche" permisero di assegnare nuovi terreni ai coltivatori mediante il sistema della centuriazione. Importanti interventi saranno in seguito realizzati da Cornelio Bentivoglio, signore di Gualtieri, nel Cinquecento, con le grandi opere di bonifica delle pianure reggiane tra il Crostolo e il Bondeno. In una mappa del 1559, che illustra la situazione idrografica dei territori reggiano e modenese, si delinea con chiarezza la direzione del Bondeno, alimentato nel XV secolo dal Bagnolo, oggi cavo praticamente scomparso. Il canale Bondeno inizia il suo percorso a nord di Reggio Emilia, non lontano dal cavo Naviglio, si muove con andamento sinuoso verso nord-est, quasi affiancato al Canalazzo Tassone, proseguendo arginato da Novellara, verso le Valli, per circa undici chilometri fino a giungere, alla Parmigiana-Moglia. Allora come oggi è uno scolo di rilevante importanza. La pianura del comprensorio è suddivisa storicamente in due grandi aree: la zona delle acque alte e la zona delle acque basse: la prima, che scorre in zone alla quota di 25 metri sul livello del mare, si trova nella parte meridionale del comprensorio e gravita sui cavi Bondeno, Linarola, Naviglio, Tresinaro, Lama, confluenti nel colatore di gronda Parmigiana Moglia che scarica nel fiume Secchia (in località Bondanello). Il canale Bondeno, primo fra i cavi di scolo naturali, fa parte di quella importante rete scolante dalle origini antiche che è stata riordinata nel progetto delle opere complementari redatto nel 1927, in cui principalmente si indirizzavano gli interventi di sistemazione e arginature per i cavi principali e ai relativi bacini ed affluenti.

**Emilia Romagna**  
**Reggio Emilia**  
*Reggio Emilia, Bagnolo in Piano, Cadelbosco sopra, Novellara*

*Principali corsi d'acqua di riferimento:*

*in direzione sud-nord*  
Massenzatico, San Vincenzo, Ronchi, Bondinella alta, Bondanella, Bagnoletto, Madonna dell'Olmo est, Beviera, Rabbioso, Bondinella bassa, Pieve, Santa Maria, Reggio III, Novellara alto, Bresciana, Tondona, Pennella, Cartoccio, Redefossi, Baciocca, Vittoria, C.A.B.R., Confine, Bagna est, Bondeno vecchio, Parmigiana-Moglia

*Ambito territoriale:*  
zona extraurbana

Presenza di vincoli:



**Elementi significativi:**

Manufatti di regolazione: 5  
Botti: 2

**Valore del bene:**

ambientale/riserva ambientale:  
alto  
tecnologico/operativo: alto

**Dati dimensionali:**

lunghezza: 11,443 Km  
estensione: bacino 2.500 ha  
portata: 10 mc/s

**Data costruzione:**

XI-XII secolo / anni '20,  
XX secolo

**Utilizzo:** irriguo e scolo



Scheda: Linarola

cavo

Linarola

Dall'abitato di San Giovanni, frazione di Novellara, dopo circa un chilometro di percorso in cui è separato in due alvei, converge il corso d'acqua che forma il cavo Linarola. Il cavo segue la direzione nord-ovest, entrando nell'abitato di Novellara, successivamente si dirige verso Reggiolo, lambendo le valli di Novellara per terminare nel gran collettore della Parmigiana-Moglia. Stretto alveo presumibilmente originato nella seconda metà del Medio Evo, dall'antica Fossa (o Fossetta) dei Linati, da cui l'idronimo Linarola, fu sistemato in periodo rinascimentale dalla Signoria dei Da Correggio. Nel Settecento era già uno degli scoli principali per i territori limitrofi, con tanto di chiaviche e arginature di difesa dalle esondazioni. Oggi il cavo Linarola, in gran parte in trincea e arginato nel suo tratto finale, nasce vicino a Correggio in località Canolo, si dirige verso Novellara, affianca la strada Novellara-Reggiolo, si immette nel colatore di gronda Parmigiana Moglia in prossimità della chiavica del Borziero, per poi scaricare nel fiume Secchia (in località Bondanello). Esso regola con altri importanti cavi come Bondeno, Naviglio, Tresinaro, Lama, la zona "delle acque alte" della pianura del comprensorio. Il Linarola fa parte di quella importante rete scolante di antiche origini che è stata riordinata nel progetto delle opere complementari redatto nel 1927, in cui principalmente si indirizzavano gli interventi di sistemazione e arginature per i cavi principali e dei loro bacini ed affluenti.

Emilia Romagna  
Reggio Emilia  
Novellara

*Principali corsi d'acqua di riferimento:*

*in direzione sud-nord*  
Frassinara, Borgazzo, Principi,  
Motta, Remigio, Mana, Reatino,  
Minara basso, C.A.B.R.,  
Parmigiana-Moglia

*Ambito territoriale:*  
zona urbana-extraurbana

Presenza di vincoli:



**Elementi significativi:**

Edifici di pregio:

- rurale: 1

Manufatti di regolazione: 9

Botti: 4

**Valore del bene:**

ambientale/riserva ambientale:

molto alto

tecnologico/operativo: alto

**Dati dimensionali:**

lunghezza: 27,710 Km

estensione: bacino 4.400 ha

portata: 20 mc/s

**Data costruzione:**

X secolo / anni '20,

XX secolo

**Utilizzo:** irriguo e

scolo



Scheda: Naviglio

cavo

Naviglio

Il canale naturale Naviglio, come del resto recita il suo nome, è uno storico e antico collegamento con il sistema navigabile del Po. Il suo idronimo esplicitava la possibilità di essere navigabile per imbarcazioni di piccole e medie dimensioni, sia per la larghezza che si presume fosse circa 8-10 metri, che per la profondità, che infine per le basse arginature. La navigazione continuerà fino all'uso che si inizierà a fare del cavo per la bonificazione e che avrà inizio verso la metà del 1500. Dall'alto Medioevo e sino al Cinquecento alla periferia nord del capoluogo reggiano ci si poteva imbarcare sul canale Naviglio per giungere, nel modo più veloce e sicuro, a Ferrara, fino a Venezia. In alcuni casi ancora nel Settecento il cavo era percorribile da imbarcazioni. Formandosi con il suo alveo a nord di Reggio Emilia e sul lato sud-est di San Martino in Rio, il canale si spingeva verso settentrione per arrivare nella bassa pianura, lambire Fabbrico, giungere in prossimità di Rolo per andare a fluire nella Parmigiana-Moglia. Oggi serve da regolazione ai territori delle cosiddette "acque alte", costituiti dai sottobacini di importanti cavi di bonifica quali il Bondeno, il Linarola, il Tresinaro, il Lama e appunto il Naviglio e dei relativi affluenti, che costituiscono una solida rete di bonifica scolante. Il cavo Naviglio nel riordino delle grandi opere complementari degli anni Venti del Novecento fu risistemato fino all'incrocio con il canale d'Enza a Gavassa, frazione del capoluogo reggiano, ristudiandone la parte alta del bacino.

**Emilia Romagna****Reggio Emilia**

*Reggio Emilia, Correggio,  
Rio Saliceto, Campagnola  
Emilia, Fabbrico, Rolo*

*Principali corsi d'acqua di  
riferimento:*

*in direzione sud-nord*

Giusti, Prato, Arginello di  
Gavassa, Massenzatico,  
Fiumicello, Ronchi, Imbreto,  
Correggio IV, Canonici,  
Monache, Tarozzo, Mandriolo,  
Canolo nord, Capri, Rio,  
Vettigano, Borgazzo, Selvatici,  
Duca, Bedollo, C.A.B.M.,  
Colombarone, Cuscina,  
Fabbrico, Pia Est, Barbanta  
Alta, Rolo, C.A.B.R., Parmigiana-  
Moglia

*Ambito territoriale:  
zona extraurbana*

Presenza di vincoli:





**Elementi significativi:**

Edifici di pregio:

- rurale: 1

Manufatti di regolazione: 7

Botti: 1

**Valore del bene:**

ambientale/riserva ambientale:

molto alto

tecnologico/operativo: alto

**Dati dimensionali:**

lunghezza: 34,040 Km

estensione: bacino 11.000 ha

portata: 30 mc/s

**Data costruzione:**

XI secolo

**Utilizzo:** irriguo e

scolo

*Riferimenti ad altre schede*

Cassa Cà De Frati



Scheda: Tresinaro

cavo

Tresinaro - Fossa Raso

Il cavo di origine naturale chiamato Tresinaro è uno dei più importanti colatori di acque del comprensorio del Consorzio: esso infatti raccoglie le acque di scolo di una superficie di più di diecimila ettari e convoglia le reti fognarie di importanti ambiti urbani come Correggio e San Martino in Rio. Facente parte della zona delle acque alte che rappresenta la parte meridionale del comprensorio, ha andamento sud-nord. Il suo tracciato ha origine a sud della via Emilia nei pressi di Masone, sboccando infine nella Fossa Raso nel comune di Fabbrico, per poi giungere al collettore ovest-est della Parmigiana-Mogliana. Negli ultimi 20 chilometri il canale è arginato. Il cavo Tresinaro oggi è in realtà quel che rimane dell'antico alveo naturale del torrente omonimo che scorreva nel territorio tra i Comuni di Scandiano e Rubiera fino a sfociare nel fiume Secchia. Il torrente ha infatti subito ripetute deviazioni nel corso dei secoli per consentire la coltivazione dei campi ad esso adiacenti o nelle sue vicinanze. Da una ricostruzione della rete idrografica dell'Emilia Romagna attraverso lo studio dei paleovalvi è indiscutibile la grande influenza del Tresinaro sulla pianura reggiana: le aree entro le quali il torrente ha divagato nei secoli sono pari come estensione a quelle del Crostolo e del Secchia. Il suo idronimo, dal nome del torrente Tresinaro, potrebbe provenire dal culto celtico del dio-fabbro (isnaro in celtico significa "ferro" mentre il prefisso tri riprende il simbolo del tricipite) oppure dal nome latino "Trixinaria", che significherebbe "tre in Rio", dai tre rami che si gettavano nel canale Rio (il Dugaro e le due Tassarole) nella zona a monte della via Emilia, dove Rio era il nome già rintracciabile nelle carte prima dell'anno Mille, con cui si poteva anche definire in antichità il cavo Tresinaro, canale che percorreva tutta la pianura reggiana fino al Po. Ancora dopo il I secolo il fiume Secchia si divideva in due rami, uno dei quali, proseguiva verso nord insieme alle acque della Trixinaria, con le quali si confondeva occupando il letto dell'antichissimo Rio ed entrava nel territorio di Carpi e di Novi. Il secondo ramo si dirigeva più ricco d'acque, a ovest (con il nome "Gabellus" o appunto Secchia) volgendosi sul territorio mirandolese e segnando i confini tra Reggio e Modena. Una confusione di acque che ha portato i Modenesi, fino al secolo XIII, a denominare col nome di Fossa Reginorum (fossa di Reggio) il tronco inferiore del Tresinaro (in alcune mappe antiche si trova il nome di Fossaregi, Fossa de regi, Fossaraxo, Fossa de raso da cui l'attuale nome dato all'ultimo tratto del Tresinaro verso il suo sbocco in Parmigiana-Mogliana), sebbene ancora nel Settecento il Tresinaro sfociasse nel Po attraverso il canale Bondeno che allora era una sorta di propria diramazione. Tra l'Ottocento ed il Novecento del secolo scorso il Tresinaro viene già ad essere deviato direttamente nel Po. Il suo corso originario scorreva nei pressi di Fellegara, Sabbione, Roncadella, Masone per dirigersi verso San Martino in Rio per un tratto che corrisponde a grandi linee a quello attuale. Durante i lavori alla fine degli anni Venti del 1900, quando si riordinò la rete scolante, vennero effettuate parziali sistemazioni del cavo adeguandone la sezione e aumentandone la portata. Nell'ambito dello schema fondamentale di realizzazione della bonifica, il cavo Tresinaro assume una notevole rilevanza in quanto diventa uno dei più importanti colatori della zona alta della pianura reggiana-modenese. È interessante ricordare la realizzazione negli ultimi anni della cassa di espansione di Cà De Frati a Rio Saliceto (vd scheda Cassa Cà De Frati), di circa 110 ettari, con capacità di invaso di 2.500.000 mc, atta a regolare le condizioni di deflusso delle piene nel tronco terminale del cavo che per un suo tratto (650 metri) il suo argine sinistro diviene anche argine di contenimento della cassa.

**Emilia Romagna****Reggio Emilia**

*Reggio Emilia, San Martino in Rio, Correggio, Rio Saliceto, Fabbrico, Carpi*

*Principali corsi d'acqua di riferimento:**in direzione sud-nord*

Sabbiona, Preti, via Emilia Est, via Emilia Ovest, San Maurizio, Masone, Dogaro, Romani, Castellazzo, Calvetro, Gazzata, Tassarola, Prato, Correggio IV, Annegata, Lemizzone, Brigna, Ardione, Fazzano, Giuliani, Marza, Santa Croce, Mandriolo, Argine, Rio, Migliarina, Fossatelli, Fossa Raso, C.A.B.M., Parmigiana-Mogliana

*Ambito territoriale:*  
zona urbana-extraurbana

Presenza di vincoli:



**Elementi significativi:**

Edifici di pregio:

- architettonico: 4
- storico: 4

Impianti di sollevamento: 3

Manufatti di regolazione: 6

Botti: 3

**Valore del bene:**

ambientale/riserva ambientale:

molto alto

tecnologico/operativo: alto

**Dati dimensionali:**

lunghezza: 39,061 Km

estensione: bacino 13.000 ha

portata: 45 mc/s

profondità: media 2,5 m

**Data costruzione:**

I sec./fine anni '20 e

anni '30, XX sec.

**Utilizzo:** irriguo e

scolo

*Riferimenti ad altre schede*

NODO MONDINE

IMPIANTI IRRIGUI CARPI V



Scheda: Cavo Lama

cavo

Lama

La pianura del Consorzio è suddivisa storicamente in due grandi aree: la zona delle acque alte e la zona delle acque basse. La prima gravita sui cavi Bondeno, Linarola, Naviglio, Tresinaro, Lama, confluenti nel collettore Parmigiana-Moglia che scarica a pelo libero nel fiume Secchia (in località Bondanello, vd scheda Bondanello). Qualora il livello del fiume non permetta lo scarico a gravità viene attivato l'impianto idrovoro di Mondine e può inoltre avvalersi anche di tre casse di espansione (i bacini delle Valli di Novellara) in grado di invasare 10 milioni di mc di acqua. Canale collettore delle acque alte per il modenese, il Lama svolge per quasi tutto il suo corso funzione di drenaggio dei terreni: è un canale artificiale di risalita, di origine altomedievale, dalle sponde e dal fondo prevalentemente naturali in terra battuta con parecchia vegetazione anche sommersa. In età medievale si formarono alcune derivazioni del Secchia, tra cui il cavo Lama già ritrovato con l'appellativo "flumen" in alcuni documenti altomedievali rinvenuti. Esso deriva da vari interventi eseguiti in diverse epoche storiche su un corso d'acqua di origine naturale che nasce in località Fontana di Rubiera (per questo idronimo d'origine si ritiene che il canale possa essere stato alimentato da risorgive) e scorre dall'alta pianura fra Modena e Reggio, raccoglie le acque di falda e giunge a nord-ovest di Campogalliano dirigendosi a nord lungo il confine di Carpi e di Soliera, fino al confine modenese-mantovano del Secchia. Da Carpi il canale è stato rettificato inalveando le acque artificialmente fino allo sbocco in Secchia. La formazione di questo canale che ha, come tutta la rete di drenaggio della media pianura, un andamento prevalente nord-sud, ha seguito la naturale pendenza del terreno adattandosi alla morfologia di superficie, come sta ad indicare il suo svolgimento sinuoso. Durante gli anni '30 del XX secolo il cavo è stato riorganizzato con grandi opere di arginatura, con scavi e ritagli di sponde ed interventi per i suoi affluenti. È suddiviso in due ambiti, il Lama "alto" che svolge la funzione di drenaggio dei terreni alti, mentre il suo tratto a valle dell'impianto di Pratazzola, fino alla confluenza in Secchia, è chiamato Lama "basso": completamente arginato, non può raccogliere le acque di scolo del comprensorio circostante, ma veicola verso nord, verso il Secchia a Mondine, le acque drenate dai terreni alti. Il cavo Lama è soggetto a due asciutte annuali: una primaverile e una autunnale, mentre in estate è invasato per permettere l'irrigazione, per questo è di particolare interesse perché coinvolge una fruizione ed utilizzo diversificati come l'irrigazione e il drenaggio, l'uso per ambiti urbani e per settori quali lo sportivo e il tempo libero, divenendo un luogo di valore per la tutela ambientale e paesaggistica.

Emilia Romagna -  
Lombardia  
Reggio Emilia - Modena -  
Mantova  
*Rubiera, Campogalliano,  
Carpi, Soliera, Novi di  
Modena, Moglia*

*Principali corsi d'acqua di  
riferimento:*

*in direzione sud-nord*  
Calvetro, Bastiglia, Dugaro  
Grande, Carpi V, Ganaceto,  
Paussolo, Gargallo di mezzo,  
Soliera Alto, Gherardo, Fossa  
Nuova Cavata, Rovereto,  
Chiaviche Sud, San Giovanni,  
Chiaviche Nord, Mondine,  
Scaricatore, Parmigiana-  
Moglia, SECCHIA

*Ambito territoriale:*  
zona extraurbana

Presenza di vincoli:



**Elementi significativi:**

Edifici di pregio:

- architettonico: 4
- storico: 4
- rurale: 2

Impianti di sollevamento: 3

Manufatti di regolazione: 15

Botti: 8

**Valore del bene:**

ambientale/riserva ambientale:

alto

tecnologico/operativo: alto

**Dati dimensionali:**

lunghezza: Km CABR: 33,590;

CABM: 18,630

Emissario: 16,753

estensione: bacino CABR:

14.500 ha; CABM: 18.500 ha

Emissario 33.000 ha

portata: mc/s CABR: 38;

CABM: 48; Emissario: 75

**Data costruzione:**

anni '20, XX secolo

**Utilizzo:** scolo*Riferimenti ad altre schede*

Botte San Prospero



Scheda: CABR/CABM

cavi - collettori Acque Basse

CABR CABM Emissario

Dal piano di opere presentato dal "Consorzio di Bonifica in destra di Parmigiana Moglia" e finanziato dallo Stato italiano dal 1919 al 1926 vennero, tra i numerosi interventi organizzati, realizzati ed escavati i due colatori principali, denominati Collettore per le Acque Basse Reggiane e Collettore per le Acque Basse Modenesi (CABR e CABM), i quali, non arginati, integrati da una rete di canali secondari, dotarono il comprensorio della capacità di drenare il territorio ad essi circostante, sottopassando con appositi manufatti i cavi delle acque alte. Il collettore reggiano secondo il progetto doveva correre in parallelo al cavo della Parmigiana-Moglia, costeggiandolo fino allo sbocco nell'Emissario, quello modenese avrebbe coinciso con il Cavo Cavone, iniziando nelle vicinanze di Fabbrico. Tale rete, passando sotto i canali acque alte e sotto il cavo Parmigiana-Moglia ancora oggi riesce a raggiungere il fiume Secchia. L'idrografia di questa zona è sostanzialmente artificiale ed è conseguente a quello sforzo plurisecolare, volto a difendere un territorio particolarmente vocato alle attività agricole. L'area delle "acque basse" è principalmente costituita dai sottobacini dei due collettori acque basse reggiane e modenesi e dei relativi affluenti. Le acque basse, che scorrono nella parte nord del Consorzio e sono riconoscibili per l'assenza di argini confluiscono nei due canali di scolo principali sopraindicati: uno posto più ad ovest, il "CabR", mentre l'altro, il "Cabm" ritagliato verso est, sempre sull'asse sud-est/nord-ovest, per convergere insieme in località San Prospero, fondendosi in un unico canale chiamato Emissario, anch'esso realizzato negli anni Venti, il quale si interseca con la Parmigiana-Moglia attraverso l'importante Botte (vd. scheda Botte San Prospero), dirigendosi poi verso nord, in Lombardia, per scaricare le acque nel fiume Secchia a San Siro con un impianto idrovoro dotato di 8 gruppi di elettropompe e di una chiavica emissaria: "il canale Emissario, che nasce dall'unione dei due collettori delle acque basse reggiane e modenesi, sottopassa il cavo Parmigiana-Moglia a San Prospero e sfocia in Secchia a San Siro, dopo un percorso di 17 chilometri. È calcolato per una portata di 75 metri cubi al secondo, la larghezza del suo fondo è di metri 19, lo specchio di acqua può arrivare, nel picco di massimo invaso ad una larghezza di metri 45" (Natale Prampolini, La bonifica di Parmigiana-Moglia, 1928).

*Principali corsi d'acqua di riferimento:**in direzione sud-nord*

**CABR:** Modolena bassa, Seta, Baragalla, Rio Fesso Pegolotti, Canalazzo Tassone, Santa Maria, Varana, Casaletto, Sissa, Cartoccio, Redefossi, Bondeno, Vittoria, Carinara, Bondeno vecchio, Ronca, Linarola, Parmigiana-Moglia, Campagnola, Ponticelli, Barbanta, Fossa Raso, Naviglio, Emissario.

**CABM:** Naviglio, Bondione, Cuscina, Fossatelli, Tresinaro, Fossa Raso, Valtrina, Bruciate, Gruppo, Gavasseto, Cappello, Cavone, Giardino, Santo Stefano, Lama, Emissario.

**Emissario:** Tagliatelle, Mondine, Cesare, Casella, Parmigiana-Moglia, fiume Secchia

Emilia Romagna -  
Lombardia  
Reggio Emilia (CABR);  
Reggio Emilia, Modena  
(CABM)  
Mantova (Emissario)  
*per CABR: Cadelbosco di  
Sopra, Novi, Rolo, Fabbrico,  
Campagnola Emilia,  
Novellara, Moglia;*  
*per CABM: Rio Saliceto,  
Fabbrico, Rolo, Novi di  
Modena, Carpi, Moglia*  
*per Emissario: Moglia, San  
Benedetto Po*

*Ambito territoriale:*  
zona extraurbana

Presenza di vincoli:





## Cassa Valline

Emilia Romagna  
Reggio Emilia  
Poviglio  
Strada provinciale della  
Cisa, via Ponte alto  
*Ambito territoriale*  
zona agricola

### *Principali corsi d'acqua di riferimento:*

Canale immissario:  
Canalazzo di Brescello  
Canale emissario:  
Re de Fossi

# CASSA VALLINE

### Riferimenti geo-topografici: Coordinate

- Longitudine: 10,4923°  
- Latitudine: 44,8736°  
- Altitudine: 24 m. s.l.m.  
(l'appezzamento)

### Estremi catastali:

Catasto Terreni (C.T.)  
- Foglio: 11; 1  
- Mappale: da 2 a 14; 159

### Dati dimensionali:

- estensione: 221.478,00 mq  
- volume: 825.000 mc  
- profondità media: 5,00 m  
- perimetro: 1.909 m

### Data costruzione: anni '20, XX secolo

### Utilizzo operativo: scolo

### Utilizzo turistico/ ambientale: Fotografia naturalistica

### Presenza di manufatti: - di invaso: 1

### Presenza di vincoli:



La cassa è dislocata in località Ponte Alto di Brescello, a sud del zona industriale di Lentigione e ad est del corso dell'Enza; si estende per più di 21 ettari con una vasta capacità di invaso, riuscendo in tal modo a proteggere da eventuali allagamenti le aree circostanti. Si affianca per quasi un chilometro alla strada statale della Cisa. L'opera è stata realizzata negli anni venti del XX secolo dall'allora Consorzio di Bonifica Bentivoglio per la sicurezza idraulica e per difendere dagli allagamenti una importante area limitrofa al centro abitato di Brescello, a rischio di alluvionamento a causa della strozzatura idraulica presente in quel punto per la botte del canale sotto la ferrovia Parma-Suzzara e la citata SS62. Dopo la piena di Po del 1994 i cui livelli avevano impedito lo scarico del Canalazzo per alcuni giorni, la bonifica Bentivoglio-Enza ha progettato l'adeguamento della cassa al fine di poterla utilizzare per invasare le acque interne senza scarico, soluzione alternativa alla costruzione di un impianto idrovoro: la ristrutturazione è stata approvata e finanziata dalla Protezione Civile dopo la successiva piena del 2000, che aveva evidenziato, amplificandoli, gli stessi rischi, che condizionavano la rete viaria rappresentata in primo luogo dalla strada statale 62 e l'estesa zona industriale di Lentigione nelle vicinanze. Il Canalazzo di Brescello ha un bacino imbrifero esteso 6500 ha che si estende nei comuni di Gattatico, Poviglio, Sant'Ilario, Campegine, Brescello. La cassa è lambita ad est da un importante canale irriguo perimetrale, la superficie interna è oggi

condotta a terreno agricolo: notevoli piante autoctone crescono in prossimità della parte nord-est della cassa che ha una presenza idrica permanente. L'avifauna è piuttosto limitata per la stretta vicinanza della strada statale, separata unicamente da un'alta arginatura. La cassa è stata realizzata in un area storicamente in difficoltà di scolo, come tradisce lo stesso toponimo, area per secoli coltivata a riso.

### Elementi naturalistici e architettonici significativi:

#### *Avifauna:*

Pavoncella, Merlo, Tortora, Tordo, Pettiroso, Fringuello.

#### *Flora:*

Salice, Carpino bianco, Olmo campestre, Acero campestre, Ciliegio selvatico, Perastro, Sambuco nero, Rosa canina, Biancospino.



## Cassa Capanna

Emilia Romagna  
Reggio Emilia  
Castelnovo di Sotto  
via Lupi – via Fossetta  
*Ambito territoriale*  
zona agricola

# CASSA CAPANNA

*Riferimenti ad altre schede*  
Canale Castelnovo  
*Principali corsi d'acqua di riferimento:*  
Canale immissario:  
Castelnovo medio  
Canale emissario:  
Scolo Smorchio

### Riferimenti geo-topografici:

Coordinate  
- Longitudine: 10,6092°  
- Latitudine: 44,8408°  
- Altitudine: 21,4 a 23,5 m. s.l.m

### Estremi catastali:

Catasto Terreni (C.T.)  
- Foglio: 10  
- Mappale: 174-27-23-24-44-  
45-46-47-48-61

### Dati dimensionali:

- estensione: 36.670 mq  
- volume invaso: 61.000 mc  
- perimetro: 1.330 m

### Data costruzione:

anni '40, XX secolo

### Utilizzo operativo:

scolo

### Utilizzo turistico/ ambientale:

Parco naturalistico:  
Birdwatching  
Fotografia naturalistica

### Presenza di manufatti:

- di invaso: 1

### Presenza di vincoli:



Nel comune di Castelnovo di Sotto, a pochi chilometri verso sud dall'abitato di Santa Vittoria, frazione di Gualtieri, si trova la cassa di espansione di forma triangolare denominata Capanna, a servizio delle piene del canale di scolo Castelnovo, realizzata dall'ex Consorzio di Bonifica Bentivoglio-Enza. Il bacino si estende su un'area di circa 4 ettari e garantisce una capienza di 61.000 metri cubi. Protegge, in caso di piene del canale di Castelnovo, i territori della bassa pianura di Meletole e Santa Vittoria in località Bigliana, Varicella, Paina e Oleta. Il bacino, si presenta a unico vasto cariceto, circondato da alcune piante ad alto fusto poste sul lato est, in un paesaggio della Bassa di notevole bellezza naturalistica. Accanto alla cassa si trova un grande caseggiato, presumibilmente ristrutturato negli anni Quaranta del Novecento, quando venne usato come sede della Bonifica Bentivoglio durante gli anni della seconda guerra mondiale (la sede ufficiale, infatti, in centro a Gualtieri a fianco della ferrovia, vicino allo scalo merci, era ritenuta a rischio). È in mattone a vista e con copertura a padiglione, su tre livelli. Il manufatto è in mediocri condizioni, sebbene la posizione paesaggistica strategica lo predisponga a potere diventare un centro logistico a servizio del Consorzio.

### Elementi naturalistici e architettonici significativi:

#### *Avifauna:*

Merlo, Cincia bigia, Tortora, Usignolo, Poiana, Colombaccio, Gufo, Tordo, Pettiroso, Fringuello.

#### *Mammiferi/Rettili/Pesci/Anfibi:*

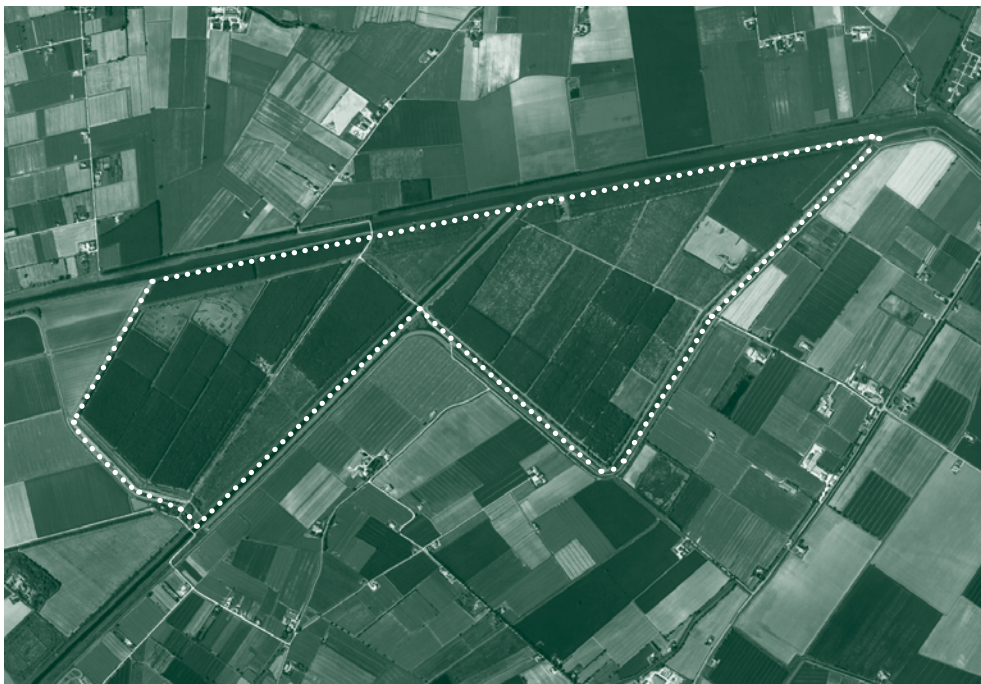
Lepre, Rana toro.

#### *Flora:*

Carice, Giunco, Acero campestre, Frassino comune, Ranuncolo di palude.

#### *Edifici di pregio:*

- rurale: 1



## Cassa Valli di Novellara Parmigiana-Moglia

Emilia Romagna  
Reggio Emilia  
*Reggiolo, Novellara, Guastalla*  
strada Caldirana  
*Ambito territoriale*  
zona extraurbana

*Riferimenti ad altre schede*  
Derivatore/Parmigiana-Moglia  
*Principali corsi d'acqua di*  
*riferimento:*

Canale immissario:  
Parmigiana-Moglia  
Canale emissario: C.A.B.R.

# CASSA VALLI NOVELLARA

### Riferimenti geo-topografici:

Coordinate  
- Longitudine: 10,4520°  
- Latitudine: 44,5331°  
- Altitudine: 15,00 m. s.l.m

### Estremi catastali:

Catasto Terreni (C.T.)  
- Foglio: 2; 1; 47; 40; 41; 42  
- Mappale: 5-137-7-6; 7-1-2-9;  
da 1 a 17; 29-28; da 14 a 20 e  
da 10 a 13 e da 21 a 26; da 6  
a 29; da 4 a 18 e da 21 a 34

### Dati dimensionali:

- estensione: 3.438.222,92 mq  
- volume invaso: 9.650.000 mc  
- profondità media: 5 m  
- perimetro: 10.908 m

### Data costruzione:

1923-26

### Presenza di vincoli:



Il sito comprende una vasta area della Bassa pianura reggiana, scarsamente urbanizzata ed utilizzata per attività agricole, localizzata in un comprensorio occupato fino al XVI secolo da paludi alimentate dal torrente Crostolo (e dal fiume Enza). A ridosso e a servizio del gran collettore Parmigiana-Moglia, estese nei comuni di Novellara e di Reggiolo, le Valli di Novellara, anche chiamate semplicemente Valli, non sono altro che le immense tre casse di espansione, un tempo le ampie paludi descritte poc'anzi, riorganizzate negli anni Venti del secolo scorso in un importante programma di sistemazione dell'impianto bonificatorio del comprensorio. Nel progetto Ramusani-Pacchioni (esposto nel 1915 con successive integrazioni, reso operativo dal 1919) vennero integrate e considerate di grande importanza le sistemazioni dei bacini di espansione in prossimità del cavo Parmigiana-Moglia, oggetto di un profondo esame idraulico anche da parte del Genio Civile. In questo studio era previsto l'ampliamento dei bacini da 245 a 350 ettari, suddividendoli in tre comparti, dal nome valle Bruciati (150 ettari), valle Bagna (110 ettari) e valle Valletta (90 ettari), costeggianti la Parmigiana-Moglia e attraversati dal canale di scolo naturale Bondeno. L'invaso dei bacini era previsto mediante sfioratori, sostituiti poi con chiaviche, piccoli impianti di regolazione, su suggerimento dell'ingegnere Pancini, che modificò l'originario progetto del 1915, aumentando la superficie dei bacini di espansione. "Questi bacini funzioneranno in avvenire

da valvola di sicurezza (...) quando, per piogge eccezionali, l'impianto idrovoro [di Mondine] si dimostrerà insufficiente. I bacini di espansione, quantunque soggetti a questa servitù, data la poca frequenza dell'avvenimento che si prevede possa verificarsi non più d'una volta per decennio, potranno con minimo rischio essere adibiti a coltura di qualsiasi genere" (AA.VV., La bonifica in destra di Parmigiana-Moglia, Reggio Emilia 1925). Le Valli sono zone ricche di canali e arginate per formare varie casse in comunicazione tra loro e con la Parmigiana-Moglia, alla quale sono di esclusivo servizio. Per assicurare lo sfioro di queste casse, in corrispondenza dei bacini, si era anche pensato, nel progetto iniziale, di abbassare sia gli argini del gran collettore che quelli del cavo Bondeno: il collettore Parmigiana-Moglia infatti aveva argini alti fino a tre metri, pregiudicando lo scarico delle acque, che però verranno scaricate solo attraverso le attuali chiaviche di invaso. L'esecuzione delle casse d'espansione era stata prevista anche come bacini del cavo di acque alte Bondeno, così come altre casse erano state pensate per il Naviglio e il Tresinaro, a valle e a chiusura dei rispettivi bacini scolanti. La presenza di queste casse per la regimazione delle acque alte, consente infatti di contenere le opere sui cavi a valle delle casse stesse. Fino alla fine anni Quaranta queste zone vallive erano utilizzate anche per la coltivazione estensiva della canapa. Le opere idrauliche organizzate per il funzionamento della cassa sono: tre chiaviche principali di invaso (Bagna, Valletta, Bruciati),

# CASSA VALLI NOVELLARA

Utilizzo operativo:  
scolo

Utilizzo turistico/  
ambientale:

Parco naturalistico  
Birdwatching  
Fotografia naturalistica  
Pesca controllata

Presenza di manufatti:

- di invaso: 3
- di svaso: 3

## Elementi naturalistici e architettonici significativi:

### *Avifauna:*

Tarabusino, Tuffetto, Cavaliere d'Italia, Cicogna nera, Airone cenerino, Airone bianco maggiore, Germano reale, Porciglione, Gallinella d'acqua, Pavoncella, Beccaccino, Cuculo, Usignolo, Martin pescatore, Averla piccola, Piviere dorato, Smeriglio, Canapino, Nibbio reale, Nibbio bruno, Albanella minore, Albanella reale, Falco di palude.

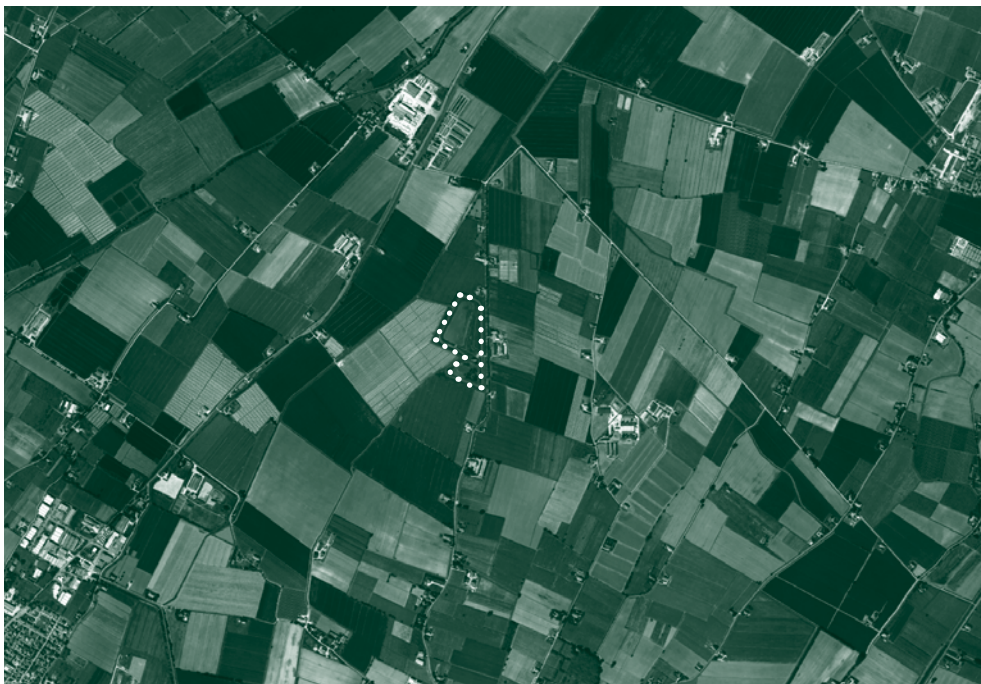
### *Mammiferi/Rettili/Pesci/Anfibi:*

Testuggine d'acqua, Nutria, Lasca, Cobite, Triotto.

### *Flora:*

Pioppo bianco e nero, Trifoglio acquatico comune, Ninfea comune e Ninfea gialla, Graziella, Campanella, Viola pumila, Sagittaria, Erba pesce, Senecio palustre.

tre di svaso, 1 botte, e due chiuse di regolazione. Oggi l'intera area bonificata, con estese depressioni umide e coltivi, piantumata a pioppeto già negli anni '20 del Novecento, è stata resa "Area di Riequilibrio Ecologico", zona di protezione speciale, integrata nel sistema Rete Natura 2000, per essere destinata alla conservazione della biodiversità e alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali rari e minacciati. Rete Natura 2000 è un vero e proprio sistema di tutela del patrimonio naturale, sviluppato secondo la disciplina della formazione e gestione regionale in materia (L.R. n.6/2005). Le Valli sono caratterizzate da una fitta rete di canali, scoli e fossati, alcuni dei quali con rive e golene che consentono lo sviluppo di folte boscaglie igrofile e la sosta di una ricca avifauna acquatica, tra cui sono state segnalate 25 interessanti specie, alcune delle quali nidificanti (Tarabusino, Cavaliere d'Italia, Martin pescatore, Averla piccola). Vi sono anche piccoli bacini utilizzabili per la caccia e la pesca. Le superfici agricole sono prevalentemente pioppeti artificiali che rappresentano circa il 70% della superficie.



## Cassa Oasi della Celestina

Emilia Romagna  
Reggio Emilia  
*Campagnola Emilia*  
via Reggiolo 21  
*Ambito territoriale*  
zona extraurbana

### *Principali corsi d'acqua di riferimento:*

Canale immissario:  
Fossa Nasciuti bassa  
Canale emissario:  
Campagnola

# CASSA OASI CELESTINA

### Riferimenti geo-topografici:

Coordinate  
- Longitudine: 10,7660°  
- Latitudine: 44,8651°  
- Altitudine: 20,50 m. s.l.m

### Estremi catastali:

Catasto Terreni (C.T.)  
- Foglio: 4  
- Mappale: da 100 a 104; 94-96

### Dati dimensionali:

- estensione: 100.425,60 mq  
- volume invaso: 67.250 mc  
- profondità media: 2,00 m  
- perimetro: 1.555 m

### Data costruzione: 2001-06

### Utilizzo operativo: scolo

### Utilizzo turistico/ ambientale:

Parco naturalistico  
Birdwatching  
Fotografia naturalistica

### Presenza di vincoli:



La cassa d'espansione denominata Oasi Celestina si trova a nord di Campagnola Emilia, nella Bassa pianura reggiana. Di estensione ridotta, è però un luogo interessante da "mettere in rete" con una serie di altre aree naturalistiche che si trovano in zona, come la cassa Cà de Frati e le Valli di Novellara e Reggiolo. La costituzione di questo bacino inizia sul finire degli anni Novanta del secolo scorso quando Maria Celestina Freddi, appassionata di natura, decide di donare con un lascito testamentario, i 12 ettari del suo fondo agricolo all'Associazione LIPU, Lega Italiana Protezione Uccelli. Per la posizione strategica all'interno del reticolo di scolo delle acque in gestione, il Consorzio della Bonifica Parmigiana Moglia-Secchia, decide di stipulare una convenzione con l'associazione naturalistica per coniugare gli aspetti ambientali con quelli idraulici: il sito viene trasformato in zona umida e vengono scavate due casse di espansione, collegate ai canali di bonifica del comprensorio. Le acque meteoriche di piena vengono invase in un canale perimetrale che circonda l'area della Celestina, di lunghezza complessiva 1.222 m e in due vasche, una a sud (cassa alta) e una nord (cassa bassa o dei Cavalieri). Il volume d'acqua che è possibile contenere all'interno della vasca è di 90.000 mc circa.

La "Celestina" si presenta come una vera e propria oasi di natura in mezzo a campi intensivamente coltivati: quest'area è stata organizzata infatti in un luogo per la protezione e studio dell'avifauna, con

centro visite e capanno di osservazione, inaugurato nel 2005. Le piantumazioni di alberi e cespugli autoctoni sono state organizzate per trasformare il prato incolto in un bosco, canneti di varie specie stanno colonizzando i due specchi d'acqua, il tutto per rendere i bacini un luogo ideale per l'arrivo e la nidificazione degli uccelli come i Cavalieri d'Italia e la Sterna comune. In periodo primaverile arrivano numerose specie migratrici come il Chiurlo piccolo e il Fraticello. La flora è di notevole valore naturalistico, come la fauna: oltre alle numerosissime e rilevanti specie avicole v'è anche la presenza della Natrice tassellata, innocua biscia dalle abitudini acquatiche, e alcune varietà di farfalle, come il Macaone e l'Icaro.

### Elementi naturalistici e architettonici significativi:

**Avifauna:** Cavaliere d'Italia, Corriere piccolo, Pavoncella, Sterna comune, Folaga, Tuffetto, Gallinella d'acqua, Germano reale, Cutrettole, Allodole, Strillozzi, Saltimpali, Chiurlo piccolo, Chiurlo maggiore, Gamberchio, Piovanello pancianera, Combattente, Albastrello, Totano moro, Pantana, Piro piro boschereccio, Culbianco, Beccaccino, Fraticello, Mignattino, Gabbianello, Nibbio bruno, Falco di palude, Albanella reale, Sparviere, Poiana, Gheppio, Lodolaio.

### **Mammiferi/Rettili/Pesci/Anfibi:**

Natrice tassellata, Macaone, Podalirio, Icaro.

### **Flora:**

Salice, Carice, Giunco, Typha latifolia, Cannuccia di palude.

### **Edifici di pregio:**

rurale: 1





## Cassa Naviglio

Emilia Romagna  
Reggio Emilia  
Correggio  
via San Prospero  
*Ambito territoriale*  
zona extraurbana

# CASSA NAVIGLIO

*Riferimenti ad altre schede*  
Naviglio  
*Principali corsi d'acqua di riferimento:*  
Canale immissario: Naviglio  
Canale emissario: Naviglio

**Riferimenti geo-topografici:**  
Coordinate  
- Longitudine: 10,7574°  
- Latitudine: 44,7670°  
- Altitudine: 30,00 m. s.l.m

**Estremi catastali:**  
Catasto Terreni (C.T.)  
- Foglio: 48  
- Mappale: 14-24-31-32-121-177

**Dati dimensionali:**  
- estensione: 190.776,97 mq  
- volume invaso: 380.000 mc  
- perimetro: 2.078 m

**Data costruzione:** 2006-09

**Utilizzo operativo:**  
scolo

**Utilizzo turistico/  
ambientale:**  
Parco naturalistico  
Birdwatching  
Fotografia naturalistica

**Presenza di manufatti:**  
- di invaso: 1

**Presenza di vincoli:**



La cassa di espansione a servizio del Naviglio, è stata realizzata recuperando un'area di circa 12 ettari e l'invaso di una cava dismessa.

Nei casi di piena del cavo naturale Naviglio, è attualmente possibile stoccare temporaneamente ben 380.000 metri cubi d'acqua. La cassa garantisce elevati livelli di sicurezza idraulica ai centri di Correggio, Campagnola Emilia, Fabbrico e Rolo. Durante gli scavi nel 2002 è stato ritrovato un antico edificio rurale di epoca romana, completo di numerosi reperti: il pavimento ligneo portato alla luce dagli scavi è oggi collocato in un'area museale adibita all'interno dell'impianto irriguo di Correggio. Tale ritrovamento ha rallentato i lavori di scavo e l'utilizzo della cassa di espansione, sebbene sia stato possibile, attraverso campagne di scavo archeologico sistematico effettuate tra il 2002 e il 2006, portare alla luce in località San Prospero il primo ritrovamento di epoca romana nel territorio correghese: una villa rustica di notevoli dimensioni con strutture lignee in eccellente stato di conservazione, grazie al deposito alluvionale di acqua e argilla che le aveva protette nel corso dei secoli. L'antico podere si ipotizza sia stato utilizzato per almeno cinque secoli, dalla prima età imperiale al VI secolo d.C. Dalla costituzione dell'area umida (di particolare pregio ambientale e facilmente raggiungibile dagli abitanti di vicini centri urbani come Correggio - anche per il piacevole percorso ciclabile che si svolge sul perimetro della cassa -), associata all'opera idraulica e a una

sorgente di falda naturale che permette ai bacini di avere sempre una certa quantità d'acqua, si sono formate zone naturalistiche dalle caratteristiche simili alle antiche paludi che erano presenti nella Bassa pianura: esse sono oggi il necessario rifugio, essendo completamente recintate, per una flora e una avifauna troppo vessate dalla presenza di centri industriali e urbani.

### **Elementi naturalistici e architettonici significativi:**

#### *Avifauna:*

Pavoncella, Martin pescatore, Picchio verde, Merlo, Tortora, Usignolo, Falco di Palude, Tordo, Pettiroso, Fringuello.

#### *Flora:*

Carice, Canna di palude, Olmo campestre, Acero campestre, Ciliegio selvatico, Perastro, Sambuco nero, Rosa canina, Biancospino, Pioppo bianco, Carpino bianco, Gramigna acquatica.

#### *Edifici di pregio:*

- storico/archeologico: 1  
- rurale: 1



## Cassa Ca' De Frati Tresinaro

Emilia Romagna  
Reggio Emilia  
*Rio Saliceto*  
via Ca' De Frati 72  
*Ambito territoriale*  
zona extraurbana

*Riferimenti ad altre schede*  
canale Tresinaro

*Principali corsi d'acqua di riferimento:*

Canale immissario: Tresinaro  
Canale emissario: Fossatelli

## CASSA CA' DE FRATI

### Riferimenti geo-topografici:

Coordinate  
- Longitudine: 10,8302°  
- Latitudine: 44,8463°  
- Altitudine: 20,30 m. s.l.m

### Estremi catastali:

Catasto Terreni (C.T.)  
- Foglio: 4; 5; 2; 8-9  
- Mappale: 8-15-16-18; 7-11-  
12-13-15-16-19-21; 9-10;  
4-5-6-7-8-9

### Dati dimensionali:

- estensione: 955.304,80 mq  
- volume invaso: 2.500.000 mc  
- profondità media: 2,5 m  
- perimetro: 4.385 m

**Data costruzione:**  
1996

**Presenza di vincoli:**



Costruita per invasare le acque piovane e limitare le piene del cavo Tresinaro, "Ca' De Frati" si estende per quasi 1 milione di metri quadri e riesce a contenere 2,5 milioni di metri cubi di acqua, garantendo in questo modo la sicurezza idraulica ad una zona territoriale, antropizzata e a destinazione agricola, di più di 11.000 ettari. È localizzata nella Bassa pianura reggiana, a ridosso del confine provinciale con Modena. Realizzata dall'ex Consorzio di Bonifica Parmigiana-Moglia nella seconda metà degli anni '90 del secolo scorso la cassa del Tresinaro è una delle più vaste zone umide della pianura emiliana occidentale, realizzata su terreni in precedenza agricoli, sui quali l'ex Consorzio Bonifica Parmigiana Moglia ha applicato le misure agro-ambientali comunitarie finalizzate alla creazione e alla gestione di ambienti per la fauna e la flora selvatiche. La necessità di realizzare una cassa di espansione in questa area nasceva dalle condizioni di deflusso delle piene nel tronco terminale del cavo Tresinaro nella Fossa Raso ed infine alla confluenza di quest'ultima nella Parmigiana-Moglia: situazione che risultava influenzata dalle condizioni di rigurgito allo scarico e che portava per tale motivo riversamenti a campagna con tracimazioni dalle arginature del Tresinaro, della Fossa Raso, ma anche rigurgito a monte sugli affluenti, in particolare il cavo Rio con tracimazioni e allagamenti delle aree di Rio Saliceto, Correggio e San Martino in Rio. Le opere idrauliche organizzate per il funzionamento della cassa e per regolare che la portata defluente del canale Tresinaro

non superasse il valore consentito di immissione nella Parmigiana-Moglia sono state in sintesi: una chiavica principale di invaso, che serve anche per lo svasso, una chiusa di regolazione ed infine una chiavica secondaria di scarico che ne regola il deflusso. Il manufatto fu ultimato a fine 1996 e collaudato con successo in occasione di una critica piena del Tresinaro che si verificò pochi giorni dopo la fine dei lavori. Come cassa idraulica rappresenta un notevole interesse per l'ecosistema e una grande opera di riqualificazione ambientale del territorio; nella depressione di Ca' de Frati è infatti presente un sistema di canali disposti a serpentina che consentono la fitodepurazione delle acque (naturale processo autodepurativo) e dove sono stati ricreati ambienti naturali, oggi praticamente scomparsi nella pianura della Bassa reggiana e in molte parti della vasta Pianura Padana: 43 ettari di zona umida, 33 ettari di prato umido e 10 ettari di macchia radura. Il sito fa parte del sistema "Rete Natura 2000", istituito per identificare e controllare le aree destinate alla conservazione della biodiversità presente nel territorio dell'Unione Europea, ed in particolare alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali rari. Sebbene di recente creazione, la cassa presenta un buon livello di naturalità ed è stata rapidamente colonizzata da specie ornitiche rare e minacciate. È infatti densamente popolata da una fauna selvatica che utilizza questi ambienti come zone di rifugio e riproduzione. Sui prati umidi in periodo primaverile arrivano numerose specie avicole

# CASSA CA' DE FRATI

**Utilizzo operativo:**  
scolo

**Utilizzo turistico/  
ambientale:**

Parco naturalistico  
Birdwatching  
Fotografia naturalistica  
Pesca controllata

**Presenza di manufatti:**

- di invaso: 1  
- di svaso: 2

## Elementi naturalistici e architettonici significativi:

### *Avifauna:*

Cavaliere d'Italia, Piro Piro, Mignattino, Pavoncella, Albanella, Marzaiola, Airone cenerino, Garzetta, Nitticora, Svasso maggiore, Tuffetto, Germano reale, Folaga, Martin pescatore, Picchio verde, Merlo, Cincia bigia, Tortora, Averla piccola, Usignolo, Poiana, Colombaccio, Gufo, Falco di Palude, Tordo, Pettiroso, Fringuello, Cormorano, Fagiano.

### *Mammiferi/Rettili/Pesci/Anfibi:*

Lepre, Volpe, Nutria, Gambero rosso della Louisiana, Rana toro, Tartaruga dalle orecchie rosse, Siluro, Persico sole, Pesce gatto, Carpa, Rodeo amaro, Carassio, Pseudorasbora, Alborella, Scardola.

### *Flora:*

Canna di palude, Farnia, Olmo campestre, Acero campestre, Ciliegio selvatico, Perastro, Ligustro, Sanguinello, Sambuco nero, Rosa canina, Biancospino Pioppo bianco e nero, Salice bianco, Frassino comune, Carpino bianco, Tifa, Giglio giallo, Giunco fiorito, Gramigna acquatica, Ranuncolo di palude, Mentastro, Tarassaco, Bardana, Cicuta.

migratrici, tra le quali alcune si fermano addirittura a nidificare, come il Cavaliere d'Italia. Altre razze rimangono presso Ca' De Frati anche per tutta l'estate come l'Airone cenerino. Proprio per le zone umide che si caratterizzano per gli ampi specchi d'acqua, si sono insidiati altri uccelli nidificanti come il Germano Reale e il Martin pescatore. Nella radura, oltre alle specie stanziali come il Picchio verde o il Merlo, si presentano ogni primavera Tortore e Usignoli e, in autunno, Gufi e Falchi di Palude. La presenza di piccoli mammiferi come Lepri o Volpi, ma anche Nutrie, si relaziona alla numerosa fauna ittica e anfibia. La flora è ricca e di notevole valore naturalistico: oltre alle specie vegetali nate spontaneamente, come il carice che ha riorganizzato una vera propria area un tempo ex-risaia, sono state impiantate essenze arbustive ed arboree autoctone che caratterizzavano in passato la Pianura.

## Riferimenti geo-topografici:

### Coordinate

- Longitudine: 10,6265 °
- Latitudine: 44,6984 °
- Altitudine: 50,00 m. s.l.m. (h media ambito urbano)

## Estremi catastali:

Catasto Fabbricati (C.F.)

- Foglio: 133
- Mappale: 295

## Dati dimensionali:

- superficie edificio p.t. : 2.100 mq
- volume edificio fuori terra: 37.000 mc

## Data costruzione:

inizio XVII

## Utilizzo attuale:

sede centrale, uffici, logistica telecontrollo

## Stato del bene:

buono

Emilia Romagna

Reggio Emilia

*Reggio Emilia*

Corso Giuseppe Garibaldi 42

*Ambito territoriale:*

zona urbana



Scheda: Reggio Emilia Sede centrale Consorzio

Sede Consorzio

centrale Consorzio Reggio Emilia

**Configurazione esterna:** La sede centrale del Consorzio, "Palazzo Tagliaferri", anche chiamata "Palazzo del Portico", è situata nel cuore del centro storico del capoluogo emiliano e si colloca ad occidente, a sud della via Emilia. È un'antica aggregazione di più unità edilizie e si prospetta con la facciata principale su Corso Garibaldi, già Corso della Ghiara fino al 1882, anno in cui si decide di intitolarlo all'eroe risorgimentale. È interessante ricordare come Corso della Ghiara corrispondesse ad un antico alveo del torrente Crostolo, dalle cui ghiaie prendeva il nome. Il canale venne portato lungo il lato occidentale per costruire, alla metà del '700, un listone per la fiera che dal 1601 si terrà in questo luogo, ogni anno, fino al 1861. Il complesso risulta di notevole importanza per la vicinanza della Basilica della Ghiara e del Palazzo Ducale, completato nel XIX secolo. Anticamente situato in una zona esterna alla cinta del Castrum romano, che ha dato origine alla città emiliana, l'isolato compare in epoca medievale sulla linea dell'attuale Corso Garibaldi, già canale "Crostolo vecchio". Le prime notizie rilevabili sono datate dalla Carta Canucoli, in tardo Rinascimento (1591), testimoniando un impianto ancora eterogeneo, accanto al mercato del bestiame. La struttura subisce un'importante trasformazione a metà del XVII secolo (1642) quando, a seguito della costruzione della Basilica, viene ad essere edificato, verso l'attuale Corso, un fronte porticato con un sistema "a corte" per i fabbricati all'interno. Il cantiere della Ghiara in effetti esercitò grande influenza sulla vita culturale e artistica della città, trasformando sia dal punto di vista qualitativo che dimensionale l'intera area sulla quale gravitava anche il palazzo, oggi sopraelevato rispetto alla definizione del XVII, quando la Fabbriceria della Ghiara decide di conformare gli edifici a destra (il convento dei Servi di Maria) e a sinistra (il Palazzo del Portico, si pensa per mano dell'architetto Gaspare Vigaroni) per diventare una sorta di ali porticate simmetriche ai lati del nuovo Tempio per la Vergine Maria. All'inizio del 1900 tutto l'isolato diviene proprietà del Consorzio delle Bonifiche, per passare definitivamente nel 1929 alla Bonifica Parmigiana-Moglia. L'acquisizione porta presto a considerevoli opere di modifica e ammodernamento, curate dal punto di vista architettonico ed ornamentale dall'architetto milanese Ferruccio Ferradini. Tra le trasformazioni più importanti vi furono lo stravolgimento della facciata seicentesca, sopraelevata di un piano, e per questo necessitante del rinforzo dei pilastri del portico che vengono affiancati da lesene in cemento armato, la soppressione delle botteghe prima esistenti sotto le arcate del portico, riadattando, nella nuova versione, i locali commerciali, ad uso ufficio. Se da un lato vi furono tali pesanti modifiche, dall'altro si riportarono alla luce interessanti soffitti a cassettoni e notevoli pavimenti in legno, rinvenendo inoltre, al primo piano, pregevoli decorazioni parietali. Il palazzo, attualmente dalle caratteristiche stilistiche neo-seicentesche rielaborate in stilemi neoclassici, si innalza intonato nei toni dell'arancio-cotto antico, su due livelli con sottotetto, evidenziati da una doppia linea di marcapiani/marcadavanzali in stucco e cemento liscio, sopra l'alto porticato. Le ampie finestre rettangolari, che scandiscono con ritmo regolare i prospetti, si concludono con frontoni triangolari al piano "nobile", con un più semplice architrave modanato al livello superiore. La facciata sul Corso è arricchita da un balcone sostenuto da tre mensole binate e da una bella e sottile balaustra a colonnine classiche. Tre stemmi lapidei, rappresentanti gli emblemi delle province, incorniciati da fasci di frutta e foglie, si alternano alle finestre centrali del secondo livello, contribuendo al pregio urbano dell'edificio sulla via cittadina. I timpani, a coronamento delle due porte-finestre che accedono al poggolo centrale, sono interrotti da due ovali non decorati, contornati da una cornice tardo-barocca, per i quali si presuppone vi sia stata la rimozione di un apparato decorativo a soggetti littori, avvenuta nel dopoguerra analogamente a quanto avvenuto ad altre insegne fasciste (vd. manufatti di Chiavica e Controchiavica di Boretto e altri impianti di bonifica nelle zone di Carpi o Castelnovo di Sotto). L'alto vestibolo esterno del piano terra è organizzato da 8 archi a tutto sesto intervallati da semplici paraste doriche. La copertura del palazzo, a padiglione in coppi di laterizio, è coronata in facciata da un classico cornicione ionico modanato

## Elementi significativi:

Macchinari: sala centrale operativa telecontrollo.

Arredi interni/carpenteria lignea: arredi inizio XX secolo; 4 lampadari vetro di Murano in stile liberty, fine anni Venti, XX secolo.

Sculture/Dipinti/Affreschi/Arazzi/Rivestimenti: pavimentazione originale a quadrotti lignei; pavimentazione originale in palladiana a scaglia grossa; soffitti con decori a fresco in stile neo-rinascimentale e neo-classico; scultura marmorea di testa di Natale Prampolini, 1932, scultore Ferruccio Orlandini; dipinto di Prampolini eseguito dal pittore Menozzi, 1950; dipinti ad olio del pittore Marcello Nizzoli a descrivere alcuni paesaggi della Bonifica; 3 stemmi lapidei su facciata principale.

Strutture metalliche: lampadario a 12 luci Art

Nouveau in ottone e vetro  
corredato da 6 applique a  
muro; balaustra in ferro battuto  
scala per secondo livello.

con dentelli parallelepipedi sporgenti. Caratterizzati da una partitura di bugne lisce in cemento intonacato sono gli angoli dell'edificio e la porzione centrale della facciata principale.

**Configurazione interna:** L'ingresso centrale immette, dal porticato sul Corso, attraverso un alto androne voltato, a due cortili interni e allo scalone principale di accesso ai livelli superiori. A piano terra e piano seminterrato è collocato l'archivio. Lo scalone principale, risistemato nel 2007-08, a tre rampe con scalini in pietra e pianerottoli in battuto alla veneziana con semina di marmi chiari, con balaustra modanata classica tinteggiata a calce e patinata a velature, ha soffitti con alte volte con finitura a nuvolato e un'interessante decorazione trompe l'oeil a finti madoni ombreggiati che corre a parete, lungo il corso della scala. Sempre nel 2008, per riportare lo scalone all'originale stilistica classica, sono state rimosse alcune statue non originarie che compromettevano l'aspetto peculiare. Interessante scoprire in alcune stanze del palazzo bei soffitti ornati con soggetti neorinascimentali e neoclassici, dai colori intensi, dai contenuti classico-arcadici e dalle illusorietà tridimensionali che amplificano in taluni casi le dimensioni volumetriche della stanza. Particolare considerazione ai lampadari del palazzo, in vetro di Murano, originali in stile liberty di notevole fattura, come è interessante il lampadario a 12 luci Art Nouveau in ottone e vetro, corredato da 6 applique a muro, che illumina la Sala Prampolini, posta al piano nobile, restaurata nel 2008 e con pregevole soffitto in arelle e gesso a decorazioni neo-rinascimentali con motivi a lacunares e alto cornicione a lire, e con lambry dipinto a finta boiserie in noce. Nella stessa sala sono collocati una bella testa in marmo, dalle distinte reminescenze wiltdiane, che rappresenta Natale Prampolini, 1932, dello scultore reggiano Ferruccio Orlandini, del gruppo futurista "Futurpino" e un dipinto di Menozzi del 1950 con a soggetto sempre il grande presidente della Bonifica Parmigiana-Moglia. Il vasto ambiente centrale del palazzo con pavimentazione a palladiana a scaglia grossa, da dove si distribuiscono gli uffici principali, è diviso virtualmente da un architrave sostenuto da mensole modanate, in due spazi comunicanti, ciascuno dei quali dalle caratteristiche soffittature: a cassettoni lignei decorati stile neo-fiorentino uno, mentre l'altro, il vero nucleo dell'edificio, con cornici e stucchi chiari a simulare un soffitto neo-ottocentesco. All'inizio di questo secolo si è intervenuti con un importante restauro del sottotetto e con la collocazione di un ascensore con ampia scala di servizio in metallo e pietra, dalle linee contemporanee. Un'altra bella scala dei primi del Novecento, in marmo statuario, a tre rampe con balaustra in metallo, conduce al secondo livello del palazzo, sempre con destinazione uffici.

- *Qualità architettonica: di pregio*
- *Valore storico/culturale: alto*
- *Valore ambientale: -*
- *Valore operativo: alto*

Presenza di vincoli:



## Riferimenti geo-topografici:

Coordinate  
- Longitudine: 10,5643°  
- Latitudine: 44,8113°  
- Altitudine: 27,00 m. s.l.m.  
(piazza antistante)

## Estremi catastali:

Catasto Fabbricati (C.F.)  
- Foglio: 29  
- Mappale: 198

## Dati dimensionali:

- superficie edificio p.t. : 300 mq  
- volume edificio fuori terra:  
3.600 mc

## Data costruzione:

inizio XX secolo

## Utilizzo attuale:

ufficio consorziale

## Stato del bene:

discreto

Emilia Romagna  
Reggio Emilia  
Castelnovo di Sotto  
Piazza IV Novembre 2  
*Ambito territoriale:*  
zona urbana



Scheda: Castelnovo Sede Consorzio

Sede Consorzio

Castelnovo

**Configurazione esterna:** Palazzotto urbano di un certo pregio stilistico, si affianca all'antica Rocca, ora sede del Municipio, a lato della quale sorge anche un interessante borgo medievale. È forse da questi stilemi che derivano gli influssi revival di età comunale lombarda e toscana di fine Trecento, fusi a reminescenze neo-rinascimentali mantovane, ai quali il manufatto si avvicina attraverso un elegante eclettismo. È un'architettura quadrata, "civile", perfettamente inserita nella ampia piazza centrale della cittadina, confrontandosi bene con il contesto architettonico, ricco di valori storici. L'edificio di tre piani, rialzato dal piano della piazza da tre scalini in graniglia di cemento, si conclude con un tetto a padiglione dalla falda molto aggettante, rivestito in coppi di laterizio. Interamente intonato nei toni dell'ocra e del rosa antico/terracotta, con fasce in laterizio a vista, organizza il piano rialzato con una successione di grandi finestre di forma rettangolare concluse ad arco sesto acuto, enfatizzate da un disegno a larghi concetti spessorati a bugne rustiche diamantate, in cemento a rinzaffo colorato, sul cui concio di chiave compare un motivo con testa di leone. Le finestre assumono ancora più rilievo con le panciute ringhiere in ferro battuto di buona fattura, che movimentano tridimensionalmente la facciata principale e quella laterale su via Marconi. Sul lato ovest verso la piazza, la facciata principale ha il portale di accesso che presenta le medesime caratteristiche delle finestre descritte. Gli angoli del palazzo sono "rinforzati" da decori a bugne rustiche, interrotte solo da alte fasce marcapiano che diventano, per il primo livello, anche marcadavanzale. Tutti gli elementi sono in intonaco modanato o cemento stampato e tinteggiato. Pastiche eclettica e curata soprattutto per il fregio marcapiano del secondo livello, decorato con motivi di gusto rinascimentale a volute vegetali, foglie rampicanti e riccioli, ornamenti che in passato venivano realizzati con la tecnica della terracotta, qui invece sono in cemento stampato. Stessi decori si trovano nelle ghirlande negli alti architravi sagomati delle finestre del primo e secondo livello, con davanzali "sorretti" da peducci lavorati a mensola. Sulla facciata principale solo il foro-porta che si apre sul pogggiolo del piano nobile è affiancato da due sottili paraste terminanti con capitello corinzio. Il ballatoio è sostenuto da quattro mensole in cemento stampato a ornamenti cinquecenteschi con una bella e sottile balaustra con colonnine classiche, sempre in cemento. A livello superiore della facciata principale, sopra l'ultimo marcapiano, è ancora flebilmente visibile l'iscrizione dipinta "Consorzio di Bonifica Bentivoglio". La facciata principale è equivalente alla facciata opposta sul lato est che immette sul cortile retrostante, se non per l'insegna in lastra lapidea incisa con "Consorzio della Bonificazione Bentivoglio". Sul cortile si affaccia inoltre un manufatto a L, rimaneggiato negli anni, con funzioni di magazzino.

**Configurazione interna:** Per la maggior parte riadattato e rinnovato negli elementi e nei rivestimenti, sia per le pavimentazioni, che per i serramenti, che per l'impiantistica, denuncia però nella distribuzione interna l'aspetto originario, con il largo corridoio centrale sul quale si affacciano simmetricamente le stanze a destinazione ufficio e con la struttura a telaio in c. a., riconoscibile tra le tamponature. Anche l'altezza dei vani ricorda gli aspetti di comodità e agio funzionale tipici degli edifici primo '900. Originale, collocata verso il retro, è la scala a tre rampe, di accesso ai piani superiori: con gradini in graniglia di cemento e inerti nei toni rosso-grigi e con bella balaustra in metallo forgiato e corrimano in legno, si eleva "a volo" su un sistema voltato in muratura. Al primo livello del palazzo, un piano uguale al piano terra, ma meno rimaneggiato, è a destinazione ufficio, mentre all'ultimo piano sono ancora presenti i rivestimenti delle pavimentazioni a tavole in cotto e i serramenti originali. Una porzione del piano, a ridosso della facciata principale, fino alla fine del secolo scorso accoglieva un appartamento con 5 vani, come si evince dalla distribuzione interna, un po' obsoleta ma rimasta intatta e dal pavimento in lastre di graniglia.

- Qualità architettonica: buona

- Valore storico/culturale: alto

- Valore operativo: medio

## Elementi significativi:

Arredi interni/carpenteria  
lignea:  
grande modello architettonico  
in legno scala 1:10.000  
rappresentate i territori della  
Bonificazione Bentivoglio, primi  
anni '20, XX secolo, ditta Rossi,  
Milano.

Sculture/Dipinti/Affreschi/  
Arazzi/Rivestimenti:  
fregio marcapiano del II livello  
e architravi delle finestre  
del I e II livello, decorati con  
motivi di gusto rinascimentale,  
a volute vegetali, foglie  
rampicanti e riccioli.

Strutture metalliche:  
ringhiere esterne in ferro  
battuto a protezione delle  
finestre del piano rialzato;  
balaustra metallica forgiata  
della scala interna

## Presenza di vincoli:



### Riferimenti geo-topografici:

Coordinate  
- Longitudine: 10,6304°  
- Latitudine: 44,9008°  
- Altitudine: 22,00 m.  
s.l.m. (cortile)

**Estremi catastali:**  
Catasto Fabbricati (C.F.)  
- Foglio: 9  
- Mappale: 286; 288

**Dati dimensionali:**  
- superficie edificio p.t. : 250 mq  
- volume edificio fuori terra: 4.000 mc

**Data costruzione:**  
anni '30 XX secolo

**Utilizzo attuale:**  
logistica e archivio

**Stato del bene:**  
discreto

Emilia Romagna  
Reggio Emilia  
*Gualtieri*  
via Giuseppe Garibaldi 87  
*Corsi d'acqua in prossimità:*  
Naviglia  
*Ambito territoriale :*  
zona urbana



Scheda: Gualtieri Sede Consorzio

Sede Consorzio

Gualtieri

**Configurazione esterna:** Già sede del Consorzio della Bonifica Bentivoglio Enza, è un palazzotto urbano dalle tipiche caratteristiche primo-novecentesche e conserva ancora un'eleganza austera derivante da una certa semplicità formale degli stili essenziali di spirito classicheggiante. L'edificio è distribuito su due livelli, dei quali il piano di accesso è rialzato, con piano seminterrato e sottotetto, e si conclude con tetto a padiglione rivestito in coppi di laterizio. Una parte basamentale bugnata, con la superficie in cemento con griglia a grande pezzatura, corre su tutti e quattro i lati, interrompendosi sulla facciata principale, a ovest, dove si innalza una scala a doppia rampa simmetrica, in cemento stampato, che conduce all'interno. Il paramento murario è completamente intonacato, ad eccezione di un fascione in mattoni a vista al livello del primo piano, interrotto solamente dalle bucatore dei fori finestra. Le finestre molto alte e rettangolari sono rigorose e geometriche, di stile quasi neoclassico con architravi e paraste modanate e semplici peducci diamantati che sorreggono i davanzali. Tutti gli elementi sono in cemento stampato, griglia e stucco. Cornici marcapiano e marcadavanzale corrono per tutta la lunghezza dei fronti, fermate sulla facciata principale da un balcone modanato che si aggetta dal primo piano, sostenuto da ritorti mensoloni modellati a motivi fogliiformi, con balaustra in cemento stampato a tagli geometrici modernisti. La stessa balaustra si trova poco più sotto, al piano rialzato, lungo la scala principale esterna di accesso. Le bocche di lupo del piano interrato sono protette da inferriate in ferro chiodate dal disegno decò molto influenzato dallo stile della Wiener Secession. Una fascia sottotetto si caratterizza per la presenza di un delicato fregio dipinto a tondi colore ocra arricchiti da rosoncini centrali, alternati a linee ondulate di colore azzurro, inserite in cornici. Tutt'intorno all'edificio, un giardino di pertinenza è piantumato con alberi d'epoca.

**Configurazione interna:** Molto interessante è la scala in griglia di marmo giallo a due rampe per la presenza di una bella ringhiera, in ferro battuto a ornamenti liberty geometrici e floreali e corrimano in legno, di notevole fattura. L'impianto è organizzato sui due piani principali con un piccolo atrio che immette alla scala centrale posta a ridosso della parete est e con un lungo corridoio perpendicolare disposto centralmente con direzione nord/sud che introduce alle varie stanze dell'edificio. La pavimentazione è in piastrelle esagonali rosso terracotta tipiche del periodo e usate spesso in altri edifici coevi del Consorzio.

- *Qualità architettonica: buona*
- *Valore storico/culturale: alto*
- *Valore ambientale: -*
- *Valore operativo: medio*

### Elementi significativi:

Strutture metalliche:  
balastra in ferro battuto a ornamenti liberty geometrici e floreali e corrimano in legno della scala interna

Presenza di vincoli:



LA BONIFICA  
PER IMMAGINI

fotografie di Giuseppe Ferrari















Boretto RE Chiavica, Controchiavica e Boretto Vecchio











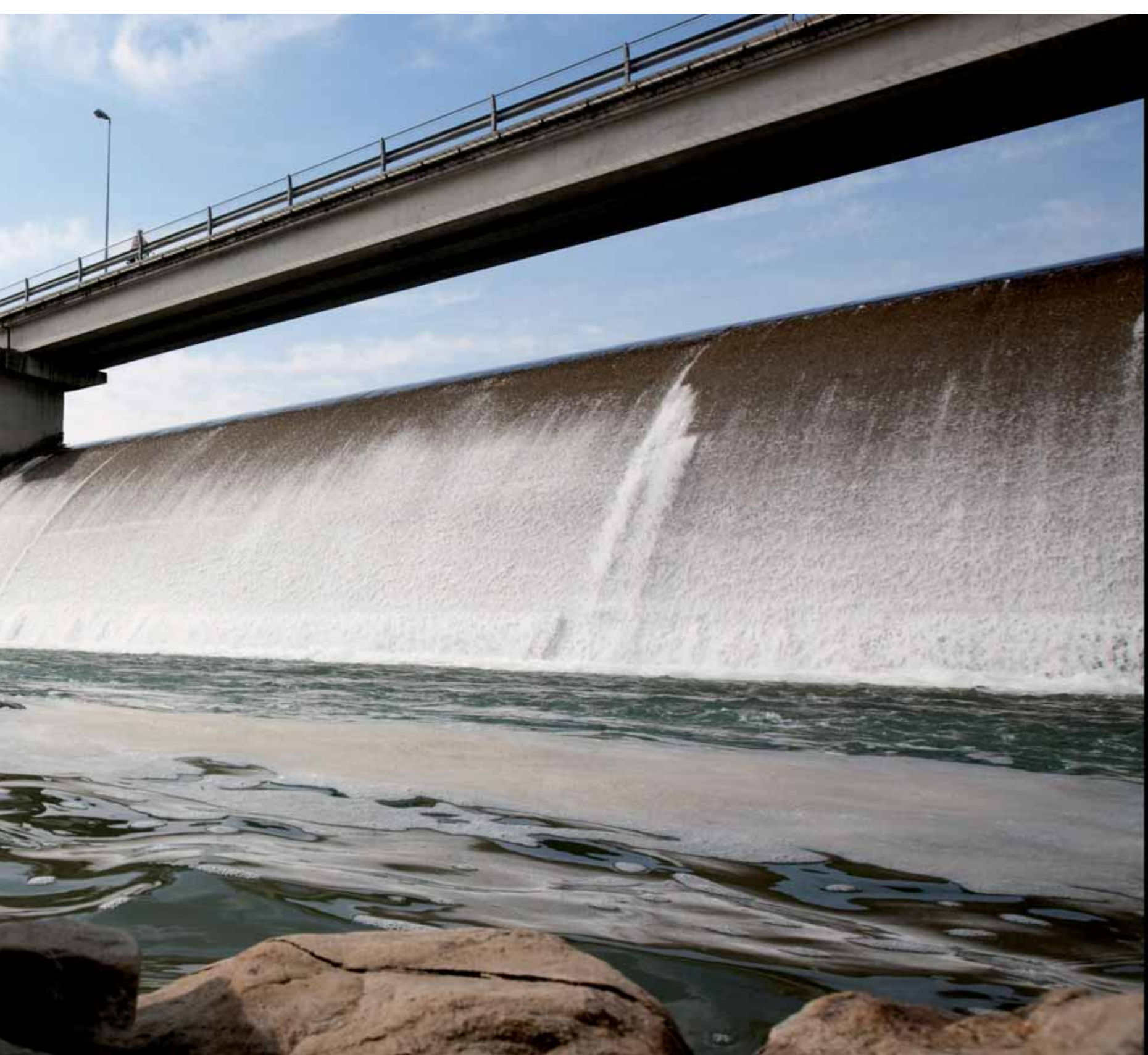


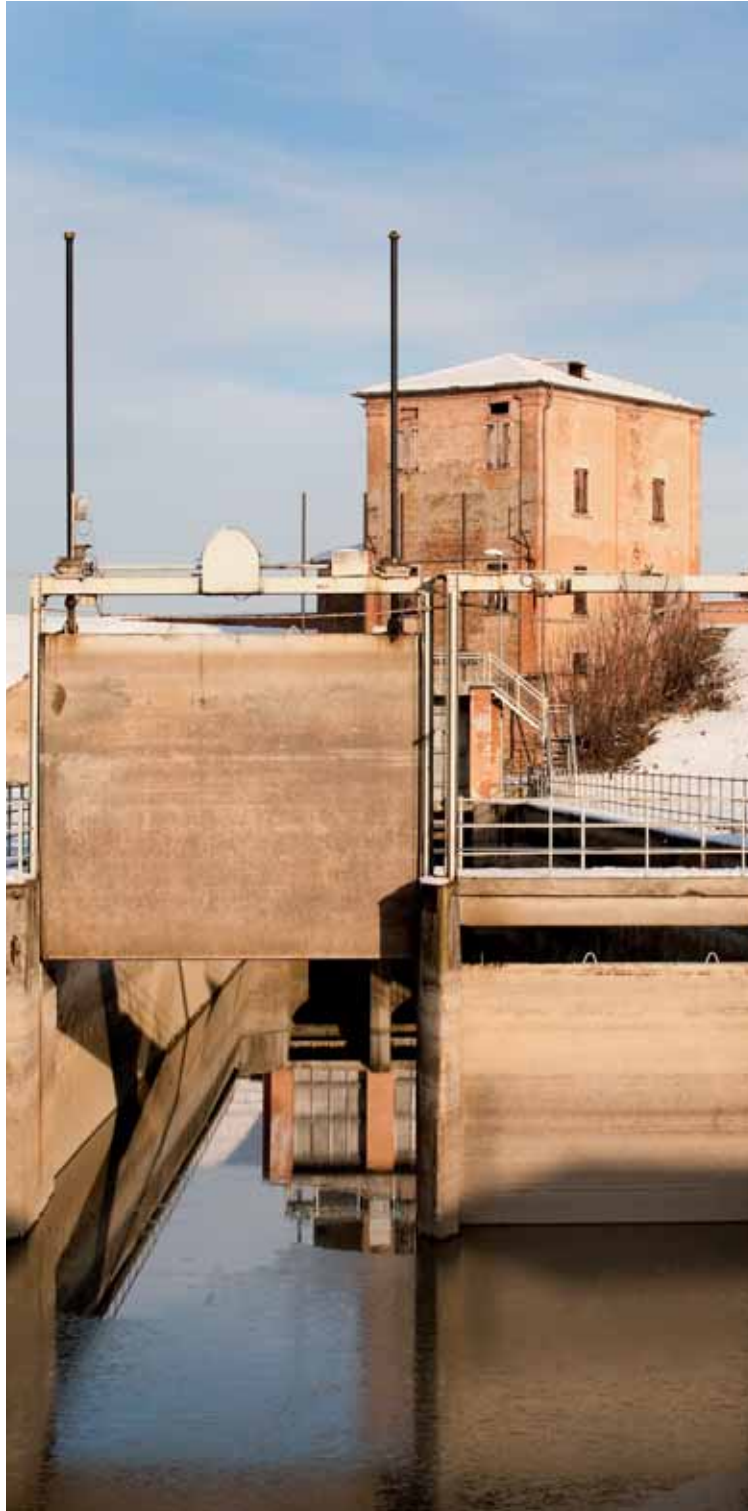






Castellarano RE Traversa sul Fiume Secchia











Gualtieri RE Impianto di sollevamento Torrione



CONSORZIO BONIFICA BENTIVOGLIO





San Benedetto Po MN Impianto di sollevamento San Siro





Moglia MN Impianto di sollevamento Mondine







di Mauro Bigliardi

#### NATURA, TECNOLOGIA, AZIONI

Sono queste tre parole che riassumono in breve lo scenario quotidiano del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale.

Che si tratti di irrigazione, scolo o semplicemente di un giorno come tutti gli altri, senza note particolari, poco importa, questi tre fattori sono e restano presenti.

La natura condiziona fortemente la gestione delle attività consorziali. A volte ci si chiede come può il normale deflusso verso valle, delle acque di un torrente, esercitare una pressione così determinante sulle strategie operative, sulla sicurezza delle persone, o più semplicemente su come e cosa fare.

La spiegazione nella sua complessità è altrettanto semplice. Basta pensare che una notevole parte del comprensorio è costituita da terreni collinari e montani formati in gran parte dalle pendici e dai versanti degli Appennini Reggiano e Modenese.

Nella zona di maggior attività, il territorio di pianura, il Consorzio esplica le funzioni di bonifica idraulica ed irrigazione, consistenti nella regimazione delle acque di bonifica e nella difesa del territorio, per un totale di oltre 3.500 km di rete idraulica in costante gestione.

L'efficienza del controllo del territorio, del personale e dei dispositivi di monitoraggio è condizione essenziale non solo per la produttività aziendale e sviluppo agricolo della zona di pianura, ma altresì condizione irrinunciabile per la difesa dell'intero territorio, vista anche la particolare conformazione a conca della pianura in gestione, circoscritta dalle arginature dei fiumi che delimitano il comprensorio quali Enza, Secchia, Crostolo e Po.

E' come immaginare due attività parallele e ben distinte che, in funzione della stagionalità e degli eventi meteorologici, si intrecciano tra di loro generando situazioni da risolvere in tempo reale.

Per garantire il corretto deflusso delle acque è infatti indispensabile l'esistenza di una efficace rete scolante, nonché di impianti atti a garantire il deflusso qualora i

livelli di Po, Secchia, Crostolo ed Enza non consentano il normale scarico a gravità.

Al fine di poter esercire al meglio situazioni di funzionamento impianti per irrigazione o emergenza per piena, è necessario inoltre poter disporre di una base dati proveniente dal campo che possa riflettere agli operatori la situazione esterna, in modo da poter decidere quali azioni intraprendere.

E' da questa esigenza che nasce il Telecontrollo Consorziale.

Un insieme di apparecchiature elettroniche che dialogano costantemente con la strumentazione presente in campo, in grado di poter rilevare tutte le grandezze necessarie all'attività Consorziale, livelli idrometrici, portata dei canali, precipitazioni meteorologiche, temperatura, umidità, velocità del vento, ma soprattutto lo stato di funzionamento di impianti e chiuse idrauliche con segnalazione di allarmi, anomalie, consumi energetici ed eventuali errori del sistema.

#### C'ERA UNA VOLTA

Se facessimo un salto nel passato, al momento della creazione del Consorzio, questa esigenza era risolta direttamente in campo, con l'impiego del personale preposto, residente a fianco di ogni impianto o nodo idraulico strategico, che autonomamente stabiliva il funzionamento semplicemente relazionandosi con la situazione locale, livelli e pioggia.

Le misure di livello venivano rilevate sul posto dall'operatore che leggeva ad occhio nudo l'idrometro, una scala graduata scalfita nel marmo posto a muro nel canale, e comunicava via telefono le escursioni.

Con il passare del tempo, i continui cambiamenti della rete e strategie operative hanno portato ad una gestione sempre più centralizzata delle attività Consorziali con la dismissione di una gran numero di case di guardia periferiche.

Da una semplice gestione locale si è passati alla realizzazione di una vera e propria sala operativa presso la sede centrale, dove il personale preposto può accedere e operare con una visione a 360° del comprensorio.

Il tutto realizzato nei primi anni 70 con un sistema di comunicazione via radio ad alta frequenza, oppure via cavo a due fili, il classico telefono domestico, dove la voce è sostituita da un traffico dati in trasmissione e ricezione con intervallo massimo di un minuto tra una comunicazione e l'altra. Tutto era composto da una serie di processori installati presso la sede centrale in grado di parlare con oltre 30 apparati dislocati sul territorio, dove, ogni apparato aveva nome, posizione e funzione definita. La linea di trasmissione in cavo, lunga oltre 300 km, veniva gestita e mantenuta efficiente dal personale interno al Consorzio, sempre pronto ad intervenire in caso di guasto con mezzi d'opera predisposti al lavoro in quota. Potremmo sorridere se pensassimo che dalla prima applicazione sono trascorsi più di 40 anni. Il concetto di intranet, seppure lontano dalle attuali applicazioni, era già presente nella realtà consorziale.

#### TELECONTROLLO OGGI

Elettronica e informatica corrono veloci e con essi il telecontrollo. Dalla prima applicazione il sistema conta una serie progressiva di aggiornamenti. Merito della continua innovazione tecnologica, in grado di offrire novità funzionali con una velocità strabiliante e al tempo stesso rendere vetusto un sistema per indisponibilità dei ricambi.

Oggi il Consorzio sta completando la terza generazione del sistema. Completamente rivisto per architettura dei circuiti, vettore di comunicazione e logiche funzionali, il telecontrollo Consorziale punta a divenire uno strumento di lavoro ad altissimo carattere innovativo.

Con l'ausilio di apparati di ultima generazione e comunicazioni al secondo, il sistema presenta un taglio

tipico di applicazioni industriali.

Pannelli touch screen di comunicazione ad interfaccia grafica, logiche PLC per il controllo e automazione di impianto e CPU in grado di processare i protocolli di comunicazione più severi, sono solo un piccolo esempio delle potenzialità del sistema.

La necessità di questa applicazione nasce sulla base di lavoro svolta negli anni precedenti, dove le esigenze operative hanno portato ad affinare i processi per ottenere una gestione sempre più efficace.

Il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale ha infatti adottato politiche volte al risparmio energetico e razionalizzazione delle risorse idriche, finalizzate a limitare sempre più le dispersioni in rete ed al controllo dei consumi energetici di impianto; il tutto nel maggiore rispetto per l'ambiente. Da qui occorrono interfacce di lavoro sempre più prestanti e l'innovazione tecnologica incontra il proprio spazio.

Il telecontrollo consorziale, oggi, è composto da una postazione centrale installata presso la sede del Consorzio a Reggio Emilia e 97 apparati periferici dislocati sul territorio nei punti più sensibili dove il monitoraggio diventa prerogativa inderogabile. La comunicazione tra centro e periferia è garantita da connessioni telefoniche su rete fissa oppure mobile a seconda della copertura di segnale. Nei siti più strategici vengono adottate entrambe in modo da garantire il traffico dati anche in caso di primo guasto. La scelta del vettore di comunicazione è stata oggetto di accurata analisi. L'abbandono infatti della linea in cavo proprietaria del Consorzio e degli apparati radio ha significato il cambiamento radicale del modo operandi. Il gestore di rete telefonica nazionale va nel tempo a sostituire l'attività di controllo e manutenzione svolta dal personale interno al Consorzio. Velocità della banda di comunicazione, flessibilità di collegamento e contenimento dei costi sono gli elementi che hanno eliminato gli ultimi timori. La linea in cavo, attiva da

oltre 40 anni, non era più in grado di garantire stabilità alle comunicazioni e necessitava di interventi radicali per la conversione in segnale tipo ADSL, con impiego di innumerevoli apparecchiature di rilancio.

La struttura di rete attualmente viene esercitata dal gestore di telefonia che garantisce inoltre un traffico dati dedicato e protetto nel rispetto dei più severi standard di sicurezza senza intercettazioni di segnale. La capacità della banda di comunicazione decisamente elevata apre le porte al primo videocontrollo remoto dei punti più sensibili. Telecamere ad infrarosso per visione anche notturna potranno sostituire l'occhio umano ed inviare in sala l'immagine in tempo reale degli eventi di piena.

La postazione centrale realizzata con due terminali SCADA, (Supervisory Control And Data Acquisition), di tipo duale ridondata in logica master-slave è il cuore pulsante del sistema. Le macchine Scada hanno a bordo programmazioni ed applicazioni per la gestione totale del sistema. Sempre attive e aggiornate dirigono la regia tra le apparecchiature del centro, controllando ogni processo. Il flusso dati, da e per l'esterno, è affidato a due macchine Front-End, che fungono da interfacce tra centro periferia.

I dati raccolti e processati vengono storicizzati su un server dedicato andando così a popolare l'archivio storico consorziale. Gli operatori, in sala controllo, dispongono di due postazioni HMI locali, e cinque postazioni HMI remote, visibili da qualsiasi parte del mondo semplicemente da un normale accesso internet. Le postazioni HMI, acronimo di Human Machine Interface, riflettono tutta la situazione di campo. Proposta con una pagina grafica riepilogativa per ogni impianto periferico, raggruppata per bacino idraulico di competenza, la consultazione dell'intera rete idraulica è immediatamente intuitiva e funzionale.

Ogni impianto è rappresentato nel dettaglio, con informazioni sullo stato di pompe, paratoie, cabine elettriche, con possibilità di agire da remoto attivando

comandi come l'avvio o spegnimento di un motore elettrico. Il tempo di risposta al secondo garantisce la tempestività di azione. Una logica di colori distingue immediatamente segnalazioni di carattere funzionale da anomalie o allarmi prioritari.

Pagine riepilogative sintetizzano informazioni generali, stato del sistema, allarmi in corso, dati meteorologici e monitor consumi energetici.

Ogni misura rilevata in campo è visualizzata in sala telecontrollo come dato numerico in tempo reale e grafico lineare con trend di 7 giorni. Questo offre la possibilità di analizzare nel dettaglio l'andamento di un evento di piena di un fiume con la possibilità di prevedere il suo comportamento a valle ed anticipare eventuali azioni.

L'automazione che controlla l'avvio e spegnimento di ogni impianto è invece installata in locale, direttamente sull'apparato periferico RTU (Remote Terminal Unit), con possibilità di variazione dei parametri a discrezione degli operatori aventi accesso alle postazioni HMI.

La scelta è dettata dal criterio di sicurezza positiva. In caso di assenza della comunicazione con il centro, gli apparati periferici restano in funzione controllando in totale autonomia i processi locali.

All'interno degli impianti più complessi, le RTU sono state equipaggiate con interfacce grafiche su monitor touch screen che pubblicano le informazioni in modo da riepilogare e visualizzare lo stato dell'impianto all'operatore in servizio.

Di supporto al personale impiantistico e di campagna, presente sul comprensorio consorziale, è attivo un sito web, consultabile da palmare o PC che pubblica i dati raccolti dal centro, con aggiornamenti al minuto, ed i dati storicizzati campionati ogni quarto d'ora.

In questo modo è possibile avere autonomamente le informazioni necessarie per una corretta ed immediata conduzione di impianti e canali. Il sito web, accessibile a tutti, è considerato lo strumento di interscambio dati con

enti, associazioni e privati.

Il telecontrollo rappresenta l'unico strumento in grado di reperire e convergere dati in tempo reale direttamente presso la sala operativa, rendendoli disponibili dopo attente elaborazioni per il personale in servizio. Grazie a questi sistemi è possibile garantire costantemente e repentinamente la possibilità agli operatori di adottare scelte decisionali fondamentali per la difesa idraulica del comprensorio e dei centri urbani in aree limitrofe ai corsi d'acqua monitorati.

La natura genera l'evento, la tecnologia lo recepisce e processa, l'uomo decide le azioni.

# LA STORIA TRA LE CARTE

L'archivio storico e la  
biblioteca del Consorzio

di Sara Torresan  
con Giovanna Gozzi

*Nella Pianura Padana la vera Signora fu l'acqua*  
Franco Cazzola

L'archivio di un ente è la fonte primaria per la ricostruzione della sua memoria storica e, nel caso di un ente territoriale quale innegabilmente è quello di bonifica, per la ricostruzione della memoria del territorio in cui esso agisce.

Questa breve nota è frutto di un lavoro ancora agli inizi sugli archivi del Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale: "archivi" e non "archivio", perchè il consorzio, nato da poco, ha acquisito gli archivi di tutti gli enti che lo hanno preceduto, cioè dei due consorzi che gli hanno dato origine, e dei consorzi precedentemente confluiti in essi. Quindi, come in un gioco di scatole cinesi, ci troviamo qui a parlare di ben 11 fondi (13 con gli aggregati): si tratta delle carte prodotte da chi ha lavorato in quel "mare d'acqua dolce" che è il territorio fra Modena e Parma, terre letteralmente strappate alle paludi in secoli di fatica umana. L'organizzare quella fatica e quelle acque portò alla costituzione di organizzazioni anche piccolissime, ma attive e fondamentali nel disegnare le strade di terra e d'acqua che ancora oggi caratterizzano i territori emiliani.

## IL CONSORZIO E I SUOI PREDECESSORI

L'attuale consorzio è nato nell'ottobre del 2009, in applicazione alla legge regionale n. 5 del 24 aprile 2009 sulla "ridelimitazione dei comprensori di bonifica e riordino dei consorzi", ed è l'ultimo della lunga serie di organismi che nel corso dei secoli hanno amministrato il governo delle acque in questo territorio.

Dopo le opere di bonifica medievali, tra il XIII e l'XVI secolo si affermano infatti in quest'area enti a carattere collettivo, organizzati nei diversi stati come nel ducato mantovano (dove nel 1484 il territorio viene organizzato in digagne) ed in quello di Modena. In realtà, non sempre

è possibile ritrovare un vero e proprio "atto di nascita" delle congregazioni d'acque. Stando alla storiografia più recente, però, in molti casi così vennero a chiamarsi, a posteriori, ed acquisendo una denominazione altrove già istituzionalmente in uso, istituzioni sorte in parte per spontanea necessità, in parte per volontà sovrana, costituitasi tra i possidenti dei terreno coinvolti dalle opere di bonifica per coordinare lo sforzo. Infatti, "[...] l'impresa di bonifica parte talora per un progetto speculativo di qualche potente o dello stesso principe, il quale scarica in tal modo su piccoli e medi proprietari, i cui terreni vengono ricompresi nel perimetro bonificando, parte di lavori di impianto e di successiva manutenzione delle opere eseguite. [...] alla base di queste forzate o volontarie unioni di consortes per realizzare opere di comune beneficio troviamo di regola un altro principio fondante: ciascuno pagherà e contribuirà all'opera in proporzione all'utilità effettivamente percepita dai suoi terreni dalla sua realizzazione" [1].

Così sarà per il Consorzio della Bonificazione Bentivoglio, voluto dal Signore di Gualtieri e appoggiato dai signori degli altri stati coinvolti, dove sorgeranno tra l'altro contrasti economici tra bonificatori e comunità locali che sfruttavano in collettivo le risorse delle grandi paludi.

Il progetto di Cornelio prendeva le mosse da un precedente fallito di Ferrante Gonzaga, che nel 1545, con la collaborazione del card. Ippolito d'Este e dei Gonzaga di Mantova, aveva iniziato a coinvolgere i comuni della pianura tra le signorie estense, farnesiana e mantovana in un piano per la sistemazione idraulica di quel territorio e per la bonificazione del cavo Parmigiana - Moglia.

L'organizzazione data dal piano di Bonifica bentivogliesco, di più ampio respiro e di rapida attuazione, durerà praticamente intatta fino al XIX secolo.

Nel 1601, nasce il modenese Magistrato di Acque e Strade, istituzione che, decaduta, rifondata e quindi definitivamente

[1] Franco Cazzola, Dalle carte dei consorzi di bonifica: sviluppo agricolo e trasformazione del territorio, in Euride Fregni (a cura di), Archivi storici nei Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna. Guida generale, Patron Editore, Bologna 2003.

soppressa nel 1767, non riuscirà mai a soppiantare le “Congregazioni” locali: molte di queste vengono anzi rafforzate dalla debolezza di questa magistratura troppo legata alla sua natura municipale. Queste piccole organizzazioni locali si rapportano con la Congregazione generale della Parmigiana in Reggio, e quindi con la Congregazione generale delle acque e strade di Modena (1754), che a sua volta opera sui territori con competenze simili a quelle del Soprintendente alle Acque e Strade <sup>2</sup>. Alla riforma della Congregazione (1777) si aggiungono, nel 1782, le “Nuove provvidenze e regolamenti [...]”, che regoleranno l’ente fino all’arrivo dei francesi nell’autunno del 1796.

Insomma, una scena densa di attori dai ruoli non sempre chiari alle parti, che non si gioverà neppure dell’opera, altrove razionalizzatrice, degli amministratori napoleonici. Dura infatti pochi anni la drastica riorganizzazione operata negli anni della dominazione francese, che con una serie di provvedimenti tra il 1804 ed il 1910, delega la manutenzione delle opere a società composte dai possidenti dei fondi accumulati dal beneficio dello scolo in oggetto <sup>3</sup>.

Con la Restaurazione viene fondata l’Ispettorato Generale di Acque e Strade, con Ufficio Centrale a Modena, e, con il Ducale Decreto dell’8 luglio 1815, si attua la “soppressione delle Delegazioni d’Acque e loro concentrazione nelle Comunità”. Il 9 febbraio 1819 nasce la Commissione di acque e strade foresi del Reggiano.

L’Italia unita si interessa subito dello stato delle sue bonifiche, anche in seguito agli studi della Commissione Jacini, e vengono commissionati studi e progetti per il miglioramento dei terreni agricoli e della loro irrigazione <sup>4</sup>. Però le opere di bonificazione vengono intese dal legislatore soprattutto come interventi di valore igienico sanitario: nella prima legge organica sui lavori pubblici del 1865 non vengono comprese tra le opere idrauliche, ed anche la legge “Baccarini” (l.n. 869, 25.06.1882),

organizzandole in due categorie, le vede soprattutto in quest’ottica.

D’impostazione completamente diversa saranno i successivi “testi unici” sulla materia, quello del 22 marzo 1900 e la successiva legge 215 del 1933, testi di partenza della nota “bonifica integrale” che, avviata negli anni della dittatura, si concluderà nel dopoguerra anche nella nostra area. Negli anni ‘50, grazie all’accordo tra i consorzi delle bonificazioni Parmigiana-Moglia, Bentivoglio, dell’Agro-Mantovano Reggiano e di Revere, per apportare un aumento della portata delle acque irrigue immesse in pianura, vengono attuate nuove opere, tra le quali un impianto di sollevamento, l’ampliamento del canale Derivatore, la costruzione di una nuova botte supplementare sotto il Crostolo, ed altre opere di miglioramento. Nella loro lunga storia, i nostri consorzi, cioè i produttori dei nostri archivi, hanno quindi avuto una lunga storia in comune alle spalle <sup>5</sup>.

### **Consorzio della bonifica Parmigiana Moglia Secchia (1987-2009)**

Si costituisce con delibera del Consiglio Regionale n. 1662, 12/11/1987, in applicazione della l.r. n. 42, 2/08/1984). Accorpa: Consorzio della Bonificazione Parmigiana Moglia, parte delle competenze del Consorzio della Bonificazione Tresinaro Secchia e parte delle competenze del Consorzio dei bacini montani di Modena.

### **Consorzio di bonifica Bentivoglio- Enza (1987-2009)**

Istituito con delibera del Consiglio regionale n. 1661, 21/11/1987, il 1/1/1988 acquisisce parte delle competenze del Consorzio di Bonifica Tresinaro-Secchia (in altra parte vanno al Consorzio Parmigiana-Moglia-Secchia) e quelle del consorzio delle Bonificazioni Reggiane-Bentivoglio. Di istituzione temporanea fino al 2003, esercita le proprie funzioni su un comprensorio che ricade parzialmente in Toscana.

<sup>2</sup> Gianna Dotti Messori, Magistrato di Acque e Strade. Inventario, Comune di Modena, Carpi 1992.

<sup>3</sup> Franco Cazzola, Dalle carte..., op.cit..

<sup>4</sup> Piero Bevilacqua, Manlio Rossi-Doria, Le bonifiche in Italia dal ‘700 a oggi, Laterza, Bari 1984.

<sup>5</sup> Per la storia dei consorzi, la fonte principale è Euride Fregni (a cura di), Archivi storici nei consorzi di bonifica..., op.cit.

#### **Consorzio della bonificazione Tresinaro Secchia (1933-1987)**

Costituito ai sensi del R.D. n. 215, 13.02.1933. Il suo comprensorio viene ampliato nel 1952 e nel 1959. Alla soppressione (1.1.1988) le sue competenze sono state divise tra il Consorzio di bonifica Bentivoglio Enza e quello della bonifica Parmigiana Moglia Secchia.

#### **Consorzio di I categoria del territorio di destra del cavo Parmigiana Moglia (1912-?), Consorzio della bonificazione Parmigiana Moglia (?-1987)**

Il comprensorio del Consorzio della Bonificazione Parmigiana Moglia prendeva il nome dall'antico cavo Parmigiana Moglia.

Nel 1912 si costituì il "Consorzio di I categoria del territorio di destra del cavo Parmigiana Moglia", con R.D. n. 5959 del 19/12/1912, che associava i consorzi esistenti (tra i quali il "Consorzio del cavo Parmigiana Moglia", istituito nel 1876).. Con R.D. n. 1395 del 12.04.1929 i diversi consorzi venivano formalmente soppressi; il comprensorio del nuovo consorzio fu esteso all'intero bacino [...].

#### **Consorzio delle bonificazioni Reggiane-Bentivoglio (1971-1987)**

Con dPR. n. 29265 del 27/10/1971, il Consorzio delle bonificazioni reggiane-Bentivoglio ha riunito le competenze dei soppressi Consorzio della bonificazione Bentivoglio e Consorzio di miglioramento fondiario delle bonificazioni reggiane.

#### **Consorzio delle bonificazioni Reggiane (1881-1971)**

Era del maggio 1881 il primo statuto approvato con provvedimento della Deputazione provinciale di Reggio Emilia. Dopo l'Unità, la "Commissione delle acque del Reggiano, riformata e ricostituita come consorzio di scolo in base alla legge sui lavori pubblici" del 20/03/1865, assunse la denominazione di "Consorzio delle bonificazioni

reggiane", poi dichiarato "consorzio di miglioramento fondiario" con legge n. 215 del 1933 e con decreto ministeriale del 1958, dopo aver ceduto zone territoriali considerevoli del suo comprensorio per aggregazione di diverse quadre ai limitrofi consorzi delle bonificazioni Parmigiana-Moglia e Bentivoglio.

#### **Consorzio delle bonificazioni Bentivoglio (1878-1971)**

Nel 1878 venne riconosciuto giuridicamente (col primo statuto, poi modificato nel 1915 e nel 1923): era erede della "Generale bonificazione Bentivoglio" avviata da Cornelio Bentivoglio a metà del XVI sec. Proveniva dalla fusione di piccoli consorzi di scolo ed antichi cavi presenti sul territorio, avvenuta in tempi diversi, e segnatamente: del Consorzio di bonifica di Castelnovo Sotto e Campegine; del Consorzio Enzoletta di San Sisto; del Consorzio di Bonificazione generale di Boretto; del Consorzio cavo Scaloppia e Consorzio di scolo Gualtieri; e del Consorzio di bonificazione generale di Brescello.

#### **Consorzio di bonifica di Castelnovo di Sotto e Campegine (XIX- inizio XX)**

Erede delle funzioni del "Consorzio di generale bonificazione dei comuni di Castelnuovo Sotto e Campegine", nato nel 1561. Attivo attraverso tutto il XIX sec., estendeva la sua attività sui territori dei comuni di Castelnovo di Sotto (località di Meletole, Cogruzzo, Valle Re) e di Campegine (località di Caprara).

#### **Consorzio Enzoletta di San Sisto**

Esistente nel 1921

#### **Consorzio di bonificazione generale di Boretto (1895-1931)**

Nato nel 1895, con sede in Boretto, scopi di espurgo e scolo all'interno di un comprensorio limitato al territorio

del solo comune borettese. La sua attività è continuata fino alla soppressione, intervenuta nel 1931.

#### **Consorzio del cavo Scaloppia (1891-1933)**

Istituito nel 1891 e soppresso nel 1933; aveva funzioni d'espurgo, ed esercitava la propria attività sui terreni delle località di: Casalpo, Enzola, San Sisto e Gattatico (nei comuni di Poviglio e Gattatico).

#### **Consorzio di scolo di Gualtieri (1904-1933)**

Istituito nel 1904 e soppresso nel 1933, aveva sede a Gualtieri e funzioni di irrigazione e scolo, estendendo il suo comprensorio al solo comune di Gualtieri.

#### **Consorzio di bonificazione generale di Brescello (1884-1931...)**

Nacque nel 1884, con funzioni di miglioramento fondiario e di scolo su di un comprensorio esteso ai comuni di Brescello e di Gattatico e rimane attivo almeno fino al 1931.

#### **Consorzio di miglioramento fondiario delle bonificazioni reggiane (?-1971)**

Ebbe origine dalla fusione (avvenuta in tempi diversi) fra il Consorzio del Cavo Cava ed il rio Giarolo e Consorzio di Reggio e Cadelbosco.

Ha poi acquisito anche documentazione antecedente prodotta dalla Commissione acque e strade di Reggio Emilia.

#### **Consorzio del cavo Cava e del rio Giarolo (... 1821?-1962...)**

Nasce probabilmente nel 1821. Ha competenze sui comuni di Campegine, Cadelbosco di Sopra, Castelnovo di Sotto e di Reggio Emilia. L'attività continua almeno fino al 1962.

E' il consorzio del Rio Giarolo a confluire nel cavo cava,

affluente del Crostolo.

#### **L'ARCHIVIO CONSORTILE <sup>6</sup>**

L'archivio del consorzio è oggi costituito dall'archivio del Consorzio di Bonifica Parmigiana Moglia-Secchia e da quello del Consorzio di bonifica Bentivoglio-Enza. In realtà, avendo avuto i due consorzi vita breve e recente (per entrambi gli estremi di esistenza sono da collocarsi tra il 1987 ed il 2009), hanno prodotto fondi di piccole dimensioni, dove la documentazione di effettivo valore storico ha piccola parte.

Altro discorso, come già accennato, è invece da fare per quanto riguarda i nuclei documentari riconducibili agli enti accorpati nei due consorzi nel 1987, ed ai loro precedenti. Si tratta anche in questo caso di archivi di dimensioni contenute, ma in alcuni casi di notevole interesse.

Per comodità, si è preferito descriverli in due gruppi, così come si sono presentati alla data di nascita dell'attuale Consorzio.

#### **Archivio del Consorzio Parmigiana Moglia-Secchia 1987-2009**

bb. 279, fasc. 3275, [40 ml circa <sup>7</sup>]

#### **Archivio del Consorzio della bonificazione Parmigiana Moglia**

fine sec. XIX-1987

bb. 675, regg. 279, voll. 129, pezzi 619, disegni 9.070, ml. 48

#### **Archivio del Consorzio della bonificazione Tresinaro Secchia**

1933-1987

bb. 923, regg. 138, ml. 12 ca.

Oltre all'archivio del Consorzio Parmigiana Moglia <sup>8</sup> ed a quello del Consorzio Tresinaro Secchia, che già precedentemente all'accorpamento del 1987

<sup>6</sup>  
ibidem

<sup>7</sup>  
Per quanto riguarda la consistenza di questo archivio, allo stato attuale si può dare soltanto una consistenza "probabile", data la forte permeabilità riscontrata coi fondi dei consorzi precedenti.

<sup>8</sup>  
Mons. Mori, nel suo libro cita un testo di Giovanni Ramusani dal titolo "Serie riassuntiva dei documenti che si conservano (in copia) nell'Archivio del Consorzio Parmigiana-Moglia", in Anselmo Mori, Le antiche bonifiche della bassa reggiana, La bodoniana, Parma 1923.



condividono la sede attuale, nel 1988 ha acquisito la serie documentaria dei “progetti”, proveniente dall’archivio dell’ex Consorzio dei bacini montani di Modena.

L’archivio della bonifica Parmigiana Moglia-Secchia è andato soggetto a due interventi rilevanti:

il primo, nel 1987, relativo al materiale del consorzio Tresinaro Secchia; il secondo, del 1992, per quello del consorzio Parmigiana Moglia. Gli interventi, operati grazie all’impegno del personale del consorzio coadiuvato da tecnici esterni, hanno permesso, oltre ad un riordino sommario ed alla redazione degli elenchi di consistenza oggi in uso, uno scarto della documentazione transitoria, operato nei primi anni ‘90, e la ricostituzione di fascicoli precedentemente in disordine. Nel 2000, in seguito a delibera del Comitato amministrativo del consorzio (n. 257, 27/09/2000), la parte storica dell’archivio consorziale è stata depositata presso l’Archivio di Stato di Reggio Emilia, con gli archivi dei consorzi minori cessati dal 1929, già acquisiti dal consorzio della Parmigiana Moglia.

Un successivo scarto sulla documentazione più recente, operato dal personale, ha avuto luogo nel 2005.

**Archivio del Consorzio di bonifica Bentivoglio-Enza**  
1987-2009  
[800 pzz., 40 ml <sup>9</sup>]

**Archivi del consorzio delle bonificazioni reggiane-Bentivoglio**  
1740-1987  
bb. 233, regg. 40, pzz. 77, ml 2

**Archivio del Consorzio delle bonificazioni Bentivoglio**  
sec. XVI-1971, (con docc. in copia dal 1295 e code fino al 1986)  
bb. 488, regg. 137, voll. 70, pzz. 57, cartelle 2, mappe 80, contenitori 7

**Archivio del Consorzio di bonifica di Castelnovo di Sotto e Campegine**  
1802-1912  
regg. 140, voll. 6

**Archivio del Consorzio Enzoletta di San Sisto**  
1921  
vol. 1

**Archivio del Consorzio di bonificazione generale di Boretto**  
1895-1931  
b. 1

**Archivio del Consorzio del cavo Scaloppia e del Consorzio di scolo di Gualtieri**  
1895-1933  
b. 1

**Archivio del Consorzio di bonificazione generale di Brescello**  
1564-1931  
bb. 3, reg. 1, vol. 1

**Archivio del Consorzio di miglioramento fondiario delle bonificazioni reggiane**  
sec. XVI, con docc. In copia dal 1218-1971  
bb. 607, regg. 484, voll. 115, pzz. 83

**Archivio del Consorzio del cavo Cava e del rio Giarolo**  
1821-1962  
bb. 44, regg. 37

**AGGREGATI:**  
**Documentazione della Comunità di Castelnovo di Sotto**  
1795-1798  
voll. 2

<sup>9</sup> Anche in questo caso, allo stato attuale dell’intervento, si può fornire soltanto una consistenza “probabile”.

Documentazione del Consorzio della bonificazione  
Parmigiana Moglia  
1852-1940  
bb. 3, regg. 75

Con il suo patrimonio di più di 3000 pezzi archivistici, per un totale di circa 400 metri lineari di documentazione a partire dal sec. XVI ad oggi, l'Archivio storico del Consorzio di Bonifica Bentivoglio Enza è probabilmente uno degli archivi più ricchi ed interessanti della provincia reggiana.

L'archivio, formatosi per aggregazioni successive conseguenti alle fusioni o acquisizioni di competenze tra diversi consorzi, comprende gli archivi dei Consorzi delle bonificazioni Bentivoglio, erede della "Generale bonificazione Bentivoglio", del Consorzio di miglioramento fondiario delle bonificazioni reggiane (già "Commissione delle acque del Reggiano, riformata e ricostituita come consorzio di scolo in base alla legge sui lavori pubblici"), del Consorzio di bonifica di Castelnovo Sotto e Campegine, del Consorzio Enzoletta di San Sisto, del Consorzio di Bonificazione generale di Boretto, del Consorzio cavo Scaloppia e Consorzio di scolo Gualtieri del Consorzio di bonificazione generale di Brescello, del Consorzio di bonifica di Castelnovo di Sotto e Campegine, del Consorzio Enzoletta di San Sisto, del Consorzio di bonificazione generale di Boretto del Consorzio del cavo Scaloppia, del Consorzio di scolo di Gualtieri, del Consorzio di bonificazione generale di Brescello, del Consorzio del Cavo Cava e del rio Giarolo, del Consorzio di Reggio e Cadelbosco e della Commissione acque e strade di Reggio Emilia.

Circostanze in parte fortuite hanno invece determinato l'acquisizione di due piccoli fondi aggregati, costituiti da un piccolo nucleo di documentazione riconducibile all'archivio storico del Comune di Castelnovo di Sotto e un fondo più consistente di materiale afferente all'Archivio

del Consorzio della bonificazione Parmigiana Moglia.

Per quanto riguarda l'archivio del Consorzio di bonifica Bentivoglio, va segnalata la perdita di documentazione in conseguenza della grande alluvione del Po nel 1951, evento in seguito al quale parte dell'archivio, soprattutto atti contabili, venne depositata all'Archivio di Stato di Reggio Emilia perchè danneggiata dall'acqua. Anche in conseguenza a questo evento si attuò il primo tentativo di riordino dei fondi, negli anni '60, cui fecero seguito altre operazioni di inventariazione tra gli anni '80 e '90, ad opera di dipendenti del consorzio, tra i quali, principale autore dell'ordine in cui venne organizzato il materiale, Bruno Gabbi. Durante l'ultimo intervento di macroriordino e scarto nella sede gualtierese, nel 2009, oltre alla distruzione di circa 2 tonnellate di documentazione non più utile, si è provveduto al riscontro ed alla correzione degli strumenti precedenti.

Fino al 2009, l'archivio storico del Consorzio di Bonifica Bentivoglio Enza è stato conservato tra la sede del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale a Reggio Emilia e le sedi di Gualtieri e di Castelnovo Sotto. Presso la sede di Gualtieri, oltre agli archivi degli altri enti di bonifica assorbiti, si trovavano i restanti aggregati (Comunità di Castelnovo Sotto e Consorzio di Bonificazione Parmigiana Moglia), e l'archivio dell'ente stesso: oggi questo materiale è stato trasferito presso la sede consortile di Reggio Emilia; a Castelnovo Sotto si trova ancora oggi depositato gran parte del materiale proveniente dagli enti di bonifica di cui il Consorzio assorbi le competenze.

#### IL FONDO CARTOGRAFICO

Il ricco nucleo cartografico, costituito da carte datate o databili dal sec. XVI ai primi anni del XX, fino ad oggi non è mai stato inventariato nella sua organicità. Gli unici elenchi esistenti descrivono una cinquantina di disegni e

mappe, ma una prima ricognizione ha permesso di alzare questa cifra ad almeno 80 pezzi tra disegni, mappe e rilievi.

Parte di questa documentazione è costituita da copie ottocentesche di originali custoditi negli archivi di Stato di Mantova, Modena e Reggio Emilia. Forse alcune di queste carte, per le quali è lecito ipotizzare la provenienza originaria dai fondi delle bonifiche Reggiane e Bentivoglio, erano state estrapolate da questi archivi nel contesto della ricognizione, mappatura e descrizione integrale del territorio attuate dal Genio militare napoleonico, all'inizio del XIX secolo, e, nell'ottica di centralizzazione francese, riunite nei grandi archivi di concentrazione dei capoluoghi dei dipartimenti, secondo un principio di pertinenza geografica.

Per la maggior parte dei documenti si può invece presumere l'estrapolazione dalle serie progettuali dell'archivio, nell'intento di costituire una raccolta cartografica interna, di puro valore culturale.

Il fondo è oggi in parte conservato in cornice, ed esposto nelle sale del consorzio.

#### IL FONDO FOTOGRAFICO

Il Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale è oggi in possesso di due fondi fotografici, risalenti ai due enti che gli hanno dato origine, e databili entrambi tra il XIX ed il XX secolo.

Le immagini, scattate a scopi pubblicitari come nel caso di inaugurazioni ed eventi pubblici, o per ragioni di servizio come per documentare lo stato degli invasi o l'avanzamento degli interventi tecnici, oppure con il dichiarato intento di documentare eventi storici rilevanti quali ad esempio l'alluvione del Po del 1951, sono il prodotto di tecniche e punti di vista diversi. I supporti sono i più vari: si va da negativi su lastra in vetro ai moderni acetati, da stampe in bianco e nero con cornice a stampe a colori di vario formato. Per quanto riguarda il materiale dell'ex Consorzio

di bonifica Parmigiana Moglia-Secchia, sono conservate circa 2680 immagini, parte custodite in cornice e parte in alcuni raccoglitori: per 800 di queste abbiamo i vetri originali.

Il nucleo proveniente dall'ex Consorzio di bonifica Bentivoglio-Enza, elencato negli anni '90 da Bruno Gabbi e parzialmente digitalizzato all'inizio del XXI secolo, consta di circa 6200 immagini, conservate in 79 buste (faldoni) e 43 raccoglitori.

#### LA BIBLIOTECA

Durante l'ultimo intervento sull'archivio del consorzio di bonifica Bentivoglio-Enza, nel 2009, è stato possibile isolare parte della ricca biblioteca dell'ente, depositata presso la sede di Gualtieri ed oggi in corso di trasferimento alla sede del nuovo consorzio in Reggio Emilia.

Il materiale è organizzato in "titoli", nei quali era spesso mescolato a documentazione d'archivio, situazione non ancora completamente risolta. Questo ordinamento, probabile frutto degli stessi tentativi di organizzazione attuati nel dopoguerra sull'archivio, si rifa ad un'impostazione generale per "materie". Nello specifico, i titoli relativi alla biblioteca sono: "Legislazione" (secc. XIX-XX, 250 voll. circa), "Bonificazioni" (sec. XX, 500 voll. circa), "Acque" (secc. XVI-XX, 140 voll. circa), "Idraulica-Idrometria-Idroelettricità-Idrologia.." (secc. XIX-XX, 109 voll. circa), "Agricoltura" (sec. XX, 204 voll. circa), "Opere varie" (sec. XX, 200 voll. circa incluso materiale periodico), "Statuti vari" (secc. XIX-XX, 14 voll. circa).

Di particolare pregio circa 65 volumi antichi fra cui anche alcuni manoscritti e alcune rarità fra cui i 'Principi di agricoltura' di Filippo Re o gli 'Annali d'Italia - Dal principio della era volgare fino all'anno 1749' di Ludovico Antonio Muratori, o ancora la 'Storia della città e del Ducato di Guastalla' di Ireneo Affò, solo per fare qualche esempio.

**10**

Questa sezione (il fondo fotografico) e la sezione successiva (la biblioteca) è stata redatta con la dott.ssa Giovanna Gozzi

Oltre a questo materiale esiste il fondo bibliografico conservato presso la sede centrale a Reggio Emilia e relativo alla Bonificazione Parmigiana Moglia Secchia per un totale di circa 2050 pezzi moderni.

La raccolta, così come si presenta oggi, costituisce una fonte privilegiata non soltanto per la storia dell'area amministrata dal consorzio e dagli enti che lo hanno preceduto, risalendo fino al XIII sec., ma pure per la storia delle bonifiche nazionali, delle tecnologie in esso adottate e delle politiche di gestione del territorio in tutto il paese, custodendo trattati e raccolte di normativa specifica difficilmente reperibili altrove.

## II BIBLIOGRAFIA

*La Pianura. Caratteri ed evoluzione dell'ambiente naturale della pianura reggiana*, Amministrazione Provinciale, Reggio Emilia 1988

N. PRAMPOLINI, *La Bonifica in destra di Parmigiana Moglia*, Bonifica e Colonizzazione, Roma 1939

A. MORI, *Le antiche bonifiche della Bassa Reggiana*, La Bodoniana, Parma 1923

G. ADANI, G. BADINI, W. BARICCHI, M. PELLEGRINI, F.M. POZZI, A. SPAGGIARI, *Vie d'acqua nei Ducati Estensi*, Cassa di Risparmio di Reggio Emilia, Reggio Emilia 1990

E. SANI, *La Bonificazione Parmigiana Moglia*, AGE, Reggio Emilia 1962

G. BADINI, *La Bonifica e l'irrigazione nella evoluzione economica e sociale di un territorio della Bassa Pianura Reggiana e Modenese*, Consorzio Parmigiana Moglia-Secchia, Reggio Emilia 1990

L. BOLOGNINI, *Memorie Idrauliche per il Dipartimento del Crostolo*, Torreggiani, Reggio Emilia 1808

*Storia e attualità del Consorzio di Bonificazioni Reggiane-Bentivoglio*, Consorzio Bonificazioni Reggiane-Bentivoglio, Gualtieri 1987

R. RIO, *Vestigia Crustunei*, Bonvicini Edizioni, Reggio Emilia 1931

M. ROSSI-DORIA, *Cinquant'anni di bonifica*, Laterza, Roma 1989

*Io, Smeraldo Smeraldi ingegnere et perito della congregazione dei cavi del parmigiano...*, in *Territorio, città, officio nel ducato di Parma 1582-1634*, Comune di Parma, Assessorato alle attività culturali, Catalogo della mostra, Palazzetto Eucherio Sanvitale Parco Ducale, Parma marzo-aprile 1980, Step, Parma 1980

W. BONASSI (a cura di), *Waltherius-Gualtieri dal Castrum all'Unità Nazionale. Atti del Convegno di Studi Storici, Gualtieri, 24-26 aprile 1987*, Luzzara 1990

P. BEVILACQUA, M. ROSSI-DORIA, *Le bonifiche in Italia dal '700 a oggi*, Laterza, Bari 1984.

*1909-1979. I settant'anni del Consorzio della Bonifica Renana*, Consorzio Bonifica Renana, Bologna 1980

E. FREGNI (a cura di), *Archivi storici nei Consorzi di bonifica dell'Emilia-Romagna. Guida generale*, Patron Editore, Bologna 2003

G. DOTTI MESSORI, *Magistrato di Acque e Strade. Inventario*, Comune di Modena, Carpi 1992

W. BARICCHI (a cura di), *Insedimento storico e beni culturali / Bassa Pianura Reggiana. Comuni di Boretto, Brescello, Fabbrico, Gualtieri, Guastalla, Luzzara, Novellara, Poggio, Reggiolo, Rolo*, Reggio Emilia, Amministrazione Provinciale di Reggio Emilia, Reggio Emilia 1990

*Raccolta dei trattati, convenzioni e decreti sulle bonificazioni amministrate dal Comune di Reggio nell'Emilia*, Reggio Emilia 1872

## II

È stata ritrovata in alcune note bibliografiche su testi consultati, un'indicazione che riporta ad un testo edito a Milano nel 1806, "Raccolta di leggi, regolamenti e discipline ad uso de' magistrati e del corpo degli ingegneri d'acque e strade stampata d'ordine della Direzione generale di acque e strade del Regno d'Italia". Purtroppo, anche contattando gli autori dei testi in questione, non è stato possibile rintracciare il volume.









## LA VALORIZZAZIONE DI UN BENE "INVISIBILE"

Percorrere i paesaggi  
della Bonifica: un progetto  
d'itinerario naturalistico,  
culturale, multimediale, sociale  
per un turismo consapevole

Progetto a cura di  
Chiara Visentin e Francesco Bortolini archiduestudio - Vicenza  
con la collaborazione di  
Antonello Sportillo, Filippo Cavalli, Giulio Viglioli, Margherita Zambelli, Giulia Po, Andrea Acerbi, Ronald Lemmi  
Dicembre 2010

Il comprensorio del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, organizzato in una vasta area territoriale che comprende ambiti ambientali ed architettonici, è il "bene invisibile" interessato dal progetto. Dalla Pianura Padana all'Appennino Emiliano, il comprensorio del Consorzio, con caratteristiche di interregionalità, ha una superficie totale di 312.734 ettari, ricadenti nelle province di Reggio Emilia, Modena, Parma, Massa Carrara e Mantova. L'ordinaria e necessaria normalità del paesaggio orizzontale della Pianura Padana ha caratteristiche uniche nel panorama territoriale italiano. Tuttavia è sicuramente meno riconoscibile rispetto ad altri paesaggi più "attraenti e celebri" del Bel Paese. Il lavoro che il Consorzio compie quotidianamente diventa strettamente necessario per la tutela del territorio, e la sua valorizzazione, diviene dunque un "valore specifico", un bene prezioso. I segni "costruiti" dalla Bonifica incidono pressoché invisibilmente l'esteso paesaggio da essa tutelato. La rete dei canali disegna il territorio, ne definisce i confini, individua le colture e i centri abitati, è testimonianza della storia dei luoghi, che prima della bonifica erano terre paludose, diventate poi uno degli ambiti più produttivi del Paese.

### IL PROGETTO

Un itinerario di 90 km che interessa 2 regioni, 2 province emiliane, 1 provincia lombarda. Il progetto pianifica la possibilità di entrare in sintonia con il paesaggio attraverso un percorso molteplice che legge il territorio nei suoi habitat naturali, nelle sue ricchezze artistiche e urbane, intercettando il patrimonio naturalistico, ingegneristico e architettonico del Consorzio (idrovoce, chiaviche, botti, ponti, casse di espansione), ormai diventato "monumento operante" dall'indiscusso valore storico architettonico paesaggistico monumentale.

### PREMESSA

Il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale è tra i più grandi d'Italia ed è forte in esso la volontà di presentarsi alla collettività, che serve quotidianamente, per l'alto valore sociale e ambientale del proprio lavoro distribuito dall'ambito agricolo a quello urbano. Valorizzare un territorio per il Consorzio significa sapere come usarlo e viverlo. Il progetto prevede la realizzazione di un itinerario di conoscenza (predisposto negli

aspetti logistici, comunicativi, fruitivi, turistici) che si organizza su un tragitto di circa 90 km, interessando 2 regioni, l'Emilia Romagna e la Lombardia, 2 province dell'Emilia Romagna, Reggio Emilia e Modena; 1 provincia della Lombardia, Mantova: 10 comuni, Boretto, Gualtieri, Guastalla, Novellara, Reggiolo, Campagnola, Rio Saliceto, Carpi, Fabbrico, Rolo, Novi di Modena, Moglia, Quistello, San Benedetto Po.

I segni costruiti dalle opere di bonifica, iconemi ormai identitari del luogo e ad esso fortemente integrati, risultano necessari per il territorio, per la sicurezza che si garantisce alle aree urbane, per la difesa del suolo dalle inondazioni o per gli interventi in montagna: è fondamentale dunque comunicare la loro esistenza, sempre vista ma mai percepita con consapevolezza, attraverso una cosciente e moderna valorizzazione. Il paesaggio si configura quindi come una essenziale chiave interpretativa e progettuale della storia culturale e sociale di questa porzione di territorio. La tutela del paesaggio e della storia (che in esso si è intrecciata e si è raccontata), ha a che fare con l'affermazione di un sistema di valori universale da tenere continuamente ben presente in ogni trasformazione. Essa è da sempre tra le intenzioni del Consorzio dell'Emilia Centrale. Gli impianti per il funzionamento delle opere di bonifica e di irrigazione (edifici il più delle volte dalle caratteristiche artistico-architettoniche di spiccato valore monumentale) vengono oggi percepiti come elementi a se stanti, a volte poco riconducibili al grandioso sistema di protezione ambientale del territorio ove opera il Consorzio. Svariate sono infatti le costruzioni (chiaviche e idrovoce, prese irrigue, ponti, casse di espansione, etc.) tuttora operanti, dall'evidente valore storico-architettonico-paesaggistico. Almeno una decina di edifici, eretti tra la metà del XVI del sec. e i primi anni '40 del secolo scorso, testimonianze di spessore storico-artistico, contraddistinti da riconoscimenti e forme di tutela, si ritiene debbano essere resi individuabili alla comunità dei cittadini e ai flussi turistici, integrandoli in un itinerario di comunicazione dalle caratteristiche sofisticate e più contemporanee, per interessare rapporti con l'ambiente, lo sport e l'attività fisica, l'economia, la tecnologia, la museografia e la storia, la didattica, la formazione turistica locale e nazionale.

Un itinerario di conoscenza che possa rendere percepibile in una mappa non più solo "reale", ma anche "culturale", l'integrità paesistica del comprensorio tutelato dal Consorzio: un unicum composto da molte identità, tutte egualmente interessanti e da ottimizzare. Le modalità di tale valorizzazione, anche se corpus unico, devono farsi carico delle singole specificità. Una concreta pianificazione che relazioni la storia umana al paesaggio, impegnandosi per farlo diventare una nuova risorsa non solo agricola e produttiva, ma anche turistica e sociale. Una siffatta rivalutazione si ritiene

possa essere un interessante fattore abilitante anche per un impulso al mondo del lavoro (turistico, ricettivo, terziario della zona).

Molti sono ancora gli edifici del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale dei quali i cittadini non hanno coscienza sulla funzione operativa, stesso dicasi delle vastità territoriali delle casse d'espansione, oggi anche importanti aree naturalistiche. Tutti luoghi fortemente presenti e operanti nel territorio ma al contempo invisibili. Punti di attrazione da rendere perciò fruibili ad un pubblico multidisciplinare, fatto di giovani e meno giovani, studenti e sportivi, appassionati d'arte e di natura, attratti dal lavoro agricolo o dalla tecnologia idraulica ed elettromeccanica della bonifica.

## LA FRUIZIONE INFORMATIVA

L'itinerario di progetto è predisposto a diversi livelli e modalità di lettura, di comunicazione e di conoscenza del paesaggio:

1. un primo momento "informativo", che si potrebbe definire "accessibile attraverso indicazioni trasferibili", è organizzato con:

- mappe cartacee e indicazioni "tradizionali" (che ciascun fruitore può agevolmente leggere e portare con sé durante l'itinerario. Quest'ultimo può essere visitato e intercettato in qualunque sua tappa, in qualsiasi momento e con svariate modalità: bus, bici, pedone);

- dispositivi e applicazioni cellulari/satellitari dedicate e configurate come una serie di mappe e dati molto semplici ed essenziali che permettono in modo naturale ed intuitivo di arrivare all'informazione desiderata (smartphone e Iphone, attualmente in grande evoluzione d'uso);

- sito internet specifico che fornisce la possibilità di informazioni/interazione e scaricamento dei dati e delle applicazioni gratuite per la comprensione del percorso.

2. un secondo momento "reale", che consente all'escursionista di fruire ed interagire con l'itinerario attraverso:

- collegamento garantito per tutto il percorso a/r, di 1 mini pullman dedicato (23 posti) e attrezzato con video, audio e mappe informative/divulgative. Il bus sarà riconoscibile con comunicazione pubblicitaria a pellicola adesiva esterna;

- predisposizione di biciclette presso le tappe dell'itinerario, con relativa assistenza tecnica;

- segnaletica dedicata direzionale su tutta la viabilità di adduzione alle tappe del percorso;

- segnaletica e tabellazione informativa collocata nei siti di ciascuna tappa.

## IL PERCORSO, TEMATICHE E VALORIZZAZIONI:

L'itinerario organizza, attraverso 6 tappe specifiche, un viaggio all'interno dei paesaggi della bonifica, i quali di volta in volta vengono valorizzati nei loro ambiti specifici. Il percorso è sempre fruibile dai singoli e dai cicloamatori, secondo orari e modalità identificati nelle guide e depliant di progetto; è invece organizzato in due specifici momenti dell'anno, tre mesi in primavera e tre mesi per l'autunno, con l'ausilio del pullman attrezzato.

La valorizzazione va a realizzarsi attraverso precisi interventi per ciascuna tappa che possono operare sugli spazi architettonici, sui paesaggi naturali, sulla fruizione museale, sulla fruizione di servizio, per ampliare le procedure di conoscenza. La spiegazione del progetto non può quindi prescindere dalla puntuale verifica di ciò che avviene per ogni tappa, riconducendo infine il valore particolare, che viene distintamente conferito, alla crescita qualitativa nel suo complesso per tutto il percorso. L'itinerario generale è stato studiato per intercettare nel paesaggio non solo le principali sei tappe di sosta, ma anche altri "beni invisibili" che diventano momenti di conoscenza e descrizione durante il percorso. L'aspetto comunicativo ed informativo per la lettura e comprensione di tali "momenti nel paesaggio" è fornito, oltre alla tabellazione, attraverso la comunicazione orale fornita da una guida preparata appositamente per l'itinerario e attraverso una comunicazione audio e video specifica.

Ogni punto di partenza e di arrivo, ogni sosta alla tappa prescelta, vengono ad essere, nella visita, organizzati attraverso un'attenta indicazione sia della durata del tragitto (in pullman o in bicicletta) che di quella della visita. Ad ogni tappa vi è anche la segnalazione di punti di interesse aggiuntivi, culturali e ambientali, che possono essere visitati nelle vicinanze: questo si ritiene possa aumentare il valore attrattivo, economico e turistico delle comunità locali limitrofe. È importante oltre a ciò ricordare come nel progetto sia individuato per ciascuna tappa l'impiego del personale utilizzato, ogni volta costituito da occupati del Consorzio con l'ausilio di volontari o persone incaricate dagli altri enti coinvolti.

### 1° TAPPA: IL VIAGGIO VIRTUALE E MULTIMEDIALE NEI PAESAGGI DELLA BONIFICA CHIAVICA DI BORETTO, BORETTO, RE

La Chiavica di presa irrigua di Boretto, a ridosso del fiume Po, dista circa 15 km dal capoluogo reggiano. L'edificio, eretto negli anni Venti del Novecento insieme all'edificio "gemello" di contro-Chiavica, è un magnifico esempio di architettura littoria, dall'aspetto imponente e solenne che si staglia con la sua dimensione di quasi venti metri di altezza su un paesaggio agricolo e golenale tipicamente orizzontale. L'allestimento multimediale permanente di progetto, intitolato "Il Paesaggio della Bonifica - Storia Territorio Sicurezza", organizzato all'interno dell'edificio, è concepito con proiezioni ed effetti che animano i 2000 mq di superficie interna, tra pareti, soffitto e pavimento, trasformandoli in una successione di scenari tra il virtuale e il reale, per raccontare il territorio urbano, rurale e agricolo della Bonifica. La visita all'allestimento segue indicazioni di orario museale. Nella considerazione che la prima tappa definisce anche l'iniziale partenza del percorso (che però può essere anche intercettato, cominciato e concluso in una qualsiasi delle tappe dell'itinerario), essa viene ad essere attrezzata da alcuni servizi d'ausilio all'itinerario.

A. Servizi d'ausilio alla tappa:

- identificazione del capolinea per il bus turistico che accompagna i fruitori nel viaggio di conoscenza dei paesaggi della bonifica;

- area attrezzata di sosta per il cicloturista, fornita di acqua potabile, con la possibilità di parcheggio custodito per le biciclette a noleggio;

- parcheggio per alcuni posti macchina.

B. Personale impiegato:

da Consorzio Bonifica dell'Emilia Centrale e da Enti pubblici/Associazioni coinvolti nel progetto: Museo del Po e della Navigazione interna (Amministrazione di Boretto); Associazione Dimore Storiche Italiane; TUTTINBICI Associazione FIAB.

## 2° TAPPA: LA STORIA E L'IDRAULICA. RETI E CANALI NEL TERRITORIO IMPIANTO DI TORRIONE E BOTTE BENTIVOGLIO, GUALTIERI, RE

La seconda tappa vede la visita all'Impianto Idrovoro del Torrione (inizi XX secolo), alla Botte Bentivoglio (metà XVI secolo) e al bosco planiziale piantumato ad arboreto. La Botte Bentivoglio, fabbricato in cui il collettore delle acque basse sottopassa un canale non consorziale che porta quelle alte, è la prima botte costruita (per volontà del marchese di Gualtieri) in periodo rinascimentale. La visita all'impianto prevede un percorso pedonale all'aperto con segnaletica direzionale per la visione complessiva della rete degli impianti e della rete di canali. Il bosco planiziale esistente viene ad essere integrato con una piccola struttura ricettiva e informativa a padiglione e valorizzato con spazi di seduta ad esso rivolti e verso il paesaggio. Il progetto consiste anche nella sistemazione a mostra permanente e sala didattica, per il racconto della bonifica agraria e idraulica, della "ex officina" nella Casa di Guardia dell'Impianto, in prossima fase di ristrutturazione. L'allestimento museale è concepito con una struttura centrale a se stante organizzata a pannelli e basamenti espositivi, che include un'area per la sala didattica e un'adeguata postazione informatica, il tutto fornito di impianti audio/video.

A. Servizi d'ausilio alla tappa:

- identificazione della fermata per il bus turistico sul piazzale esterno davanti all'edificio;
- area attrezzata di sosta per il cicloturista, con acqua potabile;
- parking per biciclette;
- servizi toilette.

B. Personale impiegato:

da Consorzio Bonifica dell'Emilia Centrale e da Enti pubblici/Associazioni coinvolti nel progetto: Associazione Volontari di Protezione Civile "Bentivoglio"; Associazione Dimore Storiche Italiane; TUTTINBICI - Associazione FIAB.

## 3° TAPPA: LA FAUNA, LA FLORA E LA VASTITÀ DEI BACINI ARTIFICIALI CASSE DI ESPANSIONE VALLI DI NOVELLARA, NOVELLARA/REGGIOLO, RE

Visita all'area naturalistica delle Valli di Novellara, immenso territorio predisposto a cassa di espansione di bonifica, piantumato a pioppeto negli anni '20 del Novecento: la bellezza del paesaggio ricco di fauna avicola e di alberature immerge il visitatore nell'estensione delle opere di controllo del paesaggio curato dal Consorzio. La tappa dell'itinerario prevede l'arrivo con il bus direttamente all'interno delle Valli, con la possibilità di visita, attraverso percorsi pedonali e ciclabili, delle aree naturalistiche. Un plateau di progetto, per la fermata del bus, segna il luogo di incontro e di ripartenza. Sempre di progetto, un padiglione di osservazione, riparo e sosta, indirizza i visitatori alla comprensione del territorio.

A. Servizi d'ausilio alla tappa:

- identificazione della fermata per il bus turistico all'interno delle Valli in uno slargo attrezzato;
- area attrezzata di sosta per il cicloturista.

B. Personale impiegato:

da Consorzio Bonifica dell'Emilia Centrale e da Enti pubblici/Associazioni coinvolti nel progetto: Guardie Giurate Ecologiche Volontarie della provincia di Reggio Emilia – ONLUS; TUTTINBICI - Associazione FIAB.

## 4° TAPPA: IL LAVORO CONTADINO: LE RISAIE E LE MONDINE RISAIE ALLA VALLE DELLE BRUCIATE E DEL TRESINARO, CARPI/NOVI DI MODENA, MO

La quarta tappa prevede la visita ai campi coltivati a riso nelle famose zone di protezione speciale denominate Valli del Tresinaro (inserite in Rete-Natura 2000 Emilia Romagna, siti di importanza comunitaria e zone di protezione speciale per l'avifauna). La storia della risicoltura in loco, anche prima dell'inizio delle massicce migrazioni stagionali di braccianato femminile, inizia verso la fine del 1700 per poi avere grandissimo incremento all'inizio del Novecento, per continuare come tradizione all'interno dell'economia rurale della Padania irrigua. La sosta presuppone la visita, sopra un plateau informativo di progetto predisposto con postazioni audio per la riproduzione degli antichi canti delle mondine (i famosi canti delle donne delle risaie di Novi), di due vasti appezzamenti seminati a riso, con spiegazione delle tecniche di coltivazione e la visita ad un ampio essiccatoio del riso.

A. Servizi d'ausilio alla tappa:

- identificazione della fermata per il bus turistico accanto all'essiccatoio;
- area di sosta per il cicloturista.

B. Personale impiegato:

da Consorzio Bonifica dell'Emilia Centrale e da Enti pubblici/Associazioni coinvolti nel progetto: Coro delle Mondine di Novi.

## 5° TAPPA: L'INGEGNERIA MONUMENTALE DI BONIFICA IDRAULICA E AGRARIA E IL PARCO ROMANTICO LIBERTY IMPIANTO IDROVORO DI MONDINE, MOGLIA, MN

Visita al monumentale impianto di sollevamento di Mondine, edificato nei primi decenni del 1900 e al suo comprensorio paesaggistico ed architettonico. Lo stabilimento idrovoro Mondine è preposto al sollevamento delle acque alte reggiano-modenesi. Ai piedi del fabbricato, l'acqua viene aspirata da 5 pompe, sollevata a 7 metri d'altezza e versata a valle grazie a 5 tubi che l'accompagnano fino alla vasca di scarico. Un parco romantico, organizzato agli inizi del XX secolo con importanti alberature ed essenze, affianca l'impianto. Il parco viene valorizzato con una segnalazione di progetto che illustra le piante presenti. Una foresteria destinata alla ricettività (di progetto) nelle sale ristrutturate dell'ex deposito è d'ausilio e di ristoro per turisti e ciclamatori. In questa nuova struttura i visitatori possono usufruire di nuovi servizi igienici, di un bar e di due sale polifunzionali da dedicare anche a didattica e ricreazione. Inoltre

L'ampia stanza d'ingresso è allestita con pannelli informativi che descrivono l'Impianto di Mondine e la storia della Bonifica. Un padiglione-deposito di progetto, adiacente alla foresteria, permette la custodia delle biciclette.

A. Servizi d'ausilio alla tappa:

- identificazione della fermata per il bus accanto all'entrata dell'edificio della Idrovora;
- postazione di un parking coperto per biciclette;
- foresteria per il ristoro dei cicloturisti e visitatori;
- area attrezzata di sosta per il cicloturista, con acqua potabile;
- servizi toilette.

B. Personale impiegato:

da Consorzio Bonifica dell'Emilia Centrale e da Enti pubblici/Associazioni coinvolti nel progetto: TUTTINBICI - Associazione FIAB; Parco Golene Foce Secchia.

## 6° TAPPA: LUOGHI PER L'ARTE E PER LA NATURA

IMPIANTO IDROVORO SAN SIRO E PARCO GOLENE FOCE SECCHIA, SAN BENEDETTO PO, MN

Visita all'impianto idrovoro e al Parco Golene Foce Secchia. La chiavica di San Siro per il sollevamento delle acque basse è usata quando non è possibile l'immissione dell'acqua nel fiume Secchia per via naturale. L'impianto dalle caratteristiche monumentali è del periodo del ventennio, inizio XX secolo, organizzato all'interno di un grande parco che comprende un interessante e recente orto botanico dedicato alle piante officinali. Il Parco Golene Foce Secchia comprende i terreni golenali del tratto terminale del fiume sino alla confluenza in Po e si caratterizza per gli aspetti geomorfologici del territorio, dominati dai fitti meandri del fiume e per le imponenti opere di bonifica. Il Parco si presta particolarmente alla fruibilità cicloturistica, per la percorribilità e la vicinanza di centri abitati di rilevante interesse storico-architettonico. Un attracco di progetto per canoe e kayak potenzia la fruibilità sportiva dell'area.

A. Servizi d'ausilio alla tappa:

- identificazione della fermata per il bus turistico accanto alla Casa di Guardia;
- postazione di un padiglione informativo;
- area attrezzata di sosta per il cicloturista;
- attracco attrezzato sulla golena del fiume Secchia per canoe e kayak;
- servizi toilette.

B. Personale impiegato:

da Consorzio Bonifica dell'Emilia Centrale e da Enti pubblici/Associazioni coinvolti nel progetto: TUTTINBICI - Associazione FIAB; Parco Golene Foce Secchia.

## I PARTNER DI PROGETTO E LA VALORIZZAZIONE DELLE TRADIZIONI DEL TERRITORIO E DELLE COMUNITÀ LOCALI

Come titolare della disponibilità del vasto territorio che giornalmente gestisce, il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale ha già in essere una serie di convenzioni e partecipazioni con svariati Enti pubblici e soggetti della comunità civile. Il

coinvolgimento di altri soggetti legati all'esteso territorio risulta fondamentale per una buona riuscita di un progetto così articolato e che copre un contesto dalle potenzialità e caratteristiche così diversificate.

Tra i Comuni consorziati interessati nell'itinerario prefigurato che possono agevolare una o più fasi dell'iniziativa attraverso l'utilizzo di loro servizi o beni, e che possono fornire supporto alle iniziative di fruizione e comunicazione al progetto, vi sono: - Boretto (Reggio Emilia); - Gualtieri (Reggio Emilia); - Guastalla (Reggio Emilia); - Reggiolo (Reggio Emilia); - Novellara (Reggio Emilia); - Fabbrico (Reggio Emilia); - Rolo (Reggio Emilia); - Campagnola (Reggio Emilia); - Rio Saliceto (Reggio Emilia); - Carpi (Modena); - Novi di Modena (Modena); - Moglia (Mantova).

Altri soggetti pubblici e associazioni che hanno aderito al progetto sono: GGEV Guardie giurate ecologiche volontarie; - Parco Golene Foci Secchia; - ADSI, Associazione Dimore Storiche Italiane; - LIPU Lega Italiana Protezione Uccelli; - TUTTINBICI Associazione FIAB; - Associazione Volontari di Protezione Civile "Bentivoglio"; - ANBI; - URBER, Unione Regionale Bonifiche Emilia-Romagna; - Provincia di Reggio Emilia.

L'interazione con la comunità locale dell'esteso comprensorio del Consorzio ha da sempre grande rilevanza in tutte le iniziative che quest'ultimo mette da sempre in atto. È essenzialmente anche per rapportarsi alla comunità locale e alle tradizioni di cui è patrimonio, che il Consorzio ha colto l'iniziativa di organizzare il progetto, che non è altro che un viaggio nelle tradizioni, nei paesaggi, nelle realtà degli insediamenti più originari e tipici di tale vasta estensione della Pianura Padana. L'iniziativa principale, che tutte quindi comprende, per la valorizzazione della cultura e delle tradizioni del territorio è l'intero progetto stesso, che somma in sé la lettura globale, ma specifica al contempo, della molteplici identità del paesaggio attraversato. La lettura, durante il percorso, di caratteristici luoghi di produzione agricola e di determinate aree naturalistiche protette, non fa altro che valorizzarne la tipicità. Un esempio evidente è il tragitto (percorso dalla tappa 1 alla tappa 2) che va ad intercettare i vasti appezzamenti dei prati stabili, che sono ancora oggi un'importante componente dell'economia e del paesaggio dell'area tipica del Parmigiano-Reggiano e delle province occidentali dell'Emilia Romagna. Essi sono un sistema di produzione compatibile con l'ambiente perché non necessitano di concimazioni chimiche ed il loro foraggio è quindi indicato nell'alimentazione delle vacche da latte per il formaggio Parmigiano Reggiano. Tale presenza fondiaria e le estese aree di centuriazione ancora leggibili sono sicuramente da valorizzare e portare a conoscenza, sia dei turisti che delle giovani generazioni della comunità locale, dando così la possibilità a poderi e aziende agricole della zona di emergere in una nuova attrattiva che può essere offerta dal loro territorio. Stesso dicasi per l'area coltivata a risaie (percorso dalla tappa 3 alla tappa 4): insediamenti umani dove l'azione dell'uomo sulla natura ha prodotto trasformazioni virtuose. Il contesto locale è continuamente intercettato dal percorso di progetto: si stima che l'accessibilità, sia alle tappe di percorso, sia ai centri urbani in prossimità di esso, sia alle aree naturalistiche, possa calcolarsi in unità numeriche di turisti, cittadini e sportivi alquanto ragguardevoli. Il percorso indicato nel progetto infatti non solo intercetta strade provinciali importanti, piccoli e medi centri storici rinomati, ma anche capta più volte rilevanti arterie cicloturistiche come la cosiddetta Eurovelo, rete di itinerari europei nata dalla fusione di tratti nazionali di vie ciclabili preesistenti. Si possono stimare indicatori quantitativi partendo proprio da gruppi specifici di fruitori: studenti,

cicloamatori, escursionisti e villeggianti, turismo sociale e sostenibile, abitanti. Tali indicatori portano a stimare ad un numero complessivo minimo di 15.000 utenti che potranno interagire con il percorso di progetto, secondo diversificate modalità da loro scelte.

## GLI OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI

Gli obiettivi che il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale si prefigge con il progetto di rivalutazione si orientano verso la considerazione che una maggiore, innovativa ed incisiva presentazione del proprio patrimonio architettonico e ambientale possa divenire una virtuosa modalità di conoscenza e spunto sia per la valorizzazione dei propri beni ma anche uno strategico aiuto al territorio circostante e alle realtà urbane di piccola e media densità che gravitano nel territorio reggiano, modenese e mantovano. Elencandone solo i più rilevanti:

- conoscenza e valorizzazione del patrimonio architettonico, storico e naturalistico del Consorzio;
- conoscenza e valorizzazione dell'attività svolta dal Consorzio al servizio del territorio e della società;
- valorizzazione del territorio e delle comunità locali interessate dal percorso;
- creazione di opportunità di lavoro per le comunità locali che interagiscono nel percorso;
- creazione di una rete di valorizzazione che faccia interagire il Consorzio, gli Enti locali e le Associazioni di volontariato che già lavorano in modo non sempre coordinato sul territorio con conseguente recupero di risorse economiche.

I risultati attesi sono da verificare attraverso specifici criteri di monitoraggio del progetto, posti in essere per controllare gli obiettivi. In specifico:

- l'esito, per conseguire una reale conoscenza del patrimonio architettonico, storico e naturalistico del Consorzio e dell'attività da esso svolta al servizio della Comunità, sarà esaminato attraverso questionari distribuiti ai visitatori e alle comunità locali, alle scuole e alle Associazioni. Tale questionario sarà monitorato di volta in volta, e nel caso perfezionato, fissando una percentuale di criterio da raggiungere;
- medesima condizione per la valorizzazione del territorio e della comunità interessata dalla tappa dell'itinerario che sarà monitorata attraverso il numero di visitatori in arrivo, in considerazione al bacino d'utenza dell'esteso territorio, del numero di iscritti alle scuole dei principali Comuni interessati (Reggio Emilia, Modena, Mantova), etc.. Si ricorda altresì che solamente il numero degli studenti iscritti alle scuole (da elementari a superiori) del Comune di Reggio Emilia si aggirava (anno 2008) a circa 24.000 unità, tutte da coinvolgere nell'iniziativa di visita del percorso;
- è ritenuta di grande valore per il Consorzio la creazione di opportunità di lavoro direttamente o indirettamente collegate al progetto di valorizzazione concepito. Una verifica "sul campo" del raggiungimento di questa opportunità potrà essere vagliata attraverso un formulario rivolto alle Amministrazioni delle comunità locali.

## IL SISTEMA DI MONITORAGGIO

Il progetto ha previsto l'adozione di un piano di monitoraggio e verifica in grado di garantire il raggiungimento degli obiettivi previsti, assicurando, al contempo, standard qualitativi per i processi attivati.

Il sistema di monitoraggio sarà trasversale all'intero progetto, si articola lungo tutto il suo arco temporale, prevedendo un'attività di raccolta ed elaborazione di informazioni al fine di verificare l'efficacia dei risultati previsti. L'azione di monitoraggio interviene inizialmente sulle attività progettuali in itinere per poi spostarsi sulle attività finali per verificare il livello di congruenza tra le finalità dichiarate, le azioni poste in essere e i risultati ottenuti: consiste in un'attività sistematica di raccolta di dati e di informazioni; sostanzialmente per confrontare la coerenza tra quanto programmato e quanto attuato, per individuare eventuali scostamenti, adattamenti o lacune e permettere la correzione e l'adozione di nuove scelte. Resoconti periodici sull'avanzamento delle attività e sui risultati del monitoraggio saranno da verificare dall'Ufficio Comunicazione del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale il cui compito sarà di realizzare una relazione finale delle attività e dei risultati quali-quantitativi conseguiti.

Il monitoraggio ha l'intento di:

- far emergere dati quantitativi e qualitativi che permettano al Consorzio di avere indicazioni utili sull'andamento del progetto;
- seguire l'andamento complessivo e l'evoluzione del progetto, al fine di poter attuare eventuali modifiche;
- capire le ricadute del progetto sull'intero comprensorio tenendo conto dei diversi destinatari, per eventualmente perfezionare ulteriormente il modello adottato;
- comprendere la possibilità di replicare in contesti simili o di trasferire in altri contesti esperienze come questa.

Il piano di lavoro prevede:

- definizione dei criteri per la verifica delle finalità strategiche del progetto;
- messa a punto di strumenti di raccolta ed elaborazione dati (questionari, etc.) distribuiti attraverso l'ambiente integrato online e su cartaceo;
- raccolta dati e redazione di report (periodici e finale).

Saranno rilevate due dimensioni di dati:

- quantitativi (nell'iterazione con il pubblico: n. di visitatori coinvolti, n. di soggetti interessati, n. di volontari coinvolti, etc.; per l'ambiente internet: numero di accessi online, pagine più visitate, n. di applicazioni scaricate, etc.)
- qualitativi: dati di preferenza in merito ai luoghi visitati, raccolti in termini metodologici.

I dati quantitativi nell'interazione con il pubblico verranno rilevati attraverso i seguenti parametri:

- totale visitatori (gruppi, unici);
- n. di eventi pubblici organizzati sul territorio in relazione all'itinerario di progetto e livello di partecipazione attestata;
- risalito su stampa e web dato al progetto;
- n. di risorse e strumenti didattici e informativi messi a disposizione dal Consorzio.

I dati quantitativi per l'ambiente internet verranno rilevati con l'analisi dei log files del portale dedicato, attraverso i seguenti parametri:

- totale visite;

- totale pagine visualizzate;
- totale files consultati;
- totale download di applicazioni;
- provenienza degli accessi;
- totale mail ricevute alla casella info@paesaggidellabonifica.it
- n. di newsletter inviate;
- n. di eventi totali inseriti sul portale;
- n. di eventi inseriti suddivisi per tipologia (seminari, formazione, consulenza) e soggetti attuatori.

I dati qualitativi verranno rilevati attraverso la predisposizione di tre questionari anonimi rivolti ciascuno ad una tipologia diversa di destinatario:

- questionario di valutazione dei singoli luoghi visitati, rivolto ai soggetti ospiti;
- questionario di valutazione dell'offerta complessiva, compresa la modalità di collegamento globale nell'itinerario, rivolto ai soggetti ospiti che hanno fruito del collegamento con il bus predisposto;
- questionario per il monitoraggio relativo all'impatto del progetto verso l'esterno e rivolto a soggetti non direttamente coinvolti nel progetto, ma che ne percepiscono la potenzialità e i benefici a livello locale (albergatori/ristoratori, amministrazioni comunali, terzo settore).

Il sistema di monitoraggio sarà regolare e sistematico e saranno realizzate tre rilevazioni (una a metà primavera e una a metà autunno di ciascun anno, oltre a ciò una conclusiva a fine anno).

## SOSTENIBILITÀ E REPLICABILITÀ DEL PROGETTO

Diversi sono gli aspetti che giustificano e possono rendere attuabile il progetto, considerando di notevole importanza le ricadute turistico-attrattive che esso può andare a manifestare nell'estensione del territorio interessato.

La sostenibilità organizzativa viene garantita dalla permanente presenza del personale e delle risorse interne del Consorzio, uomini e fattori impiegati quotidianamente sui territori identificati nel programma presentato. Tale disponibilità è assicurata dal Consorzio ma anche dalle Associazioni/Enti partner del progetto, nonché dai Comuni interessati, nei quali contesti gli itinerari di progetto gravitano. La sostenibilità tecnica del progetto è controllata e collaudata dalla comprovata esperienza tecnologica del personale del Consorzio, soprattutto nel monitoraggio dell'ambiente e nei sistemi di telecontrollo che poggiano fondamentalmente sull'utilizzo di reti telematiche e di trasferimento di dati informatizzati con altri enti e con i Comuni del proprio comprensorio. La sostenibilità economica futura si può pensare che venga supportata da autofinanziamenti, messi annualmente a bilancio. Inoltre le convenzioni pluriennali già stipulate con gli Enti partner, il rapporto con i Comuni interessati al progetto, consorziati alla Bonifica (Boretto, Gualtieri, Guastalla, Reggiolo, Novellara, Fabbri, Rolo, Campagnola, Rio Saliceto, Carpi, Novi di Modena e Moglia), con le Regioni Emilia Romagna e Lombardia, potranno nel tempo dare un sostegno economico che va oltre le capacità di autofinanziamento. Si prevedono inoltre possibili introiti che possono andare a coprire parte delle spese di gestione ed esercizio del progetto, come ad esempio una quota minima richiesta ai fruitori per la visita dell'itinerario se compiuta sul pullman

attrezzato provvisto dal Consorzio, un biglietto di ingresso minimo per la visita alla mostra multimediale della prima tappa, secondo le modalità delle agevolazioni museali (ragazzi e over 65 ingresso gratuito, etc.), una quota cumulativa per ciascun pullman turistico che si prenota per una visita autonoma dell'itinerario, un eventuale noleggio giornaliero delle strutture (edifici e parchi: Idrovora di Boretto, Idrovora di Torrione, Idrovora di Mondine e di San Siro) del Consorzio per eventi della comunità.

Il Consorzio vede nel progetto un punto di partenza verso la costruzione di un sistema di valorizzazione e conoscenza turistico-ambientale-culturale dei territori regionali emiliano e lombardo, divenendo in questo modo attore di supporto e di assistenza ad altri enti dell'area padana che vogliono potenziare i loro contesti attraverso un itinerario di comprensione. Si ricorda inoltre che il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale fa parte dell'ANBI, Associazione nazionale delle Bonifiche, che rappresenta e tutela gli interessi dei Consorzi di bonifica, di irrigazione e di miglioramento fondiario operanti nel territorio italiano. Tutti i Consorzi iscritti all'Anbi hanno il compito di realizzare e gestire opere di difesa e regolazione idraulica, di provvista e utilizzazione delle acque a prevalente uso irriguo, interventi di salvaguardia ambientale. Essi svolgono quindi un'attività polifunzionale, mirata alla sicurezza territoriale, ambientale ed alimentare del Paese, contribuendo in tal modo ad uno sviluppo economico sostenibile. Per ciascuno di essi la valorizzazione, non solo del proprio operato ma anche del territorio che gestiscono, diventa momento importante di comunicazione alla collettività. Più di 130 consorzi associati all'ANBI gestiscono paesaggi pianeggianti nel territorio italiano che hanno analoghe caratteristiche al paesaggio del Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale (per una superficie di circa 14.000.000 ettari e con più di 1.300 impianti di sollevamento irrigui), tali strutture potranno avvalersi delle indicazioni e delle specifiche del progetto redatto dal Consorzio per replicarlo nei loro contesti, trasformando così in modo virtuoso la fruizione dei loro beni.

## LA COMUNICAZIONE

L'aspetto comunicativo, divulgativo e promozionale è uno degli obiettivi principali per pubblicizzare all'esterno le forme di valorizzazione del territorio attivate dal progetto. È prevista la realizzazione di supporti informatici (dispositivi e applicazioni cellulari/satellitari dedicate scaricabili gratuitamente dal sito del Consorzio) e di un sito internet, entrambi specificatamente studiati per divulgare e promuovere al meglio con modalità contemporanee le peculiarità dei Paesaggi della Bonifica. L'iscrizione del progetto, e del sito web correlato, nelle reti dei maggiori social community network si ritiene possa contribuire ad una ancora più rilevante visibilità. Una newsletter periodica informerà una mailing list (costituita da tutti i consorziati al Consorzio di Bonifica, tutte le scuole d'obbligo del territorio, varie Associazioni culturali, sociali e sportive, etc.) delle molteplici iniziative connesse al progetto, ricorderà i periodi di apertura degli itinerari e i possibili eventi concomitanti, organizzati nei territori circostanti dalle Comunità locali. Soggetti coinvolti nel progetto come l'ANBI nazionale e l'UBER regionale potranno contribuire a comunicare l'iniziativa del progetto nei rispettivi bollettini informativi, inviati a tutti i propri soci. Oltre a ciò l'organizzazione di mappe ed itinerari cartacei "tradizionali" ma "confezionati" con grafica di qualificato e

attuale design, darà completezza promozionale al progetto. Si intende inoltre presentare l'iniziativa in Convegni e Congressi nazionali e internazionali che trattino tematiche inerenti.

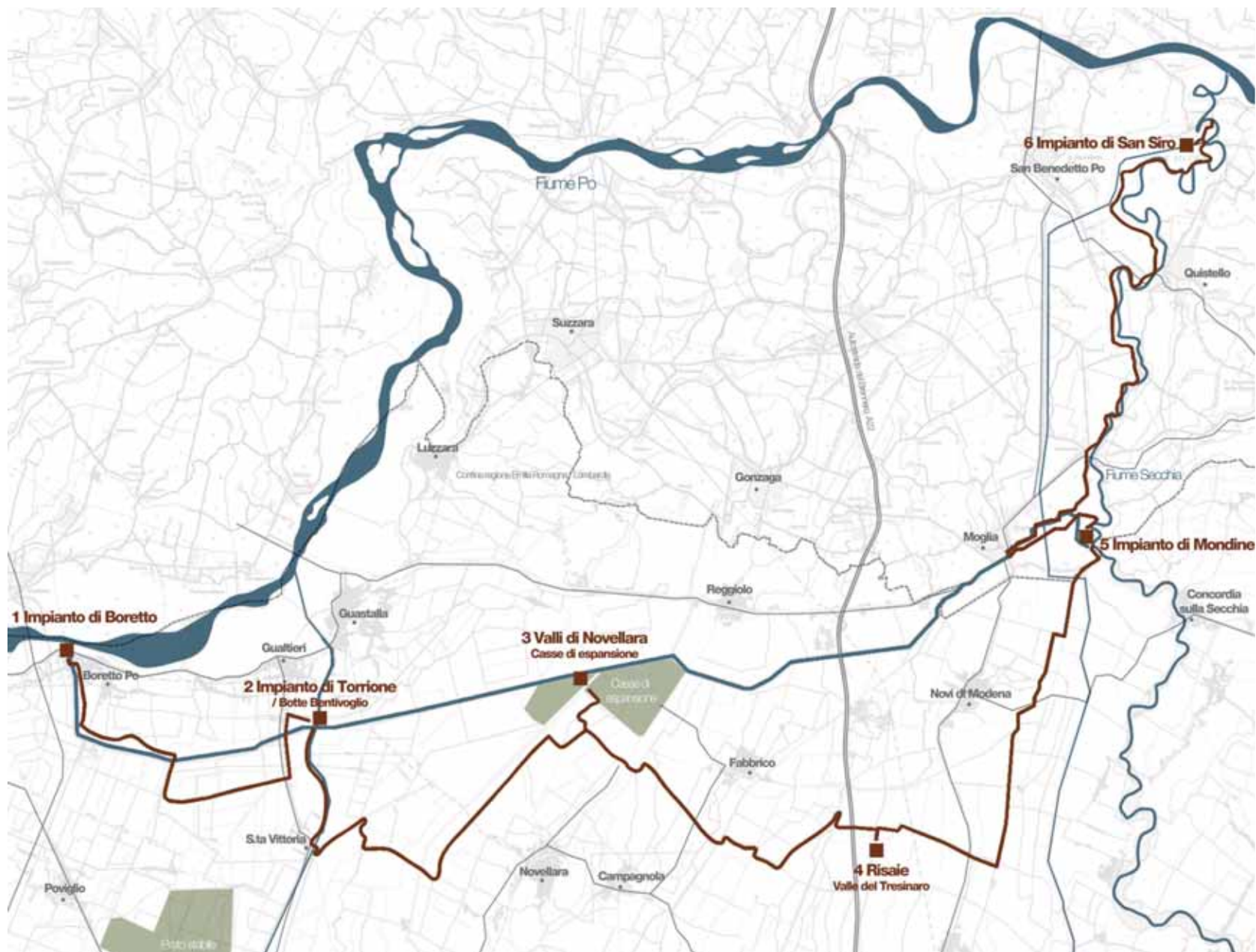
Il mini-bus organizzato per il percorso di progetto, preso a noleggio dal Consorzio e da esso usufruibile nei momenti dell'anno dedicati all'itinerario, rimarrà riconoscibile con la comunicazione pubblicitaria integrale a pellicola adesiva esterna che reclamizza l'iniziativa per l'intero anno solare, non solo quindi nel periodo di utilizzo: un'affissione dinamica, una forma di pubblicità itinerante visibile nel centro cittadino di Reggio Emilia e nei comuni limitrofi, che si ritiene dal grande impatto mediatico. Si ricorda inoltre che la mostra multimediale permanente installata nella prima tappa, dentro l'edificio dell'Idrovora di Boretto, dalle caratteristiche innovative e particolarmente attrattive, avrà grande risalto anche sui media nazionali (se non europei), attraverso un'accurata campagna stampa indirizzata verso le principali testate nazionali e sulle riviste specializzate (di design, di architettura, di architettura di paesaggio, di scienza e attualità).





# GLI ITINERARI

Mappe e descrizioni degli  
itinerari di progetto



# 1° itinerario

da Boretto sul Po  
a Torrione e Botte Bentivoglio

## IL MULTIMEDIALE E LA STORIA IDRAULICA

15 KM (strade regionali, strade  
provinciali, sentieri su strada  
promiscua con bassa percorrenza)

Partenza: Boretto (Re)

**Il viaggio virtuale nei paesaggi della Bonifica**

durata visita: 40'

Visita all'Impianto Idrovoro di Boretto con l'allestimento multimediale permanente Il Paesaggio della Bonifica - Storia Territorio Sicurezza.

Arrivo: Torrione (Gualtieri Re)

**La Storia e l'Idraulica. Reti e canali nel territorio**

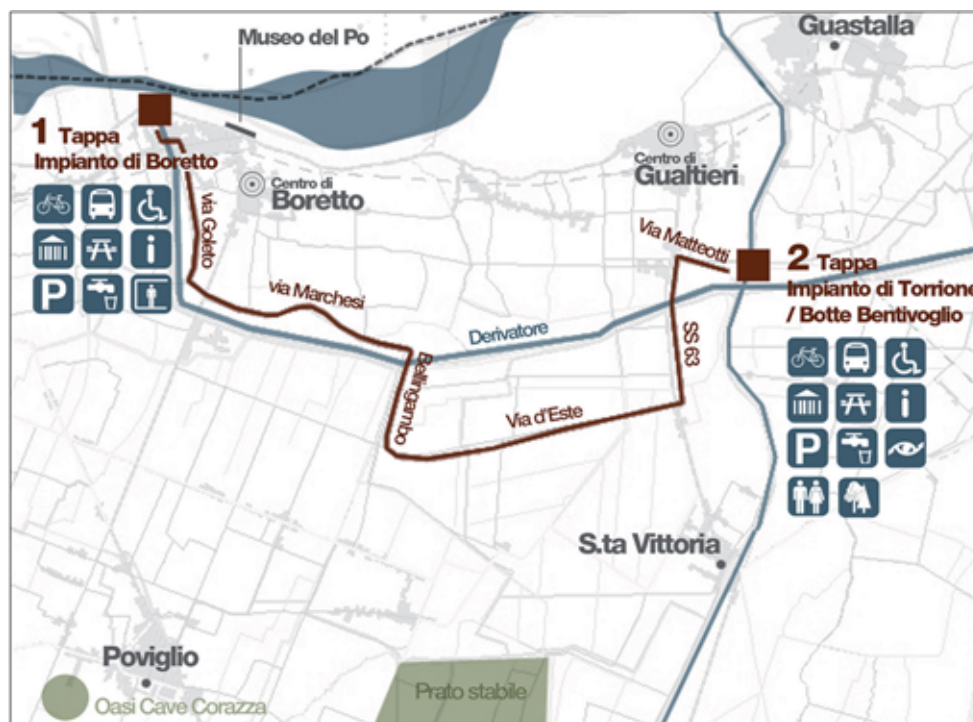
durata visita: 40'

Visita all'impianto Idrovoro di Torrione, alla Botte Bentivoglio (metà XVI sec.), alla sala ex officina della Casa di Guardia con la mostra permanente che illustra la storia dei lavori di Bonifica idraulica ed agraria, dalle opere rinascimentali fino al XX secolo. A concludere visita al bosco planiziale attrezzato organizzato accanto alla Botte rinascimentale.

## IL PERCORSO E I PUNTI DI INTERESSE CULTURALI E NATURALISTICI

Percorso: Partenza: Chiavica di Boretto, strada prov. della Cisa Via Colombana – Via Giovanni XXIII – Via Goleto – attraversamento ponte Derivatore – Sinistra Argine Derivatore – Via per Poviglio (sp 358) – Via Marchesi - attraversamento ponte Derivatore – Via Bellingambo – Via D'Este – Via Matteotti – Arrivo: Impianti Torrione

Punti di interesse: Boretto con Piazza San Marco e Basilica - Museo del Po e della Navigazione interna, Boretto - Casa Museo Belvedere Pietro Ghizzardi, Boretto - Brescello con Piazza Matteotti - I luoghi di Don Camillo e Peppone, Brescello – Museo Ligabue, Gualtieri - Gualtieri con Piazza Bentivoglio – Teatro sociale, Gualtieri - Palazzo Bentivoglio, Gualtieri – Palazzo Greppi, frazione Santa Vittoria, Gualtieri – Pieve Saliceto – Guastalla, il centro storico – Museo Alcide Cervi, Gattatico – Cave Corazza – Prati stabili.



Link:

<http://www.comune.boretto.re.it/>

<http://musei.provincia.re.it>

<http://www.comune.brescello.re.it/>

<http://www.comune.gualtieri.re.it/>

<http://www.comune.guastalla.re.it/>

Servizi: fermata bus turistico - noleggio biciclette, con assistenza tecnica - area attrezzata di sosta per il cicloturista, con acqua potabile - parking custodito biciclette - parcheggio automobili – area ristoro – toilette – punti di osservazione – punti di riparo.

## 2° itinerario

da Torrione e Botte Bentivoglio  
a Valli di Novellara

### LA BONIFICA IDRAULICA TRA STORIA E NATURA

18,5 KM (strade provinciali,  
strade comunali, sentieri su strada  
promiscua con bassa percorrenza)

Partenza: Torrione (Gualtieri Re)

#### La Storia e l'Idraulica. Reti e canali nel territorio

durata visita: 40'

Visita all'impianto Idrovoro di Torrione, alla Botte Bentivoglio (metà XVI sec.), alla sala ex officina della Casa di Guardia con la mostra permanente che illustra la storia dei lavori di Bonifica idraulica ed agraria, dalle opere rinascimentali fino al XX secolo. A concludere visita al bosco planiziale attrezzato organizzato accanto alla Botte rinascimentale.

Arrivo: Valli di Novellara (Novellara Re)

#### La Fauna e la Flora e la vastità dei bacini artificiali

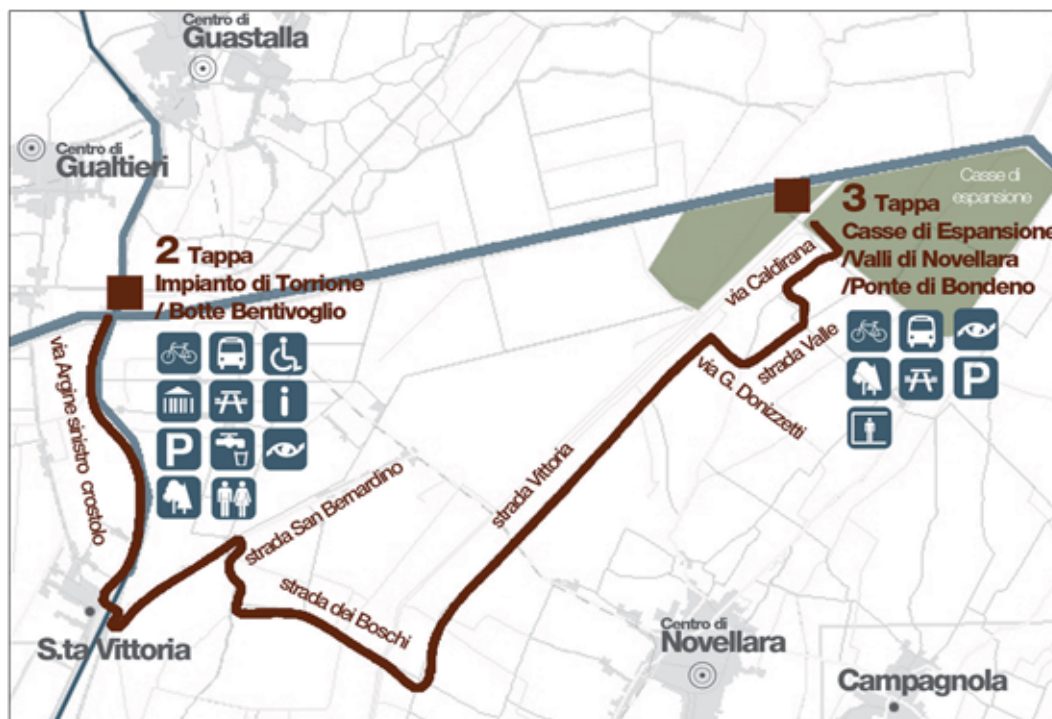
durata visita: 25'

Visita dell'area naturalistica nelle Casse di Espansione delle Valli di Novellara. La bellezza del paesaggio, ricco di fauna avicola e di alberature viene colta anche da due padiglioni di osservazione e riparo. Da questa tappa è possibile arrivare agevolmente alle due aree naturalistiche dell'Oasi della Celestina (Lipu) e dell'Oasi S.I.C. Wwf Novellara.

#### IL PERCORSO E I PUNTI DI INTERESSE CULTURALI E NATURALISTICI

Percorso: Partenza: Impianti Torrione, Via Matteotti – Argine sinistro torrente Crostolo – Via Berlinguer (sp81) – Strada San Bernardino – Via Argine Francone – Strada Boschi – Strada della Vittoria – Via Doninzetti – Strada Valle – Strada Caldirana – Ponte Bondeno – Arrivo: Casse di Espansione Valli di Novellara

Punti di interesse: Gualtieri con la Piazza Bentivoglio – Teatro sociale, Gualtieri - Palazzo Bentivoglio, Gualtieri – Palazzo Greppi, frazione Santa Vittoria, Gualtieri – Pieve Saliceto – Guastalla, il centro storico – Novellara, il centro storico – Rocca dei Gesuiti, Novellara – Castello Guidotti, Fabbrico – Oasi naturalistica della Celestina.



Link:

<http://musei.provincia.re.it>

<http://www.comune.gualtieri.re.it/>

<http://www.comune.guastalla.re.it/>

<http://www.comune.novellara.re.it/>

<http://www.comune.fabbrico.re.it/>

<http://www.agescire.it/Posti/reggio/novellara.htm>

<http://www.lipu.it/oasi/oasidetail.asp?150>

Servizi: fermata bus turistico - area attrezzata di sosta per il cicloturista, con acqua potabile - area ristoro – toilette – punti di osservazione – punti di riparo

## 3° itinerario

dalle Valli di Novellara alle Valli delle Bruciate e del Tresinaro

IL PAESAGGIO AGRO-

NATURALISTICO: DAI PIOPPETI

ALLE RISAIE 15 KM (strade statali, strade provinciali, strade comunali, sentieri su strada promiscua con bassa percorrenza)

Partenza: Valli di Novellara (Novellara Re)

**La Fauna e la Flora e la vastità dei bacini artificiali**

durata visita: 25'

Visita dell'area naturalistica nelle Casse di Espansione delle Valli di Novellara. La bellezza del paesaggio, ricco di fauna avicola e di alberature viene colta anche da due padiglioni di osservazione e riparo. Da questa tappa è possibile arrivare agevolmente alle due aree naturalistiche dell'Oasi della Celestina (Lipu) e dell'Oasi S.I.C. Wwf Novellara.

Arrivo: Valle delle Bruciate e del Tresinaro (Carpi Mo)

**Il lavoro contadino: le risaie e le mondine**

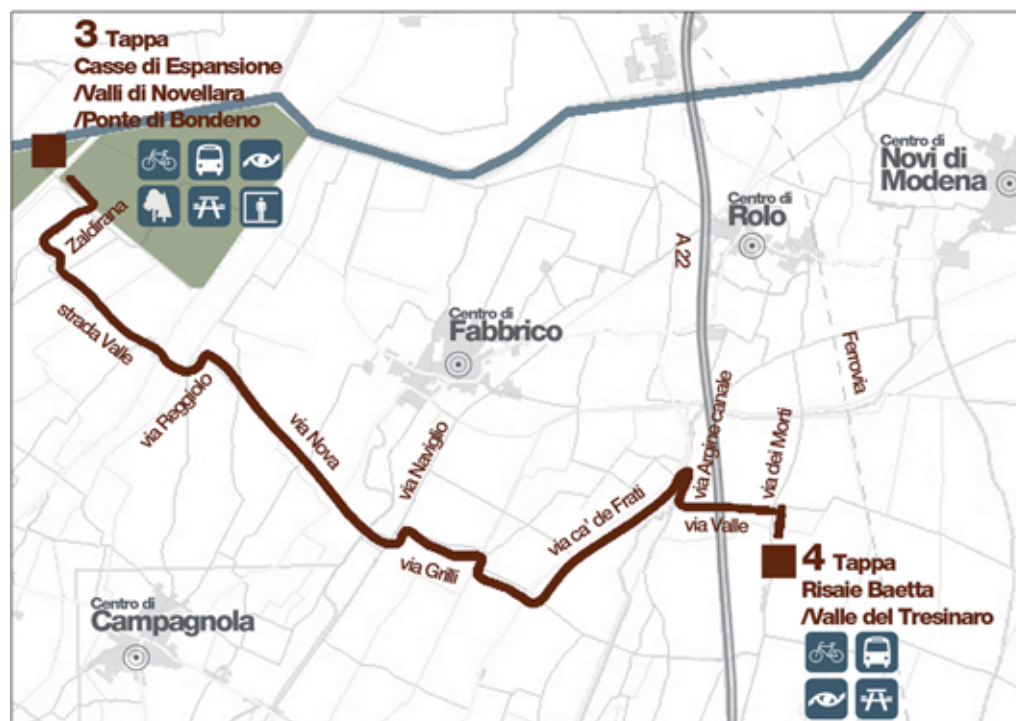
durata visita: 20'

Visita ai campi coltivati a riso nelle zone di protezione speciale Valli del Tresinaro. La sosta prevede, con postazioni audio per la riproduzione degli antichi canti delle mondine, la visita di due vasti appezzamenti seminati a riso e la visita ad un ampio essiccatoio del riso.

### IL PERCORSO E I PUNTI DI INTERESSE CULTURALI E NATURALISTICI

Percorso: Partenza: Casse di Espansione Valli di Novellara, Ponte Bondeno – Strada Caldirana - Strada Valle – Strada Reatino – Via Colombo – Via Reggiolo – Via Nuova – Via Naviglio – Via Grilli (attraversamento Cà de Frati, accanto alla Cassa d'Espansione) – Via Argine Canale – Via Cà de Frati – Via Valle – Via dei Morti – Arrivo: Risaie Baetta Valli del Tresinaro

Punti di interesse: Novellara, il centro storico – Rocca dei Gesuiti, Novellara – Oasi naturalistica della Celestina - Castello Guidotti, Fabbrico – Novi di Modena con la Torre dell'Orologio – Rolo, il centro storico – Cassa di Espansione di Cà de Frati, zona di protezione speciale.



Link:

<http://www.comune.novellara.re.it/>

<http://www.comune.fabbrico.re.it/>

<http://www.comune.novi.mo.it/>

<http://www.agescire.it/Posti/reggio/novellara.htm>

<http://www.lipu.it/oasi/oasidettaglio.asp?150>

[http://terredargine.it/cgi/jump.cgi?t=\\_terre&ID=63875](http://terredargine.it/cgi/jump.cgi?t=_terre&ID=63875)

Servizi: fermata bus turistico - area attrezzata di sosta per il cicloturista - punti di osservazione – punti di riparo.

## 4° itinerario

dalle Valli delle Bruciate e del Tresinaro all'Impianto delle Mondine

### L'UMILE LAVORO DELLE MONDINE E I GRANDI IMPIANTI DI BONIFICA

15 KM (strade statali, strade provinciali,  
strade comunali, sentieri su strada  
promiscua con bassa percorrenza)

Partenza: Valle delle Bruciate e del Tresinaro (Carpi Mo)

#### Il lavoro contadino: le risaie e le mondine

durata visita: 20'

Visita ai campi coltivati a riso nelle zone di protezione speciale Valli del Tresinaro. La sosta prevede, con postazioni audio per la riproduzione degli antichi canti delle mondine, la visita di due vasti appezzamenti seminati a riso e la visita ad un ampio essiccatoio del riso.

Arrivo: Impianto idrovoro di Mondine (Moglia Mn)

#### L'Ingegneria monumentale di Bonifica idraulica e agraria e il parco romantico di inizio Novecento

durata visita: 30'

Visita al monumentale impianto di Mondine con il suo bel parco romantico, costruiti in età littoria. L'ostello/foresteria nelle sale dell'ex deposito è d'ausilio per turisti e cicloamatori.

#### IL PERCORSO E I PUNTI DI INTERESSE CULTURALI E NATURALISTICI

Percorso: Partenza: Risaie Valle delle Bruciate e del Tresinaro, Via Morti - Via Valle - Via Remesina Esterna - Via Minzoni - Via Gazzoli - Strada sterrata - Via Valle Bassa - Via Strazetto - Via Cesare Militare - Via Argine Secchia - Arrivo: Impianto idrovoro Mondine

Punti di interesse: Novi di Modena con la Torre dell'Orologio - Moglia - Concordia sulla Secchia - Parco Golene Foce Secchia - Museo Lineare delle Bonifiche - Chiavica di Bondanello - Botte San Prospero.

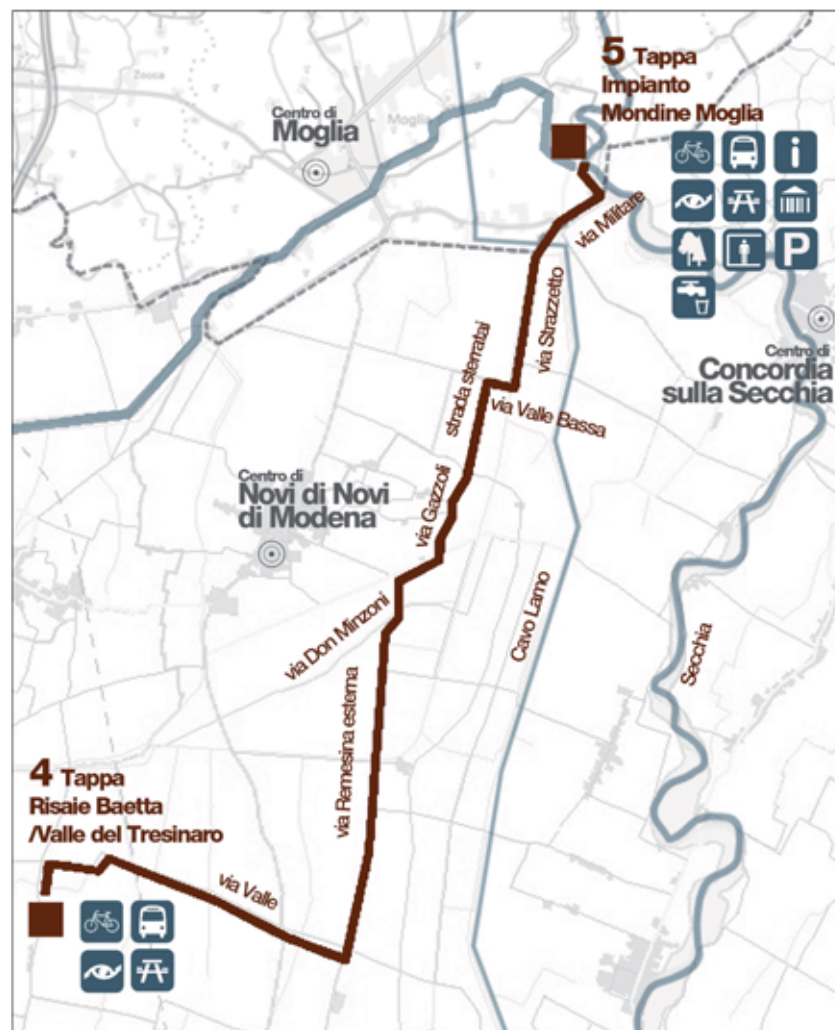
Link:

<http://www.comune.novi.mo.it/>

<http://www.comune.moglia.mn.it/>

<http://www.comune.concordia.mo.it/>

<http://www.parcofocesecchia.it/>



Servizi: fermata bus turistico - noleggio biciclette, con assistenza tecnica - area attrezzata di sosta per il cicloturista, con acqua potabile - parking custodito biciclette - parcheggio automobili - area ristoro - toilette - punti di osservazione - punti di riparo - struttura ricettiva/foresteria.

## 5° itinerario

dall'Impianto delle Mondine  
all'Impianto di San Siro

I GRANDI IMPIANTI IDROVORI  
NEL MANTOVANO E IL PARCO  
GOLENE FOCE SECCHIA

27 KM (strade statali, strade provinciali,  
strade comunali)

Partenza: Impianto idrovoro di Mondine (Moglia Mn)

L'Ingegneria monumentale di Bonifica idraulica e agraria e il parco romantico di inizio Novecento

durata visita: 30'

Visita al monumentale impianto di Mondine con il suo bel parco romantico, costruiti in età littoria. L'ostello/foresteria nelle sale dell'ex deposito è d'ausilio per turisti e ciclamatori.

Arrivo: Impianto idrovoro San Siro (San Benedetto Mn)

**Impianto Idrovoro San Siro e Parco Golene Foce Secchia: Luoghi per l'Arte e per la Natura**

durata visita: 30'

Visita all'idrovora di San Siro e al Parco Golene Foce Secchia. L'impianto è all'interno di un grande parco che comprende un interessante orto botanico dedicato alle piante officinali. Il parco Foce Secchia include i terreni goleneali del tratto terminale del fiume Secchia sino alla confluenza in Po e si caratterizza per gli aspetti geomorfologici del territorio, dominati dai fitti meandri del fiume.

### IL PERCORSO E I PUNTI DI INTERESSE CULTURALI E NATURALISTICI

Percorso: Partenza: Impianto idrovoro Mondine, Via Argine Secchia – Via Canova – Via E. De Amicis – Via Foscolo – Via Argine Canale Moglia – via Argine Canale Bondanello – Via IV Novembre – Via Argine Secchia Bondanello – Strada Argine Secchia – Arrivo: Impianto idrovoro San Siro

Punti di interesse: Moglia – Concordia sulla Secchia – Parco Golene Foce Secchia – Museo Lineare delle Bonifiche – Chiavica di Bondanello – Botte San Prospero – Chiavica del Borzone - San Benedetto Po, il centro storico e Basilica – Chiesa Santa Maria Valverde, San Benedetto Po – Corti monastiche San Biagio, Mirasole, Bonifacia, Zovo, Crema, Vedova, Bardella, Gonfo – Quistello e la Casa del Balilla.

Link:

<http://www.comune.moglia.mn.it/>

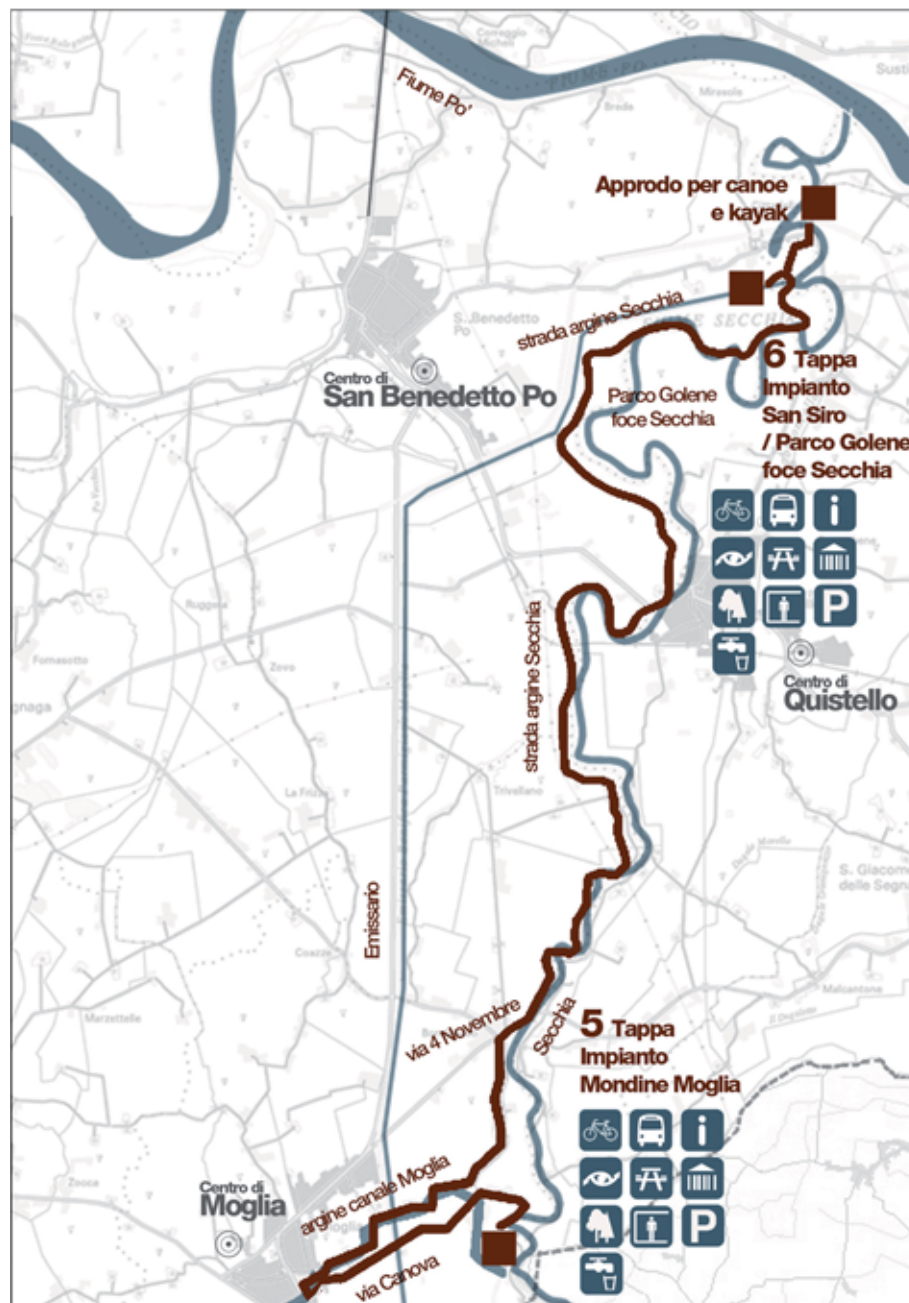
<http://www.comune.concordia.mo.it/>

<http://www.parcofocesecchia.it/>

<http://www.comune.san-benedetto-po.mn.it/servizi/notizie/>

<http://www.matildedicanossa.it/>

<http://www.terredimatilde.it/>



Servizi: fermata bus turistico - noleggio biciclette, con assistenza tecnica - area attrezzata di sosta per il cicloturista, con acqua potabile - parcheggio automobili - area ristoro - toilette - punti di osservazione - punti di riparo - struttura ricettiva/foresteria



# il paesaggio della bonifica

PERCORRERE I PAESAGGI DELLA BONIFICA

UN ITINERARIO NATURALISTICO, CULTURALE, MULTIMEDIALE, SOCIALE PER UN TURISMO CONSAPEVOLE

## 1ª TAPPA BORETTO (RE)

Il viaggio virtuale nei paesaggi della Bonifica

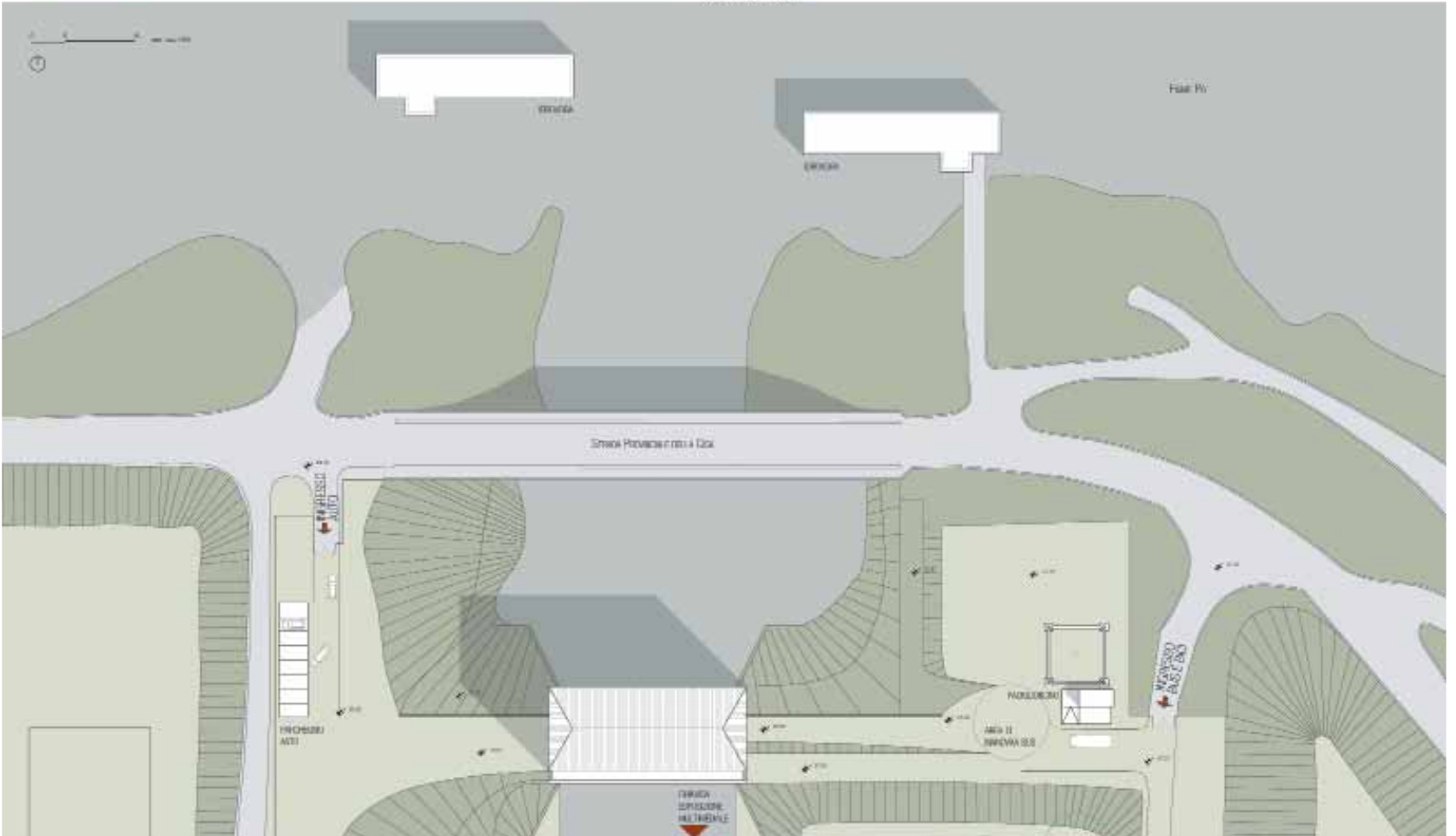
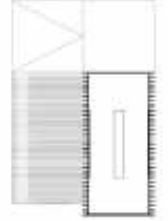
L'allestimento multimediale all'interno dell'edificio è concepito con proiezioni ed effetti che animano i 2000 mq di superficie interna, tra pareti, soffitto e pavimento, trasformandoli in una successione di scenari tra il virtuale e il reale, per raccontare il territorio urbano, rurale e agricolo della Bonifica.



lo stato dei luoghi



- Direzione
- Terrazza
- UNIT of "workshop"
- UNIT of "bedrooms"
- Giardino
- Cortile









# il paesaggio della bonifica

PERCORRERE I PAESAGGI DELLA BONIFICA  
UN ITINERARIO NATURALISTICO, CULTURALE, MULTIMEDIALE, SOCIALE PER UN TURISMO CONSAPEVOLE

## 2ª TAPPA TORRIONE - GUALTIERI (RE)

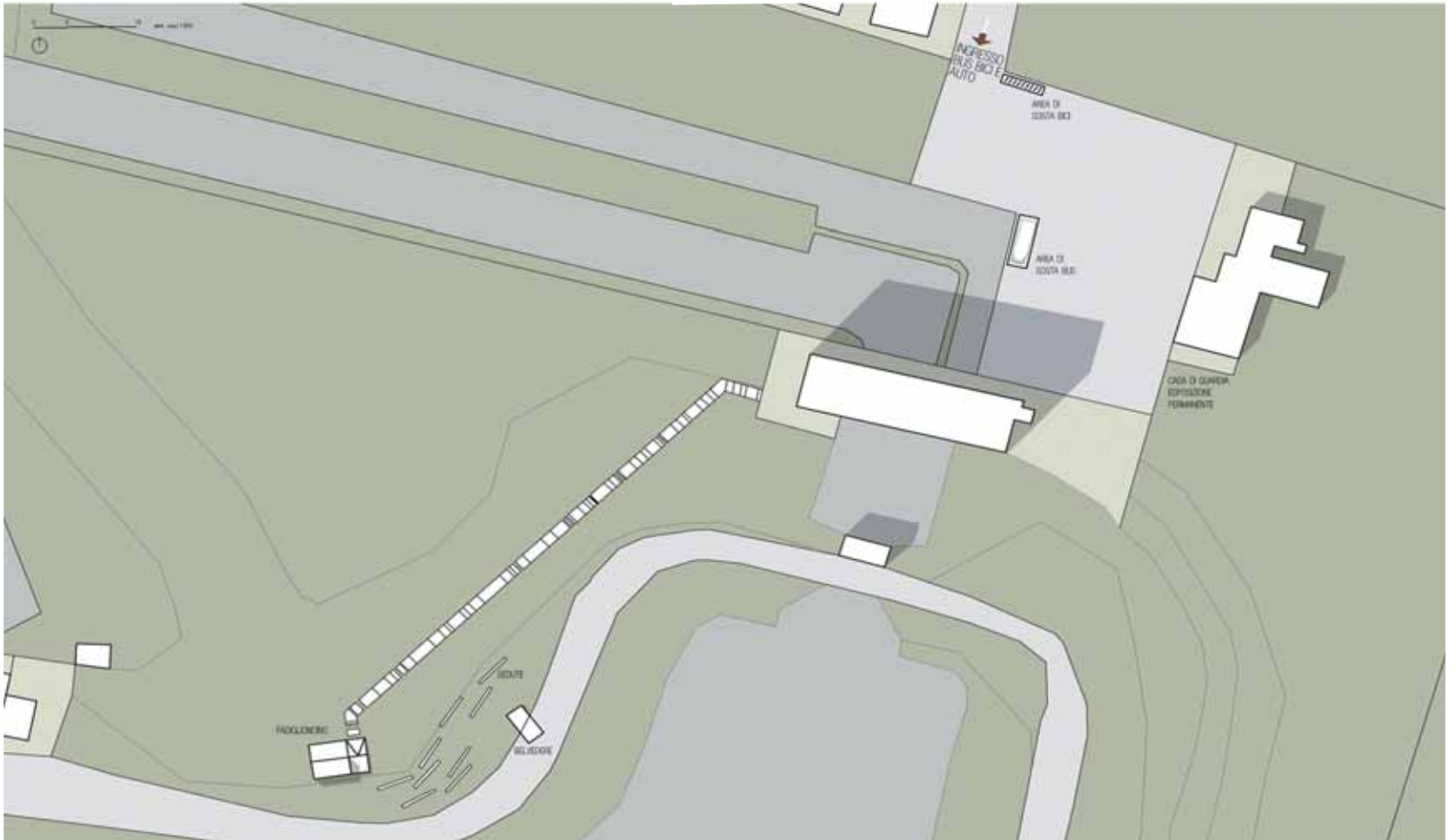
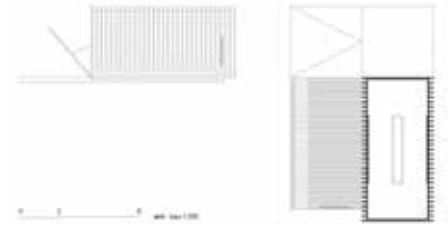
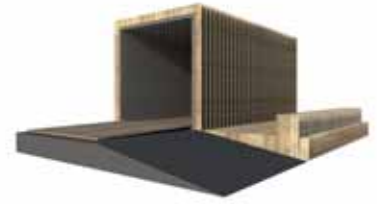
La Storia e l'Idraulica. Reti e canali nel territorio

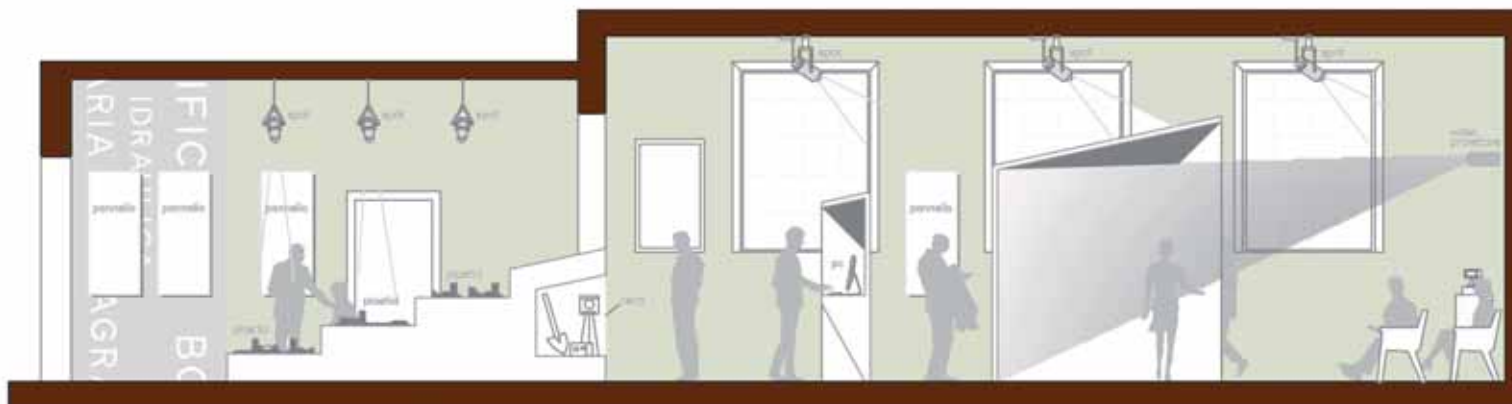
Nella sala ex officina della Casa di Guardia una mostra permanente illustra la storia dei lavori di Bonifica idraulica ed agraria, dalle opere rinascimentali fino al XX secolo.

Un bosco planiziale che raccoglie le diverse essenze dell'area padana, ampiamente documentato da pannelli descrittivi, organizza una vasta area verde attrezzata.

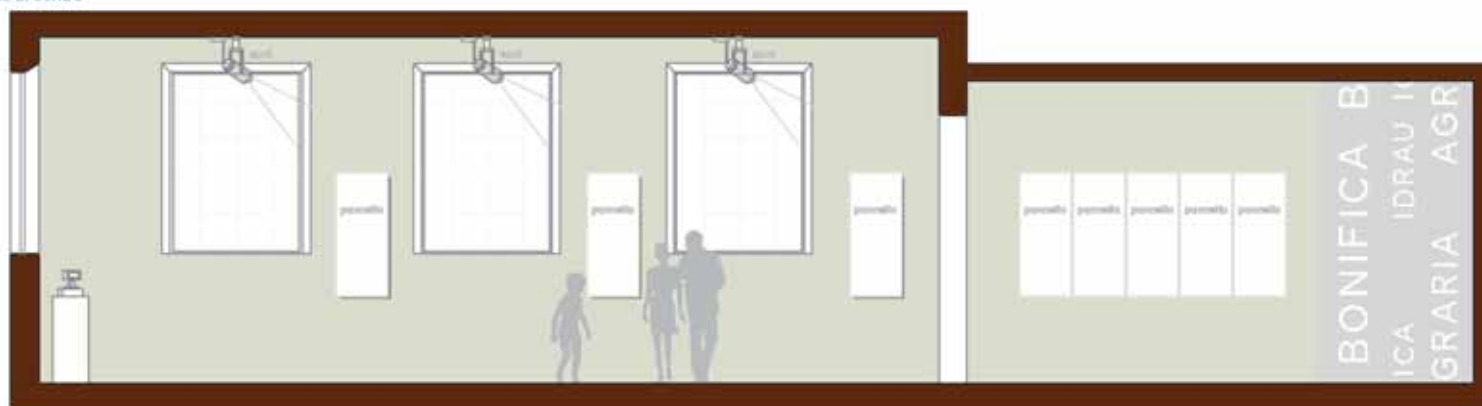


lo stato dei luoghi





sezione longitudinale al centro



sezione longitudinale che guarda la parete

# il paesaggio della bonifica

PERCORRERE I PAESAGGI DELLA BONIFICA

UN ITINERARIO NATURALISTICO, CULTURALE, MULTIMEDIALE, SOCIALE PER UN TURISMO CONSAPEVOLE

## 2ª TAPPA TORRIONE - GUALTIERI (RE)

La Storia e l'Idraulica. Reti e canali nel territorio

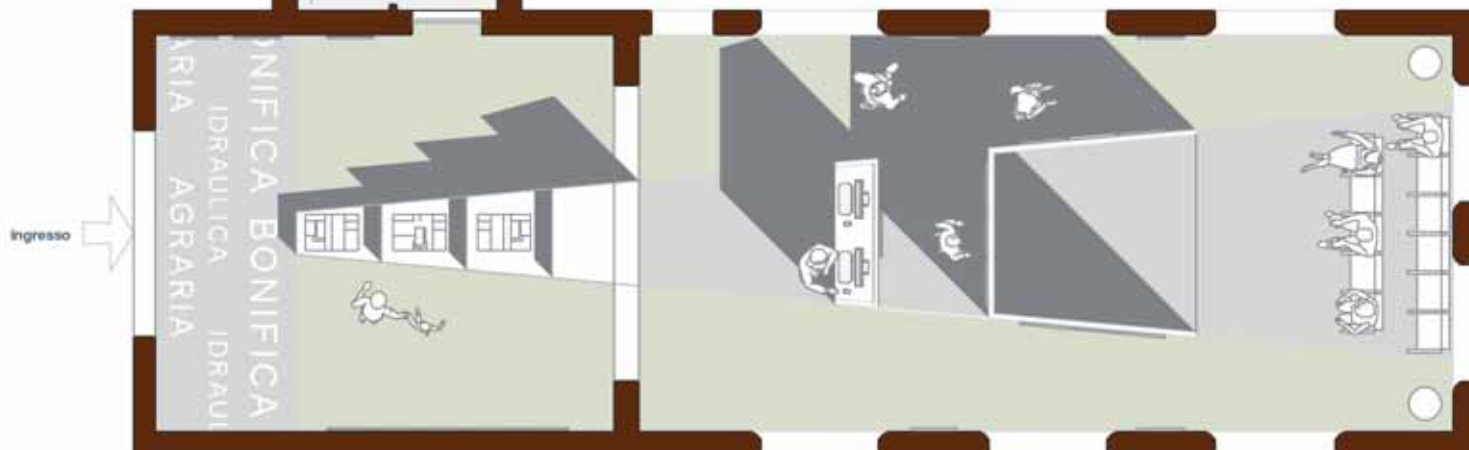
Nella sala ex officina della Casa di Guardia una mostra permanente illustra la storia dei lavori di Bonifica idraulica ed agraria, dalle opere rinascimentali fino al XX secolo.

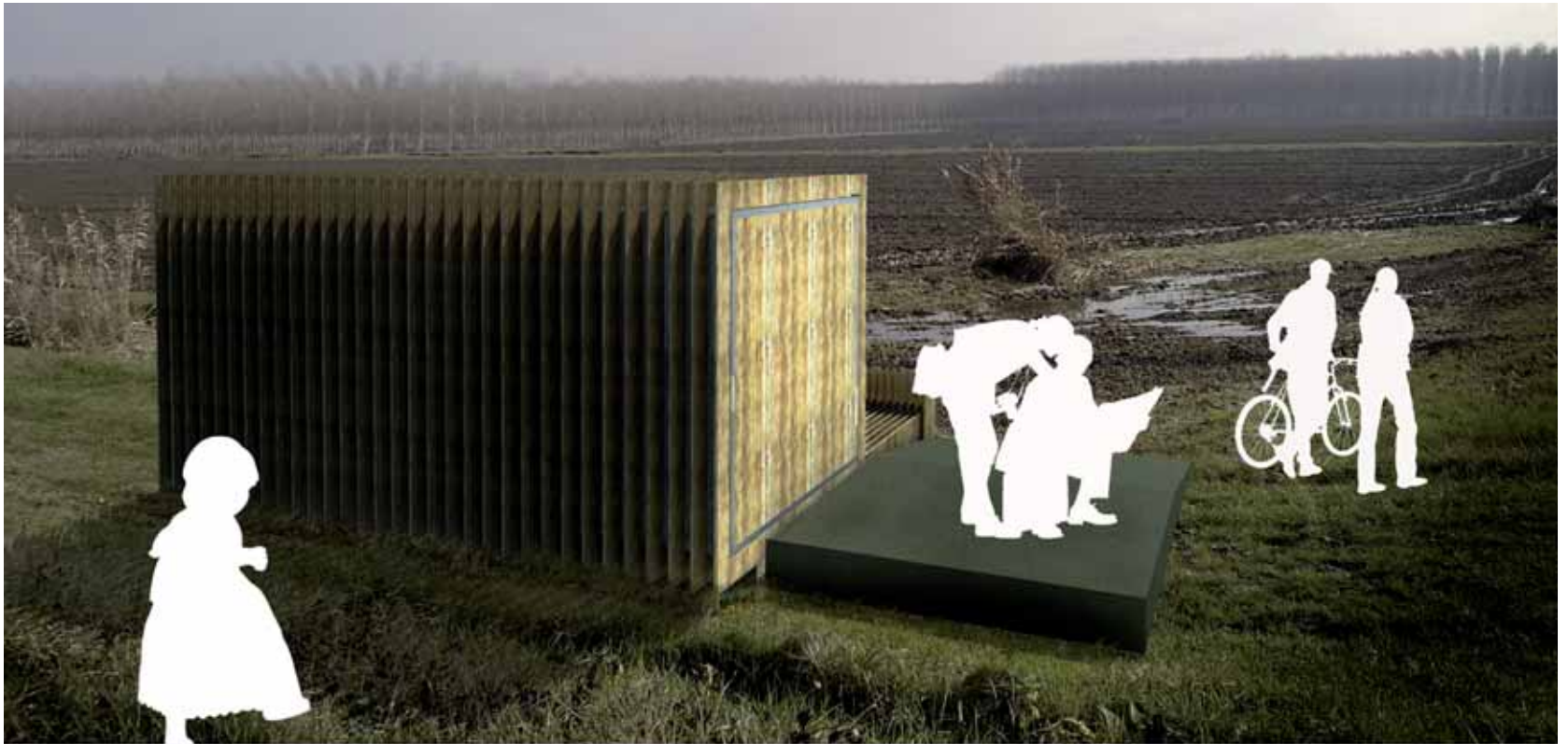
Un bosco planiziale che raccoglie le diverse essenze dell'area padana, ampiamente documentato da pannelli descrittivi, organizza una vasta area verde attrezzata.



lo stato dei luoghi

lo stato dei luoghi





# il paesaggio della bonifica

PERCORRERE I PAESAGGI DELLA BONIFICA  
UN ITINERARIO NATURALISTICO, CULTURALE, MULTIMEDIALE, SOCIALE PER UN TURISMO CONSAPEVOLE

## 3ª TAPPA VALLI DI NOVELLARA - NOVELLARA , REGGIOLO (RE)

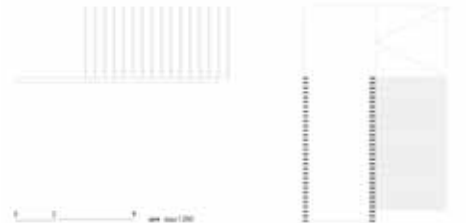
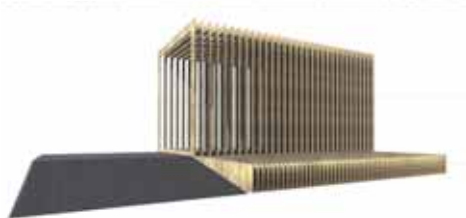
La Fauna e la Flora e la vastità dei bacini artificiali

Un plateau di progetto, per la fermata del bus, segna il luogo di incontro e di ripartenza.  
Un padiglione di osservazione, riparo e sosta, indirizza i visitatori alla comprensione del territorio e intercetta i percorsi pedonali per le aree naturalistiche.



lo stato dei luoghi







# il paesaggio della bonifica

PERCORRERE I PAESAGGI DELLA BONIFICA

UN ITINERARIO NATURALISTICO, CULTURALE, MULTIMEDIALE, SOCIALE PER UN TURISMO CONSAPEVOLE

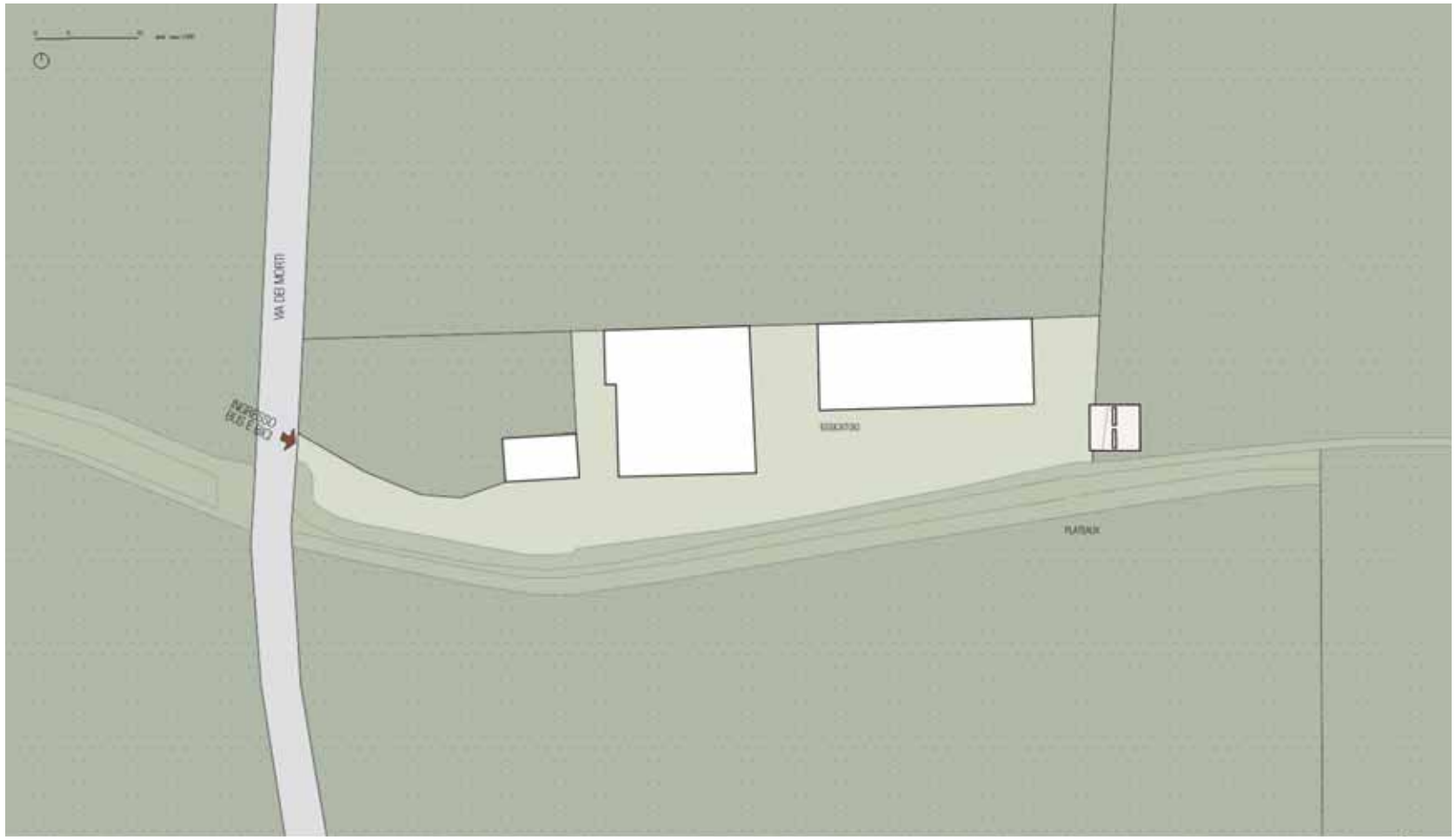
## 4\* TAPPA VALLE DELLE BRUCIATE E DEL TRESINARO - CARPI NOVI DI MODENA (MO)

Il lavoro contadino: le risaie e le mondine

Visita da un plateau informativo, predisposto con postazioni audio per la riproduzione degli antichi canti delle mondine (i famosi canti intonati nelle risaie di Novi), di due vasti appezzamenti seminati a riso, con spiegazione delle tecniche di coltivazione e la visita ad un ampio essiccatoio del riso.



lo stato dei luoghi





## il paesaggio della bonifica

PERCORRERE I PAESAGGI DELLA BONIFICA

UN ITINERARIO NATURALISTICO, CULTURALE, MULTIMEDIALE, SOCIALE PER UN TURISMO CONSAPEVOLE

### 5° TAPPA IMPIANTO IDROVORO DI MONDINE - MOGLIA (MN)

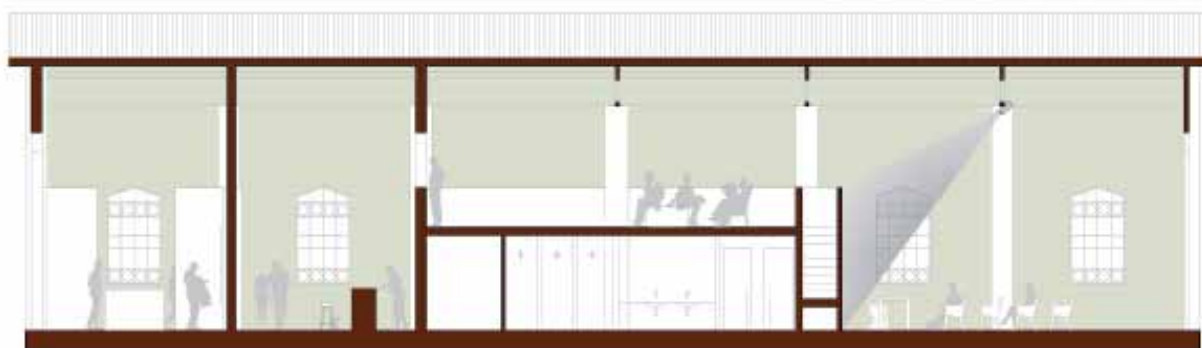
L'Ingegneria monumentale di Bonifica idraulica e agraria e il parco romantico di inizio Novecento

Un parco romantico con importanti alberature affianca l'impianto. Una foresteria destinata alla ricettività nelle sale dell'ex deposito è d'ausilio e di ristoro per turisti e ciclamatori. Un padiglione-deposito, adiacente alla foresteria, permette la sosta custodita delle biciclette.



lo stato dei luoghi





sezione longitudinale



# il paesaggio della bonifica

PERCORRERE I PAESAGGI DELLA BONIFICA

UN ITINERARIO NATURALISTICO, CULTURALE, MULTIMEDIALE, SOCIALE PER UN TURISMO CONSAPEVOLE

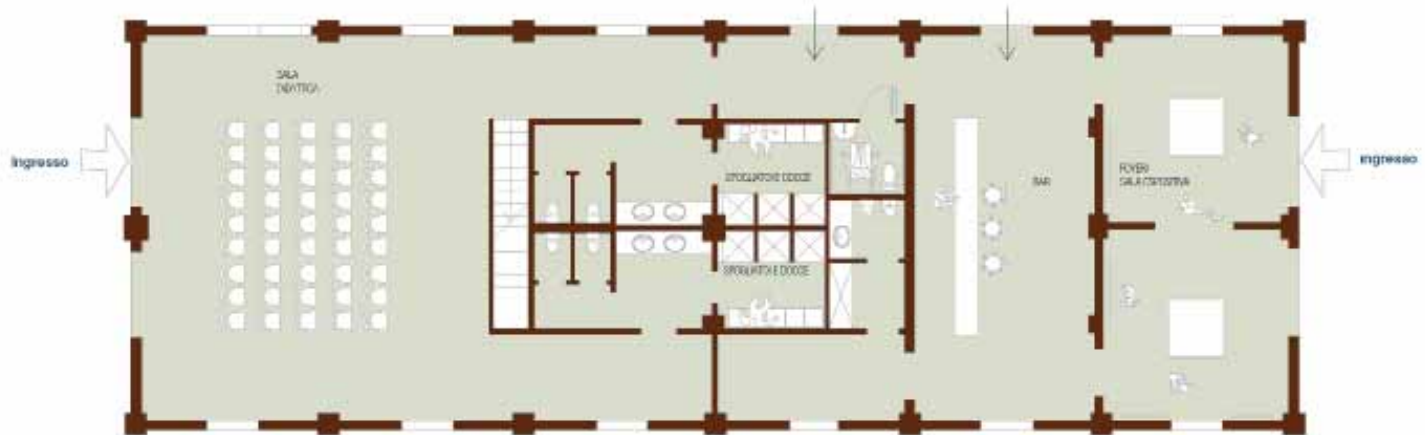
## 5° TAPPA IMPIANTO IDROVORO DI MONDINE - MOGLIA (MN)

L'Ingegneria monumentale di Bonifica idraulica e agraria e il parco romantico di inizio Novecento

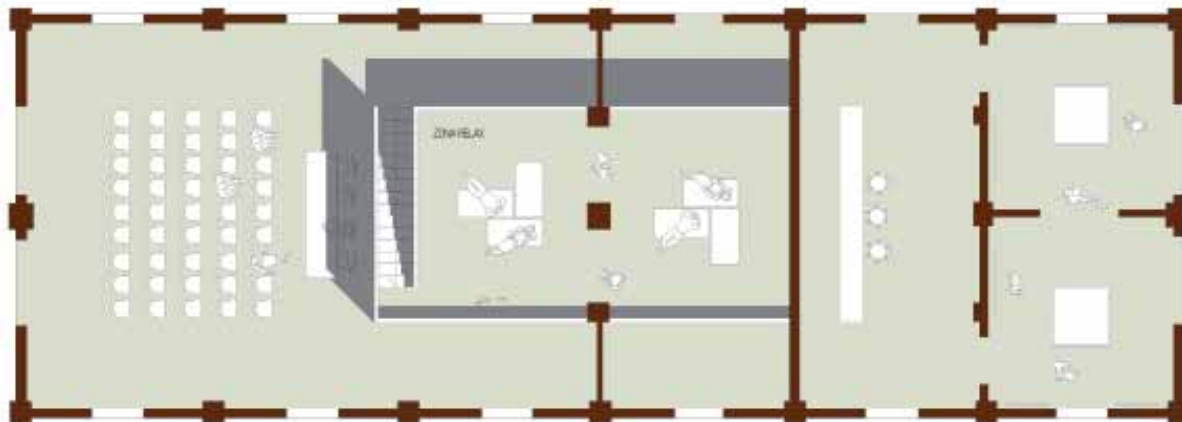
Una foresteria destinata alla ricettività nelle sale ristrutturate dell'ex deposito è d'ausilio e di ristoro per turisti e cicloamatori. In questa nuova struttura i visitatori possono usufruire di nuovi servizi igienici, di un bar e di due sale polifunzionali da dedicare anche a didattica e ricreazione. Inoltre l'ampia stanza d'ingresso è allestita con pannelli informativi che descrivono l'impianto di Mondine e la storia della Bonifica. Un padiglione-deposito di progetto, adiacente alla foresteria, permette la sosta custodita delle biciclette.



lo stato dei luoghi



pianta piano terra



pianta livello soppalco  
+2.26 m.



# il paesaggio della bonifica

PERCORRERE I PAESAGGI DELLA BONIFICA

UN ITINERARIO NATURALISTICO, CULTURALE, MULTIMEDIALE, SOCIALE PER UN TURISMO CONSAPEVOLE

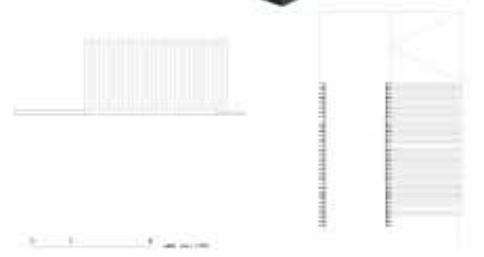
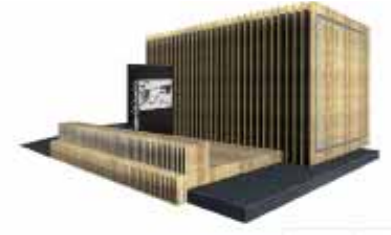
## 6ª TAPPA : IMPIANTO IDROVORO SAN SIRO - SAN BENEDETTO PO (MN) IMPIANTO IDROVORO SAN SIRO E PARCO GOLENE FOCE SECCHIA: LUOGHI PER L'ARTE E PER LA NATURA

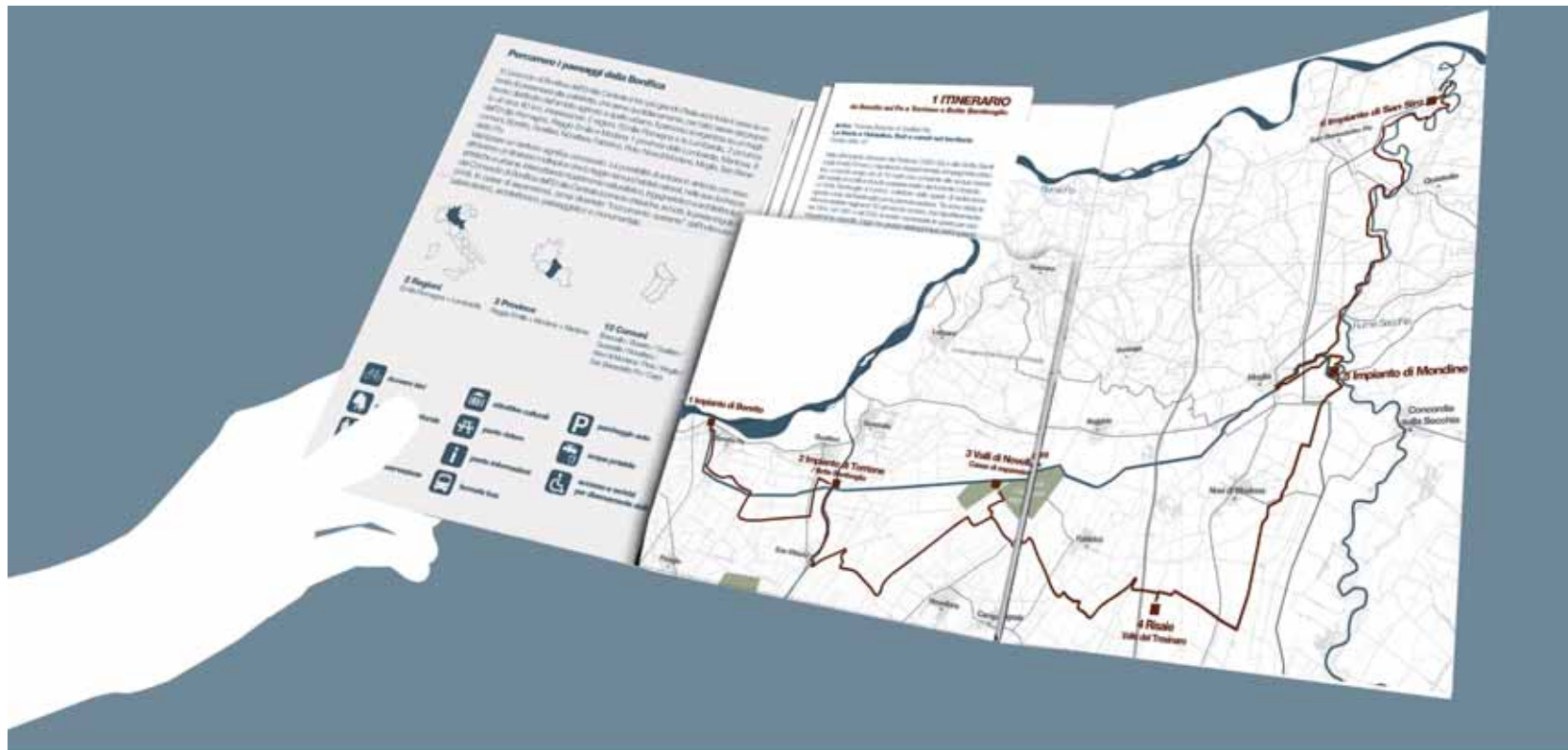
L'impianto dalle caratteristiche monumentali è del 1919-1926 organizzato all'interno di un grande parco che comprende un interessante orto botanico dedicato alle piante officinali. Il Parco si presta particolarmente alla fruibilità cicloturistica, per la percorribilità e la vicinanza di centri abitati di rilevante interesse storico-architettonico. Un attracco per canoe e kayak potenzia la fruibilità sportiva dell'area.



lo stato dei luoghi







## il paesaggio della bonifica

PERCORRERE I PAESAGGI DELLA BONIFICA

UN ITINERARIO NATURALISTICO, CULTURALE, MULTIMEDIALE, SOCIALE PER UN TURISMO CONSAPEVOLE

### FORME DI COMUNICAZIONE COLLEGATE AL PROGETTO

L'aspetto comunicativo, divulgativo e promozionale è uno degli obiettivi principali per pubblicizzare all'esterno le forme di valorizzazione del territorio attivate dal progetto.

È prevista la realizzazione di supporti informatici (dispositivi e applicazioni cellulari/satellitari dedicate scaricabili gratuitamente dal sito del progetto) e di un sito internet, entrambi specificatamente studiati per divulgare e promuovere al meglio con modalità contemporanee le peculiarità del Paesaggi della Bonifica. Una newsletter periodica informerà una mailing list (costituita da tutti i consorziati al Consorzio di Bonifica, tutte le scuole d'obbligo del territorio, varie Associazioni culturali, sociali e sportive, etc.) delle molteplici iniziative connesse al progetto, ricorderà i periodi di apertura degli itinerari e i possibili eventi concomitanti, organizzati nei territori circostanti dalle Comunità locali. Soggetti coinvolti nel progetto come l'ANBI nazionale e l'UBER regionale contribuiranno a comunicare l'iniziativa del progetto nei rispettivi bollettini informativi, inviati a tutti i propri soci.

Oltre a ciò l'organizzazione di mappe ed itinerari cartacei "tradizionali" ma "confezionati" con grafica di qualificato e attuale design, darà completezza promozionale al progetto.

Il mini-bus organizzato per il percorso di progetto, preso a noleggio dal Consorzio di Bonifica e da esso usufruibile nei momenti dell'anno dedicati all'itinerario, rimarrà riconoscibile con la comunicazione pubblicitaria integrale a pellicola adesiva esterna che reclamizza il progetto, per l'intero anno solare, non solo quindi nel periodo di utilizzo: una affissione dinamica, una forma di pubblicità itinerante visibile nel centro cittadino di Reggio Emilia e nei comuni limitrofi, si ritiene dal grande impatto mediatico. Si ricorda inoltre che la mostra multimediale permanente installata nella prima tappa, dentro l'edificio dell'idrovora di Boretto, dalle caratteristiche innovative e particolarmente attrattive, avrà grande risalto anche sui media nazionali (se non europei), attraverso una accurata campagna stampa indirizzata verso le principali testate nazionali e sulle riviste specializzate (di design, di architettura, di architettura di paesaggio, di scienza e attualità).



Applicazione per I-Phone



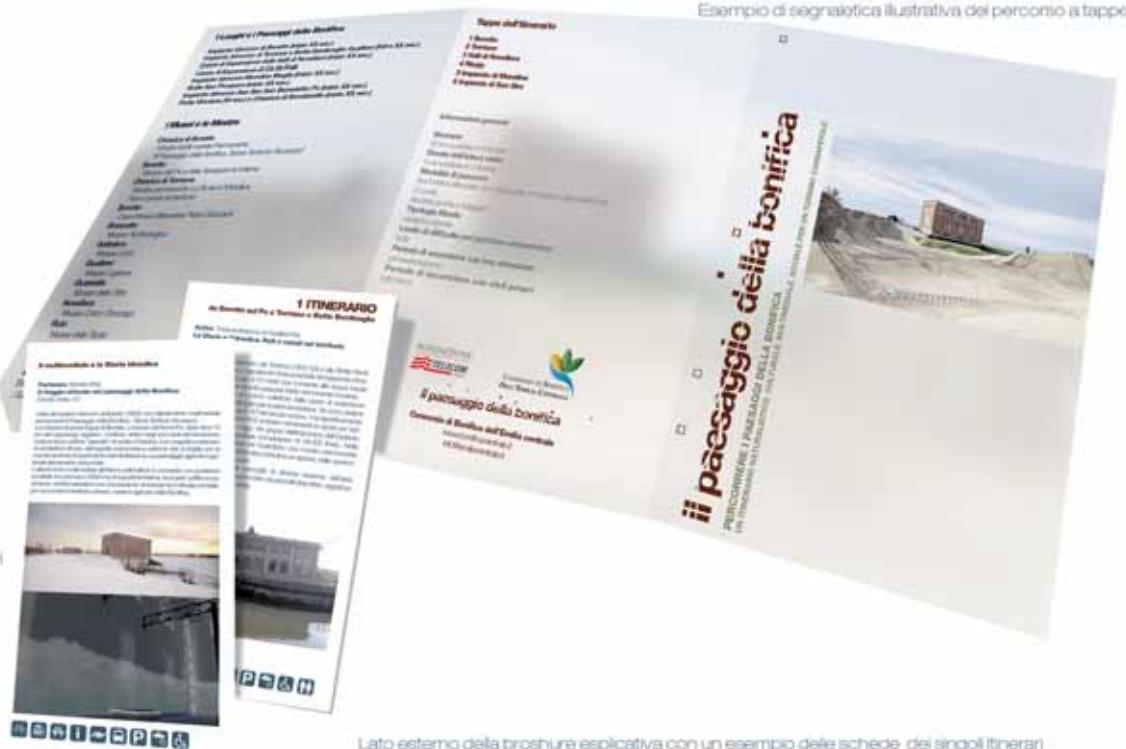
Esempio di bus del servizio navetta delle terre della bonifica



Esempio di segnaletica illustrativa del percorso a tappe



Particolare dell'interno delle schede illustrative dei singoli itinerari



Lato esterno della brochure esplicativa con un esempio delle schede dei singoli itinerari





## LA BONIFICA PER IMMAGINI

fotografie di Giuseppe Ferrari



# CONSORZIO DI BONIFICA DELL'EMILIA CENTRALE

**800 501 999**

Segnalazione disservizi e richiesta irrigazione.

**800 235 320**

Informazioni sui contributi di bonifica.









# Boretto 2 - Layout

**AUTOMAZIONE ATTIVA**

PREVALENZA POMPAGGIO: **2.26** m  
 PORTATA DERIVATORE: **12.77** mc/s

POMPE IN MARCA: **0**  
 POMPE IN TEL.: **0**

BORETTO 1: **0**  
 BORETTO 2: **5**  
 TOTALE: **5**

ARRESTO PER MAX I: **230.64** A  
**367.47** A

I MEDIA: **0.00** kW  
 I LIMITE: **0.00** kW

LETTORI SEPAM: **0.00** kW  
**0.00** kW

ISTANTANEO GIORNALIERO

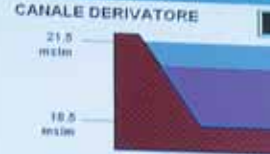
SCORTE DERIVATORE AUTOMAZIONE

OTTIMALE: **20.60**

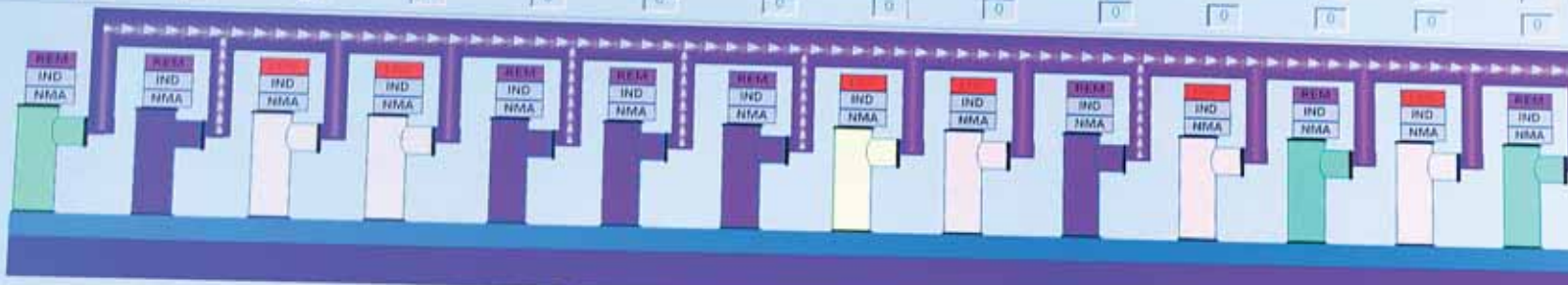
TOLLERANZA: **20.68**  
 LIMITE: **20.66**

LIMITI: **20.66**  
**20.62**

ARRESTO SCORTA

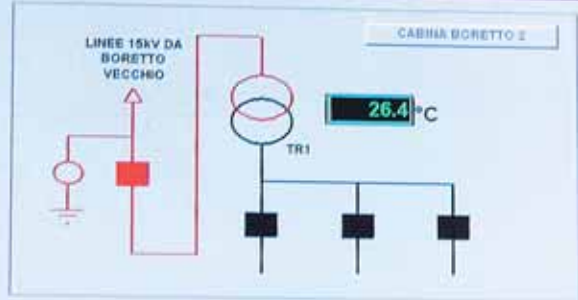


POMPA	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28
PRIORITA'	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39
ORE FUNZ. GIOR.	10	8	0	0	8	4	5	0	0	10	18	17	16	15
ARRESTI GIOR. PER M	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0



TEMPERATURE AMBIENTE

**19.9** °C **22.2** °C



DELL





CONSORZIO DI BONIFICA  
DELL'EMILIA CENTRALE